

IL LIBRO. Gli esercizi di lettura di Elisabetta Rasy e Giosetta Fioroni

Una scatola nera e scopri la storia

Gli «Esercizi di lettura» di Elisabetta Rasy con le silhouettes di Giosetta Fioroni sono occasione di un incontro con gli autori in cui non vi è mai effrazione ma, al contrario, ascolto via via arricchito da echi, genealogie, contrapposizioni.

VALERIO MAGRELLI

■ L'ultimo numero dell'Almanacco delle prose *Il Semplice* (Feltrinelli), si chiude con l'intervento di Maurizio Salabelle *La scatola di Minsky*. Vi si legge che il celebre scienziato americano, tra i massimi studiosi dell'intelligenza artificiale, ideò e costruì in gioventù uno speciale apparecchio. Si trattava di una scatola dotata di un unico interruttore di accensione. Premendolo, il coperchio della scatola si apriva, e lasciava fuoriuscire una mano meccanica che tornava a spegnerlo. Il disattivamento del meccanismo si concludeva con la chiusura del coperchio. Fine dell'esperimento.

Qualcosa del genere, conclude Salabelle, accadde quando si prende un testo letterario e gli si chiede bruscamente cosa significhi, o quale sia il suo messaggio: «Ogni volta che si vuol leggere un romanzo o un racconto solo per avere una risposta a domande tanto inopportune, è come se, premendo il pulsante, si volesse che il coperchio restasse aperto. Il libro, invece, continua a rimandarci solo se stesso, la storia che narra, la sua essenza, simile in molti aspetti a una scatola nera».

Malgrado la sua oltranza, o forse proprio per questa ragione, una concezione del genere potrebbe forse incontrare l'assenso di Elisabetta Rasy, almeno stando ai testi critici appena pubblicati da Corraini Editore con il titolo *Esercizi di*

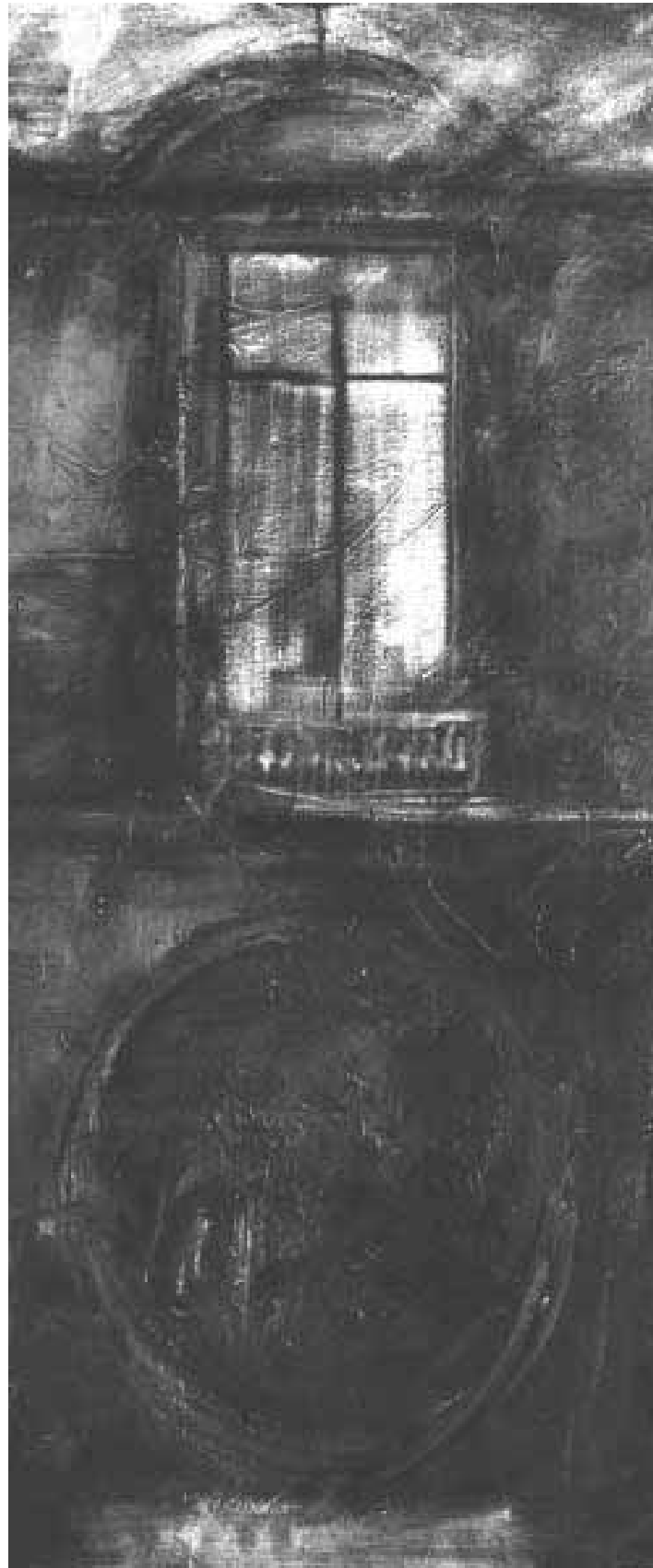
lettura (93 pagine, 25 mila lire). In ognuno di essi, infatti, l'opera analizzata fornisce l'occasione di un incontro che non è mai effrazione, bensì ascolto, via via arricchito da echi, genealogie, contrapposizioni.

Apparsi su quotidiani e riviste prima d'essere riorganizzati in volume, i ventiquattro saggi brevi spaziano da Jane Austen a Abraham B. Yeoshua, da Barbara Pym a Pier Vittorio Tondelli, da Karen Blixen a Hans Christian Andersen (il primo, irresistibile capitolo), da Marguerite Duras a Goffredo Parise. È proprio con Parise è giusto iniziare, visto che il suo libro preso in esame, ovvero *Artisti*, è in qualche modo alla base dell'intera raccolta. Insieme a Schifano, Festa, Angeli e Twombli, spiccava in quelle pagine il nome di Giosetta Fioroni. Ebbene, proprio le sue illustrazioni accompagnano adesso, passo passo, i singoli Esercizi di lettura. Scalfite, graffite, scheggiate, le inquiete silhouettes guizzano rapide, costeggiando la gabbia tipografica in un serrato dialogo.

Quello del doppio, d'altronde, sembra imporsi come il registro dominante dell'intera raccolta, e ciò non tanto sotto il profilo tematico, quanto da un punto di vista operativo. Molti tra gli interventi più riusciti vertono appunto su accostamenti improvvisi, contrasti o abbinamenti capaci di illuminare in modo nuovo l'oggetto delle indagini. Se alcuni di questi risulta-

no già iscritti nel materiale stesso (come l'epistolario tra Constantine Noica e Emile Cioran), o appartengono al grande patrimonio delle influenze letterarie (vedi la «filiazione» tra *Madame Bovary* di Gustave Flaubert e *Ritratto di signora* di Henry James), altri si impongono per la loro originale peripetia.

È il caso dell'accostamento tra il Roland Barthes dei *Frammenti di un discorso amoroso* e l'Octavio Paz di *La duplice fiamma*, ma soprattutto della strana coppia composta da Truman Capote e Ingeborg Bachmann. Laddove il primo, con il racconto *Padron miseria*, narra le vicende di un compratore di sogni, la seconda, con il radiodramma *Il negozio di sogni*, presenta invece una specie di storia inversa. Entrambi appartenenti alla «sterminata tribù mondiale degli impiegati», i due protagonisti finiranno per trovarsi in posizioni simmetriche, come il critico spiega attentamente attraverso un veloce, efficace commento testuale. Ma l'esempio più illuminante di questo autentico ricercare a due voci si ha con il capitolo Babel, Pentecoste, nel quale Antico e Nuovo testamento vengono collegati sul filo della riflessione linguistica, per toccare il tema oggi più che mai attuale della frontiera verbale e nazionale. Il passo successivo investe, infine, il senso stesso del fare letterario: «Lo scrittore è di necessità un frontaliere, una creatura ermetica, di passaggio (...)». Non importa se scrive o meno della frontiera: è la frontiera che, comunque, lo scrive». A questo punto, però, siamo assai distanti dalla scatola nera citata in apertura. Perché in effetti il libro della Rasy ci mostra che, sebbene ogni opera funzioni come un meccanismo autoregolabile, la lingua in cui essa prende forma è fatta di storia, e la storia la «inlesta», la pervade, al pari di materiale radioattivo.



Particolare di un dipinto di Giosetta Fioroni «Da Monte Savello»

EMIGRANTI. Un romanzo di De Angelis

L'Italia vista da un container

MARCO FERRARI

■ C'è un golfo vicino alla Spezia che è diventato «la spiaggia dei morti». Quasi per dispetto le correnti spingono lì i cadaveri dei clandestini gettati in mare dalle navi. Altri, invece, terminano il loro itinerario dentro container stagni dai quali speravano di uscire vedendo il sole d'Italia. Nel libro «Clandestino» (Protagon, pagg. 189, lire 20 mila), scritto dal giornalista del Manifesto Erasmo D'Angelis, con prefazione di Pietro Ingrao e illustrazioni di Sergio Staino, il viaggio di Khaled si infrange nella luce che manca, nell'aria che piano piano svolisce dentro una pesante scatola metallica, simbolo della solida barriera esistente tra Nord e Sud. La stessa nella quale cozza l'allegria e la spensieratezza di Ahmed, fratello di Khaled, giovane economista senegalese costretto a campare facendo l'ambulante sulle spiagge romagnole.

Due fratelli, due vite parallele, un unico destino: questa la trama costruita da D'Angelis, avvezzo per mestiere ad inseguire la cronaca vera degli extracomunitari. Il romanzo si snoda lungo due racconti che vorrebbero incontrarsi e non si intrecciano mai sino all'epilogo fortunato. Ahmed ha un soffio di ironia nell'affrontare i risvolti ora tragici ora ironici del suo improbabile inserimento, dovendo scontrarsi con le trappole di quella che lui immaginava una società avanzata: la mafia delle vendite ambulanti, il razzismo, l'ostracismo, la paura, i sub-affitti, le baraccopoli, gli equivoci, le diffidenze, le armi, la camorra. Finché non incozza in Martina, giornalista di un'emittente locale, la quale gli apre uno spiraglio sperato. Ma, accusato ingiustamente di un delitto, il ragazzo africano è costretto a scappare, a perdersi nel gironne infernale della fuga, ad attraversare quell'Italia dei clandestini che lo rende sempre più cosciente della sua condizione. Il fratello, invece, chiuso nel container, registra il diario di bordo della sua agonia, attimo dopo attimo, affan-

no dopo affanno nella speranza di un sospiro che lo rende maledettamente attaccato alla vita.

In questa formula diretta, il reportage di un agosto di frontiera diventa una sorta di romanzo-verità. L'Italia vista dall'altra parte della linea immaginaria, corposa e sottile che distingue le razze, le etnie, i passaporti e i destini degli uomini, è una «Blade Runner» cupa e sovraffollata, uno scenario da «Quintet» in cui, al posto del ghiaccio, trionfa uno spessore di arroganza che unisce davvero il Nord al Sud, le chiasose riviere romagnole alle macerie di Villa Literno. In questa stramba scenografia, per niente artefatta, le isole dell'emarginazione sembrano avere una pulsione propria, un ritmo interno a noi sconosciuto, sembrano possedere regole e ragioni che ci sfuggono. È un far west moderno, l'ultimo dei posti possibili, in cui qualcuno, come Ahmed, trova forza morale e persino fiducia negli altri. È qui, in un contesto non dissimile alle bidonville africane, l'epilogo del libro: in un agguato due killer della camorra uccidono un giovane leader degli immigrati e feriscono il povero Ahmed il quale, però, è salvato da Martina e dai suoi amici, portato in ospedale dove acquista una nuova identità e ritrova il fratello. La solidarietà (come la giustizia, in questo caso) è frutto occasionale e spontaneo in un Paese che non ha ancora una mentalità multietnica ed una coscienza civile.

Scorrono le pagine del libro in un'altalena che mischia bene l'elettrizzante vicenda di Ahmed e l'agonizzante attesa dei clandestini del container. Non c'è mai una stasi, come in un film ad intreccio, con improvvise dissolvenze che aprono quadri nuovi, personaggi che ritornano e situazioni che si susseguono con rapidità. È la presa diretta il pregio di Erasmo D'Angelis, scervo da tentazioni ad effetto e vocazioni romantiche, capace di rendere quasi surreali situazioni che, purtroppo, non sono affatto tali.

SERENISSIMA

In mostra l'oreficeria di Venezia

■ In mostra a Venezia, alla libreria Sansoviniana, sino al 6 ottobre «L'oro di Venezia: oreficerie, gioielli e argenti della Serenissima». Sono esposti circa cinquecento oggetti al fine di illustrare al visitatore la storia e gli sviluppi artistici dell'oreficeria, argenteria e gioielleria veneta dal medioevo fino all'inizio dell'Ottocento. Si tratta in gran parte di materiale inedito destinato a usi civili e proveniente da collezioni private.

Tra le opere esposte si segnalano particolarmente una statua gotica del XV secolo, in legno ricoperto d'argento dorato, raffigurante un leone con gli occhi di ambra, un servizio da caffè in oro del XVIII secolo; una caffettiera barocca in acciaio brunito decorata a cineserie in foglia d'oro; alcuni piatti da parata sbalzati del XVII secolo; alcuni lavori in micromosaico del secolo XVIII e dell'inizio del XIX; una legatura in argento del 1795; l'qa cazzuola in bronzo e serpentina usata dal doge Alvise Mocenigo I per la posa della prima pietra della chiesa del Redentore.

Gli artigiani veneziani erano, prima della caduta della Repubblica, artefici di una produzione di altissimo livello di cui molto è andato distrutto durante l'occupazione francese. Ciò che rimane dei tempi della Serenissima è tuttora poco noto, per questo la biblioteca marciana, che organizza la mostra, ha ritenuto di accogliere la proposta di un appassionato cultore della materia, Piero Pazzi. La biblioteca, inoltre, conserva molte memorie scritte della civiltà veneta, ma anche alcuni preziosi esempi di oreficeria: tali sono, ad esempio, le legature medioevali un tempo conservate nel Tesoro di San Marco, sopravvissute per miracolo alla distruzione sistematica di quel leggendario deposito voluta da Napoleone.

PER DIVENTARE TECNICO PUBBLICITARIO

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti - indice una sessione di Esami di Qualificazione per l'ammissione in Associazione.

Richiedete il materiale entro il 31 luglio 1996: iscrivetevi entro il 16 settembre 1996.

La sessione è prevista per la seconda metà di gennaio 1997.

Età minima 21 anni compiuti. Titolo di studio richiesto: diploma di scuola secondaria superiore. L'esame consiste in una prova scritta su un tema di carattere generale, con un approfondimento di tipo specialistico e in una prova orale che prevede una discussione con la commissione esaminatrice.



Per richiedere il materiale informativo e i moduli di iscrizione inviare il coupon, debitamente compilato, alla TP, via Larga 13 - 20122 Milano, entro il 31 luglio 1996.

Chiusura delle iscrizioni agli esami 16 settembre 1996

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Desidero ricevere materiale informativo sugli Esami di Qualificazione e i relativi moduli di iscrizione. Inviare a:

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0...)



MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

Oro per Alessandro Puccini, argento per la Vezzali, «solo» bronzo per la Trillini Fioretto, tre stoccate azzurre



Una sana vacanza dal calcio

ALBERTO CRESPI

ORO, ARGENTO E BRONZO. In una sola parola: scherma. Un giorno qualcuno dovrà scrivere un libro, sul fatto che gli italiani siano tanto portati per il fioretto: e non parliamo di San Francesco ma, nell'ordine, di Alessandro Puccini, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, che hanno portato all'Italia tre medaglie nella specialità più raffinata della scherma.

Alessandro Puccini ha vinto l'oro battendo 15-12 il francese Plumenail, nome davvero da spadaccino che ci ha tenuto in sospeso fino all'ultimo, fino a mezzanotte (ora italiana) passata.

La Vezzali e la Trillini hanno invece occupato i gradini d'onore del podio, dove essere andate entrambe in semifinale: ma fra loro e il possibile *en plein*, ci si è messa la rumena Laura Badea, che le ha infilzate una dopo l'altra. Dal punto di vista italiano è una mezza beffa, considerato che la Trillini era campionessa olimpica in carica e che la Vezzali, in semifinale, aveva fatto a fettine la francese Modaine-Cesac con una freddezza e una sapienza tattica che ci avevano fatto sperare nell'oro; ma se assumiamo un punto di vista, come dire, universale, dobbiamo dire che la rumena Badea ha fatto un piccolo capolavoro, domando una dopo l'altra le avversarie più pericolose. Complimenti.

L'Italia, quindi, rimpingua il medagliere attingendo come sempre dagli sport più umili e meno conosciuti. Di solito si dice che è il bello dell'Olimpiade, e probabilmente è vero: è divertente, in questi giorni, constatare che i soliti ignoti (fino a ieri) Puccini e Di Donna stravincano mentre i fuoriclasse del calcio le pigliano dai *peones* messicani. Solo per questi giorni, appunto: perché quando inizierà il campionato, guai se quei medesimi calciatori - soprattutto se giocano nella nostra squadra - continueranno a combinare corbellerie. L'Olimpiade, per noi italiani, è anche questo: una sana vacanza mentale dal calcio, un'immersione in storie ed emozioni diverse.

E queste medaglie, vivaddio, sono emozionanti davvero. Gli italiani, qui ad Atlanta '96, vincono solo col brivido, forse per difendersi dal caldo. Prima Di Donna e il harakiri del cinese Wang solo all'ultimo colpo, poi, nella scherma, il dramma di Diana Bianchedi (si è rotta il tendine d'Achille) e poi le gare di Puccini, Trillini e Vezzali. Che potremmo definire hitchcockiane. O, per restare in Italia, alla Dario Argento, se non fosse un nome che all'Olimpiade suona maluccio...



Alessandro Puccini esulta subito dopo l'ultima stoccata che gli ha consegnato la medaglia d'oro

CONFERMA DI UNA SCUOLA. Le tre medaglie conquistate ieri dai nostri fiorettilisti confermano il valore di una scuola. La Trillini, campionessa olimpica di Barcellona, sperava certo in qualcosa di più. Ma la giovane Vezzali ha dimostrato che il futuro del fioretto femminile è ancora azzurro. Splendido, e forse inatteso, l'oro di un lucidissimo Alessandro Puccini che in un'emozionante finale ha battuto il francese Plumenail.

BIANCHEDI, IL DOLORE E IL CORAGGIO. È riuscita non solo a terminare il suo incontro ma anche a vincerlo. Poi la corsa in ospedale. Per la fiorettilista Diana Bianchedi l'Olimpiade è finita con la rottura del tendine di Achille. Ma prima di gettare la spugna l'atleta milanese, tra lacrime e smorfie, ha voluto aver ragione della sua avversaria e del dolore.

CAOS, IL CIO PROTESTA. È finita con una protesta ufficiale del Comitato olimpico. A quattro giorni dal via delle gare Atlanta è ancora un gigantesco caos. Il Cio ha rivolto un appello agli organizzatori a fare presto, a trovare una soluzione almeno ai problemi del traffico. Prima della fine dei Giochi?

OGGI TORNA DI DONNA. Oggi torna in gara Roberto Di Donna. Stavolta si cimenterà con la pistola libera da 50 metri. La finale è prevista dalle 18 ore italiane. Sempre per il tiro da seguire a ruota le finali del double trap donne. Nella spada maschile torneo a squadre e, nella notte, alle 3, Ghana-Italia di calcio.

BRIANI CRESPI MASOTTO REA SANSONETTI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

La reazione di Yuri e di Diana

VALERIA VIGANÒ

ESISTONO nello sport prestazioni che non prevedono medaglie, gesti che si rivelano epici senza che siano decisivi per quel traguardo ossessionante che è la medaglia d'oro. Mi riferisco al pomeriggio azzurro trascorso tra ginnastica e scherma, due arti nobili delle varie olimpiche, antiche e sofisticate per prestazioni tecniche e atletiche. Yuri Chechi, campione eccezionale negli anelli, fa i conti con la normalità. Un secondo errore alla sbarra, la mano che non afferra l'attrezzo e si scende con i piedi per terra. Yuri scopre l'epigrafe del Dedalus di Joyce: «Vivere, errare, cadere, trionfare, ricreare la vita dalla vita». Contraddicendo il luogo comune degli italiani incapaci di reagire, fa due risultati strepitosi subito dopo, mostrando una concentrazione e una determinazione di rinascita davvero eccezionali. E che dire di Diana Bianchedi, la nostra fiorettilista che duettava in pedana con la cinese Wang. Forse la rottura del tendine è un dolore paragonabile al parto. Solo è più immediato e fulminante, e invece di dare frutti, ne prende. Diana, mai nome è più adatto per la nostra ragazza ferita da un invisibile Pan, decide di portare a termine l'incontro. È testarda, coraggiosa, caparbia come lo sanno essere le donne oggi quando vogliono qualcosa che premi la loro capacità. Da sette pari, vince. Vince su un piede solo, con le lacrime che le rigano il volto dietro la maschera, dignignando i denti. La sua sofferenza deve averla vista la sua avversaria che non sa incrudelirsi e viene sconfitta. Grande, piccola Diana con il fioretto al posto della faretra piena di frecce.

Dagli Usa agli schermi italiani Flipper ovvero i delfini di Hogan

GOFFREDO DE PASCALE
A PAGINA 14

Dalla mistica al lotto Tutti i segreti della cabala

DAVID MEGHNAGI
A PAGINA 10

La nuova discografia Jazz e non solo contro la guerra

HELMUT FAILONI
A PAGINA 15

IL CARTELLONE DELLA SCALA



Muti dirigerà «Armide» «Resto, ma che fatica!»

QUATTERINI PETAZZI RIZZO
A PAGINA 13

IL CASO. Londra distruggerà 3.300 ovuli fecondati Embrioni, appello vaticano «Salvateli con l'adozione»

In Gran Bretagna, all'inizio del mese prossimo, verranno distrutti 3.300 embrioni congelati dei quali non è più possibile rintracciare i proprietari. Nonostante le proteste del movimento per la vita, si applicherà la legge, hanno detto ieri i responsabili britannici. Sempre ieri l'«Osservatore Romano», il quotidiano del Vaticano, ha fatto circolare l'anticipazione di un articolo in cui si accetta come «extrema ratio» la possibilità di una adozione prenatale degli embrioni. Ovvero, il trasferimento di embrioni «abbandonati» in un'altra donna. «La proposta non è da scartare - dice il genetista Fabio Terragni - anche se non risolverà nulla. Perché i cattolici invece non la smettono di mettere i bastoni fra le ruote alla legge sulla fecondazione artificiale?».

A. BERNABEI L. ROSI
A PAGINA 11

Ecco il Prontuario dei farmaci 1996

Le ultime novità, in bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana «Il Salvagente» vi offre un **Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

Milano

Martedì 23 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

In Consiglio Lega e destre cacciano il regista Sindaco giustiziere «Strehler non l'ha passata liscia»

«Il consiglio comunale invita il sindaco di Milano a rendere noto al Piccolo Teatro l'intendimento di accogliere le dimissioni di Giorgio Strehler». L'ordine del giorno, approvato ieri, era stato presentato da 31 consiglieri leghisti e dagli altri gruppi della destra oltre che dal cristiano sociale Colombo. Dopo la votazione, Formentini ha riservato altre parole pesanti al regista, mentre la sinistra sottolinea la natura meschina e vergognosa dell'attacco.

PAOLA SOAVE

«Strehler ha dato le dimissioni? Accettiamole, e che se ne vada». Così, con 30 voti contro 15 ha trovato compimento in consiglio comunale la bassa ripicca della Lega e delle destre contro l'artista scomodo che aveva osato criticare i ritardi nella costruzione della nuova sede del teatro e che qualche giorno fa, grazie alle assicurazioni del ministro Veltroni, aveva fatto capire che potrebbe recedere dalle dimissioni.

A suo tempo anche il sindaco aveva detto di sperare che il regista tornasse sui suoi passi, ma ora suona un'altra musica. «Mi sono astenuto dalla votazione -ha detto- ma che come sindaco dovrò comunicare il contenuto della mozione al consiglio di amministrazione del Piccolo». Poi ha buttato sul piatto parole pesanti: «Era normale che Strehler non la passasse liscia. Il suo comportamento non è stato generoso nei confronti dell'amministrazione. Per 18 anni ha avallato i ritardi nella costruzione, anzi, nella non costruzione della nuova sede del Piccolo, poi questa amministrazione si è prodigata e lui ha avuto un comportamento ingeneroso, di sapore marmaladescio in un momento di difficoltà della giunta. Non poteva pensare di passarla liscia e non c'è dubbio che questa pronuncia politica e morale del consiglio peserà come un macigno».

Il contenuto dell'ordine del giorno, secondo il capogruppo del Pds Stefano Draghi, è invece «una vergogna nel merito e nella forma». «Nel merito - ha spiegato - perché colpisce un uomo di grande statura culturale solo perché, come dicono i leghisti, sputa nel piatto in cui mangia. Nella forma perché il consiglio comunale e il sindaco non hanno il potere di accettare o rifiutare le dimissioni di Strehler». Per Draghi, c'è solo un modo per evitare tutto questo balletto ipocrita di mozioni e vie traverse: «Chiamare Strehler, se ne hanno il coraggio, davanti alla commissione consiliare, in modo che ciascuno

possa dire apertamente quello che pensa. Propongano poi qualcun altro in grado di sostituirlo, e dicano quale politica culturale si dovrebbe fare in questo nuovo Piccolo». Sconsigliato anche Paolo Hutter, indipendente di sinistra: «Io mi sono battuto non in difesa di Strehler, che non ne ha bisogno - dice - ma per evitare al consiglio comunale la figuraccia che purtroppo ha fatto».

La mozione anti Strehler ha come primo firmatario Galeazzo Conti ex leghista, sempre meno «ex», che nel dibattito paragona il regista a una soubrette, e negli interventi si moltiplicano da destra le bordate: chi parla di sceneggiate, chi di «ultimo atto della Milano da bere». I meno volgari parlano di Strehler come di un «no-

popolizzatore culturale» chiedendo una politica teatrale «capace di dar voce ai diversi soggetti» e quindi anche una diversa distribuzione delle risorse. Vendicativi i toni di alcuni leghisti, tra cui Pino Babbini, che a differenza degli altri non riconosce neppure il valore dell'artista. Per loro, morto un papa se ne fa un altro e nessuno è insostituibile. Infine tra chi richiede le dimissioni c'è anche Giovanni Colombo, dei cristiano sociali, secondo cui il Maestro avrebbe «esaurito la sua spinta propulsiva».

L'andamento del dibattito ha messo in serie difficoltà anche Mariela Santelli, capogruppo della Lega e presidente della commissione cultura, che ha voluto parlare a titolo personale e non ha partecipato al voto, non prima di aver invitato i suoi a meditare sul fatto che il Piccolo rischia di restare vuoto di contenuti proprio nel momento in cui si sta completando la struttura. E lo stesso Daverio, che pure è stato messo in difficoltà dalle posizioni assunte dal regista, non può dimenticare che «prevale, sull'altro piatto della bilancia, la qualità artistica e il valore che la presenza di Strehler conferisce al teatro milanese», e perciò definisce l'idea di mandarlo via «un atto di distruzione del proprio patrimonio».



Il consiglio comunale di Milano ha votato a maggioranza una mozione per accogliere le dimissioni di Strehler

De Bellis

Polo e Lega contro l'emendamento che avrebbe diminuito le rette per una fascia di genitori

Caro nido per i lavoratori dipendenti

Per gli asili nido le famiglie saranno chiamate a pagare, dal settembre del '98, contributi di frequenza da un minimo di 200 a un massimo di 900 mila lire a seconda dell'appartenenza a una delle sei fasce di reddito stabilite ieri sera con una delibera dal consiglio comunale. Intanto finisce in Procura la relazione finale della commissione d'inchiesta sui rifiuti. A portarcela sono stati sia il presidente Giambelli che lo stesso assessore all'Ambiente, Walter Ganapini.

FILIPPO REMONTA

Una quota di iscrizione annua fissa di 100mila lire, e poi aumenti dei contributi di frequenza, che saranno però suddivisi in sei fasce ed entreranno in vigore gradualmente. Queste le novità per le rette degli asili nido comunali decise ieri sera in consiglio comunale. La delibera, che nella prima formulazione presentata qualche settimana fa dal-

l'assessore Daverio prevedeva una stangata ben più grave e immediata, è stata parzialmente migliorata con emendamenti decisi in commissione, il più importante dei quali è stato però bocciato a sorpresa. Le sei fasce chiamate a pagare in maniera differenziata sono articolate in base al reddito e al numero di componenti il nucleo familiare e

l'aumento della quota (non più «tassa» come era chiamata nella precedente formulazione) verrà scaglionato in due anni. Si comincia dal gennaio '97 per finire nel settembre '98. Per chi ha due o tre figli al nido, la riduzione dell'imponibile sale poi al 30%. È stata eliminata, invece, un'agevolazione per i figli dei dipendenti comunali prevista nella delibera precedente. Ogni bambino costa al Comune un milione e mezzo al mese, mentre la cifra massima che saranno chiamate a pagare le famiglie della fascia superiore è circa 900mila lire.

A sorpresa, all'ultimo momento, una parte dei leghisti si è unita alle destre per non far passare l'emendamento più significativo, secondo cui, mentre per il lavoratore autonomo il reddito dovrebbe essere calcolato sull'imponibile, per il lavoratore dipendente alla quota im-

ponibile doveva essere sottratto un 20%. Questo abbattimento avrebbe consentito di dare equità alla suddivisione in fasce, e la sua eliminazione ha costretto tutto il centro sinistra a schierarsi contro l'intera delibera.

L'emendamento concordato con l'opposizione aveva il parere favorevole della giunta e lo stesso assessore Daverio è intervenuto più di una volta per sottolinearne l'utilità, ma non c'è stato nulla da fare. Tra i leghisti che hanno alzato la mano per bocciarlo c'erano, per un colpo di ironia, perfino alcuni dei firmatari.

In tarda serata era prevista la discussione sulle conclusioni della commissione d'inchiesta sui rifiuti. Il presidente della commissione, Giancarlo Giambelli, ha dichiarato di volerle consegnare alla Corte di Conti e alla Procura della repubbli-

ca e ieri il diretto interessato, l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini ha voluto precederlo, inviando il documento al procuratore della repubblica presso il tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e al procuratore della repubblica presso la pretura milanese, Ivo Caizzi «per una autorevole valutazione circa l'operato mio e dell'amministrazione comunale». «Vi sarei grato - scrive l'assessore nella lettera di accompagnamento - se volete verificare attraverso l'eventuale vaglio di tutto il materiale consegnato alla commissione e dei nastri di registrazione delle audizioni della commissione, se davvero l'interesse pubblico abbia animato la commissione e se non si sia superato, nel caso di alcune affermazioni del tutto gratuite e non documentate anche a mio carico, il limite delle norme vigenti».

Mozione di sfiducia il centro destra ci riprova

Una mozione di sfiducia contro il sindaco di Milano, Marco Formentini, è stata presentata da dieci consiglieri comunali, appartenenti al centro destra, durante la seduta di ieri del consiglio. I consiglieri, in rappresentanza di Cdu, An, patto per Milano, federalisti oltre ad un indipendente, accusano Formentini di immobilismo, la sua giunta, visto il via vai di assessori di instabilità in tutti gli atti amministrativi, le politiche realizzate dal sindaco sono in gran parte opere di carattere negativo per la città. «In particolare, nella mozione, sono citati «lo spostamento del Leoncavallo senza una regolamentazione dell'uso di spazi per i centri giovanili che fa permanere la provocazione del non rispetto delle regole civili da parte del Leoncavallo stesso», la questione del trattamento dei rifiuti e le misure «restrittive» del traffico «senza efficaci alternative».



Librerie in piazza torna fino a settembre

Torna anche quest'anno l'appuntamento fisso con i lettori e i bibliofili che restano in città anche ad agosto: «Libreria in piazza '96» ha già riaperto i battenti nello spiazzo dietro l'abside del Duomo, dove rimarrà aperta, tutti i giorni dalle 10 alle 23, fino al primo settembre, domenica e ferragosto compresi. Sotto il grande tendone bianco - unico neo di solito il caldo infernale da effetto serra - il menù dovrebbe essere quello solito, ricco e vario. Sugli scaffali e le bancarelle i lettori milanesi troveranno di tutto un po', comprese le ultime novità, selezionate e messe a disposizione da trentacinque librai milanesi associati per l'occasione. Accanto allo spazio dedicato ai libri ci sarà, come sempre, un punto di ristoro e uno spazio dibattito che fornirà ogni sera un'occasione di discussione sull'attualità, confronto, presentazione di libri e dialogo sulle ultime novità. Spazio gestito in collaborazione con Radio Popolare.

Cablaggio a passo di lumaca Ma l'assessore si difende: al via dopo l'estate

FRANCESCO SARTIRANA

«Quindici giorni fa la Telecom ci ha inviato una prima proposta di convenzione per il cablaggio della città. Stiamo valutando. Dopo la pausa estiva giunta e consiglio lavoreranno sui progetti». Paolo Vantelli, assessore al bilancio, respinge al mittente le accuse di immobilismo sulla messa in rete dei servizi della città sollevate dal cdu Maurizio Lupi.

Il consigliere dell'opposizione ha infatti accusato l'amministrazione di Palazzo Marino di aver bloccato gli investimenti per la posa delle fibre ottiche necessarie alla messa in rete già programmate dalla Telecom. Il «Progetto cablatura Milano» presentato dal sindaco Formentini il 18 aprile dell'anno scorso è stato, a detta di Lupi, «Solo l'annuncio di una pura intenzione che ha avuto come risultato il blocco del cablaggio a Milano. Non c'è stata e non c'è alcuna trattazione di massima in giunta del progetto che prevedeva la costituzione di una società mista pubblico-

privato. Ancora una volta - conclude il consigliere dell'opposizione - si è trattato con improvvisazione un argomento importante». Le dichiarazioni fatte allora da sindaco e assessori contro il monopolio nella telefonia della Telecom hanno avuto, secondo Lupi, come unico risultato il blocco degli investimenti in città.

Milano conta oggi circa 18 mila uffici e case collegate con le fibre ottiche. Ben poco rispetto ai 30 mila di Torino, ai 40 mila di Napoli e ai 60 mila di Bari. Con il risultato che sono ben pochi i milanesi che possono usufruire di tutti quei servizi regalati dalla telematica. Oltretutto, sempre secondo Lupi, la Telecom aveva in programma di collegare entro l'anno ben 150 mila uffici in più. Soluzioni? «Aprire una trattativa seria con Telecom, l'unica per ora autorizzata a posare i cavi in fibra ottica - afferma il consigliere cdu - chiedendo di avere una rete gratuita per trasmettere le proprie informazioni.

Milano non può attendere ancora».

«I contatti con Telecom non si sono mai interrotti - controbatte Valtellini - ed infatti due settimane fa è arrivata una prima proposta di convenzione che stiamo valutando. Così come non si sono mai interrotti gli approfondimenti della materia. Lo studio presentato l'anno scorso ha dimostrato che una società mista pubblico-privato che gestisca cablaggio e servizi consente risparmi sia per i cittadini sia per l'amministrazione. Da cablare sono oltre 1.300 chilometri di vie cittadine per un investimento complessivo di un migliaio di miliardi e lavori per 4 o 5 anni. La giunta, spiega Valtellini, si è rifatta all'esperienza dell'inglese European Cable Capital che ha cablato Nottingham in concorrenza con la British Telecom con notevoli risparmi anche per l'utenza privata. «È il risultato della libera concorrenza - afferma l'assessore - è certo che se arrivasse proposte anche da altre aziende sarebbero ben accette».

I locali di Brera «Non si lavora Basta multe per la sosta»

«Per favore lasciateci lavorare». Con questo grido di battaglia centodiciannove commercianti delle vie di Brera e dintorni chiedono ai vigili urbani di tornare a chiudere un'occhio sulla sosta selvaggia serale, e al Comune di eliminare i divieti di sosta nelle ore serali e le strisce gialle per i parcheggi dei residenti. La petizione spedita al sindaco, all'assessore ai trasporti, al collega del turismo e tempo libero e a Confesercenti, è portata avanti da Enzo Caprioglio, gestore di due locali notturni in via Formentini: «Da circa venti giorni i vigili spargono decine di multe ogni sera - dice Caprioglio - e la clientela si è dimezzata». Raccogliendo le firme di protesta tra i colleghi «notturni», è saltata fuori la questione dei parcheggi diurni: «Con tutte queste strisce gialle è impossibile parcheggiare anche di giorno - dice Caprioglio - chiediamo che il suolo pubblico torni ad essere di tutti». Protesta spontanea: le tre associazioni di via non sono state informate.

LA DIREZIONE DELLA QUERCIA

ROMA. «Ci sono le condizioni per un congresso unitario». Lo dice D'Alema, lo dice Veltroni, lo ripetono quasi tutti gli uomini del Pds, da Giorgio Napolitano a Fabio Mussi. Nel palazzo di Botteghe oscure, dopo la Direzione che ieri ha convocato il Consiglio nazionale (organismo che a settembre darà il via al congresso) non si materializzano «mozioni alternative» di peso. Certo c'è chi - Gloria Buffo, dell'area che si definiva dei Comunisti unitari - propone di distinguere il «piano comune» dai principi dalle «scelte politiche», sulle quali il Pds potrà dividersi. Ma alla fine (e a parte un impetuoso intervento di Achille Occhetto) resta solo Gianmario Cazzaniga a promettere - in solitudine - un documento proprio.

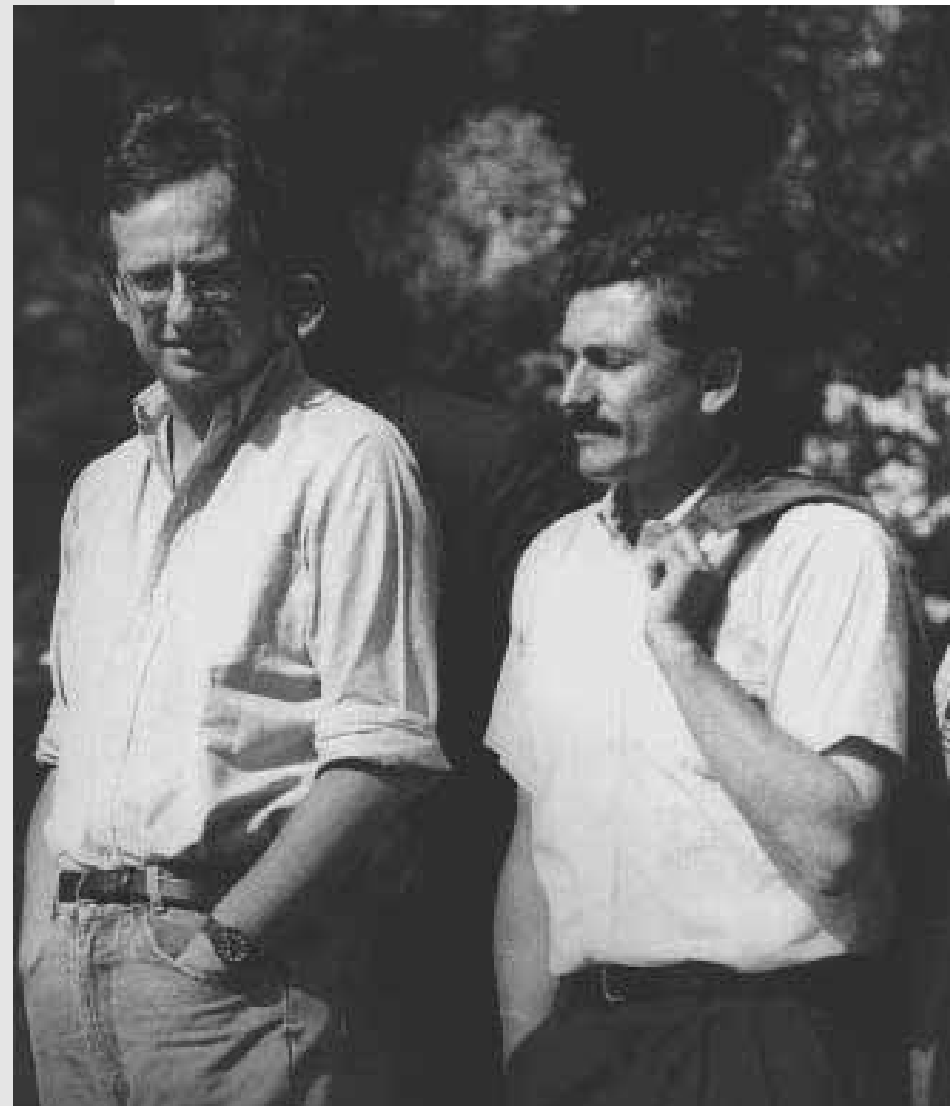
Naturalmente la via al congresso è appena agli inizi, non si può dare per scontato che il dialogo di ieri resti la dominante nelle relazioni fra i vari leader e le diverse sensibilità della Quercia. Il segnale, però, c'è. Anche perché l'invito - unità o dissenso chiaro - era stato girato nelle conclusioni da D'Alema in forma esplicita all'intero gruppo dirigente. Il segretario «assume la responsabilità» - ha detto - di raccogliere la relazione introduttiva di Marco Minniti «come base per un documento da presentare al Cn raccogliendo i contributi emersi dal dibattito». Se ci saranno «arricchimenti» ben vengano, ha aggiunto D'Alema. Se invece esistono contestazioni strutturali, è meglio che si faccia «una mozione alternativa». Perché la «dramma di fondo» del percorso congressuale è per lui «irrinunciabile», e il segretario su quella «mette la fiducia», come usa fa il governo per le decisioni importanti.

Per adesso, comunque, non pare che qualcuno sia intenzionato a strappare la «trama» cucita dal segretario. L'antagonismo principe (peraltro sempre pubblicamente negato), quello fra D'Alema il vicepresidente del Consiglio, ieri pareva almeno accantonato. «Sono state ascoltate le obiezioni avanzate nei giorni scorsi - assicurava un soddisfatto Veltroni - Si può andare avanti. È vero che Achille Occhetto non ha rinunciato a una polemica vigorosa, avvertendo chi è dentro e chi è fuori dal Pds che il partito «non ha padroni o feudatari». Ma Veltroni si è detto convinto che «anche Occhetto» potrebbe «condividere» la sintesi del dibattito di ieri, perché «le sue preoccupazioni non erano molto diverse da quelle che hanno attraversato tutti i partecipanti alla riunione». Occhetto conferma la sintonia. Per intanto però i due scelgono atteggiamenti piuttosto diversi. Veltroni assicura che si va «a un congresso largamente unitario», per l'appunto; l'ex segretario chiude il suo intervento scritto con una frase che resta agli atti, anche se Occhetto evita di pronunciarsi dal palco: «Serenamente e senza scandali non concordo».

Su che cosa è stata ritrovata una sintonia più salda al vertice della Quercia? Nella relazione Minniti aveva inserito il percorso congressuale (assise a gennaio, parallela commissione «dei saggi» che prepara gli statuti generali della sinistra) in uno schema di ragionamento aperto: l'Ulivo è «un'alleanza strategica, non solo elettorale e transitoria», occorre «un coordinamento forte» sia fra i gruppi parlamentari sia fra le forze politiche, la rifondazione della sinistra va oltre il «vecchio compromesso socialdemocratico». Aveva ricordato il «coraggio» occhettiano della svolta e la necessità di completare l'«atto fecondo» della Bolognina.

Cose già dette? Accenti di sempre? D'Alema sembra pensarla così: pur ammettendo «qualche errore», in uno dei passaggi della sua replica - per fare un esempio - polemizzerà con Giulio Quercini contestando che della nascita di una futura sinistra la segreteria abbia dato una interpretazione asfittica e rivolta solo agli ex socialisti. Certo è che Veltroni (che ha criticato *Repubblica* «Non mi sono iscritto al partito di D'Alema», pensavo di averlo fatto da parecchi anni»), ha trovato nella relazione e poi nelle conclusioni del segretario quattro punti politici che gli stavano a cuore: la scelta per una «nuova sinistra moderna»; la ricerca di «innovazione istituzionale sulla base di uno schema bipolare»; l'affermazione del «valore e significato strategico» dell'Ulivo, l'impegno che «tutte le forze della sinistra italiana» sostengano con pieno impegno il governo. I suoi collaboratori accreditano perciò uno spo-

Il vicepremier: «Accolti i quattro punti per me fondamentali. Una sinistra che non resta al passato, il bipolarismo, il valore strategico dell'Ulivo, il sostegno al governo» Il leader del Pds: «Non abbiamo vinto per caso, la strategia del centrosinistra è nata prima dell'Ulivo...» Visioni diverse su Rifondazione



D'Alema e Veltroni

R. Pais

D'Alema e Veltroni, è intesa

Il segretario: «Presenterò io un documento»

È il giorno dell'intesa fra D'Alema e Veltroni. Il numero due del governo ritrova, nella relazione di Minniti, quattro «punti politici» che gli stanno a cuore. «Hanno capito - dice Zani - che gli attriti non ci giovavano». Occhetto parte all'attacco. D'Alema presenterà un documento, ed è disponibile ad «arricchimenti». Se invece esistono contrasti strutturali, dice, meglio presentare mozioni alternative. E sull'Ulivo: «Il centrosinistra è nato prima, ed è cosa più ampia».

VITTORIO RAGONE

stamento reciproco» fra i due leader di testa, una sorta di «venirsi incontro» che riduce il tasso di attrito interno al Pds. «Walter e Massimo - dice anche Mauro Zani, coordinatore della segreteria - hanno capito che andare avanti con le tensioni non giova. Sulla finanziaria, per esempio, potremmo trovarci dinanzi al tentativo di scaricare su di noi costi e responsabilità d'una politica di rigore...».

La tregua, insomma, sarebbe figlia della chiarezza e del senso di responsabilità. In questo quadro, sia Veltroni che D'Alema non rinunciano però ad alcune convinzioni di fondo. Il primo dice che è «ambiguo e sbagliato» parlare di semplice «riunificazione della sinistra», che sarebbe «un suicidio» considerare l'Ulivo «una coalizione di tipo elettorale» (ma considera «suicida» anche chi spera che la

pianta prodiana diventi un partito); infine giudica «un errore» porre oggi «l'obiettivo della riunificazione con Rifondazione comunista». D'Alema, a sua volta, non vuol darla vinta a Bertinotti e non recede: «Non è tema del nostro congresso l'unificazione con il Prc - replica - e oggi ne prendo atto. Ma non può essere accettata come tendenza non revocabile la tesi che la sinistra debba restare divisa in sinistra di governo e sinistra dell'Utopia». «Come la penso - controrisponde freddo Veltroni - l'ho detto. Non cambio idea». È l'unica vera frizione della giornata tra i due. D'Alema poi chiede - e la Direzione vota quasi all'unanimità - che la commissione per il congresso non tratti più il merito del dibattito, ma - integrata con i segretari regionali - stabilisca le regole del percorso congressuale da sotto-

porre al Cn a settembre. Il resto del suo intervento è punteggiato di citazioni di atti votati all'unanimità nei vari organismi del Pds che gli servono a dimostrare che l'azione della segreteria ha adempiuto a decisioni che godevano nella Quercia dell'unanimità. Anzi: D'Alema rivendica a sé (e Veltroni) la genesi della politica di centrosinistra, che «viene prima» dell'Ulivo ed è «cosa più ampia», in quanto include l'alleanza con Rifondazione e Rinascimento italiano. «Non credo - dice con una evidente punta polemica - che siamo al governo per una concatenazione casuale di eventi o perché abbiamo aderito all'Ulivo, meravigliosa invenzione sorta dalle viscere della società italiana».

La strategia - oppone - è stata invece «lineare e coerente», anche se ha raggiunto «solo una parte» dei suoi obiettivi. L'Ulivo - ripete - si rafforza facendo più forti la sinistra e il centro. Quanto ai «conservatori», avvisa, meglio non cercarli a Botteghe oscure. Perché il Pds vuole «concludere la transizione italiana» dopo «la sconfitta del bipolarismo», e anche a questo serve il dialogo sulle riforme con la destra. Conservatrice - paradossalmente - potrebbe rivelarsi la coalizione: perché non tutti i partner hanno il coraggio di accettare «la sfida dell'innovazione».

Petrucchioli: no ai centralismi. Buffo: più di due le sinistre

Le riserve di Occhetto

«Qui non ci sono padroni»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Marco Minniti ha appena finito di leggere la relazione che introduce i lavori della direzione nazionale ed ecco che al microfono del *parlamentino* del Pds viene chiamato Achille Occhetto. In sequenza viene offerto alla platea l'approccio, in molti punti diverso, con il tema che sarà al centro del prossimo congresso del partito. Anche se comincia con un «ho apprezzato l'impostazione della relazione» e alla fine non leggerà la frase «per questo serenamente e senza scandali non concordo», Occhetto, il segretario della svolta della Bolognina (ricordata anche nell'introduzione), non lesina critiche e dubbi sulla linea scelta per arrivare alle assise del partito che si dovrebbero svolgere entro gennaio '97. «Nessuno di noi è il pa-

drone di questo partito rispetto al quale si misurano le distanze o le vicinanze» ha ribadito Occhetto. «È questa osservazione vale all'interno, ma anche all'esterno per chiunque voglia trattare con il Pds. Non esiste nessuno che dispone di anime morte da gettare sul piatto nelle varie, direi troppo numerose trattative. Per questo la formazione di un nuovo partito, o meglio, il completamento della politica avviata dalla svolta non può essere deciso che dall'insieme del partito, cioè dal suo congresso. Non basta dire -ha aggiunto Occhetto- che vogliamo unire la sinistra dentro un unico, grande partito socialista e democratico. Noi siamo già nell'internazionale socialista. Dobbiamo ora collocare tale prospettiva nella situazione italiana con una

analisi precisa della vittoria elettorale». L'ex segretario ha poi sottolineato la necessità di trasformare la vittoria elettorale dell'Ulivo in una «vittoria politica». Bisogna, insomma, governare il Paese. Per farlo «non è sufficiente declamare l'esigenza di un ampio partito socialdemocratico. Occorre un programma condiviso, rafforzare la coalizione, un più ampio partito della sinistra. Queste tre questioni non vanno giustapposte, ma organicamente collegate tra di loro. Occorre continuare con le novità della svolta che ha dato vita al Pds ma dentro l'identità dell'Ulivo». E lanciando l'allarme sul fatto che si discuta poco della *cosa*, della sua identità e del rapporto tra partito e coalizione, Occhetto ha criticato che si sia presa «una scorciatoia» di cui comprendo la forza emblematica quando si focalizza la ques-

Dal congresso agli Stati generali Minniti: nuova sinistra entro il '97

«Ci sono momenti in cui i processi politici necessitano di accelerazioni». E questo per Marco Minniti che ha tenuto la relazione introduttiva alla direzione del Pds è senz'altro uno di questi momenti. Il dirigente pidussino ha delineato il percorso che deve portare alla nascita della nuova formazione politica, tracciando anche i vari passaggi che dovranno portare a quell'approdo. A settembre il consiglio nazionale del partito convocherà il congresso che presumibilmente si terrà entro la fine di gennaio. Nello stesso periodo, propone, «si dovrebbe dar vita insieme a tutti gli altri soggetti ad una commissione rappresentativa di diverse culture politiche aperta al contributo di forze della cultura e della società cui affidare il compito di definire una bozza di discussione sui principi fondamentali e grandi opzioni programmatiche e lineamenti e le regole della nuova formazione politica». Un materiale questo «da mettere in discussione e da sottoporre a decisioni in una articolata sessione congressuale dentro la quale si colloca il congresso del Pds». A conclusione di questo percorso, ipotizza Minniti, «si colloca il momento costitutivo vero e proprio della nuova formazione politica. Una sorta di assemblea degli stati generali della sinistra democratica». Il tutto con l'obiettivo di dare vita ad una formazione «nuova e unitaria che possa già sperimentarsi nel quadro dell'alleanza di centro-sinistra alle elezioni amministrative del '97».



Giorgio Napolitano alato Achille Occhetto

ne socialista. Ma non comprendo quando la si risolve individuando interlocutori privilegiati, dicendo poi che non esistono». Per dirla con Giorgio Napolitano («non vedo problemi seri su cui innescare una dialettica interna conflittuale») che però non è intervenuto nel dibattito, la discussione è proseguita poi in mattinata e per una parte del pomeriggio senza sussulti di rilievo. Posizioni, anche diverse nella sostanza, hanno portato alla sensazione lasciando Botteghe Oscure, al termine dell'intervento conclusivo di Massimo D'A-

lema, che la strada da fare è ancora lunga e non priva del tutto di rischi. Ma che con molta probabilità alla meta ci si arriverà in modo unitario. Toni diversi, dunque, nelle parole di Piero Fassino per cui il processo di cambiamento sta andando avanti «in modo troppo graduale» o di Umberto Ranieri che ha ricordato come il problema sia «lavorare perché emerga la portata innovativa del progetto di riagggregazione della sinistra in cui vogliamo impegnarci». O Fabio Mussi, che ha ribadito di non aver ravvisato nelle cose dette nella direzio-

IN PRIMO PIANO

Politica e informazione La «riservatezza» dichiara fallimento?

ALBERTO LEISS

Chi l'avrebbe detto che da parte di Massimo D'Alema, così «mugugno» con il giornalismo italiano, ci sarebbe stato il «regalo» di una riunione della Direzione del Pds a televisioni aperte? Chissà se i cronisti interessati si saranno accontentati. Se le porte non sono chiuse, dove scovare materia per il «retroscena»? Comunque, la decisione di svolgere in forma pubblica questa riunione politica, prevista come importante, segue due settimane di discussioni sul rapporto tra «riservatezza» e decisione politica. C'è stata polemica sul modo in cui la stampa ha resocontato una precedente riunione al vertice del Pds, descritta come un «processo» a Walter Veltroni. Cesare Salvi, relatore in quell'occasione, protestò: meglio trovare un modo per rendere pubbliche queste nostre discussioni, altrimenti vengono distorte.

Del resto è abbastanza noto: ogni strategia - o tattica - di informazione, è basata sul presupposto di una strategia del segreto. Chi ha il potere di romperla, ha il potere di condizionare il messaggio. Ma questo funziona quando esiste un certo grado di ordine di disciplina. Se mancano questi requisiti - un sintomo della debolezza della politica? - scatta il cortocircuito bellico politico: informazione, croce e delizia delle nostre cronache. Pare che D'Alema abbia mandato una lettera riservata - ma evidentemente non troppo - ai membri del coordinamento del suo partito, invitando, appunto, a una maggiore riservatezza. Poi, deve aver capito: meglio accendere i televisori... Ieri mattina non se ne era accorto Gian Mario Cazzaniga, che in diretta tv ha chiesto almeno una «verbalizzazione» della riunione, criticando - tanto per cambiare - la fuga di notizie di qualche giorno fa, quando la commissione congressuale bocciò il documento presentato da Marco Minniti. (E lamentandosi di averlo letto sull'*Unità* solo il giorno dopo: errore, perché la notizia, sia pure non gridata, c'era...). Il rovello, però, non affligge solo il Pds. Anche il governo, massima istituzione politica, ha i suoi cruci. Antonio Maccanico, nella ormai famosa intervista al *Corriere* ha chiesto, tra l'altro, più «riservatezza» intorno alle riunioni del Consiglio dei ministri. Come si può discutere pacatamente di una legge (magari sulle tv) se poi i giornali scrivono che c'è una guerra? Il ministro Andreatta si è rassegnato: anche lui è arrivato alla conclusione che sarebbe meglio riunire il governo a porte aperte. Le cose non vanno meglio a casa dei cosiddetti «poteri forti». *L'Espresso* ci ha raccontato l'ira di Romiti per i resoconti del settimanale sulle riunioni del vertice confindustriale. Certo, mentre tutto si sa delle cene a casa di Veltroni o da Prodi, a Palazzo Chigi, pochi giornali raccontano quelle che sicuramente ogni tanto ci saranno tra Cuccia e Agnelli. O tra i capi di stato maggiore della Nato. La politica deve rassegnarsi alla trasparenza quale segno di minorità rispetto agli altri poteri? Rinunciare ai raffinati strumenti di quel «potere dell'anticamera» (oggi tradotto con *lobby*) - basato prevalentemente sulla gestione delle informazioni - descritto da Carl Schmitt? Il discorso è antico: le gazzette della borghesia inglese perirono molti anni, tra la fine del '600 e il primo '700, per avere l'autorizzazione a rescattare i dibattiti parlamentari. La giovane democrazia britannica tutelava i suoi segreti con questa giustificazione: dobbiamo difenderci dal potere del Sovrano. Ma oggi, meglio consolarsi con la massima kantiana: non può esistere discorso democratico incompatibile con la pubblicità. Se la politica vive una crisi di autorità, non potrà rimediare certo chiudendo le porte e spegnendo i circuiti televisivi.

«fatti essenziali, di fondo, sui quali sia necessario dividerci» anche se ha ribadito che in Italia «le sinistre sono due e lo saranno a lungo». Gli ha risposto, su questo, subito dopo Gavino Angius secondo il quale il nuovo partito «dovrà parlare alla sinistra di governo, ma non solo a quella». Ed Alfiero Grandi ha ricordato che «dopo il 21 aprile, piaccia o non piaccia, con Rifondazione bisogna governare se si vuole difendere l'Ulivo». Lavorare per un partito della sinistra più ampio è l'obiettivo anche per Claudia Mancina, mentre Gloria Buffo si è augurata che le diverse posizioni che esistono nel partito della Quercia si confrontino «anche attraverso documenti diversi. Ci sono molte sinistre e molte culture a sinistra. Non vederle sarebbe un errore di partenza che è bene evitare». Per rendere visibili le diverse opinioni suggerimenti sulle procedure sono venuti da Claudio Petruccioli «soddisfatto perché si va a un congresso nel quale per la seconda volta si tenterà di creare quella grande forza di sinistra che l'Italia non ha mai avuta». Auspicabile un itinerario «il più democratico ma il meno burocratico possibile» in cui dovranno avere visibilità «posizioni diverse».

LETTERE
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Come faccio
a dirgli
che mamma
non c'è più?

« Mia moglie è morta da quattro mesi e io mi ritrovo solo con mio figlio di appena tre anni. Lui continua a chiedermi della mamma, dove sia andata, che cosa le sia successo, quando tornerà, e io più passa il tempo e meno so come affrontare l'argomento. Finora ho tergiversato, gli ho detto di avere pazienza perché la mamma sarebbe ritornata presto, ma ormai mi rendo conto di dover introdurre qualche nuovo elemento, e aiutarlo ad accettare questa perdita così tragica. »

La morte di qualcuno significa perdere qualcuno. Il bambino nemmeno pensa che la perdita di una persona che ama possa essere definitiva e totale ma, comunque, si trova a doverla affrontare in qualche modo. Da parte dell'adulto, il primo accoglimento da prendere è senz'altro quello di non drammatizzare ulteriormente la situazione: il che significa, per esempio, non usare davanti al bambino espressioni gratuitamente crudeli come «putrefazione», «annientamento del corpo» o cose simili. Per il bambino, che ha tutti i suoi sensi proiettati verso la persona amata, trovare invece il vuoto, il nulla, è già un'apocalisse, una catastrofe, senza bisogno di aggiungere altro. Probabilmente, verrete tempestati di domande, su dove sia finita la persona che non c'è più; e la risposta migliore - religiosa o meno che siate - è senz'altro dire che è andata in cielo. Per il bambino, infatti, è estremamente consolante pensare alla permanenza della persona amata, che anche se non si può più vedere e toccare comunque esiste da qualche parte. Inoltre, in questo modo, viene anche sublimata: è in cielo tra gli angeli, ha avuto accesso ad una forma di vita diversa e più alta, non è più tra noi, comuni mortali. È chiaro che alle parole bisogna accompagnare i fatti della vita quotidiana: la madre, o il padre come in questo caso, devono sapere loro per primi accettare il lutto, e quindi riuscire anche a sorridere, a creare un clima il più possibile sereno, in modo che il loro bambino possa fare altrettanto.

La questione della permanenza in altra forma della persona scomparsa è fondamentale, e va affrontata non solo parlando di un posto in cielo, ma anche di un posto, altrettanto stabile se non di più, all'interno di noi: la mamma, il papà, restano dentro di noi, possiamo percepirla attraverso i ricordi, i sensi, soprattutto attraverso quell'impalpabile sentimento comunemente chiamato amore. Se il bambino sente che la persona scomparsa è comunque amata e ricordata, che è comunque presente nella nostra vita, per lui è un sostegno di enorme potenza. E un arricchimento, pure.

Il problema della scomparsa, certo, prima o poi va affrontato, magari all'inizio sfruttando anche qualche comune menzogna: in seguito, con gradualità e a seconda dell'ambiente e delle circostanze, si potrà arrivare alla verità. Ossia se, comunque, ci sono espressioni e parole, quelle dal sapore definitivo, che è meglio evitare: mai più, per esempio, è proprio una cosa da non dire, preferendo ricorrere a perifrasi e locuzioni diverse. E poi, lo sappiamo davvero che significa «mai più»? È un'espressione che usiamo perché ci piace recitare ed essere melodrammatici, perché è comodo rispetto ad un discorso più articolato. Per un bambino, però, non vede che altro è terrorizzante. Così come in genere è meglio che non veda il cadavere, che porta con sé l'immagine stessa della morte cui è sensibilissimo. In quest'ottica, e soprattutto se si tratta di un bambino molto piccolo, va evitato anche che assista ai cerimoniali legati con la morte.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.

Microsoft annuncia l'arrivo di un nuovo software

Mentre Wall Street attende con ansia i risultati trimestrali della Microsoft, il gigante mondiale guidato da Bill Gates annuncia un nuovo software che consentirà agli utenti del computer di utilizzare lo stesso linguaggio della «world wide web». Il piano della Microsoft è destinato a intensificare la sfida diretta con Netscape, la società divenuta nel giro di due anni leader nel settore dei software per la World Wide Web. La nuova tecnologia della Microsoft punta a introdurre nel suo classico Windows 95 la possibilità di elaborare documenti nel linguaggio «html» dell'Internet. Il legame tra ogni personal computer, da quello delle famiglie a quello delle aziende, e la world wide web finirebbe così per diventare ancora più stretto.

MEDICINA. In provincia di Lecce una sofisticata apparecchiatura unica in Italia

Un neurochirurgo elettronico arriva al Sud

Un sofisticato robot per gli interventi chirurgici sul cervello è arrivato in un ospedale del meridione. Il «braccio operativo computerizzato», primo ed unico del suo genere installato in Italia, consente di migliorare le prestazioni del chirurgo definendo minuziosamente lo spazio della lesione. Lo strumento è ora in possesso di un ospedale in provincia di Foggia: per una volta è al Sud d'Italia che va un primato positivo nel campo della Sanità pubblica.

GIANNI DI BARI

Ci sono purtroppo ancora tanti motivi per emigrare dal Sud verso il Nord d'Italia o l'Europa. Il principale è la ricerca di un lavoro, visto l'altissimo tasso di disoccupazione che proprio nel Meridione ha il suo picco più alto, subito seguito dalla necessità di trovare ospedali e cliniche dotati di attrezzature ed équipe mediche altamente specializzate per la cura di malattie altrimenti incurabili (anche questi difficilmente reperibili in una realtà vittima per decenni del malcostume e del clientelismo). Esistono però casi in cui, anche nel Mezzogiorno d'Italia, i malati possono essere assistiti con tecniche d'avanguardia, addirittura uniche. Una di queste «isole d'efficienza» sanitaria è l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, che si è recentemente dotato di un «braccio operativo computerizzato» per gli interventi chirurgici sul cervello.



Synco

BIOETICA. L'alternativa dell'Osservatore Romano per i prodotti del concepimento

«Adozione prenatale, perché no?»

Per evitare la distruzione degli embrioni concepiti artificialmente e congelati è possibile una «adozione prenatale»? Ossia, se la madre naturale li rifiuta, possono essere «trasferiti» in un'altra donna? Questa domanda viene esaminata oggi in un articolo pubblicato dall'Osservatore Romano, il cui testo è stato diffuso dalla Sala stampa vaticana.

Ricordato il no alla produzione al congelamento ed alla distruzione degli embrioni, che vanno comunque considerati esseri umani, la nota afferma che, comunque, «una volta che gli embrioni fossero stati concepiti in vitro, c'è l'obbligo di trasferirli nella madre e soltanto se è impossibile trasferirli subito si potrà congelarli, ma con l'intenzione di trasferirli, non appena se ne presentino le condizioni, nel seno materno, unico «luogo» degno della persona».

Ma, prosegue l'articolo, «se la madre è irricevibile o rifiuta il "transfer", alcuni autori, anche cattolici, hanno considerato la possibilità di trasferirli in un'altra donna. Si tratterebbe di una "adozione prenatale" da distinguere dalla maternità surrogata

e dalla fecondazione eterologa con dono di ovocita». «Qui non ci sarebbe lesione dell'unità matrimoniale, né dell'equilibrio delle relazioni parentali, perché l'embrione si troverebbe dal punto di vista genetico nello stesso rapporto con entrambi i genitori adottivi» e «sarebbe esaltato il senso dell'adozione quale espressione della fecondità dell'amore coniugale e frutto di una generosa accoglienza alla vita». «La soluzione, suggerita come «extrema ratio» per salvare gli embrioni abbandonati a morte sicura, ha il merito di prendere sul serio il valore della vita pur fragile degli embrioni e di raccogliere con coraggio la sfida della crioconservazione» e tuttavia, prosegue l'articolo, non si possono tacere elementi di «grave perplessità»: «È possibile escludere ogni forma di selezione, è possibile evitare che si producano embrioni in vista dell'adozione, è possibile pensare un rapporto trasparente fra i centri di produzione che producono illecitamente embrioni e i centri in cui verrebbero licitamente trasferiti nelle madri adottive? Non si corre il rischio di legittimare e addirittura

promuovere, inconsapevolmente e paradossalmente, una nuova forma di oggettualizzazione e manipolazione dell'embrione e, più in generale, della persona umana?».

La possibilità dell'adozione prenatale degli embrioni congelati, che si trovano «in stato di abbandono» è esplicitamente contenuta nel documento sullo statuto dell'embrione recentemente approvato dal Comitato nazionale di bioetica. «Il comitato - si legge nel documento - ritiene che il rispetto della vita dell'embrione debba avere la priorità rispetto ad altri valori e che debbano essere definiti strumenti giuridici idonei a garantire agli embrioni in soprannumero una possibilità di vita e sviluppo. Ad esempio, la legge potrebbe sottrarre la disponibilità di tali embrioni alla coppia che ha accettato la loro formazione ma non è più disposta ad accettare il loro trasferimento». Ma una parte dello stesso Cnb aveva espresso un parere diverso dalla maggioranza, sostenendo che l'embrione pre-impiantato debba essere conservato in stato di congelamento fino all'estinzione naturale.

La conferma ieri a Londra

Il 31 luglio l'Inghilterra distruggerà 3.300 embrioni congelati «orfani»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Più di 3000 embrioni umani che sono stati congelati e conservati da quasi cinque anni verranno distrutti a fine mese poiché le coppie a cui appartengono non possono essere rintracciate o non hanno più interesse alla loro conservazione.

La legge dunque avrà il suo corso, nonostante le potestà dei gruppi per la difesa della vita. La conferma ufficiale è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa da Ruth Deech, la direttrice dell'Ente di embriologia umana e fecondazione: «La distruzione degli embrioni è preferibile a qualsiasi altra soluzione: l'adozione degli embrioni presenterebbe problemi di ordine legale ed etico». Gli embrioni congelati sono un prodotto creato nell'ambito della fecondazione artificiale. Dopo la fecondazione dell'ovulo in provetta, gli embrioni vengono congelati e conservati in speciali depositi. Ogni coppia ha il diritto di produrre e conservare in vitro un certo numero di embrioni, generalmente tre o quattro. La durata del «deposito» è però limitata a cinque anni per garantire l'integrità dell'embrione, dopodiché se la coppia rimane interessata alla loro conservazione deve presentare una richiesta di rinnovo per un altro quinquennio.

La Deech ha fatto rilevare che allo scadere dei cinque anni gli embrioni appartenenti alle coppie che li han-

no, per così dire dimenticati, o comunque che non intendono proseguire la conservazione, diventano «orfani». Il 31 luglio scadrà dunque il termine per 3.300 embrioni frutto di 910 coppie. La Deech ha sottolineato che è stato fatto di tutto per rintracciare i legittimi proprietari degli embrioni per avvertirli dell'approssimarsi del termine di scadenza della loro conservazione. In alcuni casi le lettere sono state inviate, in altri non c'è stato alcun riscontro. Gli oltre tremila embrioni congelati che si trovano in Inghilterra sono conservati in 68 cliniche specializzate nei trattamenti per la fertilità. Da quando è stato reso noto che circa 3.300 embrioni rischiano di essere distrutti, diversi gruppi per la difesa della vita, spesso vicini a gruppi religiosi, si sono rivolti all'Ente di embriologia per protestare contro una misura che a loro avviso è contraria alla morale. Alcuni rappresentanti di questi gruppi hanno indicato che gli embrioni dovrebbero essere messi a disposizione di coloro disposti ad adottarli. D'altra parte, però, sono le stesse coppie che hanno prodotto gli embrioni che ai termini di legge rimangono le legittime proprietarie per cui, secondo la Deech, la cessione a terzi avrebbe tutta una serie di problemi relativi all'anonimato dei donatori che in cuor loro saprebbero di avere dei «figli» di sangue in famiglie diverse e nelle mani di altri genitori.

Terragni: «Non basta La fecondazione assistita ha bisogno di una legge»

LILIANA ROSI

Al genetista Fabio Terragni, che si dedica alla ricerca sulle biotecnologie ed è ex membro del Comitato nazionale di bioetica, chiediamo un commento sulla proposta avanzata oggi, dall'Osservatore Romano di dare, sebbene come extrema ratio, in «adozione prenatale» gli embrioni la cui madre naturale «è irricevibile o rifiuta il transfer».

Professor Terragni, che giudizio dà della proposta?

Non mi sembra sorprendente. È in linea con le posizioni precedenti dei cattolici sul problema dell'embrione congelato. L'«adozione prenatale» persegue una sorta di accanimento biologico, nel senso che dà ad un aggregato di cellule l'altissimo valore di persona umana. Per un laico come me, ad esempio, è difficile considerare lo zigote che non attecchisce nell'utero, un morto. Del resto i cattolici non si limitano a condannare solo il congelamento degli embrioni, si oppongono già alla fecondazione artificiale e di conseguenza alla produzione di embrioni e alla loro distruzione.

Lei è favorevole o contrario all'adozione prenatale?

Non credo che ci si possa opporre a una proposta del genere nel caso rappresenti il desiderio dei genitori. Ma prima di arrivare alla pratica di simili soluzioni, sarebbe meglio favorire l'adozione dei bambini nati, togliendo di mezzo, con una legge adeguata, tutti gli ostacoli che oggi costellano l'attuale normativa. Nella proposta dell'Osservatore Romano non vedo controindicazioni. Questa opzione potrebbe essere favorita, senza però rappresentare un obbligo.

Gli embrioni congelati che non vengono adottati devono comunque poter essere distrutti o essere utilizzati per la ricerca scientifica. Simili proposte sono estemporanee, mentre quando si affrontano simili argomenti bisognerebbe tener conto di tutti gli aspetti che ne fanno parte. In realtà occorre una soluzione integrale di tutti i problemi legati alla ri-

produzione artificiale, cioè una legge che fino a quando i cattolici continueranno a mettere i bastoni fra le ruote non si riuscirà a fare.

Perché i cattolici sono contrari ad una regolamentazione della fecondazione?

Perché vorrebbe dire ammettere l'uso. Il rimanente in questa situazione, però, dà la possibilità a «provetta selvaggia» di proliferare, togliendo a chiunque, cattolici compresi, la possibilità di tenere il fenomeno sotto controllo. L'unica norma in vigore è quella introdotta dall'allora ministro della Sanità Degan che proibisce la pratica della fecondazione eterologa nei centri pubblici. Ciò non ha fatto altro che favorire il settore privato che come si sa sfugge al controllo.

Nell'articolo dell'Osservatore Romano si solleva il dubbio che l'adozione prenatale potrebbe rappresentare una sorta di legalizzazione della manipolazione dell'embrione con il rischio, inoltre, che si crei un mercato degli embrioni a fini adottivi. Lei pensa che questi rischi siano reali?

Il problema è quello delle garanzie. Come si sa non esiste un registro degli embrioni, e già questo potrebbe rappresentare un buon aiuto al commercio illegale dei prodotti del concepimento. Purtroppo nel nostro paese attualmente si fa riferimento solo a delle regole morali.

L'adozione prenatale non potrebbe essere la base per un possibile accordo tra laici e cattolici sul tema della fecondazione artificiale?

Non sarei così ottimista. Quella affrontata dal quotidiano del Vaticano è solo una questione parziale. Nell'articolo, ad esempio, si parla solo delle madri naturali irricevibili o che rifiutano il transfer. Si sa che per affrontare la fecondazione artificiale vengono creati più embrioni; nel caso l'intervento vada a buon fine, ci sono degli embrioni che avanzano. Ora non è che i genitori si dimenticano o rinnegano gli embrioni residui. Anche a loro andrebbe chiesta una autorizzazione o un disconoscimento di paternità o maternità.

Spettacoli

LIRICA. Presentata la stagione scaligera. Tre esecuzioni del Maestro

Muti è stanco ma non lascia «Resto alla Scala»

Ottimismo e buoni auspici per la nuova stagione scaligera, presentata ieri a Milano. Riccardo Muti resterà alla Scala e dirigerà tre opere in cartellone, anche se dice: «Sono stanco e arrabbiato». Il sovrintendente Fontana annuncia una rivoluzione telematica per la vendita dei biglietti: dal nuovo anno basterà una telefonata. E il sindaco Formentini promette un teatro rimesso a nuovo per il 2001, anno delle celebrazioni verdiane. Saranno promesse da marinaio?

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Riccardo Muti giura che resterà alla Scala, il sindaco Formentini promette che nel 2001 saranno ultimati i lavori di rifacimento del teatro, gli sponsor privati garantiscono nuovo ossigeno alle casse e il sovrintendente Fontana ritiene che col decreto Veltroni, una buona parte dei problemi che hanno angustiato la vita dell'ente lirico saranno azzerati. Dal nuovo anno sarà anche più facile trovare un biglietto, grazie a un accordo con la Telecom e alla possibilità di prenotazioni telefoniche con pagamento bancomat. L'obiettivo del sovrintendente è di arrivare in tempi rapidi alla vendita via cavo dell'80 per cento dei biglietti e di espugnare definitivamente la gang dei bagarini. E sempre Fontana ricorda che il pubblico aumenta e le entrate di botteghino pure. Dunque, la nuova stagione scaligera si annuncia sotto buoni auspici, anche se tutto è appeso al filo della speranza. Ad esempio: chi può giurare che in una città, dove inesorabilmente gli impegni della giunta (anzi, delle giunte che si sono succedute) si rivelano promesse da marinaio, si rispettino le scadenze? Entro il '99 dovrebbe essere pronta la nuova sede del teatro alla Bicocca e nei due anni successivi si dovrebbe rimettere a nuovo l'edificio storico del Piermarini per preparare la grande rentrée del 2001, interamente dedicata alle celebrazioni del centenario verdiano. Ma questa è la città in cui da 15 anni si attende la nuova sede del Piccolo teatro, è la metropoli che avrebbe dovuto ricostruire in tempi record il Padiglione di arte contemporanea distrutto dalla bomba del '93 e inaugurato solo una settimana fa. E oggi chi può credere che nulla bloccherà il decollo della spaziale odissea del 2001? Il dubbio del resto, lo ha avanzato lo stesso Muti: «Se non siamo certi di rispettare le scadenze, rimandiamo tutti i lavori di ristrutturazione, perché davvero faremmo bene ad andarcene tutti a casa se non fossimo in condizione di celebrare in

questo teatro il centenario di Verdi. L'incognita non riguarda solo il calendario, ma anche la qualità del programma che verrà proposto. E sempre Muti a mettere il coltello nella piaga: quest'anno non c'è Verdi in cartellone ma il prossimo anno aprirà la stagione lirica: «In altri teatri c'è una tolleranza sulla vocalità, che il pubblico della Scala non ha. Dobbiamo trovare interpreti adatti anche in vista delle celebrazioni del 2001». E c'è da sperare che in soli quattro anni, la magica bacchetta del maestro riesca a colmare la divaricazione tra la scarsità degli interpreti verdiani e le aspettative del pubblico. Muti comunque, ha risposto ieri anche alle chiacchiere che lo volevano sul piede di partenza, intenzionato a divorziare con la Scala. «Sono stanco, provato, anche un po' arrabbiato. Veniamo da un anno difficile e faticoso: nel giugno del '95 ho diretto una Traviata senza orchestra, nel giugno scorso l'Oro del reno senza scene. Ma sono seduto a questo tavolo e dirigerò "Armide" il 7 dicembre. Dirigerà anche "Siegfried", nuovo tassello della tetralogia wagneriana e le "Nozze di Figaro", una ripresa del grande spettacolo che debuttò qualche anno fa con la regia di Strehler. Stando ai numeri il suo impegno sembrerebbe leggermente ridotto rispetto alle direzioni dello scorso anno, ma sarebbe azzardato vedere in questo un ulteriore sintomo di disaffezione. La Cariplo sarà sponsor del teatro anche per il prossimo anno, continuando la mecenatica collaborazione avviata nel '93 e la Fondazione per il teatro alla Scala, con i suoi 800 soci tra privati cittadini e aziende finanziarie il Wozzeck di Alban Berg diretto da Giuseppe Sinopoli e alcune serate delle opere più prestigiose in cartellone. Ma anche qui, Muti ammonisce: «Lo Stato deve comunque continuare ad essere il garante, altrimenti, è già accaduto, gli sponsor possono pretendere di occupare la maggior parte dei posti in teatro».



Riccardo Muti. A destra La Scala

De Luigi/Effigie

Milano accetta le dimissioni di Strehler dal Piccolo

Dopo le clamorose dimissioni di Strehler dal Piccolo di Milano, arriva una risposta dal Comune destinata ad avere altrettanta risonanza: il consiglio comunale, infatti, ha detto sì e ha accettato le dimissioni domandando al sindaco, Marco Formentini, il compito di rendere nota la decisione al consiglio di amministrazione del Piccolo. La notizia è stata comunicata ieri, dopo che un ordine del giorno - presentato da 31 consiglieri, in rappresentanza di Cdu, An, Federalisti, Lega Nord, alcuni indipendenti e Giovanni Colombo della Rete - è stato approvato dalla maggioranza. Dura protesta del capogruppo del Pds, Stefano Draghi che ha detto: «Questo ordine del giorno è una vergogna nel merito e in una forma, perché Strehler è uomo di grande statura culturale e perché il consiglio comunale e il sindaco non hanno il potere di accettare o rifiutare le sue dimissioni».

MILANO. La stagione 1996/'97 si inaugura con Armide di Gluck: questa proposta, una delle più attraenti del cartellone, costituisce la coerente prosecuzione dello splendido lavoro compiuto da Muti per far conoscere a Firenze e alla Scala la grandezza del compositore tedesco in interpretazioni rivelatrici, da Orfeo ed Euridice a Iphigénie en Tauride, da Alceste ad Armide (1777), che è la quinta delle opere che Gluck fece rappresentare a Parigi. Con Muti collaborerà Pier Luigi Pizzi per le scene e la regia, in un'opera che dovrebbe essere congeniale alla sua fantasia.

Riccardo Muti interpreterà anche Mozart, di cui verranno riprese il 30 maggio Le nozze di Figaro con la regia di Strehler e le scene di Frigero e, in aprile, il Siegfried di Wagner, seconda giornata dell'Anello del Nibelungo, proseguendo la collaborazione con André Engel e Nicky Riet, artefici di regia e scene molto discusse per la Valchiria. Evitando con eleganza i toni polemici, Muti ha ricordato che nella scorsa stagione aveva dovuto dirigere L'oro del Reno in forma di concerto e a questo proposito il sovrintendente Fontana ha ribadito che «soltanto difficoltà struttu-

li» avevano portato alla cancellazione di scene e regia. In verità nessuno osava credere che facesse parte della tanto rivendicata «specificità» scaligera realizzare allestimenti non adatti al palcoscenico del teatro.

Se si dà uno sguardo alle opere in cartellone in ordine cronologico, dopo l'Armide inaugurale si incontra (dal 16 gennaio al 7 febbraio) La Gioconda (1876) di Ponchielli, una partitura importante per comprendere la situazione musicale in Italia dopo il ritiro (non definitivo) di Verdi: la dirige Roberto Abbado, che ritorna alla Scala dopo i successi ottenuti a Monaco, la regia è affidata a Lamberto Puggelli, con scene di Angelo Sala. Fra i protagonisti Marana Pentcheva e José Cura.

Il 28 febbraio va in scena il Wozzeck di Alban Berg in un nuovo allestimento diretto da Giuseppe Sinopoli con la regia di Jürgen Flimm e le scene di Erich Wonder, protagonista Franz Grundheber: è il ritorno di uno dei maggiori capolavori del nostro secolo alla Scala, dove mancava dai tempi del «Festival Berg» curato da Claudio

PAOLO PETAZZI

Abbadò nel 1979.

Il 20 marzo giunge a Milano da Cremona (dove va in scena l'11, 13 e 14 marzo) Il turco in Italia di Rossini diretto da Riccardo Chailly, con la regia di Giancarlo Cobelli e le scene di Paolo Tommasi; fra i protagonisti Mariella Devia e Michele Pertusi. Questo capolavoro è una delle più significative riscoperte della rinascita rossiniana degli ultimi decenni. Tra l'1 e il 18 aprile Muti dirige sette rappresentazioni del Siegfried di Wagner, con Siegfried Jerusalem nei panni dell'eroe che porta il suo nome.

Il 29 aprile ritorna il Faust di Gounod, affidato ad un giovane direttore che debutta alla Scala, Patrick Fournillier, e a Beni Montresor per regia, scene e costumi: nella compagnia Giuseppe Sabbatini e Samuel Ramey. Alla ripresa delle Nozze di Figaro di Mozart (dal 30 maggio al 18 giugno) segue in luglio (dal 4 al 19) Tosca di Puccini, con Semyon Bychkov sul podio e la regia di Luca Ronconi, protagonista Galina Gorchakova. È la prima volta che Bychkov è impegnato alla Scala in un'opera. Nel settembre 1997 ritorna la Lucia di

Lammermoor che una serie di scioperi aveva fatto saltare nel settembre scorso: l'allestimento è di Pier'Alli, dirige Stefano Ranzani, nella parte di Lucia si alternano June Anderson e Giusy Devinu.

La già annunciata novità di Luciano Berio, Otis, avrà la prima rappresentazione il 2 ottobre prossimo, con David Robertson sul podio e la regia di Graham Vick. A questa novità si lega, con altre nove proposte (fino al 14 ottobre), il «Festival Berio» di Milano Musica, un omaggio all'insigne compositore accostato ad altri musicisti di diverse generazioni. In ambito contemporaneo, la Scala contribuisce anche ai dieci concerti di «Musica Presente-Musica in Europa» in collaborazione con Musica/Realtà, che avranno luogo quasi tutti al Conservatorio di Milano tra il 27 ottobre e il 17 novembre. La Scala fa benissimo a sostenere manifestazioni come queste, rispettando la totale autonomia di progettazione; ma si spera che le collaborazioni con Milano Musica e con Musica/Realtà non servano da alibi per evitare la musica contemporanea nel cartellone d'opera e di concerti. Dopo Otis vedremo altre novità?

La già annunciata novità di Luciano Berio, Otis, avrà la prima rappresentazione il 2 ottobre prossimo, con David Robertson sul podio e la regia di Graham Vick. A questa novità si lega, con altre nove proposte (fino al 14 ottobre), il «Festival Berio» di Milano Musica, un omaggio all'insigne compositore accostato ad altri musicisti di diverse generazioni. In ambito contemporaneo, la Scala contribuisce anche ai dieci concerti di «Musica Presente-Musica in Europa» in collaborazione con Musica/Realtà, che avranno luogo quasi tutti al Conservatorio di Milano tra il 27 ottobre e il 17 novembre. La Scala fa benissimo a sostenere manifestazioni come queste, rispettando la totale autonomia di progettazione; ma si spera che le collaborazioni con Milano Musica e con Musica/Realtà non servano da alibi per evitare la musica contemporanea nel cartellone d'opera e di concerti. Dopo Otis vedremo altre novità?

DANZA. Con la Ferri l'opera ciailkovskiana apre in edizione Nureyev

Il ritorno della «Bella addormentata»

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. L'abitudine di separare l'opera dal balletto presso i nostri enti lirici è ancora così poco radicata che ci siamo presentati puntualmente all'annuncio del prossimo cartellone scaligero, convinti che la neo-riconfermata direttrice del Balletto, Elisabetta Terabust, avrebbe illustrato il profilo del suo programma. Invece la conferenza stampa del settore teresiceo è rimandata, in data ancora da precisare, tra settembre e ottobre, e comunque prima della Bella addormentata, il titolo d'apertura della stagione autunnale, in cui ci si imbatte già il 15 ottobre.

Proposta nella scorsa stagione a Tokyo con Alessandra Ferri, la Bella ciailkovskiana torna alla Scala nell'edizione di Rudolf Nureyev, accolta nel repertorio scaligero nel 1993, con le stesse scene e i costumi sontuosi di Franca Squarciapino, per una serie di recite che corrono sino al 31 ot-

tobre (ospiti maschili saranno Maximiliano Guerra e Manuel Legris).

Recite che saranno intercalate da alcune manifestazioni speciali riguardanti l'inaugurazione della nuova sede della Scuola di Ballo (23 ottobre) e comprendenti tre recite degli allievi in Class Ballet e in uno stralcio dalla Bella - Le nozze d'Aurora, con allievi e professionisti, più altre tre recite (21-23 ottobre) di uno spettacolo della Scuola allo stato attuale imprecisato.

Precisa è invece la linea programmatica - tutta rivolta al ripristino dei classici - che lega le altre scelte del cartellone. Ricompare infatti Onegin, un classico della danza narrativa del secondo Novecento, firmato nel 1965 da John Cranko, con Alessandra Ferri e Rex Harrington (dal 22 gennaio al 2 febbraio). Si riaffaccia in tarda stagione (7 maggio-5

giugno ma le recite sono nove) il dimenticato Lago dei cigni, purtroppo nella discutibile versione di Nureyev, ma con una stella ospite, Lucia Lacarra (insieme al guest Oliver Matz) che lascia prevedere future scintille.

È vi è infine una nuova serata Stravinskij (13-16 febbraio) in cui brilla, tra la ripresa di Agon di George Balanchine e quella, più recente, di Petruska, una creazione di Maurice Béjart. Sinfonia di Salmi che offre a Luciana Savignano la chance di ritornare ad un balletto a lei noto (fu interprete nel 1976 della Sinfonia di Salmi di Mirko Sparembleck) e all'intero Corpo di Ballo l'opportunità di un ritorno di fiamma con il maestro francese.

Unico neo del programma, o per meglio dire unica caduta di tono, la ripresa della discutibile Vedova allegria di Ronald Hynd, varata da poco al Teatro Lirico ma ora immessa alla Scala, per una decina di recite a partire dal

14 dicembre (ospite d'onore Carla Fracci, oltre a Susanne Jaffe, José Manuel Carreno e Gheorghe Lancu).

E'una proposta rivolta a un pubblico forse più interessato all'opreria (comunque tradita nella versione balletto, musicalmente pasticciata e muta) che non alla vera danza e alla vera coreografia.

Comunque, proprio con questo dubbio titolo il Balletto scaligero si muove in tournée: sarà al Teatro Grande di Brescia, al «Ponchielli» di Cremona e al «Donizetti» di Bergamo in novembre; al «San Carlo» di Napoli e al Comunale di Bologna, in giugno.

Altro mini-spostamento in marzo, al Regio di Parma, con il programma Petit lanciato nella stagione appena trascorsa: Les six dances de Chabrier e Chéri. Completa il cartellone, sul quale ritorneremo, una tavola rotonda, in ottobre, dedicata a Stravinskij e alla danza.



Gluck e Berio illuminano il cartellone Per la «Lucia» una prova d'appello



Alessandra Ferri in «Giselle»

Dufoto

Carla Fracci ancora Giulietta per l'Opera di Roma

Carla Fracci torna a essere Giulietta: stasera è prevista, infatti, ancora una replica del balletto «Romeo e Giulietta» su musiche di Prokofiev sul palcoscenico estivo del Teatro dell'Opera di Roma, a Piazza di Siena. Unico titolo di balletto nel cartellone estivo, «Giulietta e Romeo» è stato già allestito, sempre con la Fracci, due anni fa a Roma durante la stagione invernale, riscuotendo molto successo.

Tra i ruoli più riusciti della carriera della grande danzatrice, quello di Giulietta le fu creato su misura da John Cranko agli esordi della sua carriera. La scena del balcone e i passi a due con Romeo restano cavalli di battaglia per l'étoile che sta per compiere (in agosto) sessant'anni. Partner della Fracci sarà Rex Harrington, danzatore canadese già notato a Roma durante la stagione invernale, quando ha interpretato Onegin accanto ad Alessandra Ferri nell'omonimo balletto, sempre firmato da Cranko, su musica di Ciaikovsky.



| IL MEDAGLIERE | | | | | | | | | | | |
|---------------|---|---|---|-------------|---|---|---|------------|---|---|---|
| | O | A | B | | O | A | B | | O | A | B |
| RUSSIA | 6 | 2 | 2 | COSTARICA | 1 | 0 | 0 | BULGARIA | 0 | 0 | 4 |
| POLONIA | 4 | 1 | 0 | SUDAFRICA | 1 | 0 | 0 | UNGHERIA | 0 | 0 | 3 |
| FRANCIA | 3 | 3 | 6 | ROMANIA | 1 | 0 | 0 | CANADA | 0 | 0 | 2 |
| CINA | 3 | 3 | 3 | GERMANIA | 0 | 4 | 6 | JUGOSLAVIA | 0 | 0 | 1 |
| COREA DEL SUD | 3 | 1 | 0 | CUBA | 0 | 2 | 2 | OLANDA | 0 | 0 | 1 |
| TURCHIA | 3 | 0 | 0 | BIELORUSSIA | 0 | 2 | 1 | UCRAINA | 0 | 0 | 1 |
| STATI UNITI | 2 | 7 | 3 | UZBEKISTAN | 0 | 1 | 0 | | | | |
| ITALIA | 2 | 2 | 2 | BRASILE | 0 | 1 | 1 | | | | |
| AUSTRALIA | 2 | 0 | 2 | SVEZIA | 0 | 1 | 1 | | | | |
| BELGIO | 2 | 0 | 1 | AUSTRIA | 0 | 1 | 1 | | | | |
| IRLANDA | 1 | 0 | 0 | GIAPPONE | 0 | 1 | 0 | | | | |
| NUOVA ZELANDA | 1 | 0 | 0 | SPAGNA | 0 | 1 | 0 | | | | |
| KAZAKISTAN | 1 | 0 | 0 | GRECIA | 0 | 2 | 0 | | | | |

Chiappa-Scapin, storie parallele di due medaglie azzurre Imelda, come nelle favole

La storia di Imelda Chiappa, argento nella corsa su strada. Lavorava in una industria tessile, poi un grave incidente le costò il licenziamento. Mamma modello, rifiuta le gare all'estero per restare con la famiglia.

LUCA MASOTTO
foglio si gonfierà (arriverà il vitigno del Coni): ma lei non è felice, solo contenta perché potevo vincere se non fossero arrivati pioggia e crampi e superare la Longo, non un'amica ma una con la quale c'è sempre stato un reciproco rispetto, anche se non sorride mai, neanche quando vince l'Olimpiade. Anche la nostra Maria Canins reagiva così alle vittorie ma con noi compagne non è mai stata antipatica. Ma anche lei, Imelda, un nome di guerra di origini tedesche («il suo significato è attiva in battaglia, non so se è vero, ma mi piace, si chiama così anche mia zia e una cugina di mia madre») non si emoziona, chiusa nelle parole che le rimangono in gola: a Casa Italia, quartier generale dei festeggiamenti e delle cerimonie pompose, ha ricevuto un bacio dal tenore Luciano Pavarotti, un altro dal supercampione Alberto Tomba.

Occasione d'oro per poter parlare del ciclismo femminile, di come viene bistrattato e coniugato solo con le vittorie della Luperini. E invece niente, tira il freno come se la notorietà fosse una discesa pericolosa, piena di buche: «Il mio nome risuonerà solo per 24 ore e ciò non mi dispiace, perché preferisco stare sola. So che l'interesse per il nostro sport è destinato a durare un paio di giorni. Comunque in questi ultimi anni il nostro sport è cresciuto, crescerà ancora». Come suo figlio Maurizio, quattro anni, che rischia di avere un fratellino molto presto: oltre la bicicletta c'è una famiglia da rendere più numerosa: «Vorrei aver un altro bambino e stare di più con quello che ho già. Cerco il più possibile di disputare gare all'estero per non

Ora con questo argento il porta-



Imelda Chiappa. A sinistra Ylenia Scapin, Roberto Di Donna e Imelda Chiappa

stare troppi giorni lontano dalla mia famiglia. Comunque non faccio progetti a lunga scadenza deciderò anno per anno come ho fatto fino ad oggi».

E deciderà in queste ore se disputare la prova a cronometro dopo la proposta fatta dalla dirigenza della federazione. Oggi tornerà in Italia, ma il 30 luglio potrebbe riprendere l'aereo per Atlanta. Ri-iniziando da zero, come se nulla fosse accaduto.

Ha voglia di riprovarci, Imelda, nonostante il commissario tecnico Broccardo abbia deciso di riportarla a casa insieme alle altre due compagne d'avventura Capponello e Bonanomi, perché «poco competitive».

E lo stesso Broccardo, peccando di stile, ha ricordato che «con questa pista la Luperini avrebbe vinto». E allora ha ragione la dolce Imelda: si parla sempre delle altre anche quando si sale sul podio è una ragazza dal sorriso smorzato e dalle parole semplici, che un giorno tirava con la filanda, prima di diventare una mamma d'argento con una bella storia da raccontare.

Ylenia, sogno d'oro per il 2000

NOSTRO SERVIZIO

Una mascotte sul podio. Era stata portata per fare esperienza, farle vedere che effetto faceva entrare nei cinque cerchi e respirare l'atmosfera olimpica. E invece si è ritrovata ragazza di bronzo nella categoria 72 chilogrammi. «Dentro di me, di nascosto, un pensiero alla medaglia lo avevo fatto. Ma non l'ho mai detto a nessuno, non lo avrei detto neanche al mio amore». Crede in se stessi e stringersi nella coscienza: boliviana di appena 21 anni con una grande sicurezza da veterana, convinta di avere una tecnica invidiabile, la judoka maturata sin da piccola alla scuola del maestro Emanuele Salonia, ora si tingera i capelli di biondo. Ma con quella capigliatura non si presenterà a settembre per la riapertura dell'anno accademico all'Università di giurisprudenza. In fondo al Foro, nella giungla di avvocati bisogna pure difendersi. E lei si

sta allenando, iniziando dal tatami. L'approccio alla disciplina in tenera età l'ha favorita. Non pensa al judo come a un mezzo di difesa personale: «Se dovessi essere aggredita - dice a Casa Emilia, dopo il bacio di Luciano Pavarotti - cercherei di scappare, veloce come Florence Griffith. Non ho miti, amo lo sport per quello che è, ma le prestazioni della velocista mi hanno sempre affascinato». Corre rapida, Ylenia, che non ancora messo inni valigia la medaglia che già pensa a Sidney. «Voglio arrivare ai Giochi del 2000 da favorita. Per preparare quest'Olimpiade negli ultimi sei mesi sono stata 18 giorni a casa. In teoria dovrei rientrare in Italia il 27 luglio con la squadra, ma ora vorrei restare perché mi piacerebbe vedere ancora delle gare. Poi mi prenderò 45 giorni di vacanza. Il prossimo impegno sono i mondiali in dicembre». Tanto

per fare un altro po' di esperienza. Ylenia si chiama così come la figlia di Albano e Romina Power: i genitori, casalinga la madre, impiegato il padre, erano grandi estimatori della coppia italoamericana. È alta 168 centimetri, pesa 72 chili, il volto bello e fiero e le forme agili e proporzionate che la alleggeriscono. Quando parla è inarrestabile. E anche polemica. Non si è risparmiata sul tachimetro e neanche per lanciare qualche frecciatina: «Ho subito una penalizzazione ingiusta che mi è costata la sconfitta: un conto è sbagliare da soli, un altro è subire gli errori altrui. Era una mossa di difesa, in nessuna parte del mondo sarebbe stata punita prima della terza volta». Per fortuna, nei ripescaggi, ha saputo recuperare grinta e tecnica, riuscendo ad agguantare un bronzo che ha fatto esplodere i genitori di felicità: per un colpo di fortuna, il suo incontro era in diretta alla Tv italiana. Subito dopo qualcuno le ha prestato un cellulare e ha

chiamato casa. «Sono figlia unica, figuratevi se non chiamavo subito mamma e papà».

I suoi modelli nel judo sono Emanuela Pierantozzi e Ezio Gamba, esempi di grazia, tecnica e spirito agonistico. Esempi da seguire, perché spiega - anche nell'arte marziale - si cominciano a vedere strane cose: «C'è una cinese nella categoria open (senza limiti di peso, ndr) che è alta qualche centimetro più di me, non è nemmeno grossa, eppure ha un ritmo spaventoso. L'ho vista lottare contro una cubana di 130 chili, la sbalottava come le pareva. Chissà cosa c'è dietro». Non lascia le parole in gola, Ylenia, judoka olimpica che mette al tappeto le avversarie anche sorrisi di schermo. Non sa ancora cosa possa cambiare, nella vita, questa medaglia: «Davvero non lo riesco a immaginare, sicuramente mi darà un po' più di fiducia in me stessa». Ma è l'unica cosa che non le manca.

LA MEDAGLIA NERA

«Grangi lisciu» ha commentato sconsolato un telecronista di una tv carioca. E sì, stavolta la medaglietta nera se l'è guadagnata Aldair, il difensore del Brasile (e della Roma) che con un svarione parrocchiale ha regalato la vittoria al Giappone. Cronaca della disgrazia: cross in area di un giapponese, il portiere Dida salta per prendere la palla, ma contemporaneamente salta pure Aldair. Scontro frontale da oggi le comiche e la palla che - tinke tinke - va verso la porta. Tre spettatori giapponesi, per la gioia, hanno inghiottito un hot dog per lungo. E i carioca commentavano: «Grangi lisciu, grangi vergonha».

| I GIOCHI IN TV | | | | MARTEDI 23 LUGLIO | | | |
|----------------|-----|--------------|---|-------------------|-----|-------------|---|
| Ora | Rai | Sport | Avvenimenti | Ora | Rai | Sport | Avvenimenti |
| 14,30-15,00 | TRE | DALLO STUDIO | Presentazione | 14,30-15,00 | TRE | CANOTTAGGIO | Ripescaggi due senza (u e d), due di coppia (u e d), quattro senza (u), singolo (u e d) |
| 15,00-15,30 | | | | 15,30-16,00 | TRE | TIRO | Double trap (donne), eliminatorie |
| 15,30-16,00 | TRE | GINNASTICA | Concorso a squadre (donne) | 15,30-16,00 | TRE | JUDO | 78 kg (uomini), 61 kg (donne), eliminatorie e ripescaggi |
| 16,00-18,00 | TRE | NUOTO | Eliminatorie: 400 m sl (u), 200 m rana (d), 100 m dorso (u), 100 m farfalla (d), 4x100 m (u) | 16,00-18,00 | TRE | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali |
| 18,00-18,50 | TRE | BASKET | Italia-Canada (donne) | 18,00-18,50 | TRE | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione |
| 18,50-19,50 | UNO | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione | 18,50-19,50 | UNO | TIRO | Double trap (donne), finale |
| 19,50-20,30 | TRE | DALLO STUDIO | Commenti | 19,50-20,30 | TRE | PUGILATO | Primo turno |
| 20,30-21,00 | TRE | TIRO | Double trap (donne) finale | 20,30-21,00 | TRE | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione |
| 21,00-22,30 | TRE | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): ottavi, quarti, semifinali e incontri di classificazione | 21,00-22,30 | TRE | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): terzo posto e finale |
| 22,30-23,00 | UNO | SCHERMA | Spada a squadre (uomini): terzo posto e finale | 22,30-23,00 | UNO | GINNASTICA | Concorso a squadre (donne) |
| 23,00-24,00 | UNO | GINNASTICA | Concorso a squadre (donne) | 00,00-0,30 | DUE | GINNASTICA | Concorso a squadre (donne) |
| 0,30-1,00 | DUE | PALLAVOLO | Italia-Tunisia (uomini) | 1,00-1,30 | DUE | PALLAVOLO | Sintesi della giornata |
| 1,00-1,30 | DUE | PALLAVOLO | Sintesi della giornata | 1,30-3,30 | DUE | NUOTO | Finali: 400 m sl (uomini), 200 m rana (donne), 100 m dorso (uomini), 100 m farfalla (donne), 4x100 m (uomini) |
| 1,30-3,30 | DUE | NUOTO | Finali: 400 m sl (uomini), 200 m rana (donne), 100 m dorso (uomini), 100 m farfalla (donne), 4x100 m (uomini) | 3,30-4,30 | DUE | CALCIO | Italia-Ghana (uomini), differita |

GLI AZZURRI IN GARA

Questi gli azzurri in gara oggi, quarta giornata dei Giochi di Atlanta. **Equitazione:** completo a squadre (Campello, Della Chiesa, Delli Santi, Villata) per prova di fondo; completo individuale (Cappal, Gentini) per prova di dressage. **Scherma:** spada a squadre uomini (Cuomo, Mazzoni, Randazzo) per eliminatorie ed evt. finali. **Beach volley:** uomini (Ghiurghi-Grigolo) e donne (Solazzi-Turetta) per eliminatorie. **Canottaggio:** due senza (Penna-Bottega), due di coppia p.l. donne (Bello-Barelli), singolo (Calabrese) per recuperi. **Tiro a segno:** pistola libera 50 mt (Di Donna, Fatt) per qualificazioni ed evt. finale. **Tiro al volo:** double trap donne (Gelisio, Pasello) per qualificazioni ed evt. finale. **Vela:** mistral u. (Zinali), mistral d. (Sensini), laser (Bruni), europe d. (Bogatec), star u. (Chieffi, Sinibaldi), finn u. (Devoti), soling (C. Celon, M. Celon, Torboli), tornado (W. Pirinoli, M. Pirinoli) per terza e quarta regata. **Tennis:** singolare uomini (Furlan, Gaudenzi, Pescosoldo), singolare donne (Farina, Grande, Serra-Zanetti) per primo turno. **Nuoto:** 400 sl uomini (Brembilla, Rosolino), 200 rana donne (Dalla Valle), 100 dorso uomini (Merisi), 100 farfalla donne (Tocchini) per batterie ed evt. finali. **Tennistavolo:** doppio donne (Arisi, Negrisoli) per eliminatorie. **Pugilato:** pesi mosca (Molano) e pesi superwelter (Perugini) per sedicesimi. **Pallanuoto:** Italia-Grecia. **Pallavolo:** Italia-Tunisia. **Calcio:** Italia-Ghana. **Basket:** Italia-Canada donne.

Questi i 17 titoli che saranno assegnati oggi. **Ginnastica:** concorso a squadre donne. **Judo:** kg.78 uomini, kg.61 donne. **Lotta greco-romana:** kg.52, kg.62, kg.74, kg.90, kg.130. **Nuoto:** 400 metri stile libero uomini, 100 dorso uomini, 4x100 stile libero uomini, 200 rana donne, 100 farfalla donne. **Scherma:** spada a squadre uomini. **Sollevamento pesi:** kg.70. **Tiro a segno:** pistola libera 50 mt. uomini. **Tiro a volo:** double trap donne.



Il piccolo ruandese, curato all'ospedale di Crema, riesce a comunicare: «Mi nascondo nella mente»



In coma a 11 anni Lento risveglio dopo gli orrori

Basile ha 11 anni quando in Ruanda esplose il conflitto. Lui e i suoi sono tra le vittime della guerra. I massacratori lo risparmiarono, ma i suoi occhi vedono i soldati infilzare con le lance i compagni di gioco. Reagisce chiudendosi in se stesso. Per restituirlo alla realtà, Caritas e Coopi riescono a portare il bambino in Italia. Un risveglio lentissimo, finché scrive: «Io mi nascondo nella mente». È l'inizio della fine di un lungo incubo.

TONI FONTANA

CREMA Gennaio 1995, il sipario è appena calato sulla tragedia del Ruanda, sulle fosse comuni, gli eccidi, i machete insanguinati. Finita la guerra, restano i traumi e lì a Bukavu, sulla riva del lago Kivu in Zaire, ci sono i fuggiaschi, i perdenti, mischiati agli assassini. Centinaia di migliaia di profughi bivaccano nei campi. Veronique e la sua famiglia sono tra le vittime della guerra, catapultati lontano dal loro paese assieme alla massa degli sconfitti. È una famiglia senza colpa alcuna, travolta dalla guerra.

Basile allora ha 11 anni, è un bambino con un'intelligenza superiore alla media, sensibilissimo, paralizzato su una sedia a rotelle, con il capo chino all'indietro. Era tornato in Ruanda con la famiglia dopo aver accompagnato il padre diplomatico in giro per il mondo, dalla

Russia alla Germania. La famiglia torna nella casa di Kigali abbandonata da anni. Comincia il genocidio che inghiottirà oltre mezzo milione di vite umane.

Kigali diventa un inferno, le milizie hutu girano con i machete alla ricerca delle vittime. Donne, bambini, chiunque appartenga all'etnia tutsi, qualunque hutu sospettato di volere la pace e la convivenza tra le etnie viene ucciso senza pietà. È la guerra dei machete, dei sanguinari che tagliano le teste. Un giorno i massacratori sorprendono Basile e i suoi amici e cominciano la strage. Risparmiano solo lui forse perché è nato da una coppia mista, non porta i caratteri somatici né di un'etnia né dell'altra, né hutu né tutsi, forse perché riesce a scappare. Ma i suoi occhi assistono impotenti al massacro, vedono i soldati che infilzano con la lance i suoi piccoli com-

pagni di gioco, vedono i machete che fanno scempio dei corpi. Basile che non può fare nulla per fermare gli assassini trova un solo modo per protestare contro quel che vede. Si chiude in sé stesso. I medici sentenzieranno: coma psicogeno. Guarire il bambino, riportarlo alla percezione del mondo appare allora una impresa titanica, forse impossibile.

Basile vive in un sonno profondo che non distingue tra la notte ed il giorno, passa le giornate con la testa china all'indietro. Eppure val la pena di tentare, Caritas e Coopi, un'organizzazione del volontariato, riescono a portare il bambino, accompagnato dalla madre Veronique, in Italia.

Il rifiuto della realtà

Comincia la lunga battaglia contro i fantasmi che annebbiano la mente di Basile che ostinatamente si rifiuta di riprendere il contatto con la realtà, che è prigioniero della guerra del Ruanda e dei suoi orrori. In Italia i medici non hanno dubbi, il bambino non è affetto da patologie fisiche, ma da un problema psichico, come confermano studi universitari e accertamenti eseguiti alla clinica Stella Maris di Pisa e al Gaslini di Genova. I medici individuano la «malattia», ne stabiliscono le cause, ma passano lunghi mesi e la battaglia contro le tenebre



A fianco, il piccolo Basile. Sopra, bambini profughi in Ruanda Guyot/Alp

non segna punti a suo vantaggio. Claudio Ceravolo, il medico dell'ospedale di Crema che segue il caso non si dà per vinto e con i suoi collaboratori tenta altre strade per penetrare nella mente del bambino.

Con l'arrivo in Italia del padre di Basile, la famiglia si ricompone; i medici sperano che, circondato dall'affetto dei suoi genitori, il ragazzino trovi la forza di reagire, di comunicare. Altri accertamenti universitari, altri esami, e ancora attesa nel piccolo appartamento a Trescore Cremasco che ospita la famiglia ruandese. Il bambino viene accolto a Ripalta Cremasca nella casa famiglia Nazareth della comunità Giovanni 23. Un fisioterapista ed un infermiere lo accudiscono e lo alimentano con una «stomia duodenale».

L'équipe, cui si aggiunge lo psichiatra Ambrogio Pennati del San Paolo di Milano, tenta una nuova terapia sostenuta dall'uso di psicofarmaci e dall'ipnosi medica. I sanitari tentano di comunicare al bambino immagini rassicuranti. Basile ha visto uccidere un coetaneo con una lancia conficcata sulla schiena e teme un'aggressione, vile, alle spalle. I medici gli dicono che al suo fianco c'è Babbo Natale, che non ha nulla da temere. È un lavoro lungo, paziente, faticoso. Il bambino passa le giornate guar-

dando la televisione. In giugno i primi segnali del ritorno alla vita, il bambino che sotto ipnosi muove le mani.

La madre Veronique comincia a distinguere il sonno del figlio dalla veglia, Basile dorme e si desta. Fino a quel momento i medici hanno parlato con il piccolo ruandese solamente in francese, la lingua più diffusa nel paese africano. Ma Basile, sorprendentemente, ha appreso lentamente l'italiano dalla televisione e comincia «scegliere» i programmi, respira forte quando è l'ora dei cartoni animati. Comincia a scrivere in italiano, senza molti errori, ma con tanta paura. Conclude una parola sulla lavagnetta, ma poi la cancella perché nessuno legge, per difendere la sua solitudine, i suoi pensieri. Timidi segnali, ma i medici comprendono che Basile ha cominciato a comunicare ed ora si tratta di trovare la strada per dialogare con lui.

Pochi giorni fa i medici di Crema decidono introdurre l'uso del computer ed in particolare di un programma di *Windows (Paint)* che permette di disegnare con i colori muovendo il mouse. Basile riesce a disegnare una sequenza di immagini: un bandito che si avventa su due bambini per ucciderli, soldati che sparano, militari amici che intervengono, un bambino che si nasconde per sfuggire alla

Tentano di avvelenare la maestra

LOS ANGELES Un gruppo di quattro ragazzini, tra i dieci e i dodici anni di una scuola californiana, ha tentato di avvelenare la maestra. Il tentativo è stato fatto mescolando una quantità considerevole di veleno per topi in una bibita dell'insegnante. La ragazzina più grande, di 12 anni, è stata «affidata» ad un riformatorio, dove dovrà restare per cinque anni. Per un'altra, che più volte ha mostrato di essersi pentita del suo gesto, le autorità hanno prescritto un anno di libertà vigilata. Sul caso, che non deve apparire eccessivamente insolito, si è pronunciato il tribunale dei minori. Ad esprimere dubbi sulla utilità delle punizioni inflitte è stata la maestra. «Come possono riparare a un errore - ha dichiarato - ragazzini che non redono di avere sbagliato?». La piccola di 11 anni ha però più volte dichiarato di essersi pentita. «Io sono molto dispiaciuta per ciò che è accaduto. Non intendevo far male a nessuno. Spero che ognuno di voi capisca cosa provo e possa perdonarmi». Ad assistere all'organizzazione e alla messa in atto del tentativo di avvelenamento erano stati 15 studenti, ma solo uno di loro aveva avvertito la maestra. Il giudice Rex Victor ha osservato che di recente sono stati diversi gli attacchi ai professori. «Ciò che più inquieta - ha dichiarato - è che i genitori sembrano considerare i loro figli le vittime in questione».

Chiude in casa figlia disabile

ALGERO Una pensionata di 69 anni, che abita alla periferia di Algero con i figli di 45 e 35 anni, entrambi disabili, sabato scorso ha lasciato a casa la primogenita, chiudendola nel terrazzino, per portare l'altro al mare, ma al suo ritorno ha trovato i carabinieri che l'hanno denunciata a piede libero per abbandono di persona incapace. La primogenita, quando si è resa conto di essere rimasta sola, è stata colta dal panico e ha cominciato a urlare, richiamando l'attenzione dei vicini di casa che hanno avvertito i carabinieri. Al suo rientro la donna ha trovato i militari che l'avevano attesa per un paio d'ore sotto l'abitazione. I carabinieri l'hanno denunciata per abbandono di incapace. La primogenita è stata affidata a alcuni parenti che vivono in città. La donna, abituata a lasciar chiusa la figlia per necessità o per ignoranza, è rimasta molto sorpresa.

Seggiovia bloccata Salta giù

PARIGI Aveva preso al volo la seggiovia ancora in marcia, nonostante l'avviso della chiusura dell'impianto: rimasta bloccata a 20 metri da terra, quando tutte le richieste di aiuto sono risultate vane si è decisa a saltare. Ferita alla testa e alle gambe, l'incubo è durato tre ore prima che Sergine, una parigina di 31 anni, riuscisse finalmente ad attirare l'attenzione dei soccorritori, che hanno messo in salvo lei e il figlio di sei anni, rimasto sulla seggiovia. L'avventura si è svolta negli alti Pirenei, a Cauterets-le-Lys, una stazione a 2.300 metri di altitudine. La donna ha annodato i suoi abiti per fare una corda e si è calata giù, lasciando il figlio seduto sul seggiovia. Ferita, ha impiegato tre ore per arrivare a valle e dare l'allarme. Il bambino è stato recuperato incolume.

Derubata madre di un boss della famiglia dei Genovesi. Il ladro, appresa la notizia, vuole restare in cella In casa del Padrino scippano «mammà»

È stata scippata nel cuore di Greenwich Village a New York, la madre ultranovantenne di Vincent «Chin» Gigante, potente boss della famiglia mafiosa dei Genovesi. L'autore dello scippo, informato sull'identità della sua vittima, è stato colto da sconcerto ed è stato ben contento di andare in carcere. Yolanda Gigante passeggiava sorretta da Louis, il figlio prete, quando lo sfortunato ladruncolo le si è avvicinato e le ha strappato la borsetta.

NEW YORK È successo di nuovo, un povero ladruncolo disperato di nome Willie è incappato in una storia più grande di lui. Sembra che quando la polizia gli ha riferito il nome della sua vittima, sia stato attraversato da un lungo brivido di terrore poi, quando è riuscito di nuovo a parlare, ha dichiarato che voleva restare in carcere, il più a lungo possibile. È andata così: qualche tempo fa è stata scippata nel cuore di

Greenwich Village a New York la madre ultranovantenne di Vincent «Chin» Gigante, potente boss della famiglia mafiosa dei Genovesi. Yolanda Gigante è stata borseggiata proprio da Willie King, il ladruncolo sfortunato. Sfortunato due volte, in primo luogo perché la derubata era l'intoccabile mamma del boss, la seconda (ma probabilmente questo evento si rivelerà invece di segno opposto, visto che finché si tratterà in carcere, Willie avrà tutto il tempo di pensa-



Al Pacino nel film «Il Padrino, parte II» Ansa

re a come fare per sparire il più velocemente possibile, onde evitare di incorrere nella vendetta della famiglia Gigante) perché la polizia lo ha visto in azione e quindi lo ha arrestato pochi minuti dopo.

L'episodio sembra uscito da una sceneggiatura del «Padrino», la saga cinematografica su Cosa Nostra affrescata per il grande schermo dal regista Francis Ford Coppola. Yolanda, che ha la bella età di 94 anni e parla solo italiano, stava rientrando a casa sorretta per un braccio dal figlio prete, Louis, quando King, ignaro della sua identità, le si è avvicinato e le ha strappato la borsetta.

Il rapinatore è stato subito inseguito da padre Gigante verso Washington Square, l'inseguimento è durato poco, una pattuglia della polizia ha visto al scena e gli agenti sono intervenuti rapidamente. Durante la fuga King ha cercato di liberarsi del bottino gettando, senza mai smettere di correre, per strada il portafoglio della donna.

La vecchia Gigante, quando le è stato riconsegnato, l'ha aperto per controllare il contenuto e ha baciato i numerosi «santini», memoria di parenti e amici morti, perdute subite in molti casi durante le guerre di mafia che hanno opposto il clan Genovese alle altre famiglie di Cosa Nostra a New York.

King è finito dietro le sbarre di una prigione di New York dopo una rapida confessione. «Quando gli abbiamo detto che aveva rapinato la madre di un potente boss mafioso gli si è dipinta in faccia una espressione sconsolata. Pareva dicesse: come ho potuto essere così stupido?», ha raccontato un agente. Ora il rapinatore è stato messo «al sicuro» per il momento, infatti, per lui la prigione è meno pericolosa delle strade di Little Italy. In galera non è invece mai finito Vincent Gigante, il celebre figlio di Yolanda, che da anni, per sfuggire all'appuntamento con la giustizia, si finge pazzo e gira le strade del Village in vestaglia e pantofole.



ABBONATI A FORZA BOLOGNA
TELEFONO 051/726095
 (lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBILI
 166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
 PREVENZIONE BIGLIETTI
 MESSAGGI DEI E PER I GIOCATORI

ANNO 73. N. 174 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

A luglio inflazione a -0,1%. Progetto per scuola e formazione

I prezzi scendono Svolta dopo 28 anni

Piano lavoro: 400mila nuovi posti

C'è chi ha stretto la cinghia

BRUNO UGOLINI

VECCHIA inflazione addio? I dati resi noti ieri lasciano intravedere una qualche speranza, anche se gli esperti vanno con i piedi di piombo. L'Italia forse riuscirà a liberarsi da quella specie di bestia intenta ad erodere innanzitutto il potere d'acquisto dei lavoratori salariati. E il merito delle buone notizie sul fronte antiinflazionistico va soprattutto a loro, non certo a speculatori e finanziari. Lo aveva riconosciuto non molto tempo fa lo stesso governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio quando aveva reso omaggio al vero autore del «miracolo» risanatore: il mondo del lavoro. È il soggetto che ha preso tutto sulle proprie spalle - a differenza di altri - il peso di un sacrificio difficile, non solo sottoscrivendo, ma anche attuando quell'accordo del 1993 che sanciva, esattamente due anni

■ ROMA. Inflazione sotto zero a luglio. Per la prima volta dal 1968, se i dati giunti ieri dalle 10 città campione saranno confermati dalla rilevazione ufficiale dell'Istat del 5 agosto, l'inflazione registrerà un calo dello 0,1%, portando il dato tendenziale annuo al +3,7-3,8%, rispetto al 3,9% di giugno. È l'effetto del taglio delle bollette Enel e della frenata dei consumi. Soddisfatto il governo. E il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani in una intervista a *L'Unità* dichiara: «Siamo sulla strada giusta: è un incoraggiamento

a tener fermo il percorso che abbiamo iniziato». E poi assicura: «Faremo in modo di non deprimere i consumi». Intanto, sempre ieri, ha preso il via il confronto governo-parti sociali sul pacchetto occupazione. Ottimista il sottosegretario alla presidenza Michele: «Entro il '99 creeremo 400mila nuovi posti di lavoro». La novità più rilevante riguarda però la scuola: discusso un pacchetto per la formazione nel quale è confermato l'innalzamento di due anni dell'obbligo scolastico.

BARONI CAMPESATO DI MAURO RISARI
 A PAGINA 38 e 17



DIREZIONE PDS

**D'Alema: «Ulivo scelta strategica»
Quercia più unita**

■ ROMA. «Ci sono le condizioni per un congresso unitario». È la convinzione di D'Alema ma anche di Veltroni, Napolitano Mussi e altri esponenti del Pds al termine della direzione che ha convocato il consiglio nazionale per il congresso. Veltroni, a proposito del chiarimento sul rapporto tra Pds e Ulivo, è soddisfatto: «Sono state ascoltate le obiezioni avanzate nei giorni scorsi, si può andare avanti». Critico Occhetto.

CIARNELLI LEISS RAGONE
 A PAGINA 5



L'arresto di Giorgio Reggio, ritenuto autore dell'omicidio di Davide Sonnino

Quattro incensurati dietro il delitto di Napoli

Muore Davide Arrestato il suo killer

■ NAPOLI. Mentre per Davide Sonnino, ricoverato da venerdì nella sala rianimazione dell'ospedale Cardarelli, si spegnevano le speranze di salvezza e il ragazzo diciannovenne di San Giorgio a Cremano, «giustiziato» per essersi opposto al furto di un motorino a Massa di Somma, nella periferia vesuviana, passava dal coma profondo alla morte, i quattro giovani protagonisti, pistola alla mano, di quella serata balorda e tragica, sono stati arrestati uno dopo l'altro. Giorgio Reggio, 21 anni, camionista incensurato, l'uomo che ha puntato la calibro 6.35 alla tempia di Sannino ed esplosivo il colpo fatale, è stato catturato a casa di una sorella; Massimo Maddaluni, 19 anni e Maurizio Di Fiore, 20, sono stati presi a San Gennaro Vesuviano mentre Luigi Ostello, 20 anni, è stato arrestato a Rieti dove si era rifugiato subito dopo il delitto. La cattura dei quattro, tutti incensurati ma incalliti malviventi seppur di piccolo cabotaggio, è maturata immediatamente dopo l'«esecuzione» di Davide Sonnino, e resa possibile, oltre che dalla collaborazione spontanea di molti cittadini dell'hinterland napoletano e in particolare di Massa di Somma, da quella della criminalità locale che avrebbe fatto «terra bruciata» intorno ai quattro giovani. Ieri mattina Jonatan Sannino, 17 anni, aveva portato al Cardarelli i nastri della musica incisa al pianoforte dal fratello Davide nella speranza che, ascoltandoli, potesse dare un segno di vita, rianimarsi. La famiglia Sannino sembra ora intenzionata ad autorizzare la donazione degli organi del figlio.

**Nell'area del dopo-sisma
Container in fiamme Muoiono due bimbi**

A PAGINA 10

VITO FAENZA
 A PAGINA 7

Politica Il ciclone è passato

GIANNI ROCCA

PARE che anche sulla politica sia in arrivo l'anticiclone delle Azzorre, sicuro segnale di tregua meteorologica. Qualche temporale, destinato più che altro a rinfrescare l'aria, non potrà certo intaccare la sostanza della stagione estiva, che tradizione vuole soleggiata e degna di meritate vacanze. Volgendo lo sguardo all'indietro si sarebbero tentati, pensando ai numerosi carichi di grandine e di elettricità che gravavano sui palazzi del potere, di ripetere l'abusato paragone di tempeste in un bicchiere d'acqua, di abituale schizofrenia che periodicamente coinvolge protagonisti e narratori della vita politica italiana. Tentazione che è bene respingere poiché svilirebbe un processo che, accanto a polemiche forzate ed eccessive, ha avuto comunque il pregio di far meglio comprendere la reale posta in gioco.

La vittoria dell'Ulivo e la conseguente nascita del governo Prodi determinarono quel che in linguaggio pittorico si potrebbe definire il «periodo del sollievo», di intenso color rosa. La maggioranza del paese, ma anche molti osservatori stranieri, trassero dai risultati del 21 aprile il convincimento che meglio di così non poteva andare per l'Italia. Si era impedito cioè al cen-

Il pm: a giudizio Letta, Galliani, De Benedetti

Frequenze tv Nei guai 190 big

■ ROMA. 63 rinvii a giudizio per l'inchiesta sull'assegnazione delle frequenze tv, altri 127 per quella sulla telefonia: sono le richieste del pm Maria Cordova depositate ieri in procura e che vedono coinvolti tra gli altri, per l'inchiesta tv, Gianni Letta, Adriano Galliani (Fininvest), Davide Giacalone (collaboratore del ministero delle Poste), la giornalista Daniela Brancati, Giovanni Casella di Telecom, Giuseppe Parrella, ex direttore generale

dell'Asst. Per loro l'accusa è di corruzione, concussione, falso in bilancio, abuso e truffa. L'inchiesta sulla telefonia, e in particolare sul mai realizzato progetto Upe, vede coinvolti, con l'ingegnere Carlo De Benedetti, lo stesso Parrella, Oscar Mammì, Bettino Craxi, Giuseppe Ciarrapico, Calogero Vizzini, Severino Citaristi. L'accusa per tutti è di corruzione, ricettazione (Craxi), forniture inutili (De Benedetti) per centinaia di miliardi.

NINNI ANDRIOLO STEFANO POLACCHI
 A PAGINA 11

Per i giudici non fu mafia, ma vendetta interna. In cella cinque ex ospiti di Saman

Rostagno tradito in comunità Per l'omicidio arrestata anche la moglie

di Vittorio De Sica con Emma Gramatica Paolo Stoppa

SABATO 27 LUGLIO

MIRACOLO A MILANO

PALMA D'ORO A CANNES

-4

Mistero sul batterio

Giappone Ottomila contagiati 4 morti

A PAGINA 15

zera sarebbe indagato. Di più sulla sua posizione non si sa. Intanto sono state perquisite le comunità siciliane di Lenzi, Bonagia e Trapani, oltre le abitazioni della Roveri e di Cardella. La svolta dell'inchiesta giudiziaria è avvenuta quando, oltre a quella della vendetta mafiosa smentita anche dai pentiti di mafia, è stata intrapresa la pista «interna». I giudici avrebbero a disposizione anche le dichiarazioni di due pentiti, designati come «Alfa» e «Beta».

FARKAS LODATO
 A PAGINA 9

INTERVISTA

Bonfietti sul Jumbo Twa «Non ripetete Ustica»



GUERMANDI
 A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Fede

IL FILOSOFO Buttiglione è un uomo di straordinaria tenacia. Ha deciso che l'Italia deve essere retta dal Grande Centro (che pare il suggestivo nome di una divinità primitiva: tipo il Grande Airone dei Cheyenne, o il Grande Naboo-kanezer di un famoso fumetto comico americano), e questa sua decisione, che ha natura metafisica, non può certo rientrare per banali ragioni politiche o storiche, per esempio l'inesistenza del Grande Centro medesimo o l'introduzione, in Italia, di un sistema bipolare. Egli convoca a sé decine e decine di leader politici delle più disparate tendenze, le cui radici vanno da Salò alla corazzata Potemkin, e a tutti comunica che prima o poi sarà il Grande Centro a guidarli. Tutti - perfino il giovane Casini, che pure è suo vicino di pianerottolo politico - dopo averlo ascoltato con rispetto gli rispondono di no. Gli va dato atto di non aversela mai a male. Incassa, sorride, e come Macario nella famosa gag del gelato al pistacchio, quando gli rispondono che il Grande Centro non si può fare, lui risponde sorridendo: «Benissimo. Allora facciamo il Grande Centro».

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 24 luglio in edicola con **L'Unità**



I LIBRI DELL'UNITA'

**William Butler Yeats
Fiabe irlandesi**



SEGUE A PAGINA 6

Martedì 23 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Il consiglio comunale approva gli interventi di recupero edilizio

Ventimila case popolari ristrutturate entro il '98

Nei prossimi dieci mesi la Capitale vedrà fiorire decine di nuovi cantieri. Ieri, infatti, il consiglio comunale ha approvato il piano di recupero edilizio finanziato dalla Regione - 233 miliardi tra case comunali e Iacp - che serviranno a ristrutturare molti edifici di proprietà pubblica, per un totale di oltre 24.000 alloggi. L'assessore Cecchini: «È la più grossa operazione di recupero edilizio che sia mai fatta a Roma». Nei cantieri, almeno 4000 posti di lavoro.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Quella che si aprirà entro dieci mesi sarà la più grande operazione di recupero edilizio che Roma abbia mai visto». È raggianti, Domenico Cecchini. Davanti a una carta urbanistica piena di circoli e simboli, l'assessore al territorio indica una per una tutte le zone interessate dalla «piccola rivoluzione» che sta per cambiare l'immagine dei quartieri popolari. San Lorenzo e Fidene, San Basilio e il Prenestino, Tor Bellamonaca e Spinaceto, Ostia: in tutto oltre 24.000 appartamenti tra quelli del Comune e degli edifici Iacp, oggi abbandonati al degrado e all'incuria, verranno sottoposti a una grande operazione di *restyling* entro il prossimo anno. In cassa ci sono 233 miliardi di lire, soldi che serviranno a rifare le scale e gli ascensori, gli impianti elettrici, le mura e i giardini condominiali.

Ieri, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera per gli interventi di «recupero primario da realizzare su edifici residenziali di proprietà del Comune di Roma». È il terzo passaggio di un ambizioso piano di riqualificazione cominciato due mesi con lo stanziamento da parte della Regione di 600 miliardi per l'edilizia residenziale pubblica, la cosiddetta «167». Più di un terzo di quella cifra, però, non servirà a costruire nuove case, ma a restaurare quelle vecchie. Oltre 173 miliardi andranno per 14.148

alloggi comunali - cioè il 64% del patrimonio residenziale del Campidoglio - mentre quasi 60 verranno impiegati direttamente dallo Iacp.

In questi due mesi, i tecnici del Comune hanno lavorato in velocità per individuare le aree dove intervenire: ne è uscita fuori una «mappa intelligente» del patrimonio abitativo romano che spesso fa coincidere i piani finanziati dalla Regione con le zone interessate dal programma di riqualificazione urbanistica già sottoposti all'approvazione del ministero dei Lavori pubblici, con un impegno di spesa di circa 117 miliardi, a cui vanno aggiunti poi gli investimenti dei privati (il via definitivo agli interventi dovrebbe arrivare dalla prossima conferenza Stato-Regioni). «Il bello però comincia adesso - dice Esterino Montino, responsabile dei lavori pubblici - manca ancora la progettazione esecutiva, poi i progetti dovranno essere sottoposti all'approvazione uno per uno. Dopodiché bisogna indire le gare d'appalto e affidare i lavori. Entro dieci mesi, alla fine di maggio del '97, i cantieri saranno tutti aperti».

Il piano di recupero non avrà solo un impatto positivo sulla vivibilità dei quartieri, ma anche sull'occupazione. In Campidoglio prevedono che i cantieri - una sessantina tra quelli Iacp e comunali - daranno lavoro a circa 4000

operai, senza considerare gli occupati dell'«indotto». «Vogliamo dare un segno di ripresa all'industria delle imprese di costruzione», dice Cecchini.

La lista delle zone che ospiteranno i cantieri è molto lunga. Per quanto riguarda lo Iacp, ci sono il Tufello, il piano di zona di Serpentara, vari lotti di San Basilio e Primavalle, il Trullo e Labaro-Giustiniana. Gli edifici comunali da ristrutturare si trovano invece un po' dappertutto: in quattro vie del centro storico, a San Lorenzo (in particolare via degli Ausoni), nella zona compresa tra Fidene e Prati Fiscali, al Tiburtino - anche nella zona di Bagni di Tivoli - a Villa Gordiani, a Tor Bellamonaca (con oltre 5700 alloggi). Eppoi, ancora, all'Appio-Tuscolano, a Ostiense e Spinaceto, ad Acilia e Ostia, a Marconi e Magliana, all'Aurelio e a Labaro-Prima Porta.

Gli interventi da realizzare - in circa un anno di lavoro - riguardano le parti comuni dei fabbricati e non i singoli appartamenti: murature portanti, scale e tetti, ascensori, impianti dell'acqua e della corrente, fognature e suoli. Tutti lavori effettuati finora solo in modo sporadico dalle varie amministrazioni, e spesso finanziati di tasca proprio dagli inquilini. Oltre al nuovo finanziamento regionale, comunque, il Campidoglio ha già destinato altri 47 miliardi alla riqualificazione dei suoi edifici, da ripartire nel biennio 97/98, a cui vanno aggiunti i circa 85 miliardi a disposizione dello Iacp.

Ieri, intanto il consiglio comunale ha anche approvato quattro piccoli piani particolareggiati relativi al recupero delle cosiddette zone «O». Si tratta di Valleraello (44 stanze da costruire), Mulino Santa Fenicola (277), Monti San Paolo (154) e Porta Medaglia (154 stanze).

Assegnazioni I Centri sociali protestano in Campidoglio

Dopo due anni di attesa, dal Comune arrivano le prime assegnazioni di locali a canone ridotto per le associazioni culturali e le organizzazioni di volontariato. Ma proprio dai centri sociali, protagonisti di una petizione popolare per l'utilizzo degli spazi sociali che è alla base dell'attuale delibera 26, parte la contestazione al Campidoglio. Ieri i ragazzi di una decina di centri romani «occupati e autogestiti» hanno incontrato i giornalisti proprio sotto il Palazzo Senatorio, per protestare contro i ritardi e in generale la politica di assegnazione decisa dal Comune. Nonostante tra i primi 26 assegnatari spuntino anche il Corto Circuito, Brankaleone e «Auro e Marco», i centri sociali sono più preoccupati del destino di altri spazi occupati: è il caso de «La Torre», ad esempio, che l'assessore Canale vorrebbe assegnare all'università, o de «La Strada», che invece rischia lo sgombero perché i suoi locali dovrebbero essere ammessi al mercato rionale. Per questo i militanti chiedono che vengano riconosciuti tutti i centri che hanno già fatto richiesta di assegnazione. Ma tra le richieste al Comune, c'è anche quella di istituire una «authority» che diventi referente unico per i centri, perché «finisca la pratica dello scaricabarile». In più, si contesta l'imposizione del canone - anche se ridotto a un quinto - come riconoscimento dell'attività sociale e si chiedono tariffe «protette» per i consumi di gas, luce e telefono. Infine si sollecita l'intervento del Comune presso il questore Sucato per far ritirare i provvedimenti di sorveglianza speciale che hanno colpito alcuni militanti dei centri per la loro presunta «pericolosità sociale».



Una casa Iacp a Testaccio

Collatino

Gli sparano al piede per rapinarlo

Reagisce ai rapinatori che per tutta risposta gli sparano. Sono stati momenti drammatici quelli vissuti da un commerciante e dalla sua donna che ieri sono finiti nella rete di due malviventi che volevano derubarli di quanto disponevano.

Vittorio Mastropietro, romano di 49 anni, commerciante di carni, si trovava in macchina con la sua convivente, Assunta Apicella, di 34 anni. Intorno alle 14, all'incrocio tra via Collatina e via Vertunni la loro vettura è stata affiancata da una Fiat Punto con a bordo due uomini. Il tempo per capire che non si trattava di una richiesta di informazioni o che comunque i due non fossero animati da buone intenzioni, e la coppia è stata costretta a parcheggiare ai lati della strada.

Sotto la minaccia di una pistola, l'uomo e la donna sono stati costretti ad uscire dall'abitacolo e si sono ritrovati faccia a faccia con i malviventi che gli hanno intimato di consegnare tutto quanto possedevano. Per intimidire ulteriormente e tentare di ridurre le vittime all'immobilità, i rapinatori hanno preso a picchiarle fino all'uso del calcio della pistola con il quale il commerciante è stato colpito alla testa. Ma hanno ottenuto il risultato opposto. Vittorio Mastropietro, infatti, non voleva subire oltre ed ha reagito.

È bastato un accenno e violenta è arrivata la risposta dei rapinatori evidentemente innervositi. Uno dei due ha puntato la pistola ad un piede della vittima ed ha sparato. Poi con il suo compagno si è allontanato a bordo della Fiat, rinunciando al bottino e facendo perdere le proprie tracce.

Vittorio Mastropietro e Vittoria Apicella hanno chiesto aiuto, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale «Sandro Pertini»: entrambi sono stati dimessi. L'uomo ha avuto una prognosi di venti giorni per ferite da arma da fuoco; la donna guarirà dalle contusioni riportate e dal forte spavento in una decina di giorni.

S.M. della Pietà, presentato il progetto di smantellamento

Uffici nell'ex manicomio

Ex padiglioni e ambulatori riconvertiti in uffici e studi privati, serviti da un grande centro commerciale e da spazi destinati alle esposizioni e attività culturali. Ma anche un ostello per i pellegrini del Giubileo e una struttura affidata ai servizi sociali, che si affaccerà su un imenso parco pubblico. Ecco il nuovo volto che - entro il Duemila - assumerà l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, secondo il progetto di ristrutturazione elaborato dal dipartimento «Itaca» dell'università La Sapienza su richiesta della Usl Roma E.

L'ex manicomio, come prevede la legge, deve chiudere entro il 31 dicembre di quest'anno: «Le diverse possibili ipotesi di dismissione e permuta del comprensorio - spiegava ieri Massimo Amadei, direttore generale della Usl - ci hanno spinto a chiedere la collaborazione

del mondo universitario». Il comprensorio, situato nella zona del Trionfale, è formato da 33 padiglioni di epoca umbertina, per un totale di 270 mila metri cubi e 26 ettari di parco. L'area verde, di grande pregio naturalistico, va lasciata completamente fruibile per la cittadinanza un quinto dei padiglioni, invece, vanno ristrutturati per farne scuole, uffici pubblici, biblioteche e servizi circoscrizionali. Altri immobili, nella misura del 20%, verranno usati come residenze sanitarie assistenziali per anziani e portatori di handicap e per altri servizi sanitari. «È molto importante vendere ai privati una parte degli immobili esistenti, circa il 40 per cento - ha aggiunto Lugini. Gli esperti accademici hanno anche previsto quattro grandi parcheggi. Il direttore sanitario dell'ospedale, Tommaso Lo Savio, ha ricordato che 290 malati so-

no ancora ospitati nel nosocomio. Tra questi, cento saranno trasferiti entro il prossimo mese di ottobre in cinque comunità alloggio di Roma e provincia. «Ei giorni scorsi, intanto, è stata fissata l'udienza preliminare in pretura per il caso di un canile abusivo ospitato fino alla scorsa estate nel padiglione 22 del Santa Maria della Pietà. Il rifugio per randagi era gestito da un operatore dell'ospedale, con il sostegno di un'associazione animalista e di alcuni volontari. Le ripetute aggressioni da parte dei cani ai danni di alcuni ricoverati aveva fatto scattare la denuncia della madre di uno dei pazienti, portando alla chiusura della struttura. Il prossimo 21 novembre sia l'operatore che il direttore Lo Savio dovranno rispondere di concorso di colpa per «aver attivato e consentito la realizzazione del canile abusivo».

Viterbo

Omicidio Militare a giudizio

Rinviato a giudizio il militare di leva bresciano di 19 anni, Massimo Campisi, che nel gennaio scorso uccise a coltellate uno studente viterbese di 19 anni, Raffaele Giorni, davanti a discoteca, in seguito ad una lite scoppiata tra due gruppi di giovani, dopo che quello di cui faceva parte il militare aveva rivolto parole volgari nei confronti di un'amica della vittima. Campisi, di leva nella scuola della Vigilanza Aeronautica, comparirà il 23 ottobre davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario con l'aggravante di futili motivi.

Apri il gas e tenta una strage Ma la moglie e i tre bambini se ne accorgono e si salvano

Dopo l'ennesima lite con la moglie si è barricato in casa ed ha aperto i rubinetti del gas, pronto non solo a mettere fine alla sua vita ma anche a quella della consorte e delle tre figlie minorenni che nel frattempo dormivano. È successo a Montecompatri nella notte tra sabato e domenica. A.P., un artigiano di 51 anni, era reduce dall'ultima sfuriata con la moglie a causa del fallimento della loro unione e di una questione di interesse da sistemare, relativa ad un appartamento di Torvajonica. Ubriaco, dopo il gas ha acceso le luci per provocare l'esplosione della palazzina di due piani non distante dal centro del paese. A scongiurare la tragedia è stata la figlia di 16 anni che tra il dormiveglia ha avvertito il forte odore di gas e ha intuito che non si trattava di una fuga. Ha dunque chiuso i rubinetti. Ma il giorno dopo sua madre ha chiesto l'intervento del 112. L'allarme è stato dato agli uomini della vicina stazione di Montecompatri che sono intervenuti con i colleghi del comando di Frascati. Ai militari, la donna ha raccontato che le liti con il marito si erano fatte più frequenti da quando lei aveva manifestato l'intenzione di separarsi. Sabato sera, ha raccontato, era nata una violenta discussione per la divisione della casa di Torvajonica. L'uomo è in stato di fermo con l'accusa di tentato omicidio.

Moriva settecento anni fa l'umile frate diventato Papa. Fu sua l'idea di «perdonanza» e riconciliazione

■ Conosciuto come il Papa che, per Dante Alighieri, «fece per vitlade il gran rifiuto», essendosi dimesso il 13 dicembre 1295 dopo soli cinque mesi di pontificato per succedergli l'astuto cardinale Benedetto Caetani con il nome di Bonifacio VIII, Celestino V è stato per secoli quasi dimenticato. Anche se il Petrarca considerò il suo operato come quello di «uno spirito altissimo e libero che non conosceva imposizioni, di uno spirito veramente divino» per cui il suo gesto fu l'espressione di «una umiltà inimitabile» di fronte ad eventi che non si sentì preparato a dominare.

Clemente V

È Clemente V (1305-1314) lo dichiarò «Santo confessore» con questa motivazione: «Non la scienza, non la dottrina fecero grande quest'uomo, ma la lunga vita trascorsa nelle selve lo santificò». E sottolineò il suo amore per tutti, la sua umiltà, la semplicità sublime, la povertà, il candore, il distacco dalle attrattive del mondo fino alla meravigliosa sua rinuncia, ce lo rendono degno di ammirazione».

La rinuncia al pontificato di Celestino V segnò, infatti, la sconfitta di quella «Ecclesia spiritualis», tanto agognata dai movimenti francescani e benedettini, da Gioacchino da Fiore e Jacopone da Todi, ed il trionfo della «Ecclesia carnalis» prevalentemente tesa alla riaffermazione del potere temporale.

In occasione del 700° anniversario della morte di Celestino V, avvenuta il 19 maggio 1296 nella fortezza di monte Fumone, dove Bonifacio VIII lo fece rinchiodare per impedire che i movimenti riformatori lo assumessero come bandiera contro una Chiesa sempre più corrotta ed i suoi avversari politici lo opponessero al suo pontificato troppo regale, la diocesi di Isernia, dove Pietro da Morrone era nato nel 1215, ha promosso convegni di studio che si concluderanno il prossimo novembre per rivalutare la figura e l'opera inserendoli nel quadro preparatorio del grande Giubileo del 2000.

Il Giubileo del 1300

È stato, così, accertato da studi recenti, sulla traccia aperta alla fine del secolo scorso da Paolo Maria Baumgarten, conoscitore della cancelleria pontificia, che fu Celestino V, e non Bonifacio VIII che la fece propria per il suo Giubileo del 1300 come del resto hanno fatto i suoi successori fino a Giovanni Paolo II, l'idea di «perdonanza».

Si tratta del «Perdono di Collemaio» concesso da Celestino V il 29 settembre 1294, mentre la corte papale risiedeva ancora a L'Aquila, perchè tutti i fedeli lo potessero lucrare a condizione che osservassero i seguenti vincoli: la penitenza, la riconciliazione, la comunione, la visita ai luoghi sacri.

Nella storia della Chiesa l'indulgenza di Celestino V era innovativa ed estensiva, rispetto a quella che era stata concessa a San Francesco da Onorio III limitatamente a chi visitava la Porziuncola di Assisi o ad altre nel Medio Evo, perchè era lucrabile da tutti i fedeli e non subordinata ad un solo luogo



pena» a condizione che ciascuno si pentisse di atti irragionevoli ed illeciti compiuti verso il «prossimo» ed i «propri fratelli».

Introdusse, così, quel concetto di «riconciliazione» che implica il superamento di una «rottura» e che piacerà molto a Paolo VI che lo rivalutò nel 1967 e lo approfondì nel proclamare l'Anno Santo del 1975. Un concetto che è al fondo della Lettera apostolica «Terzo millennio adveniente» di Giovanni Paolo II per il Giubileo del 2000.

Prigioniero nella fortezza

È la stessa formula che ritroviamo, sia pure con alcune modalità diverse fra cui l'obbligo di visitare le Basiliche romane, nella Bolla «Antiquorum habet digna fede relatio» con la quale Bonifacio VIII il 22 febbraio 1300 indicava l'Anno Santo, concedendo ai pellegrini penitenti l'indulgenza.

Ma Bonifacio VIII non sopportava il precedente di Celestino V alla cui rinuncia tanto aveva contribuito fino a farlo, poi, suo prigioniero nella fortezza di Fumone. Perciò, oltre a dichiarare «revocati» tutti i provvedimenti emessi dal suo predecessore, si preoccupò pure di richiedere alle autorità religiose e civili del territorio aquilano la Bolla con la quale Celestino V aveva concesso la «Perdonanza» per oscurarne la memoria. Non vi riuscì perchè le autorità locali fecero valere il principio allora vigente per il quale «posseus vale titulus».

Il terzo millennio

Quel documento è, oggi, conservato nel Palazzo comunale di L'Aquila. Ad esso si fa riferimento il 29 agosto di ogni anno, in occasione delle manifestazioni su «La Perdonanza celestiniana» che, quest'anno, coincidono con il 700° anniversario della morte di Pietro da Morrone.

È il Comitato scientifico della Regione Abruzzo per il Giubileo del 2000 intende promuovere un convegno internazionale sul pontificato di Celestino V da ripensare alla luce della «Terzo millennio adveniente» di Giovanni Paolo II, che invita i cattolici ad un «esame di coscienza» sugli errori compiuti da «uomini di Chiesa» di fronte alla storia del loro tempo.

Tra questi errori ci sono state le crociate, la divisione dei cristiani, l'inquisizione con il «caso Galileo», il «caso Lutero», ma anche il caso Celestino V su cui si può meditare ora che l'intera Chiesa ha rinunciato al potere temporale.

La bandiera di Celestino

ALCESTE SANTINI

sacro. Di questa «Perdonanza» aveva parlato Buccio da Ranallo (morto nel 1363) nella sua «cronaca rimata», la più antica fonte narrativa della storia aquilana:

«San Pietro benedetto/ quando se incoronò, allora in Collemaio/ la indulgentia lassò...». Pietro da Morrone era stato incoronato Papa il 29 agosto 1294 nella Basilica di Collemaio, da lui stesso fatta costruire ed inaugurata il 25 agosto 1288 perchè i suoi frati assistessero i poveri ed i malati di mente,

dopo essere stato eletto il 5 luglio dai cardinali riuniti a Perugia al termine di una «sede vacante» durata ventisette mesi.

I cardinali erano rimasti impressionati dalla sua lettera con la quale l'anacoreta li ammoniva che avrebbero sfidato «l'ira di Dio» se non avessero posto fine allo «scandaloso» di lasciare la Chiesa senza pastore. E fu proprio Pietro da Morrone ad essere scelto, anche se esitò prima di accettare quando una delegazione di vescovi e Carlo

Il d'Angiò gli portarono la notizia nel suo eremo sulla Maiella sovrastante Sulmona. E per la sua incoronazione scelse la sua chiesa S. Maria di Collemaio a L'Aquila, dove si riversarono, in quel tempo, oltre duecentomila persone.

Tra le personalità presenti, oltre a Carlo II d'Angiò che era stato un po' il regista di quella elezione, c'era pure Dante Alighieri, ventunenne, che si era recato a L'Aquila con una delegazione di Firenze per incontrare il giovane Carlo Martello, figlio di Carlo II a cui era legato da amicizia, e, so-

prattutto, incuriosito dal fatto che per il soglio pontificio era stato scelto un eremita circondato da un alone di santità. Pietro da Morrone non era un esperto di diritto canonico e ne un nobile per caso come tanti cardinali ed il suo successore Bonifacio VIII.

Era l'undicesimo di dodici figli, nato da una famiglia contadina di Isernia, che a sedici anni era entrato nella chiesa di Santa Maria in Faifoli per indossare l'abito bianco e il cappuccio e la pazienza nera dei benedettini. Pietro Angelerio fu sempre più attratto dagli insegnamenti dei grandi anacoreti quali Paolo il tebeo, Apollonio, Pacomio, Frontonio e Ilarione, dai grandi riformatori come Gioacchino da Fiore e Jacopone da Todi per i quali ciò che contava era la testimonianza evangelica, tanto da essere invisi ad una Chiesa fatta

di fasti e di potere, ed era divenuto lui stesso un imitatore di quella testimonianza scegliendo il monte Morrone come luogo di penitenza e di vita.

Fu promotore di un Ordine, i celestiniani, ed aveva fatto edificare più di cinquanta chiese e monasteri in Italia ed in Francia, con il compito di servire i poveri, prima di essere chiamato al soglio pontificio. La gente semplice venerava Pietro da Morrone come un santo considerando miracoli i suoi benefici e la sua figura era diventata nota agli ambienti ecclesiastici e politici.

Ebbene, questo frate diventato Papa volle rendere partecipi i suoi fedeli, che tanto lo avevano festeggiato a L'Aquila, della «Perdonanza» da lui istituita con una Bolla del 29 settembre di quell'anno con la formula «absolvimus a culpa et



Bonifacio VIII mentre indice il Giubileo del 1300 in un affresco attribuito a Giotto. In alto, in una miniatura da un codice del 1334, Celestino V accoglie sotto la sua protezione i francescani perseguitati perchè sostenitori della stretta povertà

L'INTERVISTA. Parla Mons. Gemma: «Rivalutiamo la sofferenza del rifiuto»

«Fu l'esempio del realismo cristiano»

Il vescovo di Isernia-Venafro, mons. Andrea Gemma, è l'animatore dei convegni di studio promossi, soprattutto quest'anno nel 700° anniversario della morte di Celestino V, per rivalutare la figura e l'opera di questo singolare Pontefice che per sette secoli ha fatto parlare di sé. Sulla rinuncia del papa eremita al soglio pontificio, poco dopo la sua elezione, sono corsi fiumi di inchiostro

Mons. Gemma, gli storici si chiedono, ancora oggi, se è più corretto parlare di «rinuncia» o di «rifiuto». Qual è la sua posizione?

Al di là delle ragioni, interiori ed esterne, che indussero Celestino V a prendere quella sofferta decisione, rimane la sua dichiarazione fatta davanti ai cardinali il 13 dicembre 1294 dalla quale risulta che «spinto da legittime ragioni» e «spontaneamente e liberamente» disse «abbandono il pontificato e rinuncio espressamente al seggio, alla dignità, al peso e all'onore che esso comporta...». Ma la no-

stra decisione di celebrare, quest'anno, un periodo storico che va dal 13 dicembre 1294, allorchè rinunciò al pontificato, alla sua morte avvenuta il 19 maggio 1296, scaturisce dalla certezza che è proprio in quei diciassette mesi che si consumò il messaggio storico e religioso del grande isernino. Mesi di drammatica riflessione e di grandi tensioni spirituali, dove il colloquio con Dio e con le proprie scelte umane si dovette fare sempre più intenso nell'animo di chi era stato Pontefice e che ora faceva paura per il solo fatto di essere in vita. In un momento in cui anche la nostra Italia sta vivendo un intenso periodo di transizione e di riflessione, vale la pena di ripercorrere il grande dramma della sofferenza celestiniana piuttosto che i mesi della gloria del suo pontificato perchè proprio quest'ultimo sia giudicato nel vero e peculiare significato che merita.

C'è chi, ancora oggi, sostiene che, con Celestino, fu sconfitta la «nuo-

va Chiesa» tanto auspicata dai movimenti «spirituali» sostenuti da personalità come Gioacchino da Fiore e Jacopone da Todi, rispetto ad una Chiesa troppo legata, allora, al potere. La sua vita ha ispirato Silone per l'opera «L'avventura di un povero cristiano».

Proprio a conclusione della settimana celestiniana nel maggio scorso, ho detto in cattedrale che Pietro da Morrone resta un esemplare rarissimo del realismo cristiano: contemplativo come pochi e quindi avido di solitudine e di preghiera; vicino a Dio col pensiero e la nostalgia anche in mezzo ai fasti del palazzo imperiale; vicino agli uomini col desiderio di giovare a tutti, specie ai più poveri; disponibile e pronto all'imperativo divino che, secondo quanto avvertiva in sé, lo volle Papa, ed accettò; esatto misuratore delle sue forze, senza presunzione, quando attuò la sua coraggiosa e mirabile rinuncia per cui resta meritatamente famoso.

Celestino V fu anche il Papa che concesse la «Perdonanza» che, secondo i più recenti studi storici i cui risultati sono stati illustrati in un convegno da lei promosso, Bonifacio VIII fece propria.

Non c'è dubbio che la sequenza dei due documenti, quello di Celestino V e quello di Bonifacio VIII e la preoccupazione di quest'ultimo di regolarizzare quanto compiuto forse troppo affrettatamente dal suo predecessore, fanno propendere per una stretta relazione tra i due documenti medesimi. Vorrei, però, lasciare agli studiosi l'approfondimento di questa relazione.

Da quando, nel 1987, furono tralasciate da L'Aquila ad Isernia, che gli diede i natali, le reliquie di Pietro Celestino, c'è stato un risveglio in tutta la regione del Molise e dell'Abruzzo di studi celestiniani con una valenza culturale ed anche politica.

Queste iniziative per un nuovo modo di intendere la politica al servizio della gente sono state ali-

mentate dalla ricostituzione il 1 ottobre 1986 dell'associazione «La Fraterna» che si fa risalire a Pietro Angelerio stesso e che il vescovo di Isernia Roberto il 1 ottobre 1289 riconobbe approvandone lo statuto. È grazie a questa associazione che, a cominciare dal 1993, è stato istituito un corso di formazione politica e si è tenuto un convegno

a Camaldoli per avviare un Laboratorio di analisi e di riflessione per la transizione ispirandosi ad una affermazione di don Mazzolari: «Non a destra, non a sinistra né al centro, ma in alto». Nel senso di guardare a Cristo per coinvolgere tutti gli uomini a costruire il vero arco della pace. Nel manifesto approvato si mette, infatti, al centro

l'uomo in ogni forma di organizzazione locale, nazionale e internazionale, si riafferma la validità dello Stato sociale, pur con le correzioni opportune, e si fa un forte richiamo perchè la politica sia ispirata dai grandi valori della solidarietà, della giustizia sociale, della pace.

□ A. S.

FANTAPOLITICA

Esploserà l'impero d'Occidente?

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Chi poteva raccontare dell'esplosione degli Stati Uniti d'America se non un inviato della Pravda? Enrico Franceschini, corrispondente da Mosca de *La Repubblica* e prima ancora da Washington per lo stesso giornale, usa il divertente artificio per descrivere lo scenario che chiunque sia stato in America almeno una volta non ha potuto fare a meno di immaginare: la disintegrazione dello Stato più composito del primo mondo. Il titolo del libro è *Amore e guerra nel 1999*, Feltrinelli, 25 mila lire, 220 pagine. Si beve tutto d'un fiato perché il tema, come accennato, è di quelli che vi sembra di conoscere da tempo anche se ogni episodio che conduce al disastro finale è una scoperta del tutto inattesa.

La storia inizia con la ridicola morte del presidente degli Usa, soffocato da una scatola di pillole. Lo sostituisce un razzista che con dissennati provvedimenti innesca la miccia sotto la polveriera-New York. L'inviato della Pravda, Aleksandr Mitkov, Sasha per gli amici, arriva a nella città americana il 27 gennaio 1999, quando a Manhattan è cominciata la rivolta dei neri; esce di scena, morendo di una strana malattia i cui sintomi si avvicinano a quelli dell'Aids, il 17 novembre dello stesso anno. A quella data gli Usa non hanno più speranza, la disintegrazione è a un passo. Alla fine il paese si chiamerà Stati Disuniti d'America e sarà composto da: Russia americana, Canada, Asia maggiore, New Far West e Messico nella fascia ovest; e Quebec, New England, Repubblica Afro-americana, Nazione Indiana e Confederazione Sudista, in quella est e al sud. Tutte le contraddizioni sono esplose, il famoso «crotolo» di razze che faceva l'orgoglio dell'America è saltato in aria.

Anche il giornalista russo parte da un'esperienza di rottura. Ha vissuto la perestrojka, è stato un appassionato fautore delle idee nuove, ma la realtà che adesso vive in Russia non è quella che egli desiderava. Non si sente più coinvolto in nulla, crede che il suo tempo sia concluso, non ha più niente in cui credere e sperare. Anche la sua relazione con la compagna di vita è assolutamente spenta. La miscela pubblico-privato non può che dare un risultato: Sasha accetta l'incarico di andare in America a seguire l'ultima rivoluzione del secolo. Sarà un russo a raccontarla così come un americano aveva fatto per la prima, quella dell'ottobre del 1917. Mano a mano che gli avvenimenti portano alla crisi finale degli Usa le cronache di Mitkov somigliano sempre di più a un diario. La sua vita si intreccia con la rivoluzione, i personaggi che incontra per lavoro lo cambiano e lo segnano e addirittura la sua morte coincide con la fase più acuta della disintegrazione dello Stato americano.

Tutti i personaggi del libro sono «principali» nel senso che contribuiscono a modificare la storia e farla evolvere. Dalla scienziata Ninel, che costruendo la bomba che uccide tutti i dirigenti degli Usa in una sola volta innescando la guerra civile e il cui nome è la lettura all'incontrario di quello di «Lenin», unico atto di ribellione che il papà della ragazza osò fare nell'America visceralmente anti-comunista. All'ultimo generale nero chiuso in un bunker in attesa della carta buona, o all'intellettuale di Boston che diventerà alla fine della storia il primo ambasciatore dello Stato del New England presso la repubblica Afro-americana nonché marito della compagna di Sasha che ha fatto appena in tempo a giungere in America per vederlo spirare. L'ultimo a comparire sulla scena sarà il nipote di Sasha, che arriva negli Stati Disuniti d'America nel 2020 deciso a raccontare la storia dello zio. E' lui a calare la tela sul finale. Che è terribile come tutte le angosce che si realizzano.

LETTURE. Storia di un nome che dalla mistica è arrivato al lotto



Il vecchio cimitero ebraico di Praga

Andrea Jemolo

Cabala, interpretare i sogni

Tradizione e mistica nell'ebraismo d'Occidente

«Mistica Ebraica (testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo)», a cura di Giulio Busi ed Elena Loewenthal, Einaudi, 1996, pp. 723. Moshe Idel, «Cabala (nuove prospettive)», Giuntina, 1996, pp. 343. Gershom Scholem, «Alchimia e kabbalah», Einaudi, 1995, pp. 96. Sono i libri proposti dall'autore per comprendere la Qabbalah, la mistica ebraica da cui nasce il termine italiano cabala dai significati ambigui e molteplici. In realtà si tratta di una delle più elaborate e complesse dottrine della religione ebraica, che contiene non poche intuizioni sui processi più interni del pensiero. La riflessione di Sigmund Freud ne «L'uomo dei lupi» e nella «Interpretazione dei sogni» e il mondo cabalistico di Franz Kafka ne «Il processo» e «Il castello» ne sono testimonianze.

Cabala nel dizionario dei sinonimi è indicata come astrologia, intrigo, imbroglio e cabalista è un ciarlatano, un impostore. Eppure all'origine vi è la Qabbalah, una delle più complesse dottrine della religiosità ebraica.

DAVID MEGHNAGI

■ Come scrive Scholem «da quando il mondo europeo, sul finire del Medioevo, venne a contatto con la mistica e la teosofia ebraica, ossia con la kabbalah, ha coniugato, nel corso dei secoli, le più svariate rappresentazioni con il complesso costitutivo di questa "kabbalah". Il nome della misteriosa disciplina, proclamata e ammirata dai suoi primi propagatori cristiani, Giovanni Pico della Mirandola e Reuchlin, come la custode della più antica e alta saggezza misteriosa dell'umanità, divenne parola d'ordine in tutti i circoli interessati alla teosofia e all'occultismo nell'epoca del Rinascimento e in quella successiva del Barocco... poiché non v'era da temere alcun controllo da parte dei pochi veri cultori della kabbalah praticamente tutto poteva offrirsi al pubblico...» (p. 8). Basta aprire il dizionario sinonimi del Garzanti per toccare con mano la forza di certe sedimentazioni, il loro farsi stereotipo e luogo comune. Alla voce Cabala si legge astrologia, intrigo, imbroglio, macchinazione, trama e tresca. A quella di cabalista: indovino, ingannatore e imbrogliatore, ciarlatano e impostore. Col suo gioioso amore per la vita, terribil-

mente carico di disperazione, l'immaginario napoletano non poteva non includervi la ruota della fortuna e la giocata al lotto.

Eppure la Qabbalah, da cui ha preso origine la parola Cabala, è una delle più elaborate e complesse dottrine della mistica ebraica, che contiene non poche intuizioni sui processi più interni del pensiero. Una dottrina che ha impregnato in modo profondo per secoli la religiosità ebraica e interessato le menti più vive dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano.

Ma cosa vuol dire veramente il termine Qabbalah. In ebraico sta per tradizione, dalla radice del verbo ricevere (legabbel). I qabbalisti si consideravano depositari di una tradizione esoterica di commento e di interpretazione delle Scritture. La mistica ebraica ha un passato più antico che risale ai tempi del Talmud e di lì ai primi esponenti del movimento farisaico, di cui è possibile ora leggere in italiano una raccolta che va dal terzo al diciottesimo secolo (a cura di Giulio Busi ed Elena Loewenthal), ed una poderosa opera sintesi di Moshe Idel, e un piccolo gioiello di Scholem su «Alchi-

mia e Kabbalah», da cui si evince la distanza e le differenze che separano le due correnti di pensiero. Nata in Provenza e in Spagna, la Qabbalah avrebbe conosciuto il suo massimo sviluppo nei secoli seguenti dopo l'espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1492. Nella Qabbalah lariana, maturata a Safed (Zfat) nell'alta Galilea, nel Cinquecento, la sofferenza ebraica e quella del mondo erano metafora di un dramma più ampio che coinvolgeva dal profondo la divinità. In questa nuova prospettiva religiosa era Dio stesso, o più precisamente la sua «parte femminile» (la Shechinah) a soffrire l'esilio. Era Dio ad avere bisogno dell'uomo per la sua stessa redenzione.

Freud e Kafka

Ogni atto, ogni gesto potevano contribuire ad allontanare o ad avvicinare il momento della ricongiunzione della divinità con la sua stessa essenza, contribuendo alla redenzione del cosmo. Il compito dell'uomo consisteva nel liberare le scintille divine racchiuse in ogni essere anche il più malvagio, per restituirle alla luce divina. Per i qabbalisti l'affermazione heideggeriana «solo un Dio ci può salvare» è impensabile in quanto è l'umanità stessa a salvare Dio facendosene testimone: «Se voi siete Miei testimoni, Io sono Dio!» (commento a Isaia 43, 13).

Per i mistici ebrei la Torah stessa, non era altro che una combinazione segreta dei nomi divini, nemmeno l'unica. In questa ottica la rivelazione scritta diventava meno importante del commento orale, della tradizione che la fondava. Questa nozione di potenza della lettera ha un valore che coinvolge ogni grado dell'e-

sperienza. L'energia racchiusa nelle lettere trascende i limiti della conoscenza razionale. È il legame segreto che collega l'essenza divina alla molteplicità dell'esistente, il fondamento ultimo di ogni divenire. Si racconta a proposito che il profeta Mosè dovette farne una drammatica esperienza quando ebbe il privilegio di ascoltare sul Sinai i commenti dei qabbalisti non pochi modelli di funzionamento della vita psichica più interna. E del resto è lo stesso Freud a metterci sull'avviso su certi nessi profondi, quando per esempio scrive in una nota dell'interpretazione dei sogni che «per farla breve» egli aveva trattato «come un testo sacro ciò che a detta degli studiosi sembra essere un'improvvisazione in un momento di imbarazzo».

Testo rivelato

In questa ottica il commento diventa paradossalmente più importante e prezioso del testo «rivelato» a cui intende riferirsi. In un duplice gioco di paradossi è la posteriorità a fondare l'antiorità, ad illuminare i significati più interni, pur all'interno di una visione apparentemente immobile: «Anche quello che uno scolaro insegnerà in presenza del suo maestro è stato già detto a Mosè sul Sinai» (Talmud di Gerusalemme, Pea, II, 4). Se ci si pensa bene questo modo di procedere non è poi tanto lontano dall'idea elaborata da Freud ne «L'uomo dei lupi» secondo cui i processi di rimemorizzazione obbe-

Luoghi e storia delle donne a Pontignano

Cominciano l'otto agosto e si protrarranno sino alla fine del mese i seminari organizzati a Pontignano per la Scuola estiva di storia delle donne della Società italiana delle storiche. I seminari, giunti alla settima edizione, affrontano tematiche diverse volte a esemplificare i nodi problematici dei percorsi storici dell'identità femminile. Storiche di professione ma anche letterate, antropologhe, architetto saranno le docenti che, quest'anno, pur nella peculiarità delle singole competenze e nel privilegiamento della specificità storica, si misureranno con una trasversalità disciplinare che consenta di investigare il passato nella sua complessità. Proprio la interdisciplinarietà del seminario fa sì che le organizzatrici auspichino la partecipazione di coriste provenienti da mondi professionali e culturali diversi. Per «Sesso, genere, soggetti» Elena Giannarelli, Maria Vittoria Tessitore e Laura Mariani parleranno, la prima, di «La donna travestita nella tarda antichità», «Corpi e figure nel teatro del Sette e Ottocento», la seconda; de «L'identità nomade dell'attrice la terza». Nella seconda settimana il tema è quello dei luoghi femminili: Anna Benvenuti lavorerà sul medioevo, Maura Palazzi sull'Ottocento italiano, Lorenza Minoli sulle donne progettiste nell'architettura, Mariella Pandolfi sulla città nord-americana e i non luoghi della socialità femminile. Per informazioni si può telefonare al numero 0575/379503.

Al «superdirettore» alcune deleghe di Chirichigno

Telecom Italia, scossone al vertice

Tommasi fa incetta di poteri

«Rivoluzione» in Telecom. Spunta la «stella» Tommasi che diviene una specie di superdirettore generale assorbendo poteri prima nelle mani dello stesso amministratore delegato, Chirichigno. La premessa per un cambio della guardia la prossima primavera? Per ora Tommasi accentra nelle sue mani le «ricche» aree business e servizi e la «potente» rete fissa. E intanto nel cda entra anche l'amministratore delegato di Tim, Vito Gamberale.



GILDO CAMPESATO

ROMA. Rivoluzione in linea. Questo pomeriggio il consiglio di amministrazione di Telecom Italia. All'ordine del giorno varerà un drastico rimescolamento delle carte e dei poteri interni. L'astro nascente, pronto ormai da molti mesi ad entrare in pista, risponde al nome di Tommaso Tommasi di Vignano, uno dei quattro direttori generali. La sua ascesa è destinata inevitabilmente a ridimensionare quello che sino a ieri è stato l'uomo forte di Telecom Italia: l'amministratore delegato Francesco Chirichigno.

Oltre alle aree clienti privati, servizi e business cui già ora sovrintende, a Tommasi verranno affidate le competenze sul personale (attualmente delegate ad un altro direttore generale dimessosi per motivi d'età, Franco Simeoni) e persino quelle sulla rete la cui responsabilità stava direttamente nelle mani di Chirichigno. Il balletto dei direttori generali è destinato a continuare in novembre con l'uscita di scena, sempre per limiti di età, di Umberto Malta che potrebbe però diventare presidente Finisiel.

Gamberale in ascesa

Viene dato in ascesa anche il quarto direttore generale, Guido Pugliesi, assai considerato dall'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale. Responsabile delle relazioni esterne e dell'area legale, Pugliesi si è visto di recente affidare anche la delicata responsabilità di intrattenere i rapporti con la costituzione authority delle Tlc. È la premessa per un salto verso nuovi incarichi aziendali? In molti ci scommetterebbero. Novità anche nel consiglio di amministrazione di Telecom. Messa final-

mente la parola fine alle sue vicende giudiziarie, entra nel cda l'amministratore delegato di Tim Vito Gamberale, l'uomo che ha costruito il successo dei telefonisti cellulari in Italia. Attesa anche per il nome che designerà il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, in sostituzione di Gaetano Rasi, divenuto parlamentare di An.

Ma torniamo al nuovo uomo forte di Telecom, il «superdirettore» Tommasi. Sovrintende uno dei settori più delicati della società telefonica. I nuovi servizi e l'utenza affari costituiscono, infatti, due aree di attività in cui già soffia il vento della liberalizzazione. È proprio in questi settori, tra business e servizi innovativi, che si giocano quei 10.000 miliardi di fatturato che consentono i guadagni veri di Telecom. Il resto, utenza domestica in particolare, è ordinaria amministrazione, tran tran.

Le difficoltà, in ogni caso, non sembrano spaventare Tommasi. In qualità di amministratore delegato di Iritel è riuscito a pilotare senza troppi traumi la confluenza dell'Asst, gli ex telefonisti di Stato, in Telecom Italia. Poi, ha cercato di dare un'impulso dinamica ad un gruppo abituato al monopolio pubblico come Telecom (ex Sip) mettendolo in grado di reagire agli attacchi estermi. Ultimo risultato un accordo con le piccole imprese toscane aderenti alla Confindustria che «tradiscono» così l'accordo della loro associazione nazionale con Mediasset-T.

Del resto, sin dal momento in cui gli avevano affidato responsabilità ed incarichi così delicati, in Iritel prima ed in Telecom poi, Tommasi appariva destinato ad ulteriori scalate. Adesso è il momento di un nuovo

passo che potrebbe avviarlo addirittura verso la poltrona di amministratore delegato di Telecom quando, nella prossima primavera, scadrà il mandato di Francesco Chirichigno.

A dire il vero, Tommasi avrebbe dovuto affiancare sin da subito, come secondo amministratore delegato, Chirichigno, non molto gradito in Stet per la sua autonomia. Lo si è visto alla fine dello scorso anno nella «vertenza tariffe». Allora, Pascale avrebbe preferito soprassedere con le richieste di adeguamenti. Chirichigno decise invece di andare avanti. In ogni caso, l'attuale ad è riuscito a tenere duro, pare anche minacciando le dimissioni. Tommasi ha rinunciato alla poltrona di secondo amministratore delegato, ma in cambio ha ottenuto nuovi, «pesanti», poteri.

Oltre alle indubbie capacità manageriali che tutti gli riconoscono, Tommasi sembra anche avere gli appoggi giusti. In particolare, l'apprezzamento del presidente del consiglio, Romano Prodi, che ha avuto modo di conoscerlo quando da presidente dell'Iri ha portato avanti il superamento dello «spezzatino» telefonico.

I dubbi di Margheri

Qualche dubbio sul nuovo assetto di Telecom viene invece sollevato da Andrea Margheri, responsabile industria del Pds. «Niente di personale nei confronti di Tommasi o Chirichigno - sostiene - ma proprio quando la concorrenza e le norme europee chiedono una rigorosa distinzione tra aree di business, tra rete e servizi, si delinea un'organizzazione interna unificata, esattamente il contrario di quel che richiederebbero le regole della competizione?».



L'amministratore delegato della Telecom Italia Francesco Chirichigno, a lato Tommasi Di Vignano M. Lanni

Presentati 450 emendamenti. Cofferati: approvate il decreto

Salvataggio Banconapoli Polo e Lega dicono no

ROMA. Dopo l'accordo sul costo del lavoro siglato venerdì dai sindacati dei dipendenti del Banco di Napoli, ieri è arrivato il disco verde dei dirigenti che hanno trovato un'intesa anche su prepensionamenti e previdenza integrativa. Sono stati Siniub e Sindirigentecredito a siglare tre distinte intese con l'azienda, realizzando così una delle condizioni, il taglio dei costi del lavoro, richiesta dal decreto legge per il salvataggio del Banco entro il 31 luglio. Effetto dell'intesa dovrebbe essere una riduzione del costo del lavoro di circa 140 miliardi (dai 1.383 dell'ultimo bilancio).

L'invito di Cofferati

Un accordo giudicato positivamente dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. «Il sindacato ha ottemperato agli impegni che il legislatore gli aveva affidato - sottolinea -, allineando alla media del settore il costo del lavoro nel Banco di Napoli e ammodernando le norme aziendali nelle quali è scomparsa ogni traccia della vecchia impostazione derivante dalla natura pubblica dell'istituto». «Ci sono dunque - precisa - tutte le condizioni per investimenti privati nel capitale del banco con buone prospettive di redditività. È

pertanto fondamentale che il Parlamento non indugi ulteriormente e converta in legge il decreto di salvataggio del Banco». E se il segretario della Cgil chiede al Parlamento di evitare la terza reiterazione del decreto, un segnale negativo è arrivato dalle opposizioni che, grazie soprattutto ai deputati di Forza Italia e Lega, hanno depositato in commissione Finanze ben 450 emendamenti al testo del decreto. Una scelta stigmatizzata come «incomprendibile» dal presidente della commissione Giorgio Benvenuto che, appellandosi al senso di responsabilità dei parlamentari, chiederà alle opposizioni di ritirare gli emendamenti per consentire l'esame del decreto, «tenendo conto che tutte le organizzazioni sindacali hanno accettato l'accordo».

Sull'intesa siglata ieri il Siniub chiarisce che comporta: «una profonda modifica degli assetti normativi e retributivi del contratto aziendale, con riduzione del costo del lavoro pro-capite; un'operazione di prepensionamento su base volontaria indirizzata a soggetti con almeno 30 anni di anzianità contributiva; infine, un riassetto del trattamento pensionistico integrativo e l'istituzione di una forma di previdenza complementare, con contribuzione differenziata a carico del banco e del dipendente». A garanzia di un controllo delle conseguenze e ricadute degli accordi sottoscritti, il sindacato ha ottenuto l'istituzione di «un tavolo di emergenza», che verrà «attivato all'occorrenza e comunque ogni 3 mesi e verrà mantenuto almeno fino al raggiungimento dell'equilibrio economico e del primo bilancio in utile del Banco». Una commissione paritetica controllerà la gestione dell'accordo su prestazioni pensionistiche integrative e complementari.

Al Tesoro il 53,21%

A cinque anni dalla trasformazione in Spa, siamo alla vigilia della «ripatrimonializzazione» del Banco di Napoli. A pochi giorni dalla riunione dell'assemblea dell'istituto (il 30 luglio), tutto è pronto (salvo definire numero e nome delle banche che parteciperanno al piano). È stato ufficialmente anche il mandato ad esercitare il diritto di voto relativo alle azioni Banconapoli in favore del Tesoro. Sulla base degli accordi raggiunti con la Fondazione, il Tesoro diventerà, infatti, l'azionista di riferimento diretto della banca con il 53,21% della quota di partecipazione al capitale con diritto di voto. Alla Fondazione resterà il 29,44%.

Privatizzazione Eni: via libera ai nuovi sondaggi

La Consob ha autorizzato il Ministero del Tesoro ad effettuare indagini di mercato nell'ambito del progetto finalizzato all'offerta al pubblico della seconda tranches di azioni Eni «prima della pubblicazione del prospetto informativo». Il nuovo collocamento dovrebbe avvenire in ottobre.

Generali: l'aumento gratuito scivola a settembre

Gli aumenti gratuiti di capitale delle Generali e della loro controllata Alleanza Assicurazioni, slittano a dopo il 23 settembre: lo hanno reso noto le due compagnie precisando che le operazioni sul capitale deliberate a giugno (una nuova azione gratuita ogni 10 possedute) «non potranno presumibilmente avere inizio in data anteriore al 23 settembre prossimo» tenuto conto dei tempi di omologazione.

Falck: la Consob impone l'Opa sul 4,5% a Tassara

La Maaldrift B.V., holding che fa capo al gruppo Tassara, dovrà lanciare un'Opa successiva sul 4,53% del capitale della Falck, di cui già controlla l'11,35%. L'offerta si svolgerà dal 30 luglio al 13 settembre prossimi, al prezzo di 5.974 lire per azione. L'obbligo di Opa - rileva la Consob - è conseguente agli acquisti di titoli effettuati da Maaldrift lo scorso mese di giugno; al momento la partecipazione rilevante ai fini Opa nella Falck era pari all'11,36%, quota detenuta da Falck. Maaldrift aveva già una partecipazione del 5,68%, pari alla metà della soglia rilevante, e secondo le regole poteva aumentarla solo di un quinto, ossia dell'11,33%. Ora dovrà lanciare l'Opa sullo stesso quantitativo di titoli che ha acquistato a giugno in eccedenza al limite, ossia il 4,53% del capitale. Intanto però la situazione della soglia rilevante è cambiata, perché i principali soci Falck hanno stretto un patto di sindacato, di cui Maaldrift non fa parte, che raggruppa il 32,56%. Al termine delle operazioni Tassara sarà il primo azionista singolo della Falck con il 15,8% delle azioni.

Deutsche Bank esce dal settore delle tlc

La Deutsche Bank esce dal settore delle telecomunicazioni: la maggiore banca tedesca venderà la propria quota del 33% nella Communications Network International GmbH al gruppo Mannesmann, al quale appartiene il rimanente 67%. Nei mesi scorsi l'istituto, che è impegnato in prima fila nel collocamento della Deutsche Telekom, era stato oggetto di vivaci polemiche per il conflitto d'interessi che si sarebbe prospettato.

Cecchi Gori: nel '95 tv in rosso per 11 miliardi

Il bilancio consolidato della holding televisiva Cecchi Gori Communications si è chiuso nel '95 con una perdita netta di circa 11 miliardi, coperta con la riduzione del capitale sociale che è stato subito ricostituito alla cifra iniziale di 11,5 miliardi. È quanto ha deciso ieri l'assemblea degli azionisti della Cecchi Gori Communications Spa, holding delle emittenti Tmc e Tmc2/VideoMusic. Il fatturato della holding è di circa 80 miliardi.

Inps: Giannuzzi commissario per il 10%

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha nominato Giovanni Giannuzzi (dirigente generale dell'Inps) commissario straordinario della nuova gestione pensionistica per i lavoratori autonomi e i collaboratori (il contributo del 10%) istituita presso l'Inps. La nomina è stata formalizzata con un decreto del ministro del Tesoro. Giannuzzi dovrà guidare la nuova gestione previdenziale finché il ministro del Lavoro non avrà provveduto alla nomina dei componenti dell'apposito «comitato amministratore».

Forse entro luglio i decreti decisivi. Investimenti, il mattone sempre meno redditizio

Fondi pensione al palo

ROMA. A che punto siamo con il secondo pilastro del nuovo sistema previdenziale, quello dei Fondi pensione? La domanda è pertinente, a sette mesi dal decollo della riforma della previdenza obbligatoria di base. E 14 decreti da emanare o che sono ancora al Consiglio di Stato preoccupano chi attende dal mondo del lavoro quella massa di risparmio previdenziale che dovrebbe dare ossigeno al nostro asfittico mercato finanziario. Ma Daniele Pace, componente la commissione di vigilanza sui Fondi pensione, tranquillizza: «Prima della pausa agostana, il grosso sarà fatto. Noi abbiamo quasi terminato la definizione delle convenzioni tra i Fondi e gli enti gestori; allo stesso punto è il Tesoro per i criteri da seguire nella scelta degli investimenti, anzi si annuncia un decreto che non prevede una vigilanza burocratica, e spero che contenga norme volte a sostenere gli investimenti in capitale di rischio delle imprese». Del resto, dei 14 decreti molti riguardano la valutazione sui Fondi che si presenteranno all'esame degli organismi autorizzativi.

Siamo a Roma, dove Assoprevidenza ha presentato una indagine su 64 di quel centinaio di Fondi preesistenti (per lo più bancari) rappresentati dall'associazione. Pensando ai nuovi che si costituiranno, il presidente Sergio Corbelli ha raccomandato la massima libertà d'investimento da garantire agli enti gestori, ma anche la massima vigilanza sulla loro affidabilità. Il commissario Pace ritiene che la libertà dei gestori deve essere asso-

luta quando si tratti di investimenti mobiliari nei paesi del G7 o dell'Unione europea; ma se si tratta ad esempio di obbligazioni emesse in altri paesi, raccomanda prudenza, e che l'investimento sia sottoposto al parere di società di rating come Moody's: «ci sono mercati regolamentati in modo soddisfacente, e altri no». Comunque per Pace ogni Fondo deve essere messo in condizione di giudicare il gestore «su quello che avrà in tasca come rendimento». E Assoprevidenza sponsorizza una nuova società di valutazione - Italarating, controllata da Mediocredito Centrale e presieduta da Gianfranco Imperatori - incaricata di un monitoraggio dei potenziali gestori.

Come investire, dunque. I fondi già operanti hanno un patrimonio che dal '92 al '94 è cresciuto da 10.000 a 13.627 miliardi, il tasso di rendimento sarebbe dell'8,2%. Ebbene, nei loro investimenti hanno sempre più abbandonato gli immobili, spostandosi sul mercato mobiliare. L'investimento sul mattone è calato nel triennio dal 13,7% all'11,1%, quello sui titoli obbligazionari e azionari è cresciuto dal 34,4 al 36,1%. «Sulla tendenza non c'è alcun dubbio - dice Corbelli - il mercato immobiliare non rende più come una volta, molti fondi hanno migliaia di locali che non riescono ad affittare». Il 70% dei 5.000 miliardi investiti nel mercato mobiliare è andato ai titoli di Stato, il 17% alle obbligazioni, il 4,4% alle azioni, il 5,6% ai fondi d'investimento.

□ R.W.

Previdenza dell'Inps, sono operai dell'industria i maggiori contribuenti

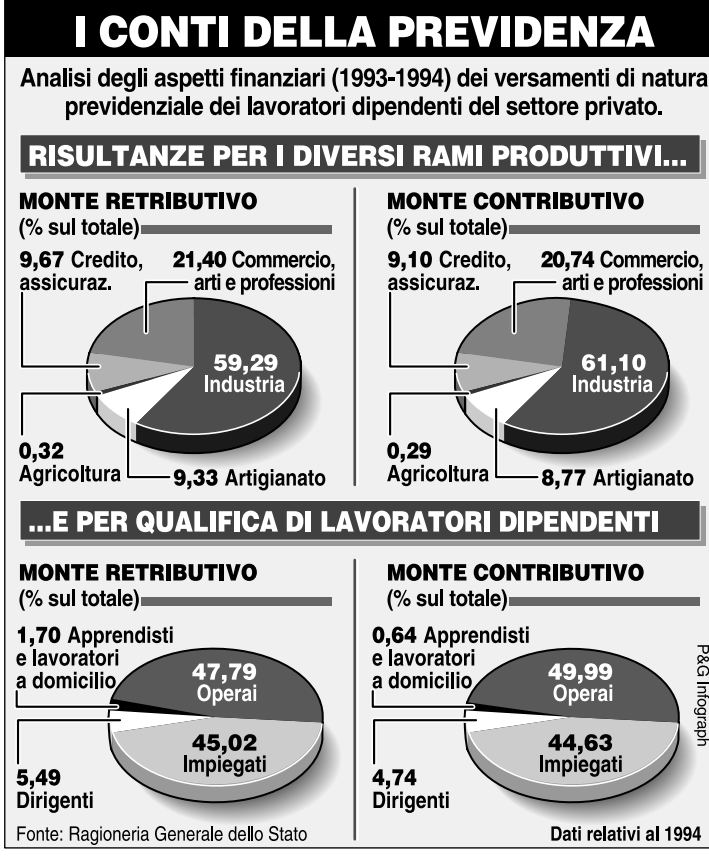
RAUL WITTENBERG

ROMA. L'aliquota contributiva, e cioè la percentuale di salario lordo che va a finanziare le pensioni, è attorno al 28% e salirà al 32% man mano che si entra nella previdenza riformata. Eppure, se si confronta il totale delle retribuzioni di un anno, con il totale dei contributi che arrivano all'Inps e all'Inpdai (la cassa dei dirigenti), risulta che i contributi rappresentano oltre il 41% del monte retributivo. Ma la cosa non deve sorprendere. Solo una parte, per quanto cospicua (70.000 miliardi su 116.000) è propriamente un contributo pensionistico. Il resto riguarda gli assegni familiari, la Gescal ecc.

Lo studio. L'analisi sui totali della finanzia previdenziale è stata pubblicata dalla Ragioneria dello Stato («Monti retributivi e monti contributivi dei lavoratori dipendenti - Settore privato - 1993-1994»), con non poche curiosità. Ora sappiamo ad esempio che nel '94 i lavoratori del settore privato hanno ricevuto salari per 281 mila miliardi, e pagato contributi previdenziali per 116.000. E che a sopportare in maggior misura il peso relativo del

finanziamento della previdenza sono stati gli operai, rispetto agli impiegati e ai dirigenti. Infatti gli operai hanno preso il 47,79% del monte retributivo, ma i loro contributi hanno rappresentato quasi il 50% del totale (49,99%, 58.000 miliardi). Agli impiegati invece è toccato il 45,02% degli stipendi, ma i loro contributi erano il 44,63% del totale. I dirigenti infine si ritagliano l'1,70% del monte retributivo, ma su quello contributivo si presentano con un misero 0,64%.

L'identità del principale finanziatore del sistema previdenziale appare dunque così: operai dell'industria del nord. Il settore industriale infatti copre il 60% delle retribuzioni e dei contributi, e il nord ha versato con 74.000 miliardi il 64% dei contributi complessivi. Il centro invece rappresenta il 20,8% dei contributi, il Sud il 14,8%. Ma questo dato territoriale va preso con tutte le cautele del caso. Intanto, la prima considerazione è che nel nord ci sono più lavoratori che altrove, e perciò i contributi sono maggiori. E poi la stessa Ragioneria



avverte che i dati risentono dell'accentramento contributivo: per talune imprese con più sedi, il versamento dei contributi viene effettuato dalla sede centrale al nord.

Un'altra curiosità. Abbiamo visto che dei 116.000 miliardi che entrano all'Inps, solo 70.000 servono specificatamente a finanziare le pensioni. Ma ci sono altre 14 «tipologie di contributo». È il dato più curioso è che nella graduatoria delle grandezze, la terza voce di entrata è rappresentata dai contributi antitubercolari. In Italia la tubercolosi era una piaga nell'immediato dopoguerra. Ma ancora nel '94 i lavoratori dipendenti hanno versato

all'Inps 5.432 miliardi, 155 più che nel '93. Hanno versato più per la Tbc che per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria (5.312 miliardi). Gli assegni familiari sono stati finanziati con 15.890 miliardi, il 3,05% in più che nell'anno precedente. Per i trattamenti di maternità, l'Inps ha incassato quasi 3 mila miliardi, e quasi 4 mila per la malattia. Infine per la Ex Gescal (case popolari) nel '94 sono arrivati 2.917 miliardi, ed erano 2.843 nel '93. Ma l'intero settore dei contributi è stato ridisegnato dalla riforma previdenziale, consentendo di aumentare l'aliquota al 32% senza incrementare il prelievo sul salario.

+

+

A 14 anni in barca a vela da Tokyo a San Francisco

Un ragazzo giapponese di 14 anni è partito ieri da Tokyo diretto a San Francisco nella speranza di diventare il più giovane navigatore solitario a compiere la traversata del Pacifico in barca a vela. Subaru Takahashi, originario della regione di Niigata (Giappone centrale), è stato salutato da parenti e compagni di scuola in un'isoletta artificiale nella baia di Tokyo da dove è salpato a bordo della sua barca di nove metri, battezzata «Advantage». «Mi batte forte il cuore al pensiero di quel mi aspetta», ha detto il ragazzo che conta di compiere la traversata in 50 giorni e considera questo viaggio come il primo di molti. Nei suoi sogni futuri il giro del mondo.

Subaru si prepara da almeno tre anni a questo viaggio. Con una metodicità invidiabile si è esercitato ogni giorno per compiere la traversata. Attrezzandosi a tutte le possibilità e gli imprevisti. Ma certo non sarà facile affrontare da solo una traversata così lunga, soprattutto quando il mare sarà molto mosso. In America, qualche mese fa, una bimba di sei anni morì nel tentativo di guidare un piccolo aereo da una costa all'altra degli Stati Uniti. La tragedia scatenò innumerevoli polemiche sui record e gli adolescenti in cerca di gloria.



Ansa

Il batterio piega il Giappone

8mila contagiati tra bimbi e anziani. 4 morti

Tre bambini uccisi una settimana fa, un uomo ieri. Il batterio 0-157 sta mettendo a soqquadro i sonni del giapponese medio. Il colibacillo ha colpito nelle ultime settimane oltre seimila persone, ben 8.000 dall'inizio dell'anno. L'epidemia di natura alimentare è cominciata nelle scuole, ma ora si ammalano anche gli anziani. Due bimbi in coma. La città del contagio, Osaka. E le autorità sanitarie brancolano nel buio.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Il Giappone ora ha paura. Ottomila persone sono rattrappite dall'angoscia che le ha pervase non appena hanno saputo che 0-157 era entrato in loro. Un comune colibacillo, di quelli che provocano mal di pancia, diarrea, a volte vomito, a volte sudori freddi, di cui spesso ci si preoccupa solo finché i sintomi non rientrano e torna la normalità. Così devono aver pensato molti giapponesi finiti in queste condizioni da alcune settimane. E, invece, si trattava di una sgradevole sorpresa che sta cominciando ad uccidere: tre bambini pochi giorni fa, un operaio di Kyoto ieri.

Come, dunque, non aver paura. È imponderabile, sguasciante, bizzarro e diabolico questo batterio che ha sfidato la tranquillità dei giapponesi, soprattutto quelli di Osaka dove l'epidemia ha riguar-

dato migliaia di persone. Sta nei cibi, ma quali cibi? Inizialmente gli indizi di maggior colpevolezza selezionati dai microbiologi nipponici si erano appuntati su pesce e acqua. Sbagliavano. E la situazione è peggiorata. Soltanto negli ultimi dieci giorni sono state colpite dallo 0-157 6.333 persone, 8.000 dall'inizio dell'anno.

Due bimbe in coma

A Sakai, periferia di Osaka, due bambine di 7 e 11 anni sono in coma da venerdì e rischiano anche loro di morire. L'uomo morto ieri aveva lamentato diarrea e febbre prima di essere ricoverato in ospedale, ma quel che getta mistero sul dramma è che non era stata ancora accertata la presenza del colibacillo nel suo organismo: in verità due suoi colleghi erano contaminati certi dello 0-157, non lui.

Ecco perché il Giappone ha paura. Non si è ristretta ancora la ricerca di alimenti su cui indagare e si adombra il sospetto che il contagio possa avvenire per contatto. Una lentezza, che insieme al cattivo coordinamento delle autorità hanno provocato le violente proteste delle famiglie delle vittime e di alcuni esperti locali. Un paese che ad ogni refo d'imprevisto scopre una friabilità inusitata: dal terremoto, al gas nervino del santone Aum ora è la biologia a rendere più fragile la coscienza del giapponese comune affatto avvezzo a lottare con la benché minima irruzione nella sua vita. Le autorità sanitarie stanno stilando dei tabulati realizzati interrogando il più alto numero possibile di contagiati. L'unico modo per poter arrivare all'individuazione degli alimenti che stanno alla radice del male. Giovedì, forse, si saprà qualcosa di più. Sono in molti a chiedere di fare presto. Sono quei 26 contagiati (ma solo domenica erano 19), che rapidamente sono stati ricoverati, poi si sono trasformati in casi sotto osservazione. Ora sono gravi e rischiano di entrare nel tunnel che racchiude la speranza delle due bambine di Sakai in coma.

Il setaccio è di quelli da tregenda. Sarebbero 81 sin qui gli alimenti definiti a rischio. Non si sa di più. Ma l'indagine si estende a 360 gradi: pesce, acqua, ma anche carne

poco cotta, formaggi, pollame. Tutto è cominciato nelle scuole. I primi a sentirsi male sono stati i bambini di alcune scuole materne ed elementari di Osaka. Sintomatologie banali. Mal di pancia, diarrea. Chi non si è mai trovato con il proprio figlio che torna da scuola dopo aver mangiato alla mensa scolastica e dopo tali sintomi aver semplicemente pensato che certo quel giorno non era proprio andato bene il desco scolastico? Qualche protesta, poi tutto nella norma. Più o meno quello che hanno fatto i genitori dei bambini giapponesi cui, in un secondo tempo, è stata diagnosticata la presenza del colibacillo. La leggenda di questa epidemia vuole che il primo pasto ad esser incriminato sia un'anomima zuppa di anguilla distribuita in una scuola di Sakai. Sono le voci che si trasmettono tra persone che cercano una soluzione. Perché poi lo 0-157 ha preso ad incedere in un modo imprevedibile.

Nuovi pericoli

E così dalle scuole l'attenzione si è spostata sugli anziani. Il batterio ha colpito tredici anziani dell'ospizio Shintennoji-Hidenin, dove sono ospitate 400 persone, a Habikino, sempre neidroni di Osaka. Ma a gettare nello sconcerto coloro che stanno seguendo l'epidemia sono le gravi condizioni di una donna di

69 anni, che hanno fatto pensare le autorità sanitarie che si possa essere sviluppata una forma di intossicazione secondaria. A titolo preventivo la municipalità di Sakai, l'epicentro dell'epidemia, hanno chiuso le piscine e in breve tempo hanno distrutto trentamila trattori per indicare alla popolazione le norme igieniche da seguire. Ma, c'è anche da rilevare, che sino ad ora le differenti autorità che hanno dovuto fronteggiare vcaasi dell'epidemia del potente colibacillo, hanno agito per adesso in ordine sparso: l'inquietudine sta, come è comprensibile, nella difficoltà a satbilire qualialimenti siano responsabili della contaminazione. Il ministro della Sanità ha lanciato un allarme contro il consumo di carne cruda, dopo che si è verificato che un caso si è avuto dopo aver ingerito carne di bue cruda.

Insomma, è psicosi. Perché il nemico è invisibile e, soprattutto, lontano dall'essere individuato. I giapponesi di Osaka hanno tentato, sin qui, di difendersi ricorrendo alle indicazioni del buonsenso. E allora si sono moltiplicati nelle case i disinfettanti per bocca, e vengono tassativamente rispettate tutte quelle norme igieniche a cui non si faceva caso, prima: l'uso di disinfettanti per lavare frutta e verdura, il divieto rigido di mangiare carne e pesce crudo.

Gli integralisti fanno ottanta morti

Nuova escalation in Algeria

Algeria travolta da una sanguinosa ripresa di attentati terroristici. Negli ultimi dieci giorni le azioni dei gruppi integralisti armati hanno fatto quasi ottanta morti e oltre cento feriti. Sono segnali inquietanti fatti partire contro il presidente Liamin Zeroual che ha cominciato una serie di consultazioni con i partiti del paese maghrebino. Si è stato ucciso un avvocato ex sindaco di una municipalità di Algeri. L'escalation si è avuta nello scorso fine settimana.

NOSTRO SERVIZIO

■ ALGERI. Prosegue nel sangue il difficile cammino verso la democrazia in Algeria, dove l'ultima serie di consultazioni bilaterali con i partiti del presidente Liamin Zeroual è stata accolta dai gruppi integralisti armati con una nuova ondata di attentati, che nel corso degli ultimi dieci giorni ha fatto quasi ottanta morti e oltre cento feriti. Una situazione che ha raggiunto il livello di guardia in tempi brevissimi.

La frammentazione del Gia, il più radicale dei gruppi armati la cui grave crisi è sfociata nella recente «destituzione» del principale dirigente Djamel Zeituni - il capo dell'ala «dura» che avrebbe voluto l'uccisione dei sette monaci trappisti francesi trovati sgozzati a fine maggio - lascia presagire secondo gli osservatori un'ulteriore aggravamento degli attentati. L'ultimo della serie è l'agguato ad un autobus, in cui sabato a Keddare (est) sono stati uccisi, con l'ormai consueta efferatezza, 12 dipendenti pubblici mentre 14 sono stati feriti. Cinque, chiamati per nome dagli integralisti armati che sono poi fuggiti con le loro teste, sono stati decapitati a colpi d'ascia, gli altri sette sono morti nell'esplosione di ordigni che il commando ha lanciato prima di fuggire, precisa la stampa algerina che ha dato ieri la notizia che fazioni dissidenti del Gia hanno costituito un nuovo gruppo, il «Movimento islamico per la predicazione e la guerra santa».

Se Zeituni - che secondo il quotidiano saudita *Al Hayat* si sposterebbe da un nascondiglio all'altro per paura di essere eliminato - è stato allontanato per la sua politica troppo «sbrigativa», il nuovo gruppo, secondo il comunicato in cui Mustapha Kertali (ex-emiro del Gia nella regione di Larbaa, una delle roccaforti del movimento) ne annuncia la creazione, appare altrettanto deciso a proseguire la Jihad. Tuttavia, osservatori occidentali nella capitale algerina ritengono che nonostante la recrudescenza della violenza, «il terrorismo musulmano sia in crisi: oltre che diviso al suo interno, è ormai ampiamente isolato e senza prospettive politiche, pur controllando ristrette aree montagnose e alcune zone di periferia di grandi città».

Per gli analisti occidentali, dopo la sua elezione alla presidenza Zeroual «è riuscito ad emarginare i gruppi estremisti non solo politicamente ma anche militarmente, migliorando il livello delle forze di sicurezza». È certamente

senza esitazioni che il capo dello stato ha annunciato pubblicamente la definitiva esclusione dal dialogo politico in corso del discolto Fronte islamico di salvezza, vincitore delle legislative che il regime annullo' nel gennaio 1992, innescando una spirale di violenza che ha fatto da allora dai 50.000 ai 70.000 morti.

Un avvocato, ex sindaco di una municipalità di Algeri, è stato assassinato e il suo cadavere è stato trovato ieri alla periferia della capitale algerina. Lo ha scritto il quotidiano *Liberté* precisando che la vittima era stata rapita alcuni giorni or sono, si presume da estremisti islamici. Ma l'escalation di questi giorni è cominciata con il sanguinoso attentato compiuto al Caffè dello sport di Algeri. Il numero dei morti compiuti in nome dell'integralismo islamico ormai non si conta più. E a farne le spese, in questi anni, sono state molte donne e molti giornalisti che hanno tentato di essere liberi dal potere e dall'Islam.

Visita ufficiale del governo di Sarajevo a Belgrado

Il vice presidente bosniaco e della Federazione croato-musulmana di Bosnia Ejup Ganic sarà oggi a Belgrado alla testa di una delegazione economica e commerciale per la prima visita di un esponente del governo di Sarajevo in Jugoslavia (Serbia e Montenegro). La visita di Ganic era stata preannunciata circa una settimana fa a Belgrado dall'inviato americano Richard Holbrooke, impegnato in serrati colloqui con il presidente serbo Slobodan Milosevic per l'uscita finale dalla scena politica serbo bosniaca di Radovan Karadzic. La visita di Ganic mira a migliorare la stabilità nei Balcani. Tra le prime misure che dovrebbero essere adottate durante la visita del vice presidente bosniaco vi sono la ripresa dei voli commerciali tra Sarajevo e Belgrado e la riattivazione delle linee telefoniche tra le due capitali, interrotte da circa quattro anni. Ieri nella roccaforte serbo bosniaca di Pale, il presidente del parlamento della repubblica Srpska Momcilo Krajisnik ha avuto un colloquio a porte chiuse con l'ambasciatore Usa a Sarajevo

Roma, le richieste di Maria Cordova. Colpiti De Benedetti e Letta

Telefonia e frequenze La pm: «190 a giudizio»

De Benedetti, Letta, Galliani, decine di manager di società che hanno ottenuto commesse in cambio di mazzette. E ancora: Craxi, La Malfa, Ciarrapico, Vizzini, Mammi. Sono alcuni dei nomi per i quali il pm Maria Cordova chiede il processo. Due filoni d'indagine giungono al capolinea: quello sulle forniture elettroniche alle Poste, 127 proposte di rinvio a giudizio, e quello sulle frequenze Tv, 63 richieste di processo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una maxinchiesta che giunge al capolinea dopo quattro anni di indagini. Due tronconi distinti che prendono strade diverse dopo quelle parallele seguite dalle prime fasi. L'origine comune è data dal ruolo giocato da alcuni alti funzionari del ministero delle Poste sia per quel che riguarda la concessione di appalti e commesse per apparecchiature elettroniche in gran parte obsolete, che per la elaborazione del piano frequenze voluto dalla legge Mammi sulle Tv.

Adesso il pm Maria Cordova chiede al gip, uno per la telefonia e uno per le frequenze, 190 rinvii a giudizio. Centoventisette per la prima

tranche, 63 per la seconda. Ma, visto che il magistrato ha stralciato la posizione di altri 150 indagati, le richieste di processo potrebbero risultare alla fine molte di più. La procura chiede anche 21 archiviazioni. Tra queste quella che riguarda la posizione di Giulio Andreotti chiamato in causa in un primo tempo per un miliardo finito nelle mani del suo fedelissimo Giuseppe Ciarrapico.

Tangenti miliardarie

Al centro delle indagini il ruolo esercitato da due personaggi con ruoli tra loro diversi: Davide Giacalone, ex collaboratore di Oscar Mammi, e Giuseppe Parrella, potente alto

burocrate ministeriale e direttore dell'Asst. Secondo l'accusa erano i punti di riferimento di un giro di tangenti che - è stato dimostrato solo nel caso degli appalti sulla telefonia, ma i sospetti degli inquirenti riguardano anche gli altri ambiti dell'inchiesta - finiva in buona parte ai politici.

Nomi noti tra le richieste di rinvio a giudizio formulate dalla Procura di Roma: Carlo De Benedetti, Gianni Letta, Enrico Galliani, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Oscar Mammi, Carlo Vizzini, Giuseppe Ciarrapico, tra gli altri. Per De Benedetti, Letta e Galliani il pm Cordova aveva chiesto l'arresto, già nel 1993. L'amministratore delegato dell'Olivetti, chiamato in causa per il pagamento di tangenti in cambio di appalti e commesse, venne interrogato a Roma nel carcere di Regina Coeli e poi messo agli arresti domiciliari.

Per i due alti dirigenti Fininvest, accusati di aver sborsato una lauta mazzetta per ottenere un occhio di riguardo a proposito del piano frequenze del Biscione, la richiesta venne respinta. I numeri dell'indagine sono impressionanti: 500 emittenti grandi e piccole finite sotto inchiesta

per aver falsificato documenti; cento miliardi di tangenti per quel che riguarda la telefonia; decine di migliaia di pagine di atti giudiziari immagazzinate nel file denominato «Lourdes», salvato miracolosamente da un brigadiere quando ormai, mesi fa, tutti temevano fosse andato perduto. Le vicende della maxinchiesta diventarono oggetto di polemica tra le procure di Roma e Milano nel marzo scorso, all'indomani dell'arresto del capo dei gip della Capitale, Renato Squillante.

A proposito delle dichiarazioni rese alla stampa da alcuni magistrati del pool Mani pulite - che facevano riferimento alle lungaggini dell'indagine sulla telefonia e sulle frequenze - il pm Cordova aveva pronunciato parole al vetriolo. «Qualcuno alla procura di Milano mi deve delle scuse - aveva detto tra l'altro - Non c'è stato nessun insabbiamento». Dopo alcune settimane al sostituto romano venne recapitata una lettera della procura generale presso la Corte d'appello. Le si chiedeva conto di quelle parole, un atto che - in qualche modo - poteva essere inteso come l'anticipazione di un procedimento disciplinare.



Gianni Letta, in basso De Benedetti e Galliani

A. Samaritani

Caso Musotto

Il Tribunale: «Non c'erano gravi indizi»

PALERMO. Il Tribunale della libertà di Palermo, presieduto da Leonardo Guarnotta, ha depositato ieri mattina le motivazioni dell'ordinanza con la quale ha annullato l'ordine di custodia contro l'avvocato Francesco Musotto, (F), ex presidente della Provincia di Palermo, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

I «gravi indizi»

Secondo i giudici all'epoca dell'arresto, l'otto novembre del 1995, non esistevano i «gravi indizi» di colpevolezza neanche in relazione al reato di favoreggiamento, che altre due pronunce, una della Cassazione, l'altra di un altro Tribunale della libertà, hanno ritenuto più aderente al quadro accusatorio delineato dalla procura.

Nell'ordinanza i giudici hanno rilevato le contraddizioni del pentito Tullio Cannella, che ha rivelato di avere visto il boss Leoluca Bagarella insieme con Musotto nella villa di quest'ultimo, a Pollina.

La confusione»

«La confusione del ricordo del Cannella oltre al contrasto con quanto dichiarato da Saverio Calvaruso - scrivono i giudici nell'ordinanza - non consente di affermare con apprezzabile margine di sicurezza che Bagarella e Musotto siano stativisti insieme da Cannella».

Scarcerato dopo quattro mesi di detenzione, Francesco Musotto è stato rinviato a giudizio per concorso in associazione mafiosa e oggi è prevista un'udienza del processo a suo carico. Dopo il deposito delle motivazioni del Tribunale della libertà, che ha annullato l'ordine di custodia cautelare, nei confronti dell'ex presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto (F), si registrano i commenti di alcuni esponenti di Forza Italia.

La città

La notizia circola rapidamente - come sempre circolano rapide notizie di questo tipo, in questa città - e la gente commenta, cerca conferme, ricorda. L'arresto, a suo tempo, ebbe grande impatto sull'opinione pubblica siciliana, e palermitana in particolare. Così, anche la notizia della scarcerazione fa discutere, terrà impegnati, e ci saranno polemiche, c'è da immaginare.

I commenti

«Oltre alle ferite per una ingiusta carcerazione - ha dichiarato il presidente del gruppo al Senato, Enrico La Loggia - rimane il grave danno subito dai palermitani che si sono visti togliere il presidente della Provincia eletto prebiscitarmente».

Per il coordinatore regionale Gianfranco Micciché, «la sentenza del Tribunale della libertà restituisce fiducia nella magistratura ma rimane inquietante la domanda: perché tutto ciò è cominciato?».

Secondo Francesco Cascio, «giustizia vuole che ora qualcuno paghi questa ingiusta e lunga carcerazione...».

TELEFONIA

Cento miliardi di tangenti

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Processo per corruzione, nei confronti di Carlo de Benedetti. Imputati di ricettazione Bettino Craxi, Carlo Vizzini, Giorgio La Malfa, Oscar Mammi e Giuseppe Ciarrapico. Archiviazione della posizione di Giulio Andreotti, che era stato indagato per concorso in ricettazione a proposito di un miliardo finito nelle mani di Ciarrapico. Sono 127 le richieste di rinvio a giudizio formulate dal pm Maria Cordova per quel che riguarda il filone d'inchiesta sulla telefonia. I reati contestati, sono la corruzione, l'abuso d'ufficio e il falso. Soprattutto questi due ultimi tipi di accuse sono contestati ad altre centocinquanta persone, la maggior parte delle quali funzionari pubblici ed imprenditori, la cui posizione è stata stralciata. Primatore di questo filone dell'indagine, come di quello sulle frequenze, Giuseppe Parrella, ex direttore generale dei telefoni di Stato, imputato di corruzione per le somme ricevute dagli imprenditori. Denari, un giro valutato in cento miliardi di lire, finito in parte nelle casse di diversi esponenti politici. L'accusa di ricettazione è stata estesa anche a Giuseppe Lo Moro, collaboratore di Giacalone. Questi e Parrella hanno restituito complessivamente 41 miliardi di lire.

La richiesta di rinvio a giudizio fatta per De Benedetti riguarda l'accusa di corruzione. A De Benedetti si contesta d'aver versato die-

ci miliardi di lire a Parrella per ottenere contratti di appalto che gli avrebbe consentito di far acquistare dal ministero delle Poste apparecchiature Olivetti obsolete.

«Pagavamo per avere lavoro»

«La richiesta di rinvio a giudizio riguarda fatti che l'ingegner De Benedetti riferì all'autorità giudiziaria milanese quando si presentò spontaneamente nell'ottica della più completa collaborazione della Olivetti alle indagini sui rapporti tra imprese e pubblica amministrazione - afferma in una nota il difensore del manager di Ivrea - Quella indagine, poi trasferita a Roma, trova adesso la sua conclusione. Le successive fasi processuali consentiranno di affermare in via definitiva che le erogazioni di denaro oggetto dell'indagine, furono effettuate alla Olivetti in un quadro ambientale ove il pagamento era la premessa ineludibile per ottenere lavoro».

Nel lungo capo di imputazione il magistrato indica numerosi episodi e tra questi, ad esempio, la fornitura nel 1990, in occasione di un concorso per operatori specializzati, di macchine per scrivere meccaniche, alle quali erano stati abbinati correttori elettronici incompatibili.

L'ufficio postale elettronico

Secondo l'accusa è completamente fallito anche il progetto del-



l'Ufficio Postale Elettronico (UPE), per il quale a partire dal 1986 sono stati spesi quattrocento miliardi di lire. Le apparecchiature sono diventate obsolete poiché non sono mai partiti i collegamenti con gli uffici centrali. Nell'inchiesta sulla telefonia c'è poi un ampio capitolo riguardante la ricettazione del danaro provenienti dalle numerose società ed imprese che intendevano ottenere gli appalti.

Parrella, secondo l'accusa, riceveva le somme di danaro e le girava ai politici. In questa parte dell'inchiesta rimane coinvolto per concorso in corruzione anche un magistrato, Tommaso Alibrandi che si recò dall'alto funzionario ministeriale per intercedere in favore di Oscar Mammi. Il versamento a quest'ultimo e a Davide Giacalone, al tempo dei fatti contestati del ministero delle Poste, fu di 9 miliardi di lire.

Miliardi ai politici

Dieci miliardi andarono a Bettino Craxi e Vincenzo Balzamo, 7 a Carlo Vizzini, 4 e mezzo a Severino Citaristi. Un miliardo ciascuno, secondo l'accusa, finirono nelle tasche di Pomicino, Ciarrapico. A La Malfa arrivarono 400 milioni.

Nell'inchiesta sono finite numerose società pubbliche e private che pagarono tangenti per ottenere appalti e commesse dalle Poste. □ N.A.

FREQUENZE

Metà assegnazioni basate su dati falsi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. C'era una sorta di comitato d'affari che gestiva il «sistema» in sede ministeriale. E così l'assegnazione delle frequenze voluto dalla legge Mammi diventò un vero e proprio business. Il risultato? Mazzette miliardarie in cambio dell'ok del comitato tecnico che alle Poste gestiva l'intera operazione. Centinaia di domande presentate l'8 agosto del 1990, l'ultimo giorno utile: il 50% si basavano su dati falsificati. Quelli, per esempio, che riguardavano le postazioni. Molte di queste, denunciate allo Stato dalle singole emittenti in modo da poter rispondere ai requisiti richiesti dalla legge, risultavano appartenere, in realtà, al ministero della Difesa e all'Aeronautica militare. Insomma: un grande bluff consentito dall'assenza di controlli sulla veridicità delle domande depositate.

C'erano dei tecnici ministeriali preposti all'esame che erano in grado - sotto la supervisione del direttore generale dell'Asst, Giuseppe Parrella, per il quale è stato chiesto il processo - di cambiare in un battibaleno le carte in tavola: emittenti che non avevano i requisiti, spostamenti di postazioni per favorire gli «amici». Bastava versare l'opportuno «contributo». Le cose più grosse le gestiva Davide Giacalone, il collaboratore del ministro delle Poste, Oscar Mammi.

Adesso il pm Maria Cordova ha chiesto il rinvio a giudizio di 63 persone. Tra queste ci sono Gianni Letta

e Adriano Galliani (dirigenti Fininvest all'epoca dei fatti), Daniela Brancati (ex direttore di Videomusic), Giovanni Casella (titolare di Tele Campione). Il reato contestato è la corruzione. Ma nei 52 capi d'imputazione vengono contestati reati come la concussione, il falso, l'abuso, la truffa e l'associazione a delinquere.

Per Letta, Galliani, Brancati e Casella, l'accusa di corruzione si riferisce alle tangenti versate proprio a Giacalone sotto il paravento di consulenze tecniche in realtà mai eseguite. Il Biscione aveva assunto un impegno da 460 milioni di lire, ma ne avrebbe consegnati 260. Videomusic doveva versare 120 milioni (60 dei quali rintracciati attraverso una consulenza tecnica sulla definizione del piano frequenze dalle cui dichiarazioni ha preso il via l'inchiesta giudiziaria - figurano, oltre a Parrella, Giuseppe Lo Moro e Cesare Mario Caravaggio).

La richiesta di rinvio a giudizio di Letta e Galliani - per loro il magistrato aveva chiesto due anni fa gli arresti ma il gip fu di diverso avviso - è stata motivata dai riscontri trovati alle accuse originarie. Toigo parlò di un



incontro con Letta e Giacalone. I tecnici della sua società, poi, hanno fatto mettere a verbale che uomini Fininvest si insediarono in pianta stabile negli uffici della Ptm. La faceva da padroni, si facevano fare perfino il caffè: hanno fatto mettere a verbale. Insomma: il piano delle frequenze per quel che riguarda il Biscione sarebbe stato fatto dai tecnici del Biscione.

A depositare al ministero false certificazioni anche gli amministratori di molte delle 500 emittenti private finite sotto inchiesta. «Dimostrerò l'assoluta infondatezza dell'accusa, e comunque la mia assoluta estraneità ai fatti contestati», ha commentato Gianni Letta che come Galliani respinge gli addebiti. La Fininvest in una nota rileva la «coincidenza temporale certamente inquietante» del deposito delle richieste di rinvio a giudizio «alla vigilia di rilevanti decisioni legislative in ordine al futuro del sistema televisivo italiano». Mentre la giornalista Daniela Brancati si dice «incredula e esterrefatta» e aggiunge: «Non sono stata mai «avvisata», non conosco il pm, sono stata ascoltata soltanto come testimone». □ N.A.

L'INTERVISTA

Parla il sottosegretario alle Poste: «Il settore è bloccato, ora serve la riforma»

Vita: «Quel piano tv? È finito da tempo»

STEFANO POLACCHI

ROMA. Da grande accusatore a sottosegretario: Vincenzo Vita, fino a pochi mesi fa responsabile tv per il Pds, ora è il vice di Maccanico e - dopo la «battaglia dei referendum» - si trova a metter mano a quella sospirata Grande Riforma dei media.

Insomma, aveva ragione il Vita «fustigatore»?

Mah, non sono un assatanato del giustizialismo. Però, certo, una cosa è sicura: comunque vada a finire e ferma restando la totale autonomia della magistratura, questa vicenda dimostra una volta di più l'estrema urgenza della riforma. Il testo presentato dal governo che definisce nuovi criteri, una normativa antitrust

più adeguata e che fissa per gennaio '97 la scadenza del nuovo piano frequenze, quel testo già urgente lo diventa ancora di più.

Dov'era il nodo su cui ha prospettato l'illegalità e che richiede la riforma immediata?

Non è questo il punto. In ogni caso c'è un elemento su cui non si può essere elusivi: il piano delle frequenze è come se non esistesse più, da tempo è sotto sequestro della magistratura e noi abbiamo di fatto un settore come bloccato, persino nelle sue evoluzioni più modeste...

La stessa situazione che denuncia Di Pietro coi Lavori pubblici?

In un certo senso sì... E quindi, senza

voler strumentalizzare nulla, c'è un'evidente necessità di una nuova legge.

Però si è subito riaccesa la polemica. Sembra di riappare a prima del referendum

Bah, mi paiono accuse propagandistiche. Il testo è invece molto attento a non danneggiare aziende, a individuare delle vie di sviluppo - satellite, cavo... - per le aziende medesime, e così anche per Mediaset. Mi sembrano critiche ingiuste e ben assurde: la pretesa di urlare allo scandalo da parte di Mediaset per non aver avuto la cognizione di tutti i dettagli di un testo che era nella autonomia del governo presentare. Se volessimo fare un riassunto breve della revisione finale: su un punto modificato che

sembrava eccessivo si è come indirettamente aperta una strada che prima invece non esisteva per l'evoluzione di Mediaset, e dall'altro si è reso più congruo un comma che richiama di essere facilmente aggirato, quello sul tetto del 30% delle risorse. Questo, comunque, non ha nulla a che vedere con l'inchiesta...

Ma negli anni delle denunce, il Vita sottosegretario ha mai avuto la percezione dei giri di soldi e mazzette che sembra ci fosse sotto?

Le mie, intanto, erano denunce politiche, non alla magistratura. Percezione diretta non ne avevo. Sentivo, però, che c'era stata sicuramente una evoluzione anomala del marchingegno messo in moto dalla «Mammi».

Questa «corruzione diffusa» - sarebbero centinaia le emittenti private nel mirino - non era un po' l'interfaccia di quella che era la «lottizzazione Rai»?

Sicuramente se tutto fosse confermato si aprirebbe un capitolo angosciante su quale complicità diffusa si era determinata. Però, per come conosco e ho conosciuto io questo settore, non me la sentirei di mettere al rogo le emittenti locali sulle cui eventuali responsabilità non voglio discutere. Nel giudizio storico-politico non si può però mettere sullo stesso piano la loro responsabilità: il sistema concessionario delle locali è stato una specie di gironio dell'«inferno». Non è un alibi, però insomma... È un'altra forma di peccato».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
 Numero Verde
IME (167-341143)

EDITORI RIUNITI
 Presentano il libro di
Antonio Rubbi
Con Arafat in Palestina
La sinistra italiana e la questione mediorientale
 Intervengono
 Gerardo Bianco, Massimo D'Alena e Nemer Hamad
 coordina
 Italo Moretti
 sarà presente l'autore
 Sala del Cenacolo - vicolo Valdina - piazza Campo Marzio, 42
 Roma - martedì 23 luglio - alle ore 18,00

Roland Petit e la sua Compagnia

Alla Scala due stelle per Coppélia

MARINELLA GUATTERINI

■ Roland Petit con la sua compagnia alla Scala in Coppélia (stasera e domani) e nel Gattopardo (26 e 27 luglio), la coda di Joaquín Cortés al Castello Sforzesco (stasera), la David Parsons Dance Company (24 e 25 luglio) e il Balletto Contemporaneo di Caracas (26 e 27 luglio), sempre al Castello per la rassegna "Danza'96". Questa l'offerta terzicorea in un'unica settimana di tardo luglio: chi non direbbe che si tratta di una scommessa per il pubblico e di un gioco organizzativo per lo meno poco serio? Cinque eventi, per quanto ripetitivi come questi, si sommano, normalmente, nell'arco di una stagione. Evidentemente accaparrati all'ultimo minuto e senza fare il ben che minimo sforzo per variare le offerte rispetto alla stagione invernale, gli eventi dell'estate milanese portano solo riconferme. Al ritorno di Cortés si somma il ritorno di David Parsons, reduce da "Umbria Jazz" con una sua band dal vivo, il "Turtle Island String Quartet", che rappresenta l'unica novità del programma, visto che i pezzi di danza di cui si compone - incluso il virtuosistico assolo Caught - sono già entrati nella memoria milanese. Altro ritorno: Roland Petit alla Scala, ma con la novità della sua bella compagnia, il Balletto Nazionale di Marsiglia, depauperata però di elementi come

Cyril Pierre-Tancredi nel Gattopardo - e Nicolas Leriche, perla del Balletto dell'Opéra di Parigi.

Coppélia, anno di nascita 1870, è nella versione di Petit, approntata nel 1975, un gioiello che quasi tutti conoscono. La tardiva riesumazione scaligera recupera il settenne Petit nel ruolo del maturo Coppelius invaghito della sua bambola meccanica e lancia due stelle che da sole valgono la presenza a teatro: Altnai Asymouratova (23 luglio) e Lucia Lacarra (24 luglio). Con il Gattopardo (26 e 27 luglio) entriamo invece nel mondo proustiano delle sensazioni e delle evanescenze. Più fedele all'autore della Recherche che non a Tomasi di Lampedusa, Petit ha intrecciato in questo discusso balletto una serie di nobili passi a due e qualche concessione al kitch più vieto, come vestire il Principe di Salina da gattopardo. Ma questo è il Petit illustrativo: lo conosciamo.

Inedita invece, e per fortuna, la danza del Balletto Contemporaneo di Caracas. Fondata nel 1992 e diretto da Maria Eugenia Barrios, il gruppo venezuelano chiude la settimana con un due coreografie attese: *Shivaa*, creata e interpretata, tra l'altro, dalla stessa Barrios e *Carmine Barana* di John Butler, un tuffo nel Medioevo del musicista Carl Orff e, speriamo, nei suoi piaceri conviviali.



Castellazzo, questa sera la regina è Ornella Vanoni

Si conclude il festival di Villa Arconati a Castellazzo di Bollate e il suggello all'edizione '96, che ha visto in scena nomi come Fossati, Patti Smith e Donovan, lo porrà una delle regine della canzone italiana. Parliamo di Ornella Vanoni che stasera (ore 21.30, lire 30.000) riproporrà un recital molto applaudito nei mesi scorsi. Il titolo è lo stesso dell'ultimo album dell'interprete milanese,

Sheherazade, disco melodico e ben realizzato, piuttosto fortunato anche dal punto di vista delle vendite. Lo spettacolo si articola in due momenti: la prima parte è dedicata al recente repertorio, con una scenografia curata ed elegante. La seconda parte vedrà una Vanoni più minimalista ed essenziale, anche nei giochi di scena, alle prese con i classici di una carriera lunga e ricca di successi. Dove si aggiungerà anche *Bello amore*, l'arioso brano previsto per l'ultimo Sanremo e poi escluso perché già eseguito in pubblico (da altri) prima del festival.

«Mediterranea» Voci antiche dalla Sardegna

■ Vengono dalla Sardegna, ma la loro popolarità ha varcato gli oceani. E così dei «Tenores di Bittisi» sono occupati in tanti: jazzisti come Lester Bowie e Ornette Coleman ne sono rimasti affascinati. Mentre il grande estinto Frank Zappa ha voluto scrivere le note di copertina del loro disco *Intonos*, con lodi del tipo: «Mi auguro che in tanti godranno di quest'album come ho fatto io». Inoltre, più di recente, il loro nuovo lavoro *S'amore 'e mama* è stato pubblicato nientemeno che dalla Real World di Peter Gabriel, la prima volta per un artista italiano. I Tenores di Bitti, stasera in scena alla Cascina Monluè nell'ambito della rassegna «Mediterranea» organizzata da Comune e Arci (ore 21.30, ingresso libero), sono delle piccole leggende: quattro maestri di un'arte polivocale millenaria tipica dell'area barbaricina (Sardegna centrale), il canto a tenores. È una tecnica che richiede grande sforzo, con ri-

gide regole e riservata esclusivamente a quattro voci maschili: una solista, due d'accompagnamento e una "mezza" che amalgama il coro. I Tenores, nati oltre vent'anni fa, sono apprezzati per il rigore della loro ricerca, per il rispetto della tradizione e per la grande originalità della proposta. Insieme i quattro interpretano mutos, ottave, battorinas, terzine, canzoni a ballo e rime improvvisate. Seguirà, ore 23.15, lo spettacolo di danze indiane «Bharata Natyam». La stessa rassegna ospita domani a Monluè (ore 21.30, ingresso libero) un altro gruppo piuttosto interessante: si tratta dei «Le Loup-Garou», uno strano ensemble napoletano che propone una musica dove confluiscono elementi di tradizioni differenti. Nella miscela dei «Le Loup-Garou», che hanno pubblicato finora un paio di album, troviamo citazioni di Kurt Weill, fantasmi beethoveniani, echi tzigani, fantasie orientali, ricordi di Nino Rota e della canzone francese. Qualcosa di molto stimolante e di difficile definizione, ma che ha già suscitato consensi anche fra la critica specializzata.

□ D. P.

A Villa Clerici acid jazz con i Galliano

■ Serata votata all'acid-jazz a Villa Clerici (via Terruggia, ore 22, lire 30.000) con i concerti della band inglese Galliano, tra le prime e le più note, e i Groove Collective provenienti da New York. I Galliano di Rob Gallagher fanno parte della Talkin' Loud, etichetta londinese che documenta le più importanti band di acid-jazz, (come Incognito, James Taylor Quartet, UFO) e sono in procinto di pubblicare il loro quarto Cd dal titolo 4our. La musica dei Galliano è una miscela di soul e funky, nella quale, come il prodotto di acid richiede, si innestano sonorità differenti, urbane o tecnologiche a seconda dei casi. La band, che ha avuto tra i suoi collaboratori Mick Talbot degli «Style Council», è una delle colonne portanti dell'etichetta inglese,

fondata dal dj Gilles Peterson e distribuita dalla Polygram.

I Groove Collective nascono invece dall'esperienza, tipica dell'acid, di band itineranti tra locali dell'area newyorchese: sono dieci musicisti provenienti da quasi tutti i continenti (c'è anche il nostro trombettista Fabio Morgera). La loro è una proposta più influenzata dall'hip-hop, dai suoni tropicali, ovviamente su matrici funky e con largo spazio all'improvvisazione. Hanno l'attivo due Cd, nati sotto l'etichetta Giant Step, ma distribuita dalla MCA. Il secondo, «We the people», è da poco in circolazione.

Il fenomeno acid-jazz, che è in sostanza un recupero dell'esperienza "dance" degli anni Settanta, con la prerogativa della band dal vivo, cioè ballare con un gruppo che suona sul palco, ha coinvolto il mondo della moda e della pubblicità: il tour di queste band è infatti sponsorizzato dallo stilista giapponese Kenzo.

□ A.R.

AGENDA

FESTA CELTICA. Prosegue Fleadh, il festival celtico in corso all'Altrapalco Stage (parco Aquatica, via Quinto Romano). Concerti, stand gastronomici e culturali dei paesi celtici, spazio giochi, bar e birreria. Stasera alle 21.30 concerto degli inglesi Ashley Hutchings Dance Band. Il festival è aperto dalle 18.00 alle 2.00. Ingresso lire 10mila.

MUSICA E POESIA ANNI '50. A Palazzo Isimbardi (corso Monforte 35, alle 21.00, ingresso lire 15mila) con il gruppo Beatniks: Gabriele Comoglio al sax alto, Claudio Angelini al pianoforte, Marco esposito al basso elettrico, Franco Ambrosetti al flicorno, Vittorio Marioni alla batteria, Oreste Castagna voce recitante e la ballerina Nicoletta Lombardi; regia di Mario bertasa. Un viaggio tra musica, poesia e danza della cultura underground degli anni '50.

CORSO PER ASPIRANTI MEDICI. Sono aperte le iscrizioni al corso di preparazione al test di ammissione alla Facoltà di medicina e chirurgia che si terrà il prossimo settembre. Iscrizioni presso la segreteria del precorso, via Festa del Perdono 7, fino al 25 luglio (dalle 9.00 alle 12.30) e dal 26 al 30 agosto (dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.00). Informazioni al 55.03.37.11. Il corso - gratuito - si svolgerà dal 2 al 6 settembre ed è organizzato dalla lista studentesca "Medicina Studenti" in collaborazione con la Facoltà di medicina.

ARTE NEL PARCO. Proseguono i corsi di pittura e scultura, video, scrittura creativa, laboratorio teatrale e musica al Parco Nord organizzati dall'associazione culturale La Corte dei Pari. Ogni giorno dalle 15.00 alle 20.00. Informazioni e iscrizioni alla Corte dei Pari, via Bolzano 6, tel. 28.90.916, dalle 10.00 alle 14.00.

TEATRO. La compagnia teatrale L'Arrocco presenta lo spettacolo *Fahrenheit 451* ispirato al film di François Truffaut. Alle 21.45, a Rocca Brivio, San Giuliano Milanese. Ingresso lire 10mila.

PITTURA. Proposta Giovanni è la collettiva organizzata da D'Ar Agency presso la sede della Citibank di Foro Bonaparte 16. Espongono Luca Leva, Elena Nemkova, Gianluca Signaroldi, Anna Piscopo e Anna Scurati. Dalle 9.00 alle 18.00, chiuso sabato e

festivi. Ingresso libero.

CHOPIN E SCHUMANN. Nell'ambito della rassegna "Tredici + tredici notti di notturni di Chopin" concerto della pianista Claudia Vanzini. Alle 23.00 a Villa Simonetta, via Stilicone 36. Ingresso libero.

TEATRO PER RAGAZZI. Al Castello Sforzesco dove attori, animatori e pupazzi danno vita a racconti fantastici coinvolgendo il pubblico. Ogni giorno alle 17.30 - 18.10 - 18.50. Per informazioni e prenotazioni tel. 86.46.40.94 - 53.98.126 - 56.96.786. Ingresso lire 3mila.

PICCOLI EDITORI. Editoria artigianale in mostra sulle bancarelle di piazza Cavour, davanti al Palazzo della stampa, e in piazza Cordusio (abngolo via Tommaso Grossi). I libri saranno esposti fino a venerdì 26 luglio. Presenti oltre venti editori.

CAFÉ CHANTANT. Tastiera, chitarra e voce, stasera alle 21, al Motta Duomo Café chantant, in piazza Duomo angolo Galleria V. Emanuele. Fino al 28 luglio si esibiscono

no i «L.E.D. trio» con la voce di Elena Floken, Luca Castel (voce e tastiera) e Domenico Silotto (chitarra evoca). In programma un vasto repertorio di musica melodica italiana e internazionale degli Anni 60 e i più famosi successi della tradizione latino americana. Ingresso libero.

FAHRENHEIT 451. Nell'ambito del ciclo di spettacoli «Fuori d'estate. Sotto le stelle», in corso a Rocca Brivio, questa sera l'associazione culturale «L'Arrocco» di San Giuliano Milanese presenta «Fahrenheit 451» spettacolo teatrale tratto dall'omonimo e famoso romanzo di fantascienza scritto da Ray Bradbury nel 1951. Ore 21.45. Ingresso libero.

CUBA ALL'IPPODROMO. Proseguono all'ippodromo di San Siro gli appuntamenti serali con lo spettacolo cubano di Johannes Garcia e della compagnia «Jota Jota». In programma anche una scuola di ballo latinoamericano per visitatori (20.30 21.30).

FESTE DELL'UNITÀ Proseguono le Feste dell'Unità in provincia. Ecco l'elenco: Cornate, Cernusco sul Naviglio, Lazzate, Triuggio, Lainate. Le feste durano fino a domenica prossima.

IL TEMPO

L'estate 1996 sembra proprio non voglia saperne di farsi viva. La breve pausa di bel tempo fra domenica e ieri sta già per concludersi. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, avremo una mattinata poco nuvolosa ma con cielo velato. Dal pomeriggio «aumento della nuvolosità a partire dai rilievi alpini e prealpini». Piogge possibili in serata sulle Alpi. Temperature in aumento. Domani cielo inizialmente «nuvoloso su tutti i settori con copertura in progressiva accentuazione dal pomeriggio a cominciare da nord est». Precipitazioni dal mattino sui rilievi; dal pomeriggio «sparse anche a carattere temporalesco su Alpi, Prealpi e alta pianura». Temperature in diminuzione.

| | |
|---|--|
| ISTITUTO INTERNAZIONALE DI RICERCA E DEGLI STUDI | |
| <h1 style="font-size: 2em;">DIPLOMA</h1> <p>ANCHE IN UN ANNO</p> <p>PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI</p> | |
| <p>TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA</p> | |
| <h2 style="font-size: 1.5em;">LAUREA</h2> <p>IN TEMPO RIDOTTO</p> | |
| <p>SOCIOLOGIA ECONOMIA E COMMERCIO SCIENZE POLITICHE</p> | <p>INGEGNERIA ARCHITETTURA LINGUE - MEDICINA</p> |
| <p>Inoltre per le professioni del futuro CORSI di:</p> <p>OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap) DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE • COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA</p> | |
| <p>MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192</p> | |

Confronto tra Ppi e Cdu. Dialogo sulle riforme

Bianco non ci sta

«Rocco, torna tu»

Bicamerale, spunta la Pivetti

Dal Cdu parte un «amichevole ultimatum» a Berlusconi: o guida la ricostruzione del centro o ci riprendiamo libertà d'azione. E allettamenti al Ppi. Ma Bianco taglia corto: «Buttiglione ha spaccato l'area moderata, è lui che deve tornare indietro». Intanto, parte il confronto tra i due schieramenti sulla Bicamerale. È previsto il referendum. Mancino un po' corregge la forzatura sulla candidatura della Pivetti. Ma il nome si aggiunge a quelli di Fisichella, Salvi e Urbani.

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. Procedono su binari paralleli, il dibattito tra le forze politiche e la ricerca di convergenze già nella definizione del testo della legge costituzionale della Bicamerale bicamerale per le riforme. Una condizione ottimale per evitare che le più ampie intese in materia istituzionale possano indurre in tentazione. Ma durerà? Certo è che il congresso del Cdu, in cui Rocco Buttiglione ha spregiudicatamente lanciato allettamenti a destra e a manca, ha riaperto quella frattura nel Polo che Gianfranco Fini aveva cercato di coprire ridislocando l'Alleanza nazionale nell'area centrale, riportando i rapporti interni esattamente al punto di crisi segnalato dalla sconfitta elettorale.

L'«ultimatum» al Cavaliere

Silvio Berlusconi resta l'interlocutore immediato degli ex dc, ma non è più il solo. Gianfranco Rotondi scioglie l'equivoco della conclusione delle assise all'Ergeife lanciando un netto, sia pure «amichevole», «ultimatum» al Cavaliere «che suona, fuori dalle forme, così: noi ti abbiamo dato un anno di tempo per fare un centro europeo e democratico, e non lo hai fatto; ti diamo ancora un po' di tempo nella certezza che lo userai bene e ti ricorriamo che il progetto è sempre quello e che i cristiani democratici sono e restano donne e uomini liberi».

Liberi, gli ex dc del Polo, di cercare altri interlocutori. A cominciare da Lamberto Dini, per finire, guarda un

po', con Gerardo Bianco. «Il dialogo è aperto», dichiara Rotondi. Ma Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, taglia corto: «No, non ci siamo. I popolari, rispetto a queste elucubrazioni, hanno scelto da tempo».

L'unico margine in più che il segretario del Ppi concede a Buttiglione è di «tornare indietro»: «È lui», dice Bianco - che ha spaccato l'area moderata, tentando di trasformare una minoranza in maggioranza. Noi potremmo fare alla «scordammucca o passato», nel senso di cancellare ciò che ha provocato questa frattura, non di dare spago a vecchi e nuovi schematismi». Ma nell'attesa di sapere se l'annunciata lettera «di auguri e riflessioni» riuscirà a indurre Buttiglione al passo del gambero, per fargli capire di non coltivare soverchie illusioni, il segretario del Ppi racconta di essere stato venerdì sera a cena con Dini, con il quale si è trovato in sintonia sulle necessità di «dare una più forte consistenza al centro» ma per «rafforzare e riequilibrare l'Ulivo», quindi con «interesse» e non in termini conflittuali verso l'impegno che Massimo D'Alema sta portando avanti «sulla sinistra».

Riforme con referendum

Di fronte al rovesciarsi della discussione sugli effetti politici delle larghe intese sulle istituzioni (dalla scomposizione del governo si è tornati all'implosione nel Polo), è possibile che crollino anche le ultime resistenze tra i duri e puri del Polo sulla

nuova Bicamerale. Il presidente delle commissioni Affari costituzionali del Senato, Massimo Villone, ha già predisposto un testo di 8 articoli su cui ieri sera è cominciato il confronto tra i rappresentanti di entrambi gli schieramenti. Si prevede che i progetti approvati siano trasmessi alle Camere «entro il 30 giugno 1997». Tempi e modalità (anche se non si riesce a elaborare un progetto complessivo, non sarà l'ostruzionismo a impedire che un testo vada comunque in aula) danno spessore alla stagione costituente. Significativo, anche se non è una novità, è che si preveda di sottoporre a referendum i progetti di legge costituzionali approvati dalle Camere a maggioranza assoluta a «entro tre mesi dalla pubblicazione». E però al Polo non basta, a sentire Giulio Macerati di An: «Vogliamo un unico referendum, non referendum plurimi».

Va da sé che se la proposta di legge della Bicamerale fosse sottoscritta sia dagli esponenti della maggioranza sia da quelli dell'opposizione, la stessa discussione su chi debba presiederla diventerebbe meno tema di quanto sia apparso ieri nella reazione a un'intervista del presidente del Senato a *Il Messaggero*. «Né un presidenzialista, né un semipresidenzialista, né un cancellerista», aveva detto Nicola Mancino. E all'osservazione che non rimarrebbe nessuno, rispondeva: «È se presidente fosse eletta la Pivetti? Il federalismo è una questione centrale». Pierferdinando Casini vi ha visto un «piccolo scivolamento istituzionale». E Mancino si è sentito in dovere di precisare che il nome dell'ex presidente della Camera è frutto di una forzatura esemplificativa, fatto comunque al solo fine di dimostrare che esistono molti federalisti convinti e non certo per avanzare candidature». In effetti, la Pivetti pur con qualche parola grossa sulla scelta della Bicamerale («Un atto cinico»), s'interroga sul «dovere di non avere pre-



Il presidente del Senato Nicola Mancino a lato Irene Pivetti e Rocco Buttiglione

clusioni, di essere costruttivi», a differenza di Roberto Maroni che pur di liquidarla come «una truffa» tradisce di non aver nemmeno letto (glielo rinfaccia Pierluigi Petrini) la risoluzione approvata. Ma tant'è. All'identikit ufficiale tracciato poi da Mancino («Una personalità capace di assicurare l'imparzialità dei lavori rispetto alle

tante proposte di modifica della forma di Stato e di governo»), corrispondono i nomi di coloro che, prima dello scioglimento delle Camere, lavorarono su più ipotesi di soluzione: Domenico Fisichella, Cesare Salvi e Giuliano Urbani (Franco Bassanini è ora ministro). Con il nome della Pivetti in più, per un problema politico in più.

«No alla confluenza»

Boselli: il Pds può attendere

E «apre» a Intini

■ ROMA. I socialisti non sono disponibili ad aderire al Pds. Lo ha ripetuto il segretario del Sd, Enrico Boselli aprendo ieri a Roma, presso il centro convegni Cavour, il consiglio nazionale del partito, per l'occasione allargato ai segretari provinciali. «La pura e semplice confluenza dei socialisti nel Pds - ha spiegato Boselli a proposito nel dibattito sulla questione socialista - non sarebbe in grado di ristabilire un legame con parti importanti della società italiana che avevano guardato con interesse al Psi. Dovrebbe essere chiaro che l'annessione al Pds di pezzi di ceti politico socialista e di qualche personalità non riuscirebbe a fare della Quercia un polo più attraente politicamente, culturalmente ed elettoralemente di quanto essa già sia. Si tratterebbe di un innesto di poca rilevanza che per la sua scarsa utilità provocherebbe il rigetto da parte del corpo del Pds».

Per il futuro Boselli propone l'avvio del processo di unità socialista e la presentazione di liste socialiste alle elezioni amministrative del prossimo anno, ricordando che in questi anni il Sd ha cercato «di salvare il salvabile del patrimonio politico ed organizzativo del movimento. Usciamo da questa esperienza moralmente più forti. Siamo pronti ad affrontare il compito di realizzare l'unità di tutti i socialisti. Non abbiamo preclusioni verso nessuno, verso alcuna formazione che sia socialista. Ci preme - ha affermato - di arrivare allo scopo: l'unità di tutti i socialisti. A settembre dobbiamo lanciare la costituzione di comitati per la costituente socialista a partire dai quartieri delle grandi città, dalle frazioni e dai piccoli e medi comuni, dai luoghi di lavoro e di studio. Dovremo a livello nazionale promuovere un comitato che raccolga insieme le diverse esperienze: penso ai laburisti di Spini, ai socialdemocratici di Schietroma, ai socialisti dell'Unione democratica di Benvenuto e aperto ai socialisti dei Carolani di Intini».

Dal canto loro le donne del Sd, «condividono l'appello all'unità socialista lanciato dal segretario nazionale Boselli. Tale unità tuttavia - afferma una nota di Maria Rosaria Manieri, Coordinatrice delle Donne socialiste - ha un senso e valore politico se finalizzata al progetto di ricomposizione della sinistra italiana sulla base della tradizione e dei valori del socialismo europeo. Un progetto che non può avere tempi indefiniti e al quale non possono più sottrarsi le forze riformiste italiane».

Il ministro a Milano difende la legge tv, e ribadisce il suo impegno per rafforzare l'ala laico-riformista dell'Ulivo

Maccanico: «No alle larghe intese»

Federalismo/1
La Lombardia prepara otto referendum

Se Bossi va avanti sulla strada della secessione e della fondazione della Padania, Formigoni lo affianca e va avanti «sul federalismo». La Lombardia promuoverà infatti la richiesta di otto referendum abrogativi «per favorire la riforma dello stato in senso federale». Lo ha stabilito la «task force» sul federalismo istituita presso la Giunta regionale lombarda dal presidente, Roberto Formigoni, e di cui fanno parte, tra gli altri, l'ex ministro della funzione pubblica, Franco Frattini (Fli) e il senatore Gianfranco Miglio (Partito federale). Gli otto quesiti che verranno proposti dal gruppo di lavoro lombardo riguardano la soppressione dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo, e di quelli della Sanità e dell'Industria, definite «materie di competenza regionale». Nel mirino dell'iniziativa abrogativa vi sono poi il dpr 616/77 (che regola i rapporti stato-regioni), la centralizzazione dei concorsi pubblici, molti dei poteri dei segretari comunali e il controllo «preventivo» degli atti amministrativi regionali. Oltre agli otto referendum abrogativi vi sarà anche un quesito consultivo a livello regionale «per capire cosa pensino davvero i cittadini» sul federalismo. Nella bozza presentata dal responsabile della funzione pubblica nel governo Berlusconi ai lombardi verrebbero sottoposte tre ipotesi: una «di mantenimento dell'attuale assetto costituzionale», una che prevede «la riforma dello stato in senso federale» e una terza che sosterebbe «la netta separazione di una o più aree regionali».

Federalismo/2
La Sardegna riforma la sua «Costituzione»

La Commissione speciale della Regione Sardegna «Revisione Statuto», presieduta dall'on. Salvatore Bonesu (del Partito sardo d'Azione), ha approvato la risoluzione sulla riforma federalista dello Stato e sul nuovo Statuto di autonomia. La risoluzione, che dovrà ora essere approvata dall'Assemblea, reca proposte per la riforma federalista dello Stato (e quindi riforma della Costituzione) e proposte di modifica dello Statuto Speciale sardo a Costituzione vigente. Il documento è stato approvato dai Gruppi della maggioranza di centro-sinistra con la astensione dei Gruppi di opposizione. Diversa la posizione di Alleanza Nazionale, contraria alla risoluzione «per numerosi motivi tutti riconducibili alla tutela dell'Unità nazionale». Non possono essere condivise le impostazioni nel senso del «federalismo» - sostiene il gruppo di Alleanza nazionale - che non siano contestualmente accompagnate e iscritte in un impianto riformistico di tipo «presidenziale», intendosi con ciò l'elezione popolare diretta del vertice dell'Esecutivo e il riconoscimento a tale figura di competenze e attribuzioni atte ad assecondare la governabilità e a garantire la conduzione unitaria della Nazione.

Antonio Maccanico ribadisce che con il disegno di legge sul riassetto del sistema televisivo è stata trovata una soluzione equa e giusta. «In ogni caso - afferma riferendosi a Mediaset - non si dimentichino che hanno la possibilità di entrare nella telefonia». Quindi parlando a Milano a una platea di repubblicani e socialisti auspica la creazione di un soggetto politico che sappia rappresentare la tradizione laico liberale e riformista socialista.

SILVIO TREVISANI

■ MILANO. Cento persone, per lo più repubblicani e socialisti, sono stipate nella sala dell'Umanitaria per ascoltare Antonio Maccanico e non solo come ministro del governo Prodi: no, quella platea ha voglia di sentirlo come leader politico e come potenziale artefice di un nuovo soggetto politico, tutto da costruire, che nasca dalle ceneri della tradizione laico riformista repubblicana e socialista. E lui con il suo dire e non dire, quell'argomentare razionale e pacato non li delude: venti minuti secchi e una promessa. «Questo è solo il primo di una lunga serie di incontri». E poi via, da buon ministro, a rispondere all'assalto dei giornalisti che vogliono sapere tutto sul nuovo disegno di legge per il riassetto del sistema televisivo.

Che cosa risponde alle grida di dolore di Fedele Confalonieri e Silvio Berlusconi? «Che è stata trovata una soluzione giusta ed equa. In ogni caso ci sarà un dibattito parlamentare e allora li verificheremo e vedremo quale fondamento hanno le proteste di Confalonieri». Esul dibattito parlamentare insiste continuamente. Allora vuole dire che pensate di modificare il testo? «Come in tutti i parlamenti del mondo ci sarà un dibattito in aula e in commissione», risponde tranquillissimo, anche se sino ad ora il testo del disegno di legge non è ancora giunto nelle mani di Claudio Petruccioli, presidente della commissione Lavori pubblici e Telecomunicazioni che non ha ancora potuto scrivere l'argomento all'ordine del giorno. «Secondo me comunque - prosegue il ministro - quella cifra di mille miliardi indicata dal presidente di Mediaset quale presunta diminuzione di fatturato mi sembra esagerata. Sia chiaro, stiamo discutendo di una norma antitrust e io non conosco norme antitrust che non creino problemi a chi fino a quel momento godeva di posizioni dominanti. Inoltre si sappia che i ministri non fanno colpi di mano. Però mi sembra anche che a Mediaset si stiano dimenticando del fatto che con questo disegno di legge si apre per loro la possibilità di operare anche in altri campi, di entrare ad esempio nella telefonia». Insomma, sembra dire il ministro, sempre con la solita flemma: se siete bravi guardate che avete la possibilità di ottimi business. L'assalto è terminato e Antonio Maccanico si infila nella saletta già piena e caldissima. Qui si parla di politica, e il ministro parla, certo con toni particolarmente soft, da leader politico, parla poco ma chiaro: innanzitutto vuole precisare che la sua intervista al *Corriere*

della sera voleva essere «come ha ben commentato l'ambasciatore Sergio Romano dalle colonne della *Stampa*, un segnale di rafforzamento del governo Prodi e non il contrario», quindi sgombra il campo da ulteriori possibili malintesi e afferma: «Il governo delle larghe intese non può esistere, il 21 di Aprile si è votato, ha vinto il centro sinistra e ora tocca a Prodi governare». Descrive l'atmosfera della coalizione come «eccellente», ed elenca i meriti dei suoi colleghi citandoli per nome e cognome. Sottolinea la novità dell'esecutivo dove non ci sono delegazioni di partiti che tentano di comandare o affermare e ribadisce il respiro strategico dell'Ulivo e la necessità che questo equilibrio politico si rafforzi sempre più. Quindi, sempre con grande cautela, sviluppa un'ipotesi di lavoro politico: «I valori sui quali l'Ulivo ha vinto - dice - sono quelli classici della tradizione laico liberale democratica repubblicana e riformista socialista. I valori della coalizione sono i nostri - insiste Maccanico - però manca un soggetto politico che li rappresenti direttamente. Il momento è venuto e dobbiamo lavorare tutti in funzione coesiva e non di divisione». La sinistra, fa capire Maccanico, è in fase di assestamento e noi dobbiamo giocare un ruolo importante proprio in questa fase: e ci sono anch'io. Quale laboratorio migliore di Milano? Dove, tra l'altro si voterà a breve per il sindaco? Milano dove venne eletto senatore nel collegio che fu di Giovanni Spadolini, Milano dove fu presidente e privatizzo Mediobanca? Così, ecco l'impegno finale: «Questo è il primo di una lunga serie di incontri». All'uscita c'erano anche l'ex sindaco Piero Borghini, e l'ex presidente dei deputati di Forza Italia Dotti.

MicroMega

La verità della poesia

3/96

Carlo Azeglio Ciampi
Etica dell'azionismo

Paolo Flores d'Arcais
Cosa farà l'Ulivo da grande

Luciano Violante
Irene Pivetti
L'Italia una e indivisibile?

Luciano Canfora
Renzo De Felice, ovvero la persecuzione inesistente

MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
 Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

Martedì 23 luglio 1996

Spettacoli

l'Unità2 pagina 15



la Hit

- 1) **EROS RAMAZZOTTI** «Dove c'è musica» (Bmg)
- 2) **THE FUGEES** «The Score» (Sony)
- 3) **ARTICOLI 31** «Cosi com'è» (Bmg)
- 4) **GEORGE MICHAEL** «Older» (Virgin)
- 5) **ALANIS MORISSETTE** «Jagged Little Pills» (Wea)
- 6) **CLAUDIO BAGLIONI** «Le Origini» (Rti Music)
- 7) **CLAUDIO SIMONETTI** «X-Terror Files» (Polygram)
- 8) **MINA** «Canzoni d'autore» (Emi)
- 9) **GIPSY KINGS** «Love Songs» (Sony)
- 10) **MASSIMO DI CATALDO** «Anime» (Sony)

a cura della Nielsen

dischi



Scelto da...

Anna Bonaiuto

Caetano Veloso «Fina Estampa» (Polygram)
 «Se devo mettere in ordine il mio disordine, ascolto Tina Turner: mi dà la carica; se invece leggo, preferisco i brani strumentali, senza testo perché altrimenti mi distraerei». Anna Bonaiuto, la protagonista di *L'amore molesto*, ascolta musica ogni giorno nelle ore in cui non è impegnata sul set o in palcoscenico («Durante le pause - dice - preferisco conservare la concentrazione») ed è una profonda estimatrice di Caetano Veloso: «Mi piace molto il suo ultimo cd, *Fina estampa*, e quello inciso assieme a Chico Buarque de Hollanda, *Au vivo*». La Bonaiuto privilegia decisamente le sonorità mediterranee, senza disdegnare quelle asiatiche. «Seguo gli Almamegretta e gli Avion Travel - spiega l'attrice - ma la musica che in assoluto preferisco è quella del cantante pachistano Nusrat Fateh Ali Khan. *Night song* che ha registrato assieme a Michael Brook è veramente molto interessante così come lo sono le canzoni di Oum Calsoum, la grande cantante egiziana che ha dato voce all'Islam. Il mio album preferito è *Habibi* che in arabo vuol dire amore».

Ascolta le ultime generazioni?

«Sì ma a casa d'altri. Sono gli amici che magari mi segnalano le novità e le registrano per me su musicassette. In fondo, preferisco riascoltare i miei classici: Lou Reed e i Talking Heads. Senza dimenticare *Creusa de ma*, uno dei più bei lavori firmati da Fabrizio De André».



Cinque righe

REGGAE

Ricordare Marley con 4 inediti e un tributo jazz

■ È destino dei «grandi» della musica continuare a pubblicare dischi anche dopo la loro morte, che siano inediti, registrazioni live, scarti di studio, nastri rimasti nel cassetto o rimasterizzazioni varie. Tocca ai Beatles come a Jimi Hendrix, e anche a Bob Marley, la leggenda del reggae, che rivive in due album freschi di pubblicazione. *Soul Almighty - The Formative Years vol. 1* è una raccolta messa insieme dalla Jad Records, di quattordici brani che raccontano il Marley degli esordi, tra il 1967 e il 1972, impreziosita da ben quattro inediti (*Splash for my Splash, You Think I Have No Feelings, Falling In and Out of Love, What Goes Around Comes Around*). C'è da dire che il lavoro di studio fatto su questo disco ha reso il suono più moderno, sicuramente più commerciale, a volte però a scapito dell'energia grezza che animava il Marley di quegli anni. Il secondo album è *One Love*, un tributo alla musica di Marley riletta e riarrangiata da alcuni giovani musicisti jazz e acid-jazz soprattutto inglesi, il tutto prodotto dal sassofonista Courtney Pine, che da sempre ama contaminare jazz con reggae. Da ascoltare la bella versione soul, notturna, di *Natural Mystic*, cantata da Omar, e quella un po' free e un po' trip-hop di *Zimbabwe* del sassofonista Steve Williamson.



[Alba Solaro]

Bob Marley «Soul Almighty» (Jad Records)
Aa.Vv. «One Love - Tribute to Bob Marley» (Antilles/Verve)



Elio Golden Thal

(foto) Dana Ross

L'INIZIATIVA. Musica jazz e contemporanea contro la guerra

Requiem per Sarajevo

BRASILE

Gilberto & Getz Il fascino sottile della bossa nova

■ Il suo recentissimo passaggio a Umbria Jazz '96, la voce lieve come un sussurro, il suo tocco elegante ed asciutto, hanno lasciato il segno. L'arrivo di Joao Gilberto in Italia è stato un piccolo evento, che la Verve, l'etichetta che pubblica i suoi dischi, non poteva non sottolineare ripubblicando alcuni dei suoi titoli più celebri. Per esempio *Joao*, l'album realizzato nel 1990, che contiene alcune chicche come *Ave Maria No Morro* e la sua versione di *Que Rest-il De Nos Amours*. E soprattutto, la ristampa dei due dischi storici che Joao Gilberto incise insieme al sassofonista Stan Getz (*Getz/Gilberto I e Getz/Gilberto II*) e che costituiscono l'atto di nascita della bossa nova e la sua quintessenza, attraverso classici come *The Girl From Ipanema* e *Desafinado*. Ma la Verve ha in progetto anche alcune pubblicazioni che riguardano un'altra leggenda della musica brasiliana, Antonio Carlos Jobim. Il mese scorso è stato pubblicato per la prima volta in cd uno dei suoi classici, *Mattia Pave*, del 1973, ed anche il cd live *Antonio Carlos Jobim & Friends*, registrato al festival jazz di San Paolo, in Brasile, nel '93 (con ospiti Herbie Hancock, Joe Henderson, Shirley Horn). E infine prevista per il 26 agosto l'uscita di *Songbook*, una raccolta di canzoni di Jobim interpretate da altri grandi, come Ella Fitzgerald, Oscar Peterson, Dizzy Gillespie, Sarah Vaughan.



[Alba Solaro]

Joao Gilberto «Joao» (Verve)

HELMUT FAILONI

■ Un Requiem ed alcune altre composizioni dedicate a Sarajevo, una partitura per la Bosnia, un oratorio per il Vietnam ed un Requiem per commemorare i cinquant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale alcune recenti uscite discografiche che guardano a generi diversi fra loro (jazz e contemporanea), ma con uno scopo comune ben preciso: sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema sempre attuale della guerra. Il quartetto Krakatau in «Matinale» (Ecm) dedica la composizione più estesa a *Sarajevo*. Si tratta di una partitura aperta da una lunga sortita solistica del chitarrista Raoul Björkenheim che ci introduce lentamente nel buio di *Sarajevo* - con un fraseggio obliquo e con l'utilizzo della tecnica del tapping - prima che la musica esploda in un urlo espressivo che utilizza le suggestioni del free, echi di Jimi Hendrix e ritmi indigeni. Ancora più perturbante è *Bosnia*, composizione del contrabbassista Mark Dresser che nel disco «Force Green» (Soul Note) guida un quintetto attraverso una musica radicale, multitematica. In *Bosnia* troviamo una costruzione musicale rivoltata ad ottenere un'improvvisazione collettiva ed una sensibilità sospesa nella quale vagano, apparentemente senza meta, le singole

linee melodiche (molto efficace quella di Theo Bleckmann, che porta all'esasperazione le modalità di canto del free). L'etichetta francese Deux Z ha riunito numerosi jazzisti per dare vita a *Sarajevo Suite*: un disco in cui si possono ascoltare le vocalità distorte di Phil Minton e di Linda Sharrock, le linee melodiche a spirale di Louis Scavias, i sassofoni di Willem Breuker e Wolfgang Puschnig, il possente contrabbasso di Henri Texier, gli archi taglienti del Quartetto Balanescu, la scrittura neo-operistica di Mike Westbrook...

Dal jazz passiamo a Milko Kelemen, compositore nato a Slatina in Croazia 72 anni fa, ex allievo di Olivier Messiaen e di Wolfgang Fortner ed ora titolare della cattedra di composizione di Stoccarda. In «Portrait of a Composer» (Bis) possiamo ascoltare *Drammatico, Requiem für Sarajevo*, una pagina del '91 che vede protagonista il violoncello (quello di Siegfried Palm) attorno al quale ruotano gli altri strumenti. La scrittura cerca di tradurre musicalmente alcuni concetti della psicologia junghiana. Il risultato è altamente drammatico con suggestioni melodiche di musica popolare balcanica. Il giovane Eliot Goldenthal ha composto «Fire Water Paper. A

Montepulciano dedica un «Omaggio a Mina»

■ **Mina è stata invitata a intervenire personalmente questa sera a Montepulciano, dove nell'ambito dell'«Internazionale d'Arte» si terrà la prima dell'«Omaggio a Mina»: sei canzoni per voce leggera, soprano e orchestra, su testo dalla «Medea» di Euripide, del compositore mantovano Adriano Guarnieri. «Ho pensato a Mina - ha dichiarato Guarnieri - già una decina di anni fa per un lavoro che prevedeva la sua partecipazione... Il suo istinto, la sua duttilità, l'assenza di manierismo la avvicinarono a cantanti come la Berberian e la Callas». Nei «panni» di Mina ci sarà la cantante Alda Ciullo.**

WILLIE NELSON, «Spirit» (Island)

Vecchi countryman in gran spolvero. Il canuto Willie Nelson regala un pugno di ballate giocate su atmosfere acustiche e melodie struggenti. Tranquilli: non ci sono sdoganazioni in questi solchi, né arrangiamenti patinati. Solo chitarra classica, pianoforte e poco altro. Se non la voce inconfondibile di Nelson, instancabile «hobo» dal volto scavato e l'anima errabonda.
 □ **Diego Penigini**
DEAD CAN DANCE, «Spiritchaser» (4AD / Flying)
 Lisa Gerrard e Brendan Perry ancora in pista con la loro creatura preferita, i Dead Can Dance. La band australiana, da quindici anni adottata dalla scena britannica, al settimo capitolo della carriera si diffonde ampiamente sugli influssi d'Africa e Sudafrica. Disco di ritmo e percussioni, e di contrappunti vocali da brivido, proprio come in *Nierika* nella lunghissima *Song of the Stars*. Evocativo e spirituale. Come spiega la stessa Gerrard: «Il concetto alla base del disco è di suggerire un senso di animismo e di comunicare più lo spirito della natura che il suono in se stesso».

□ **D. Pe.**

JOE LOVANO QUARTET «Live at the Village Vanguard» (Blue Note/Emi)

L'arte di Joe Lovano racchiusa in un prezioso doppio cd che documenta due sedute «live» al Village Vanguard di New York. La prima, del marzo '94, vede il tenorista di Cleveland affiancato dalla tromba di Tom Harrell, da Billy Hart e Anthony Cox, quasi esclusivamente su proprie composizioni: ma c'è anche la splendida *Sail Away* di Harrell. Nel febbraio del '95 Lovano è invece con Chris McBride, Mulgrew Miller e Lewis Nash; dal suo sassofono astratto e «stereno» escono gioiose riletture di Monk, Mingus, Coltrane, Davis.

□ **Alberto Riva**

VERACINI «4 Sonate per violini e basso; E. Gatti, violino» (Arcana)
 Francesco Maria Veracini (1690-1768) ebbe fama europea come violinista; ma è tutto da riscoprire. Enrico Gatti, insieme con Guido Morini (clavicembalo) e Alain Ger-vreau, propone le Sonate n. 1 e 6 dell'op.1 (Dresda 1721) e n.8 e 12 dall'op.11 (Londra 1774) rivelando in interpretazioni assai belle per nitidezza ed estrosa sensibilità volti diversi della genialità del compositore fiorentino, culminanti forse nella fantasia, nella ricchezza espressiva e nel rigore contrappuntistico dell'op.11 n.12.

□ **Paolo Petazzi**

JOMMELLI «Lamentazioni per il Mercoledì Santo; G. Lesne, V.Gens, Il Seminario Musicale, dir. Russell» (Virgin/Emi)
 Piacquero anche a Diderot (che ne parla nel *Nipote di Rameau*) la «delicatezza del canto» e la forza espressiva delle *Lamentazioni per il Mercoledì Santo* che Nicola Jommelli (1714-1749) compose a Roma nel 1750; i versetti attribuiti a Geremia, in traduzione latina, sono musicati per voce solista e orchestra con grande varietà inventiva, impiegando stili e forme diverse (arie, ariosi, recitativi accompagnati) e raggiungendo culminanti di intensità dolorosa o patetica, degni delle migliori opere teatrali del compositore napoletano. Gérard Lesne ne è interprete intelligente e sensibile con Véronique Gens e Il Seminario musicale diretto da Christophe Rousset.

□ **P.Pe.**



note sparse

L'hard rock cambia fisionomia con i nuovi cd di Metallica e Slayer

Il metallaro di qualità

■ Si diceva un tempo: metallaro. Sembrava una specie di insulto, a volte, qualcosa come un'etichetta, o meglio una categoria precisa che conglobava un po' tutto quell'universo del rock duro e puro. Per l'industria discografica un preciso (in certi anni immenso) terreno di caccia, quello che si diceva un «mercato sicuro». Per le tribù rock, come sempre, un segnale di riconoscimento, con codici, iconografie, eroi in comune. La solita storia.

Storia gloriosa, anche, perché si sono sempre fatti discendere i famosi metallari da quel nobile della musica popolare che l'hard rock, anche quello con una storia, eroi dalle gesta epiche (esempio: **Alvin Lee**, il chitarrista più veloce del mondo) e regole aeree (l'assolo obbligatorio, anche di batteria). Da lì si è andati avanti tra alti e bassi, ma sempre con un peso costante all'interno dello show business. Ci sono state disgustose cadute nel pop più orecchiabile (gli Europe, per esempio), ma soprattutto salti

ROBERTO GIALLO

in avanti, verso l'hard core, il grind e tutta quella giungla di generi paralleli e contigui che rumeraggiano nella musica d'oggi. Ciò rende difficile sottavalutare l'impatto metallaro sul rock migliore dell'ultimo decennio. Comunque la si metta, tutti i chitarristi hanno dovuto fare i conti con i **Led Zeppelin** (per fare il nome più illustre) e i gruppi dell'ex «nuovo rock americano» sono passati di lì: si pensi per esempio a **Jane's Addiction**, al crossover spinto, agli inserimenti metal frequenti in gruppi come **Red Hot Chili Peppers** o **Rage Against The Machine**, alle parentele con la fondamentale lezione del punk. Bizzarro connubio, tra l'altro, perché il punk, proprio lui, aveva portato a termine con lui, aveva portato a termine con lui, consistente dose di violenza la sua missione epocale: spazzare via il vecchio, abolire gli assoli, frantumare quell'iconografia da rockstar. Insomma: anche senza farla tantolunga, non è facile trattare il me-

te azzeccato, alcuni classici del punk (tra cui brilla per potenza la vecchia *I wanna be your dog* degli Stooges), rendendone in pieno la potenza e anche certe sfumature nuove. In questi casi quel che viene fuori è un omaggio a una cultura seminale, a cui tutti i suonatori, e i metallari in particolare, devono molto. Insomma, se i Metallica hanno fornito una sostanziale conferma delle loro capacità, un'altra banda storica come gli **Slayer** ha compiuto un passo coraggioso, che solo apparentemente può sembrare a ritroso. Due bei dischi, alla fine, che hanno anche un compito forse più grande di loro: quello di richiamare qualche attenzione extrapacifica sulla musica metallaro, troppo spesso considerato come una macchietta, una caricatura del rocker così come piace a chi non conosce, o sottovaluta, miti e riti del rock, guardandoli come fenomeni di costume e non come una precisa evoluzione culturale.

Live



- AL DARAWISH.** Domani sera a Campobasso, il 25 a Pescara e il 27 a Padova.
COWBOY JUNKIES. Questa sera a Torino, domani ad Alassio, il 26 a Cesena.
GALLIANO. Domani sera a Roma, il 25 a Rimini, il 29 a Trieste.
JAN GARBAREK GROUP. Il 24 a Oristano, il 25 a Roma, il 26 a Belluno.
JIM HALL & JOE LOVANO. Il 25 a Sorrento, il 26 a Ravenna, il 27 Calagonone (Nu), il 28 Pescara, il 29 Forte dei Marmi.
LA CRUS. Questa sera a Vaprio d'Adda (Mi), il 26 a Calcinade (Bg), il 27 a Forlì, il 28 ad Asti.
MASSIVE ATTACK. Il 26 ad Arzachena.
NOA. Oggi a Napoli, il 25 a Milano, il 27 a Pergine (Tn).
PALINURO FESTIVAL. Questa sera «Brigate di Frontiera» con Teresa De Sio, Yo Yo Mundi e Andrea Chimenti; domani sera i Tekamelli; il 25 Krakren.
RAVENNA JAZZ. Domani sera la Carla Bley Big Band; il 25 il trio Riessler-Rizzo-Clastrier, e il trio di Peter Erskine con John Taylor e Palle Danielsson; il 26 Paolo Fresu con Nguyen Le, e il «Grand Slam» di Jim Hall e Joe Lovano.
SCONFINANDO '96. A Sarzana (Sp). Questa sera la blues band di Ernesto De Pascale, il 25 Massimo Bubola, il 28 Arlo Guthrie.
CASSANDRA WILSON. Il 26 a Mantova, il 27 Bari, il 28 Oristano, il 29 Firenze, il 30 Genova.
JAH WOBBLE & THE INVADERS OF HEART. Il 28 a Palermo, il 29 a Roma, il 30 a Ferrara.



VINO ROSSO FA BUON SANGUE. Il vecchio detto di europea provenienza deve essere sconosciuto dalle parti del Villaggio Olimpico di Atlanta, visto che trovare una bottiglia di vino è impresa più che ardua, anche se si trattasse di chianti californiano o si fosse disposti a pagarlo tanto oro quanto pesa. Gli amanti del vino ai Giochi resteranno delusi. Solo Coca-Cola, aranciata ed acqua minerale, neanche fossimo a DisneyWorld. Si potrebbe ripiegare sulla birra? Neanche a parlarne, nemmeno analcolica. Eppure non è una regola delle Olimpiadi: a Barcellona la birra, anche se analcolica, c'era.

STOMACI IN SUBBUGLIO. Restando sui temi alimentari c'è da segnalare che sono molti gli atleti italiani che soffrono di cattiva digestione dovuta ad una forma virale che contrasta con i troppi carichi di lavoro. Alcuni atleti hanno accusato questa sintomatologia che porta astenia ed in alcuni casi anche un po' di fiacca. Di conseguenza il servizio sanitario del Villaggio Olimpico italiano è all'erta e vengono tenuti sotto controllo medico gli atleti che hanno accusato tali problemi.

VORREI ESSERE ANCORA. Appuntamento a Sydney, tra quattro anni. Leon Stukelj, 97 anni compiuti, ha intenzione di assistere anche alle prossime Olimpiadi: «Se Dio vuole, ci sarò». Il più vecchio campione

RADIOLIMPIA

Coca Cola docet
Niente vino
siamo americani



olimpico vivente è stato una delle stelle della cerimonia d'apertura di Atlanta. Stukelj, più sorridente di un ragazzino ad una festa, è apparso in gran forma. Ma qual è il segreto della sua longevità? Il formidabile Leon non ha segreti: un bicchiere di vino a settimana, non di più; otto ore di sonno ogni notte; un rapporto sereno con la moglie. «E cinque esercizi con gli anelli, ogni mattina». «Purtroppo, ormai posso fare soltanto da spettatore. E spero di cuore di esserlo anche a Sydney 2000. Avrei 101 anni... Per come mi sento, sarei ben felice di ar-

riparci».

GIUDICE SFROTATO. Tifare per un pugile o per un altro è chiaramente legittimo, ma non certo quando il tuo ruolo è quello del giudice. Così non la pensava probabilmente il giudice arbitro tunisino Youssef Chaalia, che in tutti gli incontri del torneo olimpico da lui arbitrati ha palesemente avvantaggiato i pugili africani, guadagnandosi così l'espulsione dalla commissione pugilistica olimpica. Gli otto membri della commissione, guidata dal bulgaro Emil Jetchev, hanno motivato la clamorosa decisione dopo aver appurato che nei tre incontri arbitrati, Chaalia era stato sin troppo magnanimo con i pugili africani, uno della Nigeria, uno della Zambia ed uno del Mozambico. In tutti e tre i match, i pugili erano usciti chiaramente sconfitti dal ring (13-7, 11-6, 20-10), ma il giudice tunisino li aveva invece premiati assegnando loro la vittoria sul suo cartellino.

MACCHINA DELLA VERITÀ. La "macchina elettronica per il punteggio", ideata dopo la serie di scandalosi errori arbitrali nel pugilato, sarà utilizzata ad Atlanta per la seconda volta nella storia dei Giochi Olimpici. L'apparecchiatura esordì alle Olimpiadi di Barcellona 1992, e segue come principio la contemporanea segnalazione di un colpo portato da parte di tre giudici su cinque. **[Francesco Rea]**

Una lettera segreta di De Merode a Pescante: «L'atleta dev'essere squalificata»



Antonella Bevilacqua

Kienzle/Ap

Caso Bevilacqua Il Cio delega: «Deciderà la IAAF»

Il caso Bevilacqua torna a divampare, con novità che potrebbero avere conseguenze gravissime. La saltatrice azzurra ha continuato consapevolmente a prendere il preparato incriminato, e con la copertura del Coni.

La Bevilacqua: «Sono tranquilla e fiduciosa»

«Sono abbastanza tranquilla, ho cercato di guardare la situazione come se succedesse ad una terza persona e non a me. Ora sto insieme ai miei compagni e ai dirigenti che mi stanno creando attorno un clima di serenità. Spero che le cose restino così e che tutto vada per il meglio, senza problemi». Lo ha detto ieri mattina poco prima di imbarcarsi sul volo per Newark, Antonella Bevilacqua, la saltatrice in alto foggiana, considerata l'erede di Sara Simeoni, che proprio quest'anno ha dimostrato di valere i due metri e la cui vicenda di doping sta interessando i media internazionali: dovrà infatti attendere mercoledì per sapere se potrà gareggiare alle Olimpiadi di Atlanta. Il Council del comitato olimpico si pronuncerà sulla sua posizione resa difficile dopo che l'atleta era stata trovata positiva ad un controllo con tracce di efedrina, per aver assunto una banale medicina comprata in una erboristeria. «Devo comunque semplicemente pensare alla gara - ha spiegato la Bevilacqua».

competenza IAAF, Gola se ne farà una ragione. In caso contrario non gli resta che rivolgersi a Clinton o bussare in Vaticano...

E veniamo agli ulteriori sviluppi. C'è un'altra lettera, datata 16 luglio, che non testimonia a favore del Coni e del suo presidente Mario Pescante. Ad indirizzarla in forma personale a quest'ultimo è stato il principe De Merode, vice presidente del Cio e capo della commissione medica.

Sollecitato da Pescante stesso, De Merode ricorda tre cose al leader del Coni. Primo, l'atleta deve accertarsi del contenuto dei prodotti di cui si serve. Secondo, in caso di dubbio deve rivolgersi ad un medico e comunque la responsabilità è la sua. Terzo, i livelli di efedrina nelle urine della Bevilacqua (trovata positiva il 4 e il 26 maggio) sono alti e quindi tali da non consentire eccezioni.

Ma il fatto clamoroso sta nella considerazione con la quale De Merode conclude la missiva: «Se un caso del genere venisse portato davanti la commissione medica del Cio sarebbe considerato doping e sanzionato come tale dal momento che le spiegazioni date dalla ragazza non possono essere ritenute sufficienti».

Insomma, il ragionamento di De Merode avvalorava quanto già sostenuto: la fantomatica norma del Cio in base alla quale la ragazza è stata assolta non esiste, se non nella fantasia di alcuni dirigenti sportivi nostrani. Semmai c'è da chiedersi perché Pescante non abbia preso atto pubblicamente della posizione assunta una settimana fa dal Cio (costringendo Samaranch ad un ennesimo intervento). Trincerarsi dietro il carattere personale della missiva di De Merode non è certo sufficiente, tanto più che

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Un paio di giorni di calma apparente e il caso Bevilacqua divampa nuovamente sotto forma di tre notizie clamorose. La prima è stata ufficializzata ieri con una lettera spedita dal presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, a quello della Federatletica internazionale, Primo Nebiolo; le altre due, rigorosamente "ufficiali" sono però egualmente attendibili e aprono inquietanti orizzonti.

«Caro presidente... per quanto attiene i casi dei due atleti su menzionati (il riferimento è anche al velocista Capobianco, graziato dalla federazione australiana nonostante la positività agli anabolizzanti, ndr), devo dichiarare la posizione del Comitato esecutivo del Cio: dal momento che i fatti sono avvenuti prima dei Giochi olimpici è competenza della IAAF prendere le decisioni appropriate nel merito prima dell'inizio delle competizioni. Il Cio rispetterà completamente le decisioni della IAAF...».

La presa di posizione di Samaranch, il massimo dirigente dello sport mondiale, sancisce dunque che del caso Bevilacqua - assolta per due volte dalla Federatletica italiana nonostante la positività all'efedrina - si occuperà la IAAF, giovedì nella riunione del suo consiglio. L'ente dell'atletica applicherà il suo regolamento il quale prevede la squalifica di tre mesi (le voci su uno sconto di pena che permetterebbe alla saltatrice in alto azzurra di partecipare ai Giochi sono del tutto fantasiose).

Al riguardo c'è da notare che proprio domenica si era registrata l'ennesima presa di posizione del presidente della Fidal, Gianni Gola: «Sul caso attendiamo il parere del Cio, unico abilitato a pronunciarsi in materia». Forse ora, dopo l'intervento di Samaranch sulla



Luca Sacchi

Kienzle/Ap

Claudia Poll, la stella del Costa Rica oscura la Van Almsick

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Tutto si può dire meno che sia un tipo che passa inosservato. Alta un metro e novanta con un fisico statuaria, capelli biondi cortissimi e un'espressione dura, Claudia Poll non ha certo l'aspetto della tipica abitante del Costa Rica. Eppure, da domenica questa ragazzona dalle lunghe unghie smaltate è diventata probabilmente la più conosciuta fra tutti gli abitanti del Paese centro-americano. Merito naturalmente della medaglia d'oro olimpica conquistata nei 200 stile libero (e stanotte ha ritentato sui 400), battendo, scusate se è poco, una certa Franziska van Almsick.

In realtà, per spiegare l'aspetto così poco caribico della nostra non c'è bisogno di avventurarsi nella genetica, basta partire dal cognome vistosamente centro-europeo ed arrivare ai genitori di Claudia, entrambi tedeschi ed arrivati da queste parti tanti anni fa. Perso il padre, un ingegnere agricolo, da bambina, il nuovo fenomeno dello stile libero è venuto su potendo contare su tre formidabili punti di riferimento.

C'è la mamma Tekla che ha provveduto ad impartirle una ferrea educazione - oltre allo sport ci sono gli studi di Business administration presso la University of the Americas di San Pedro -, c'è Francisco Rivas, il tecnico che l'ha sempre seguita a bordo vasca fin dal 1979, l'anno in cui la piccola Claudia mise per la prima volta piede in piscina. E infine c'è la sorella Silvia, di due anni più anziana, che ha rappresentato probabilmente lo stimolo più forte per Claudia. Anche Silvia, infatti, è stata una grande campionessa, capace pure lei di conquistare una medaglia olimpica nei 200 stile libero, fermandosi però al secondo

gradino del podio nelle Olimpiadi di Seul del 1988. Si diceva delle fere regole di vita assimilate dalla neovictricista olimpica. Nel caso in questione vi assicuriamo che non si tratta del solito stereotipo, inevitabilmente legato a chi ha ascendenze germaniche. Giudicate voi stessi quanto segue...

«Mi alleno due volte al giorno - racconta Claudia -, una alle tre e mezza del mattino e l'altra a metà del pomeriggio». Alle tre e mezzo del mattino? «Sì perché le lezioni all'Università iniziano alle sette e così ho il tempo per nuotare due ore e mezza...».



M.V.

Ma non è finita qui. Come spiega il tecnico Francisco Rivas, i sacrifici sono anche altri: «In Costa Rica ci sono pochissimi soldi da destinare allo sport. Purtroppo non esiste una piscina dotata dell'impianto di riscaldamento dell'acqua e così Claudia è costretta ad allenarsi con una temperatura di 15 gradi (roba da Mar Mediterraneo all'inizio della primavera, ndr)». Più che teutonica nei ritmi di vita, Claudia ostenta

invece dolcezza e femminilità a chi gli domanda del suo privato: «So bene - dice - di guadagnare meno, molto meno della van Almsick. Ma io non provo nessuna invidia per i suoi marchi e i suoi dollari. Il denaro è l'ultima cosa che mi interessa. Se il nuoto è attualmente la mia vita, nel tempo libero mi piace ballare, leggere, andare al cinema. E ci tengo a dire che mi sento latina al cento per cento».

La chiusura è adirittura poetica, manca solo il sottofondo dei violini: «Il mio allenatore ogni tanto mi rimprovera di essere poco materialista. Ma io su questo non transigo, per me l'unica ricchezza che conta veramente è quella del cuore».

M.V.

NUOTO. Il nuotatore italiano è stato subito eliminato nei 400 misti Delusione Sacchi: «Basta, smetto»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Contrordine. L'Italia dell'acqua non galleggia poi così bene. Anzi diremo che ha più di un problema. Purtroppo, ci si era giustamente eccitati dopo l'impresa dell'imberbe Massimiliano Rosolino nei 200 stile libero (finalista con doppio record italiano), ma poi si è ritornati con i piedi per terra (o sul fondo della vasca) al termine della seconda giornata del programma natatorio.

A raffreddare gli animi ci sono state le due insoddisfacenti prestazioni di Luca Sacchi e della staffetta 4x200 stile libero, quest'ultima fra l'altro protagonista di un piccolo giallo con una minaccia di squalifica rientrata soltanto alla vigilia della finale.

«Basta, mollo, tiro giù la saracinesca. Andrò avanti fino alla fine delle Olimpiadi facendo i 200 misti, ma poi smetto, credo che non andrò neanche ai campionati italiani». Al termine dei 400 misti l'amarezza di

Luca Sacchi è assoluta. Ad andargli di traverso è praticamente tutto, il tempo (un 4'19" per lui modesto), il piazzamento (sesto posto), le sensazioni avvertite durante la finale.

«Ormai ho una certa esperienza - si è sfogato - e so che in queste occasioni quando stai bene non ti sembra nemmeno di nuotare ma di camminare fra le nuvole. Nella finale invece mi sentivo pesante, non lo so, era come se nuotassi in mezzo alla nebulosa...».

Poi l'annuncio irrevocabile, che sta per porre fine alla carriera di uno dei migliori atleti nella piccola storia del nuoto italiano. «Lo avevo già detto prima della finale: comunque andrà a fine stagione smetto. È tempo di pensare ad altro, credo che mi metterò a lavorare subito a Settimo Milanese nel centro sportivo dei miei, la Dds». E a proposito di ritiri, c'è da registrare pure l'analogo annuncio di Janet

Evans, plurio olimpionica, la quale è stata eliminata ieri mattina nelle batterie dei 400 stile libero. Il tutto con coda polemica visto che, secondo la Evans, l'irlandese Smith, qualificatasi per la finale, sarebbe stata iscritta in un secondo tempo con una procedura irregolare.

Male Sacchi e male anche la 4x200, che pure dopo la batteria del mattino, vinta agevolmente da nani all'Australia, aveva creato qualche illusione. Il quartetto composto da Rosolino, Ildini, Meris e Siciliano non è andato al di là del secondo posto in una finale messasi male ancor prima di iniziare.

Dopo la batteria, infatti, la rappresentativa svedese ha chiesto l'esclusione dell'Italia per aver cambiato l'ordine degli ultimi frazionisti rispetto al foglio d'iscrizione. Nella sostanza a nuotare per ultimo era stato Siciliano e non Rosolino come inizialmente annunciato. Lunghe discussioni e poi, solo un paio d'ore prima della gara decisiva, il pronunciamento «assolutorio» del-

la Fina (la Federnuoto internazionale).

Tutto sommato sui loro livelli Rosolino, Siciliano e Ildini, a deludere è stata soprattutto la frazione di Emanuele Merisi. Costui è in realtà uno specialista del dorso (sulla distanza dei 200 è addirittura fra i favoriti), ma non vorremmo che la controprestazione in staffetta rappresentasse un preoccupante segnale di forma non ottimale.

Infine le prove odierne. Cinque finali in programma con vari azzurri all'opera. Quello da seguire con maggiore interesse sarà ancora Massimiliano Rosolino nei 400 stile libero (gareggerà anche Emiliano Brembilla), quella che considera la sua gara prediletta.

Emanuele Merisi farà il debutto individuale nei 100 dorso mentre Ildini e Manuela Dalla Valle saranno all'opera rispettivamente nei 100 farfalla e nei 200 rana. Non sarà invece presente una rappresentativa azzurra nella staffetta 4x100 stile libero. **□ M.V.**

Scontro nella Nato

Parigi chiede
«A noi
il Fronte sud»

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Il governo francese fa la voce grossa e fa sapere che per partecipare appieno alla nuova struttura militare della Nato intende ottenere il comando dell'Europa del sud, l'Asouth basato a Napoli, diretto fino a poco tempo fa dall'ammiraglio americano Leighton Smith, responsabile delle operazioni alleate in Bosnia.

L'indicazione, che ha cominciato a circolare alcune settimane or sono in ambienti atlantici, viene ora confermata dal più prestigioso quotidiano parigino, *Le Monde*, secondo cui l'ambizione francese di disporre - dipendendo dal capo supremo delle forze alleate in Europa (Saceur) a Mons - di vere responsabilità in un comando regionale della Nato non piace a tutti. Italia e Germania considerano per esempio che la Francia verrebbe troppo premiata dopo essere stata assente così a lungo dall'Alleanza. La Francia, che fa parte della Nato sin dagli inizi, ha lasciato, con un gesto a sorpresa del generale De Gaulle, la struttura militare integrata nel 1966, ed è ora pronta a partecipare alla nuova struttura che la Nato sta mettendo a punto in questi mesi, con una forte componente europea.

La questione che si aprirebbe ha una valenza politica e militare insieme. Il 3 giugno a Berlino è nata la cosiddetta «identità europea di sicurezza e difesa» (Esd), con la possibilità, per gli alleati europei, di organizzare operazioni senza gli Usa, ma sfruttando i mezzi statunitensi. Ovviamente una struttura sniffata, con fuori gli americani, dopo tanti anni, conferirebbe un valore particolare a quegli istanti chiamati ad assumere le maggiori responsabilità dal punto di vista strategico-operativo. Fonti atlantiche qualificate fanno sapere che il numero dei comandi regionali e subregionali della Nato verranno verosimilmente dimezzati, passando da sessantquattro a circa una trentina, e che per Napoli si pensa ad una formula ad hoc con comandi a rotazione: un italiano, un francese ed uno spagnolo.

Ma i problemi non finiscono con le mabizioni, nemmeno tanto velate, di Parigi. Come la Francia, anche la Spagna è pronta a partecipare alla nuova struttura militare Atlantica, e verosimilmente vorrà ottenere posti di responsabilità.

E così corre un dubbio affatto ingiustificato in casa nostra. In ambienti militari e diplomatici italiani cresce il timore di vedere il ruolo dell'Italia diminuire in seno all'Alleanza atlantica in cui il nostro paese ha sempre ricoperto un ruolo importante ma sempre sotto la grande ala americana, per far posto a Francia e Spagna. Non siamo i solo a porci interrogativi sulle ipotetiche «piccole potenze» del Mediterraneo. Analoghe preoccupazioni vengono espresse dai tedeschi sui comandi Nord, nella prospettiva dell'allargamento della Nato a paesi come Polonia, Ungheria, repubblica Ceca, e forse Austria e Slovenia. Decisioni sull'allargamento sono attese l'anno prossimo, probabilmente nel corso di un vertice straordinario dei leader dei Sedici. Molte domande restano senza risposta: accetteranno gli Stati Uniti di lasciare ad un europeo il comando nel Mediterraneo, dove la sesta flotta Usa si trova in permanenza?

Infine, sull'impegno dei francesi nell'Alleanza atlantica rotea una serie di interrogativi. La Francia è pronta ad offrire alla Nato parte della sua base navale principale, quella di Tolone, sulla Costa azzurra, magari con uno statuto particolare per autorizzare eventuali operazioni nazionali? Che fine farà la base britannica di Gibilterra, non riconosciuta dal governo di Madrid?

Inghilterra
Due pacifiste
nella base
nucleare

■ Due pacifiste militanti hanno messo in crisi l'apparato di sicurezza britannico riuscendo a penetrare indisturbate a nuoto in una base segreta della marina militare e quindi a calarsi nella sala di comando di un sottomarino nucleare. Nel pomeriggio, non appena la notizia si è diffusa, l'opposizione laburista ha sollecitato il governo a istituire un'inchiesta su quanto è accaduto alla base dei sottomarini di Clyde che potrebbe avere avuto ben gravi conseguenze se in luogo delle due pacifiste ci fossero stati dei terroristi. Quel che più stupisce, stando alle ricostruzioni fornite dalla stampa locale, è la facilità con cui le due si sono immerse in acqua a poca distanza dalla base, dove sono entrate in capo a pochi minuti. Nessuno si è accorto della loro presenza nemmeno quando si sono issate sulla tolda del sottomarino e si sono calate al suo interno.



Ap

Vertice con il ministro degli Esteri israeliano Levy

Arafat faccia a faccia
con il governo Likud

NOSTRO SERVIZIO

Nizza
senzatetto
deportati
in collina

«Ripulirci dalla fauna equivoca». Con queste parole il sindaco di Nizza, in Costa Azzurra, Jacques Peyrat - neogollista, ex estrema destra del Fronte nazionale - ha descritto l'operazione da lui voluta di espulsione dal centro cittadino di 422 senza tetto. Facendosi forte del discusso decreto detto «antimentecità», li ha fatti trasportare con i camion a 15 chilometri dal centro, sulle alture che incorniciano Nizza, e li ha sistemati in un edificio comunale. I senzatetto cominciano a ribellarsi. Non ce la fanno più a farsi 15 chilometri a piedi e d'altra parte, nel "confinio" in cui sono stati inviati non c'è molto altro al di fuori di qualche pasto freddo.

■ TEL AVIV. La speranza di riprendere, al più presto possibile, i negoziati di pace e che Israele riapra le frontiere con i Territori, «sigillate» ormai da cinque mesi. E questo il sentimento non scervo da perplessità - secondo fonti palestinesi - con cui Yasser Arafat, presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), si accinge ad incontrare stamane a Gaza David Levy, ministro degli Esteri del governo di Benjamin Netanyahu insediatosi lo scorso 18 giugno. Sull'esito dell'incontro - il primo tra Arafat e un alto esponente del nuovo governo dello stato ebraico - sarebbe azzardato fare previsioni, ma è certo che per i palestinesi già il fatto che esso si svolga (finora però non c'è stata ancora conferma da parte israeliana) è positivo. Per i palestinesi, infatti, è essenziale ritornare subito al tavolo delle trattative per riprendere le discussioni sui problemi ancora irrisolti e avviare quelle per una soluzione definitiva delle spinose questioni lasciate in sospeso, come il rimpiegamento dell'esercito israeliano dalla città cisgiordana di Hebron e lo status definitivo di Gerusalemme.

Arafat, secondo quanto riferito dal ministro palestinese per la cooperazione internazionale Nabil Shaath, chiederà a Levy che Israele «rispetti gli accordi (sull'autono-

mi), soprattutto attuando immediatamente il ritiro delle truppe da Hebron e scarcerando altri prigionieri». Il leader dell'Olp - ha detto ancora Shaath parlando con giornalisti - insisterà con Levy anche sulla questione degli insediamenti ebraici nei Territori, che Arafat vorrebbe bloccati e che il governo di Netanyahu intende rilanciare, e sul mantenimento delle istituzioni palestinesi a Gerusalemme Est (come l'Orient House, sede ufficiosa dell'Olp) che il premier vuole far chiudere. Ciò che più preme ad Arafat - secondo Shaath - è di mettere in chiaro con Israele che ciò che è stato concordato nelle passate intese non può essere rimesso in discussione. «A questo punto» - ha detto il ministro - vogliamo che sia evitata qualsiasi azione che possa mettere a rischio i nostri diritti».

Arafat parlerà con Levy anche della scottante questione del blocco delle frontiere che finora ha provocato una perdita di oltre 300.000 dollari all'economia palestinese e impedito a decine di migliaia di persone di recarsi a lavorare in Israele. «Gli israeliani - ha detto il ministro per gli affari municipali Saeb Erekat - parlano di alleggerire la chiusura. Ma quello che noi vogliamo sapere è quando essa sarà revocata del tutto». Oltre a questo, ha ricordato Ere-

kat, occorre subito riaprire i negoziati sullo status finale in cui, a parte quelle di Gerusalemme e delle colonie ebraiche, restano ancora aperte questioni come il ritorno dei profughi, le frontiere, le misure di sicurezza e le risorse idriche.

Contemporanea alla visita di Arafat ci sarà la visita del ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa negli Stati Uniti che serve a preparare quella del presidente egiziano Hosni Mubarak a fine mese e non tratterà di questioni militari. «Noi discuteremo di pace», ha detto lo stesso Mussa in una dichiarazione alla vigilia della partenza.

Mussa si è detto meravigliato che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, abbia esaminato problemi militari mentre discuteva di pace. «Noi seguiamo la strada della pace - ha ripetuto Mussa - non quella degli armamenti, noi non cerchiamo di creare orientamenti strategici o assi: tutto ciò è nocivo non solo per la pace ma anche per la stabilità della regione». Gli arabi - ha aggiunto - tendono la mano a Israele così come fa lo stesso Israele: è questa la politica equilibrata adottata dall'Egitto, che riaffermano in tutti i contatti».

A proposito dei recenti colloqui di Netanyahu con Mubarak al Cairo, Mussa ha sottolineato l'importante riferimento fatto dal premier israeliano al «quadro dei principi di Madrid».

È morto ieri a Ravenna all'età di 74 anni **JADER BASSI** compagno partigiano combattente della 28 Brigata Garibaldi comandata da «Bulow» Arigo Boldrini e poi nella vita civile animatore e dirigente di importanti attività sportive: fondatore della società sportiva Rinascente di Ravenna e con Lucio Tonelli gli altri fondatori del Giro delle Regioni e prima ancora del Giro d'Italia dilettanti, del quale è stato impareggiabile direttore fino all'edizione da poco conclusa. I funerali avranno luogo mercoledì pomeriggio alle ore 16,30 dalla Camera mortuaria di Ravenna. *l'Unità* esprime il proprio cordoglio ai compagni di Ravenna, della società sportiva Rinascente e della Primavera ciclistica e in particolare alla moglie, ai figli e al genero on. Angelini. Ravenna, 23 luglio 1996

Per la morte di **JADER BASSI** con grande rammarico il Velo Club Primavera ciclistica partecipa al dolore di quanti lo conobbero e l'apprezzarono ed esprime le proprie condoglianze ai compagni della Rinascente di Ravenna e ai familiari di Jader. Ravenna, 23 luglio 1996

L'amicizia fraterna col compagno **JADER BASSI** era tanto grande da rendere il dolore oggi grandissimo. Eugenio Bomboni esprime le proprie condoglianze ai compagni di Ravenna e ai familiari di Jader. Roma, 23 luglio 1996

Nel triste anniversario della scomparsa di **FRANCO RODANO** Gianni e Elvia rammentano con nostalgia e affetto l'amico e maestro. Roma, 23 luglio 1996

I compagni dello Spi Cgil della XIX Lega di Roma, profondamente addolorati, annunciano la scomparsa del compagno

ROBERTO GALDELLI di anni 75. Già operaio edile, il compagno Roberto è stato uno dei fondatori della nostra Lega, sempre impegnato nell'attività sindacale a tutela dei lavoratori e dei pensionati. Lo Spi, nel porgere le condoglianze ai familiari, comunica che i funerali avranno luogo il giorno 23 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Assunta a Primavalle, P.zza Clemente XI (P.zza Mario Salvi). Roma, 23 luglio 1996

Ricordandone l'impegno generoso nelle battaglie democratiche per la rinascita e nella costruzione del movimento operaio e popolare in Basilicata negli anni Cinquanta, Pietro Valenza rende l'estremo saluto al compagno

PASQUALE FRANCO figura esemplare di dirigente politico ed uomo di cultura rigoroso ed aperto al dialogo, coerentemente schierato con l'unità della sinistra, parlamentare prestigioso. Napoli, 23 luglio 1996

Il 23 luglio del 1986 lasciava i suoi cari **UMBERTO LOFFREDI** A dieci anni dalla sua scomparsa i familiari ricordano con immutato affetto. Ceccano, 23 luglio 1996

Anita, Tiziana e Marco sono affettuosamente vicini ad Elsa Cavo e famiglia per la perdita del caro

ARNALDO Genova, 23 luglio 1996

L'Anpi di Milano annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa di **WALTER ALINI** Consigliere Provinciale dell'Associazione. Proveniente da famiglia disidenti socialisti, Alini si affermò sia nel campo politico che sindacale. Segretario della Camera del Lavoro di Milano, nel 1946 membro della Segreteria provinciale della federazione tessili, ricopre nel 1965 l'incarico di segretario generale della Fiom milanese. Eletto deputato e consigliere comunale negli anni 1956-1960-1964. Dopo le elezioni del 1972 confluiti nel Pci. Questa scelta fu l'approdo di una esperienza politica e sindacale trentennale vissuta in stretto contatto con i compagni comunisti nel corso delle tante battaglie per l'unità della sinistra. L'Anpi di Milano e i partigiani milanesi ne onorano la memoria e inchinano le proprie bandiere in segno di grande apprezzamento della sua opera volta alla difesa dei lavoratori e della democrazia. Milano, 23 luglio 1996

La segreteria del sindacato pensionati Cgil di Milano partecipa al grande dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

WALTER ALINI Stimato dirigente del movimento sindacale milanese lombardo Milano, 23 luglio 1996

Le compagne e i compagni della Cgil regionale Lombardia si stringono attorno alla famiglia Alini per la scomparsa del caro

WALTER Sesto San Giovanni, 23 luglio 1996

Gian Carlo e Luciana Vicinelli partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del fratello amico

WALTER ALINI Sesto San Giovanni, 23 luglio 1996

La federazione milanese del Pds ricorda il compagno.

WALTER ALINI figura esemplare di dirigente sindacale e politico ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari. Milano, 23 luglio 1996

La Fiom di Milano annuncia la scomparsa di

WALTER ALINI già segretario della Fiom e della Cgil di Milano deputato per tre legislature e ne ricorda la limpida figura a tutela dei diritti dei lavoratori milanesi. Milano, 23 luglio 1996.

I compagni della Val Tanaro e della federazione di Cuneo del Pds partecipano al dolore di Franca e di tutti i familiari per la scomparsa del compagno

GUIDO PELAZZA Ormea (Cn), 23 luglio 1996

I compagni e le compagne della Flai Cgil di Milano partecipano al profondo dolore per la scomparsa di

IMMACOLATA LUPPINO madre del segretario Franco Fesiele. Ai familiari il cordoglio di tutta la categoria. Milano, 23 luglio 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 24 luglio mattina, (elezione Giudice Costituzionale e alle sedute pomeridiane di martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25, votazioni su assestamento Bilancio dello Stato, Bilancio interno della Camera, decreto risanamento finanza pubblica).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di giovedì 23 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 24 e martedì 25 luglio.

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (Bo)

Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 Tel. 051/811123 - Fax 051/817984

ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

In data 12.06.1996 è stata espletta l'iscrizione privata per la concessione del servizio di accortamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni - periodo dall'1.07.1996 al 31.12.2001. È risultata aggiudicataria la Ditta A.L.P.A. S.r.l. di Milano con compartecipazione a favore del Comune dell'83,00%. Avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

San Pietro in Casale, 17 luglio 1996 Il responsabile del Procedimento Rag. Daniela Tedeschi

COMUNE DI VERGATO

(Provincia di Bologna)

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

Sono indette le seguenti gare: 1) Licitazione privata per appalto ex Direttiva 50/92/CEE 18.06.92, procedura accelerata, per l'aggiudicazione del servizio di refezione scolastica nell'Asilo Nido Comunale, Scuola Materna Statale e Scuola dell'obbligo cat. 17 - CPC 64 richiamata direttiva - importo netto stimato annuo L. 200.000.000 (duecentomilioni) circa iva esclusa, per la durata di anni tre. Il bando integrale di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale CEE in data 16/07/1996. 2) Licitazione privata per l'appalto triennale servizio di pulizia della Scuola elementare del capoluogo e delle vetrate anche delle scuole frazionari di Riola e Tolé. Importo complessivo a base d'asta L. 75.000.000. NORME COMUNI L'aggiudicazione di ciascun appalto sarà deliberata dalla Giunta Comunale, previa validazione da parte di apposita commissione giudicatrice secondo i seguenti coefficienti: Punti fino a 50: Prezzo offerto. La Commissione inoltre valuterà, in seduta segreta, nelle singole offerte, gli elementi di giudizio elencati e descritti nel capitolato d'appalto; assegnando i restanti 50 punti a disposizione. Possono inoltrare domanda di partecipazione le imprese (anche appositamente raggruppate) in possesso dei requisiti di cui al bando di gara. Le domande devono essere estese in lingua italiana, redatte su carta legalizzata e devono pervenire entro i termini perentori del 31/07/1996 per il primo incanto e del 10/08/1996 per il secondo incanto, al seguente indirizzo: COMUNE DI VERGATO - P.zza Capitani della Montagna 1 - 40038 Vergato (Bo). I documenti da allegare obbligatoriamente alla domanda di partecipazione sono indicati nei bandi integrali che possono essere ritirati presso l'Ufficio Scuola - P.zza Capitani della Montagna 1 - Vergato (Bo) - Tel. 051-6746714 - Fax 051-912034, nelle ore 8.30/12.30 giorni feriali, aperto anche per informazioni.

Il sindaco Pasquale Colombi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
Settore Affari Generali-Contratti-Mutui U.O. Attività Amministrativa
Contratti - Tel. 0577-241316 - Fax 0577-241321

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
per Appalto lavori di recupero e ristrutturazione dell'immobile denominato ex Fabbrica Ciulli in Comune di Monticiano (Si)

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto per il giorno 20 agosto 1996, ore 9.30, pubblico incanto per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

Il prezzo a base d'asta è fissato in L. 1.036.221.511 + Iva. Sono ammesse solo offerte in ribasso. Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 12 del giorno 19 agosto 1996.

L'avviso integrale è pubblicato:
- all'Albo pretorio del Comune di Siena;
- all'Albo pretorio della Provincia di Siena;
- all'Albo pretorio del Comune di Monticiano;
Il testo integrale può, altresì, essere ritirato presso l'Ufficio Contratti di questa amministrazione tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13.30 (Tel. 0577-241235-241237).

Siena 23-7-1996 Il Dirigente dott. Giancarlo Calderaro

Processo in America al fidato collaboratore che avrebbe sperperato una fortuna

Sul lastrico il figlio dello scìa

Una fortuna di 24 milioni di dollari sperperata dal più fidato dei suoi collaboratori. Per questo Reza Pahlavi junior, figlio dell'ultimo scìa di Persia, ha denunciato l'uomo che lo avrebbe trascinato sul lastrico: Ali Massoud Ansari. La causa è in corso a Richmond in Virginia ma l'accusato si difende affermando di essere solo un capro espiatorio. «Il figlio di Reza Pahlavi - dice - spendeva più di quello che poteva e alla fine degli anni '80 non era rimasto niente».

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. In un tribunale della Virginia negli Stati Uniti si combatte la battaglia per l'eredità dello Scìa dell'Iran, fuggito e poco dopo morto in Occidente in seguito alla rivoluzione islamica scatenata nel 1979 dall'Imam Khomeini: Reza Pahlavi junior, figlio dell'ultimo sovrano del «trono del pavone» e dell'imperatrice Farah Diba, ha accusato un suo stretto collaboratore di aver sperperato una fortuna di 24 milioni di dollari riducendolo praticamente sul lastrico.

La disputa è approdata alla corte d'appello di Richmond: sul banco degli imputati è Ahmad Ali Massoud Ansari, per anni il più fidato confidente finanziario del giovane erede dello Scìa.

Capro espiatorio

Ansari si è difeso dalle accuse affermando di essere diventato un capro espiatorio: sarebbe stato Pahlavi Jr a far fuori la sua fortuna in anni di spese sconosciute. «Spendeva più di quel che poteva

permettersi», ha dichiarato l'ex collaboratore di Reza Pahlavi: «E alla fine degli anni Ottanta non era rimasto più niente».

Dopo i rovesci finanziari, auto-provocat o meno, l'erede al trono dello Scìa è stato costretto a ridimensionare il suo tenore di vita: ha venduto una villa da tre milioni di dollari alle porte di Washington e licenziato le guardie del corpo.

La causa va avanti da ormai sei anni: da quando nel 1989 il giovane erede dello Scìa, oggi 35enne, si recò in Svizzera, nel «caveau» di una banca di Ginevra, dove si intendeva di trovare circa 24 milioni di dollari della sua eredità.

«Come fratelli»

«La cassetta di sicurezza era vuota», riferisce il «Washington Post». Secondo il giornale, Pahlavi fu condotto dal direttore della banca, che con cortese fermezza gli fece sapere che non avrebbe dovuto mai avervi accesso. Ansari e Reza Pahlavi si conoscono da

quasi due decenni: dai tumultuosi giorni successivi alla morte del padre, nel 1980.

Economista

Economista, laureato negli Usa, era stato lui ad aiutarlo a «fuggire» nottetempo dal palazzo egiziano dove il giovanissimo erede dello scìa abitava con la madre Farah Diba. «Eravamo come fratelli», ha dichiarato Ansari. Ma con il tempo i rapporti si sono guastati. «Lui si era affidato completamente nelle sue mani: gli aveva dato in gestione la sua eredità e parte di quella della madre e del fratello», si legge nei documenti della corte.

«Ma Ansari - affermano gli atti d'accusa riportati nell'edizione di ieri dal Post - ha tradito completamente la sua fiducia».

L'ultimo Scìa dell'Iran, Muhammad Reza Pahlavi (1919-80), morì in esilio, appena un anno dopo essere stato costretto alla fuga da Teheran dalla rivoluzione khomeinista del 1979.

Gettò acqua sulla gente

Indagato il pilota del Canadair

FELICE TESTA

■ CAGLIARI. Rischia un'imputazione per lesioni colpose gravissime il pilota buontempe del Canadair che domenica, nel Golfo di Villa Simius, ha scaricato sei tonnellate d'acqua sui partecipanti alla Sagra della Madonna del Naufrago.

Sull'incredibile episodio sta ora indagando la procura presso la pretura circondariale di Cagliari e un primo rapporto dei carabinieri è già sul tavolo del sostituto procuratore Maria Francesca Loy che segue la vicenda fin dall'inizio.

Il bombardamento della Sagra non è stato il frutto di una estemporanea goliardata del temibile aviatore. Il maxigavettono dal cielo, per ravvivare la manifestazione e renderla più suggestiva, l'ha pensato la diocesi di Cagliari che aveva chiesto alla società italiana Servizi aerei per il Mediterraneo, proprietaria dell'aereo antincendio, di effettuare due voli radenti sui fedeli subacquei e sulle barche in processione. Un'esibizione preparata con cura e, fanno sapere i responsabili della società, concordata nei tempi e nella modalità con la Protezione civile.

Buone notizie vengono intanto dall'ospedale dove sono ricoverati i feriti. Il più grave, Mauro Bulla, di ventitré anni, ricoverato nel reparto di rianimazione, è stato giudicato ormai fuori pericolo e migliorano anche le condizioni di Sandro Collu, che ha rischiato di perdere un occhio per l'esplosione della maschera subacquea. I più colpiti dalla bomba liquida sono stati proprio i sub che al momento del raid aereo stavano emergendo dopo aver deposto corone di fiori davanti alla statua della Madonna del Naufrago a quindici metri di profondità. Sette di loro hanno riportato lesioni agli occhi e alla colonna cervicale dopo essere stati sommersi da una cascata d'acqua così violenta che ha rovesciato anche alcune imbarcazioni.

Secondo la prima ricostruzione fatta da carabinieri del comando provinciale di Cagliari, che hanno coordinato anche le operazioni di soccorso dei feriti, il velivolo ha sganciato per due volte il suo micidiale carico d'acqua, senza rendersi conto del pericolo per i sommozzatori a causa della mancanza di collegamenti radio diretti che consentissero contatti diretti con gli organizzatori della Sagra. Informato finalmente di quanto stava accadendo e dei rischi che i partecipanti alla sagra stavano correndo, il comandante del Canadair, ex pilota militare di Atlantic e istruttore dei piloti antincendio, ha sospeso i passaggi ed è rientrato alla base. Intanto sul campo si viveva il dramma di dieci feriti e di due barche affondate.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'assessorato alla Difesa dell'ambiente che in una nota afferma la propria totale estraneità e dichiara di non essere mai stato a conoscenza delle operazioni del Canadair nelle acque di Villa Simius. Per quanto risulta alla struttura regionale antincendio, l'organismo che coordina gli interventi aerei, il velivolo doveva essere impegnato in quel momento in azioni completamente diverse dalle acrobatiche evoluzioni messe in mostra durante la processione in mare. Del caso si occuperà anche il Consiglio regionale della Sardegna dove è stata presentata una interpellanza per chiedere di far luce sul folle episodio che ha funestato, dicono i consiglieri, una cerimonia religiosa che ha lo scopo di scongiurare i naufragi e non invece di cauarli. Non era mai accaduto che nel corso di una festa consolidata da una ormai antica tradizione si registrassero incidenti così gravi che si sarebbero potuti trasformare in una tragedia di grandi proporzioni.

Solidarietà

A Perugia una banca del tempo

■ PERUGIA. La solidarietà, l'altruismo, il mettersi a disposizione degli altri sono gli obiettivi della "banca del tempo" voluta dall'amministrazione di centro-sinistra di Perugia e in particolare dalla vice sindaca Clara Sereni. Il Consiglio comunale ha approvato il regolamento a maggioranza. Si potranno iscrivere quei cittadini «disposti a dare una mano, ma anche a ricevere» nella logica del volontariato alla pari. Le iscrizioni sono via via aumentate anche in considerazione che sono sempre di più i pensionati soli costretti a chiedere una particolare attenzione alla loro condizione. Hanno votato a favore i gruppi di sinistra, il Ppi e il gruppo misto; si sono astenuti Cdu, Fi e An. Secondo i consiglieri comunali della maggioranza si è saputo cogliere il momento favorevole per avviare l'iniziativa.



Il prefabbricato bruciato dove sono rimasti uccisi i due bambini

Ansa

Potenza, brucia alloggio provvisorio del sisma dell'80

Due fratellini arsi vivi nel prefabbricato

NOSTRO SERVIZIO

■ POTENZA. Forse non si sono accorti di nulla. La morte li ha portati via nel sonno. Insieme, i piccoli corpi rannicchiati vicini, nel letto dei genitori. Il luogo di protezione e di rifugio dalle piccole e grandi paure dei bambini, del buio, dei sogni cattivi, della solitudine, non è riuscita a proteggere le giovanissime vite di Antonio e Angela Giuzio, di tre e due anni. Le fiamme, dalla cucina si sono sparse rapide nel prefabbricato, lì dai tempi del terremoto dell'80 e in pochi minuti hanno invaso e bruciato tutte le stanze. I vicini subito accorsi non sono riusciti a fare nulla; hanno distrutto i vetri, hanno cercato di entrare, ma le fiamme li hanno tenuti lontani, divorando ogni caso, uccidendo i due bambini che ancora dormivano. E la giovane madre Anna, di 23 anni, uscita un momento per consegnare una cosa ad una vicina ha assistito impotente e disperata alla morte dei suoi due figli. Nel rogo del prefabbricato, occupato nella speranza di riuscire un giorno ad avere una vera casa popolare a Pignola o a Potenza, sono andati distrutti tutti i sogni e le speranze della giovane coppia. Ora le indagini accerteranno le cause della terribile disgrazia; ma i perché non allevieranno il dolore del tutto, di una perdita così dolorosa e devastante.

Doveva essere una giornata tranquilla, come tutte le altre nella casa di Pignola, una decina di chilometri da Potenza. Pasquale Giuzio, di 27 anni, era andato come al solito al lavoro nel capoluogo, alla fabbrica Ponteggi Dalmine dove è operaio. Se ne era andato senza far rumore, per non svegliare i

due figlioletti, Antonio ed Angela che erano rimasti a dormire nel letto dei genitori. La moglie, Anna Lucia Petraglia, in casa, a sbrigate le faccende. Da circa due anni vivevano in quel prefabbricato di via Aosta, proprio all'ingresso del paese, due passi dal Comune e dai vigili urbani. Dodici case di legno che la Regione Val d'Aosta aveva donato alla gente di Pignola rimasta senza casa dal terribile sisma che aveva sconvolto la Campania e la Basilicata nel 1980. Da tempo le famiglie ospitate lì subito dopo il sisma se ne erano andate via, con l'assegnazione di una vera casa popolare. Erano stati messi i lucchetti, dovevano restare chiuse. Ma da anni, le giovani coppie in cerca di un alloggio le occupavano abusivamente. Non era proprio una vera casa in muratura; ma c'era tutto le comodità: gli allacci della luce, dell'acqua, i collegamenti con le fognature. Niente a che vedere con i container di latta che pure ancora ci sono nella zona. E il passaggio nei prefabbricati per molti era una tappa obbligatoria per entrare nelle graduatorie necessarie per raggiungere il sogno dell'assegnazione di una casa.

Anche a Pasquale ed Anna quella era sembrata l'unica soluzione: erano nati i ragazzini, non si poteva restare a vivere in casa con i genitori. L'avevano occupata abusivamente, avevano avuto pure una denuncia dall'autorità giudiziaria. Ma non si erano preoccupati troppo; li tutti avevano fatto così, la giustizia non si sarebbe accanita proprio contro di loro. Ieri mattina, verso le 10,30, Anna è uscita di casa per portare alcuni oggetti ad una vicina; pochi metri di lontananza, proprio il prefabbricato accanto,

una visita di qualche minuto di cui i due bambini, ancora addormentati neanche si sarebbero accorti. Ma mentre era dall'amica, dopo appena dieci minuti, si sono levate altre le grida di una donna. Anna, e tutti gli altri, sono subito usciti. Il fumo nero, denso, mischiato alle fiamme uscivano proprio dalla sua casa. Chi correva a chiamare i vigili, chi rompeva i vetri per cercare di aprirsi un varco per entrare in casa. Lei, impietrita dalla disperazione che gridava i nomi dei due figli.

«Abbiamo subito capito che c'era poco da fare, la situazione era disperata...abbiamo cercato di entrare dentro per prendere i bambini, ma era impossibile...le fiamme erano altissime e Antonio ed Angela erano nel fuoco ormai già da alcuni minuti» racconta un vicino di casa. E i vigili del fuoco hanno impiegato quasi due ore per domare le fiamme. Quando sono entrati, i corpi carbonizzati dei bambini erano lì, distesi sul letto di mamma e papà, vicini, rannicchiati; forse non si sono accorti di nulla, la morte li ha rapiti nel sonno.

Ora spetterà ai periti stabilire con esattezza cosa è accaduto. Sembra certo che la causa sia una perdita di gas della bombola che alimenta la macchina della cucina; una fuoriuscita direttamente dalla bombola o dal tubo. Resta da chiarire da dove sia spigionata la scintilla che ha fatto da innesco, provocando l'accensione delle fiamme e l'incendio. Forse qualcosa lasciato inavvertitamente sui fornelli accesi. In serata, interrogata la madre dei bambini che potrebbe essere accusata di abbandono di minori ed incendio doloso.

forze dell'ordine che potrebbero aver perso il controllo di questa situazione e, naturalmente, degli impiegati del Comune che hanno rilasciato quel documento.

La scoperta è avvenuta nel corso di una colossale verifica che i «ghisa» stanno compiendo da mesi sui migliaia di atti degli uffici di anagrafe, dopo che gli stessi vigili urbani hanno scoperto una truffa messa a segno dagli stessi impiegati di quegli uffici. Per arrotondare stipendi che, evidentemente ritenevano troppo magri, decine di dipendenti comunali hanno pensato di tagliare a metà le marche da bollo utilizzate per i certificati d'identità a uso interno, coprendo la parte mancante con il tagliando adesivo dei diritti di segreteria e incassando così 7500 lire per ogni atto. In totale sono stati sottratti alle casse del Comune centinaia di milioni negli ultimi due anni, e nell'inchiesta risultano coinvolti una cinquantina di impiegati dell'anagrafe.

LETTERE

«Insoddisfante l'assicurazione scolastica»

Riuscirà il nuovo governo a sbrogliare l'intricata matassa?

Giorgio Casti
Roma

«Le banche e i rimborsi dell'Irpef»

Caro direttore,

finalmente anche in Italia l'amministrazione è computerizzata. Tramite il sistema informativo dell'anagrafe tributaria, si può conoscere a che punto siano le pratiche che ci riguardano, per quanto attiene ai rimborsi Irpef. Se abbiamo chiesto che il rimborso ci venga direttamente accreditato sul c/c bancario, ciò si verifica puntualmente: una vera comodità. Ma che cosa può accadere? Uno di noi, per vari motivi, decide di chiudere il rapporto con una banca e di aprirlo con un'altra. Subito scattano le operazioni: una banca informa «chi di dovere» sulla chiusura del rapporto, l'altra comunica che gli eventuali rimborsi, spettanti a quel determinato cittadino, dovranno essere dirottati nelle proprie agenzie: tutto a posto, quindi? Non proprio. Passano gli anni e i rimborsi (forse precedenti all'anno del cambio di rapporto?) vengono dirottati sul c/c estinto. Morale: i rimborsi arrivano e il cittadino non lo sa: torna al mittente e li rimangono, per anni, non maturano interessi e nessun ufficio preposto si muove nella direzione che potremmo definire non soltanto ovvia ma, decisamente, giusta. Un ulteriore commento ci sembra superfluo, anche perché l'intelligenza non dovrebbe essere un optional.

Eliana Lumetti
Gianpaolo Gottardi
Natale Pagnini
Anna Pagnini
Flavia Buoniati
Francesco Gerace
Milano

Ringraziamo questi lettori

Giuseppe Cocchieri di Cupra Marittima-Ascoli Piceno («Le recenti elezioni hanno visto l'affermazione dell'Ulivo, ed in particolare modo del Pds. Per la prima volta si è avuta netta la percezione che una fase politico-sociale nuova stia attraversando l'Italia in questo ultimo periodo. C'è volontà di cambiare, c'è volontà di dare un volto nuovo a questa Italia, c'è volontà di dare una dignità a questo grande Paese che deve conquistarsi la fiducia ed il rispetto soprattutto nei confronti degli altri stati della comunità europea»); **Marcello Montagna** di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) («Perché i magistrati continuano a ritenere valida la disposizione impartita da Rocco, guardasigilli nel 1926, secondo la quale "sopra il banco dei giudici sia restituito il simbolo cattolico"? Ha il nostro Stato la stessa natura e forma di quello di settant'anni fa? Si identifica, forse, con una religione di Stato?»); **Luciano Teodoli** di Roma («Ho visto la prima parte di "Novecento" venti giorni fa. La rabbia mi ha preso allo stomaco e ho preferito non vedere la seconda parte. Poi abbiamo superato l'impasse e abbiamo desiderato continuare la visione. Ebbene, la rabbia c'era lo stesso, forte e insistente come prima: però ho pensato che c'è la meravigliosa occasione che nessun italiano debba più provare lo stesso sconcerto o subire le stesse provocazioni. Il disegno di Enrico Berlinguer si è quasi completato ed è rinata la speranza»).

Gianluca Pini, Mario Pradella, Aligio Rosati, Giovanni Rinaldi, Massimo Grande, Carolina Rompino, Mario Degl'Innocenti, Ciriaco Caltabiano, Giuseppe Damascelli, Domenico Manaresi, Francesco Siro, Gian Carlo Marchesini, Tina Motta, Daniela De Luca, Renato Cardilli, Andrea Sabatini, Gabriele Pieragnoli, Giulia Lubrano, Monia Nencioni, Alessandra Matta, Maurizio Amato, Michele Folli, Fabrizio Fontani, Lorenzo Millanti, Marco Fedi, Maria G. Di Rienzo, Mario Russo.

Ergastolana Br con permesso d'espatrio

Scandalo dell'anagrafe di Milano: giallo su una carta d'identità

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. Sarà stata una disattenzione, sarà stato perché parecchi impiegati dell'anagrafe comunale erano troppo impegnati a rastrellare illecitamente qualche «extra» sui valori bollati; fatto sta che in un ufficio del Comune di Milano è stata emessa una carta d'identità valida per l'espatrio a favore di una giovane signora che di giorno lavora come commessa in un negozio e di notte dorme nel carcere di Opera perché deve scontare un ergastolo e altre condanne per terrorismo. E se non fosse scoppiato lo scandale dei micropecuniari dei funzionari dell'anagrafe probabilmente nessuno si sarebbe mai accorto di nulla.

Proprio così. M.B., 44 anni, detenuta in regime di semilibertà per effetto dei benefici della legge Gozzini, si dev'essere presentata come chiunque altro a uno sportello degli uffici di anagrafe comunale di Milano per il legittimo rinnovo della sua

carta d'identità. Fin qui niente di strano. Se non fosse che M.B. è suo malgrado sottoposta ad alcune misure restrittive a causa del suo status giudiziario. La donna, infatti, risulta pluricondannata come brigatista rossa della colonna Walter Alasia e sul suo certificato penale compaiono una dozzina di sentenze di condanna che vanno dai 22 anni decisi dai giudici d'appello del primo processo per il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro (in primo grado le era stato inflitto l'ergastolo), fino al carcere a vita per il concorso morale nell'omicidio del procuratore di Genova Francesco Co-co del 1978. Ma sono anche molti altri gli episodi di quegli anni di piombo che riguardano la titolare di quella carta d'identità «valida per l'espatrio»: per esempio il suo coinvolgimento nella preparazione dell'omicidio del sindacalista genovese Guido Rossa.

In virtù di tutto ciò, pur benefi-

ciando della semilibertà che - come la protagonista del film di Nanni Moretti *La seconda volta* - le consente di uscire ogni giorno dal carcere di Opera per lavorare come commessa in un negozio milanese, M.B. è sottoposta al controllo delle autorità giudiziarie e di polizia. E anche gli uffici di anagrafe, quindi, prima di rilasciare un documento valido per l'espatrio dovrebbero attendere il beneplacito dell'autorità giudiziaria o di polizia competente. Eppure in questo caso nulla di tutto ciò è accaduto. E adesso questa scoperta casuale della sezione investigativa della polizia municipale di Milano è diventata un fascicolo giudiziario trasmesso alla procura per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte dell'interessata (che potrebbe essersi limitata, in buona fede, a chiedere una carta d'identità), dei due testimoni incensurati che erano presenti quel giorno all'ufficio di anagrafe, dei responsabili delle

+

+



MATTINA

Table of morning programs (6:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20:00-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (0:30-5:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of video music programs on Raiuno channel.

Odeon

Table of Odeon video programs on Raiuno channel.

Tv Italia

Table of Tv Italia video programs on Raiuno channel.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video programs on Raiuno channel.

Tele +1

Table of Tele +1 video programs on Raiuno channel.

Tele +3

Table of Tele +3 video programs on Raiuno channel.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView video programs on Raiuno channel.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs on Raiuno channel.

AUDITEL

Italia-Messico val bene un solo tempo

VINCENTE: Linea verde estate Il parte (Raiuno, ore 12.50).....5.092.000
PIAZZATI: Calcio: Italia-Messico I tempo (Raiuno, ore 23.00).....4.650.000

La coltivazione nostrana delle pesche e delle arance e i problemi dell'irrigazione in Uganda sono stati i temi di Linea verde estate che ieri si è confermato il programma domenicale da battere.

24 ORE

ECOLOGIA DOMESTICA RAIDUE 14.30 Ph. questo sconosciuto. Almeno fino a quando la pubblicità di saponi, bagni schiuma e deodoranti non ne ha rivelato natura e potenzialità al grande pubblico.

Pasolini e Sergio Citti L'omaggio di Fuori orario

Fuori orario dedicherà due settimane a Pier Paolo Pasolini e Sergio Citti, in sostituzione dell'omaggio a Gene Kelly e Stanley Dohen.

DA VEDERE



1.10 MINESTRONE

Regia di Sergio Citti, con Roberto Benigni, Franco Citti, Ninetto Davoli. Italia (1981).

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 TRA LE MANI DI UNO SCONOSCIUTO Regia di David Greene, con Robert Ulrich, Megan Gallagher, Brett Cullen, USA (1991), 93 min. Il sottosuolo, si sa, espelle misteri e violenza a catena.

Martedì 23 luglio 1996

Olimpiadi '96

l'Unità 2 pagina 5



Delusione olimpica La judoka Pierantozzi si fa eliminare al primo turno



Quattro anni consumati in poco più di centoventi secondi. È quanto rimane sul tatami di Emanuela Pierantozzi, grande stella del judo azzurro, oro mondiale nel '91, vice campionessa olimpica e d'Europa nel '93, '95 e '96, candidata all'oro e adesso stretta nella sua amarezza per una occasione sperata. I Giochi fanno un brutto effetto, l'emozione ha bruciato i nervi tesi dell'atleta 28enne. Eliminata nel primo turno della categoria 66 chilogrammi dalla tedesca Anja Rekowski, la Pierantozzi non ha avuto neanche la possibilità di accedere ai recuperi, dato che la tedesca è stata a sua volta eliminata nella prova successiva. Nei quattro anni passati da Barcellona '92 Emanuela aveva pensato spesso a quell'argento che poteva essere oro. «A metà del match la tedesca è riuscita ad inchiodarmi al tappeto in una posizione difficile con un braccio bloccato - ha raccontato l'azzurra - E nel tentativo di allentare il braccio ho dovuto allentare una difesa concedendo all'avversaria la possibilità di far scattare la leva. Una mossa che porta alla vittoria». Ma è stata anche la tensione a metterla al tappeto: Sono entrata in pedana con le gambe molli, esitante come una principiante. Speravo di chiudere in bellezza». Sul tatami olimpico invece lascia cadere una lacrima.

Il canottaggio azzurro porta in semifinale il quattro di coppia Ai recuperi il doppio



Il canottaggio comincia a vogare verso il podio. Ieri l'equipaggio del quattro di coppia, composto da Massimo Paradiso, Alessandro Corona, Rossano Galtarossa ed Alessio Sartori, si è qualificato per le semifinali vincendo la propria batteria. Dovranno disputare invece i recuperi gli altri equipaggi italiani in gara oggi: il doppio maschile di Marco Audisio e Michelangelo Crispi (arrivato al secondo posto in batteria dopo un avvincente testa a testa con l'imbarcazione spagnola) e quello femminile di Lisa Bertini e Martina Orzan (anche questa imbarcazione si è collocata al secondo posto); il quattro senza di Leonardo Pettinari, Andrea Re, Ivano Zasio e Carlo Gaddi giunto quarto al traguardo; l'otto con, composto da Carmine Abbagnale, Francesco Mattei, Franco Zucchi, Roberto Blanda, Patrick Casanova, Carmine Robert La Mura, Mattia Trombetta e Lorenzo Carboncini, nonostante una quinta piazza deludente e preoccupante. Le scelte traumatiche del direttore tecnico Giuseppe La Mura (l'inattesa esclusione di Giuseppe Abbagnale) potrebbero aver creato problemi di «assetto» nell'imbarcazione azzurra.

Il ct azzurro non cerca scuse dopo l'inaspettata sconfitta con il Messico



Alessandro Nesta e Fabio Cannavaro tentano di fermare Francisco Palencia autore del gol messicano

Martini/Ap

Maldini: «Mai così brutti»

La sconfitta con il Messico brucia ancora in casa azzurra. Ma, nello stesso tempo, non si cercano scuse, a cominciare dal ct Maldini. Nulla, comunque, è ancora perduto. Decisive le prossime due partite per salvare il salvabile.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO SANSONETTI

■ BIRMINGHAM (Alabama). Cesare Maldini è molto triste. Non cerca neppure di giustificarsi. I giornalisti gli chiedono: «Perché avete perso?». Lui risponde: «I messicani hanno giocato molto meglio di noi». I giornalisti gli chiedono: «Colpa del caldo?». Maldini risponde: «No. Colpa nostra». I giornalisti gli chiedono: «Non avrai sbagliato qualcosa nella formazione? Forse eravamo troppo leggeri in campo?». E lui risponde: «Non mi pare di aver lasciato in panchina dei pesi massimi...».

È già finito il mito di Maldini l'invincibile? L'uomo che doveva sostituire il perfido Sacchi, vincere l'oro olimpico e poi portare l'Italia a trionfare nei mondiali di Francia, sospinto dal sostegno di tutti i giornali e dei tifosi italiani, l'allenatore bravo e simpatico è arrivato tanto presto al capolinea? Si comincia a dire così in giro. Ma c'è tempo. C'è tempo: mancano ancora molte partite. L'Italia può riprendersi, può vincere.

Certo, la sconfitta col Messico non se l'aspettava nessuno. Anche in sala stampa, fino all'ultimo, i giornalisti italiani hanno creduto che alla fine, nonostante tutto, magari con un contropiede o qualcosa del genere, potesse scapparci persino un golletto e l'Italia potesse vincere - immeritata - la partita.

Codino Palencia

Invece a cinque minuti dalla fine il gol lo hanno fatto loro. Francisco Palencia, - un giovanotto molto aggressivo, con una gran coda di capelli legati dietro la testa, come Baggio, e che era entrato in campo appena da una ventina di minuti - si è trovato all'improvviso tra i piedi un pallone facilissimo. È rimasto calmo, ha guardato la porta, ha preso bene la mira e poi ha tirato forte giusto all'an-

gol. Pagliuca non ce l'ha fatta. Una volta si diceva: «L'incolpevole portiere...». Già, poveretto, aveva già compiuto un paio di miracoli, Pagliuca, nel corso della partita: il terzo miracolo non gli è riuscito.

Lo stadio di Birmingham è esplosivo di gioia. È diventato tutto tricolore: bianco-rosso e verde. Ma non era il nostro tricolore, erano le bandiere del Messico. Il tifo era per loro al cento per cento. E quando c'è stato il gol è iniziata una festa che è durata fino a notte.

Battere la grande Italia è sempre una soddisfazione notevole, per tutti. Il tecnico messicano, il giovane Carlos Do Los Cobos, lo ha detto subito dopo la partita: «L'Italia è una squadra formidabile, per questo la nostra è stata una straordinaria impresa». A questo punto un giornalista ha chiesto all'allenatore messicano: «Cosa significa questa vittoria per il Messico?». Los Cobos non si è scomposto di fronte a un affondo così insidioso. Ha risposto sicuro: «Significa tre punti».

La fiducia di Maldini

In conferenza stampa è stato chiesto a Maldini se spera comunque nella qualificazione. Maldini ha detto di sì. Però ha spiegato che lui non crede che la qualificazione possa venire da sola, magari grazie a un intreccio fortunato di risultati favorevoli nelle partite dei nostri avversari.

Ha detto: «Per qualificarci dobbiamo vincere le prossime due partite. Ad ogni costo. E se giochiamo come oggi non vinceremo le prossime due partite. Comunque io credo che i nostri giocatori possano farcela. Sono forti, stanno bene. Se si scollano di dosso la paura c'è ancora tutto il tempo per rimettere a posto le cose».

Perché l'Italia ha perduto col Messico? È stata sopraffatta a cen-

trocampo. Non è riuscita mai a tenere il gioco in mano. Le punte sono rimaste senza palloni. Quando qualcuno riusciva a sfondare le linee nemiche e ad avvicinarsi al simpatico portiere messicano, si trovava sempre da solo. Un paio di volte è successo a Branca: è arrivato sul fondo, si è girato per il cross ma si è accorto che nessuno lo seguiva. (Per la verità non se ne è accorto, perché Branca gioca quasi sempre senza tenere la testa alta, comunque i suoi cross - discreti - sono andati a vuoto).

La difesa invece ha retto bene. Tranne un paio di sbandate. Una delle quali è stata quella fatale: quando il «feroce» Palencia è stato lasciato solo, pacifico, indisturbato a preparare bene il tiro che ci ha giustiziato. Per il resto, terzini e centrali hanno fatto un ottimo lavoro. Soprattutto Fresi, attivamente, sicuro, elegante.

Maldini - e anche Pagliuca e Crippa che hanno parlato coi giornalisti - dicono che il caldo non

c'entra con la sconfitta. È bello da parte loro non cercare scuse. Però l'impressione che abbiamo avuto noi dagli spalti è stata opposta: i nostri calciatori olimpici sembravano letteralmente bolliti dai 38-40 gradi di domenica pomeriggio.

Una città invisibile

La partita è stata giocata a Birmingham, che è una cittadina di circa duecentomila abitanti, capitale della Alabama (Stato simbolo tra gli Stati simboli del «sud sudista»). Birmingham è una di quelle città americane che un europeo non trova mai. Non si sa dov'è. Di visibile ci sono una cinquantina di palazzi, dei quali cinque sono grattacieli, nel centro. E una quindicina di strade che li delimitano. Poi basta. Il resto della città è invisibile. Costituita da decine di migliaia di casette di legno col giardino, sparpagliate per decine e decine di chilometri quadrati. Domenica mattina - nonostante l'imminente avvenimento olimpico -

Birmingham era completamente deserta. Le macchine erano tutte ordinatamente parcheggiate al lato delle strade, vicino ai parchimetri. Parcheggiare costa mezzo dollaro per cinque ore di parcheggio. Cioè poco più di cento lire ogni ora. A New York parcheggiare la macchina per un'ora, in centro, costa circa trentamila lire.

Lo stadio di Birmingham è un complesso molto grande. È in realtà uno stadio di football americano, riadattato per l'occasione. Contiene quasi ottantamila persone. Sabato notte, per l'Argentina-Italia, si è riempito. A vedere Italia e Messico saranno venuti in trenta-quarantamila. Un buon risultato per gli organizzatori. Prima della partita dei ragazzi avevano giocato le ragazze. Tedesche contro giapponesi. Hanno vinto le tedesche per tre a due. Il livello tecnico delle contendenti era, francamente, molto modesto. Però la partita è stata assai più divertente di quella tra italiani e messicani.

Crolla anche il Brasile Il Giappone in delirio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Vedere Bebeto che si dannava per dribblare i giapponesi, e non ci riesce, fa male al cuore. Vedere Bebeto che «rubava» tutte le punizioni a Roberto Carlos, tentando vanamente di infilare un portiere giapponese il cui nome, a metà fra un samurai e una marca di moto, suona Yoshikatsu Kawaguchi, fa ancora più male. Perdono, noi ci eravamo innamorati di Bebeto ai Mondiali del '94, laggiù in California, la terra del sole e del mare. Rividerlo qui in Georgia, la terra dell'afa e delle pesche, che prende sberle dai nipponici, ci ha distrutto. Ma non tutti i giornalisti hanno un cuore. Anzi, molti di loro sono crudeli. E ieri, in sala stampa, mentre i teleschermi diffondevano la Corea dei brasiliani, molti accreditati, ferocemente, ridevano.

Lasciamo perdere la retorica, cari lettori, e parliamo fuori dai denti. Le due finaliste dei Mondia-

li, Italia e Brasile - naturalmente nella loro versione olimpica - sono state sconfitte dai peones. L'Italia ha perso col Messico, il Brasile le ha prese dal Giappone (stesso risultato, 1-0). E quando abbiamo visto il gol giapponese, abbiamo riso anche noi. È stata una comica, non un gol. Un pallone spiovente in area. Aldair lo controlla di petto, il portiere Didac - degnissimo erede di Waldir Peres, l'eroe di Spagna '82 - esce ugualmente e gli frana addosso, la palla ballonzola sulla linea, dove arriva Schillaci e la butta dentro. Ovviamente non era Schillaci, era un giapponese di nome Ito, ma il gol era veramente «alla Schillaci» e abbiamo il forte sospetto che Totò, laggiù ad Oriente, abbia fatto scuola in questi anni.

Noi, li in sala stampa, stavamo osservando su un altro teleschermo il dramma di Maldini &

Ronaldo
Guiaro
del Brasile
contro
il giapponese
Shoji Jo
Lavandieri/Ap



Co. A un certo punto abbiamo sentito un boato. Nella nostra beata ingenuità, abbiamo pensato: avrà segnato il Brasile! Invece aveva segnato Schillaci. Abbandonata Italia-Messico, ci siamo concentrati sull'assalto a Fort Apache, pardon, a Fort Kagemusha. Il Brasile ha fatto venti minuti finali da infarto. Ha preso una traversa. Bebeto ha tirato sette o otto punizioni, e su una

Kawaguchi ha fatto un mezzo miracolo. Niente da fare, 1-0 alla fine e giapponesi in delirio. I brasiliani meritano comunque delle robuste tirate d'orecchio. La prima per non essersi svegliati un po' in anticipo (han cominciato a giocare bene solo quando sono andati in svantaggio). La seconda per le dichiarazioni del dopo partita, tutte del tenore «comunque vinceremo la meda-

glia d'oro, i giapponesi hanno avuto un gran...», con quel che segue, sapete quella brutta parola sinonimo di «fortuna»? Magari vinceranno davvero l'oro, ma dovranno fare qualche gol. E a proposito di gol, meraviglioso quello di Kanu con cui la Nigeria ha battuto 1-0 l'Ungheria. Attenzione agli africani, con questo caldo...

□ Ai.Cre.

Presto l'elevamento dell'obbligo da 8 a 10 anni
Incontro dei ministri Treu e Berlinguer con i sindacati

Piano del governo sulla formazione

Istruzione ma non solo. La concertazione tra governo e sindacati si allarga ai temi della scuola e della formazione. Ieri in un incontro a palazzo Chigi, si è partiti proprio dalle politiche formative per affrontare il problema occupazionale. In calendario: innalzamento dell'obbligo di due anni, la possibilità di arrivare a un obbligo formativo (non scolastico) a 18 anni, riforma di formazione professionale e apprendistato, un fondo per la formazione ricorrente.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La concertazione tra governo e parti sociali si allarga anche ai temi della scuola e della formazione. L'elevamento a 16 anni dell'obbligo scolastico, con la possibilità di arrivare in una fase successiva a un obbligo formativo (non di istruzione) a 18 anni; la riforma della formazione professionale e il rafforzamento dell'apprendistato: di tutto questo si è discusso ieri in un vertice tra sindacati e governo a palazzo Chigi. Presenti il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Micheli e ministri del Lavoro e dell'Istruzione e dell'Università, Treu e Berlinguer, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio e il numero due della Uil, Adriano Musi. Tra le proposte emerse dall'incontro, anche quella di costruire un fondo nazionale per la formazione continua e ricorrente.

Istruzione ma non solo

La famosa seconda parte dell'accordo del luglio '93, rimasta finora lettera morta, dovrebbe cominciare a prendere gambe. Almeno è quanto si prefiggono i sindacati che ieri sono usciti soddisfatti dall'avvio della verifica e dalle assicurazioni avute dal ministro dell'Istruzione. Berlinguer ha promesso un disegno di legge quadro di riordino della scuola unitario di base con

l'elevamento da 8 a 10 anni e l'assicurazione che il diritto alla formazione non si fermerà qui.

Finito il ciclo dell'obbligo, altri tre anni diversificati che possono portare all'università o proseguire con altre forme di formazione professionale e con percorsi misti tra formazione professionale e scolastica. Previsto anche un rafforzamento dell'apprendistato da un'ottica formative. Al termine degli anni di apprendistato i ragazzi potranno ottenere un credito formativo, ma ciò significa anche valutazione e controllo. L'apprendistato non potrà più essere solo un modo per ottenere agevolazioni fiscali da parte delle imprese. Si sta pensando, inoltre, anche a un fondo per la formazione ricorrente, da alimentare con lo 0,30 dei bilanci aziendali. E già esistente ma è stato usato per altri fini. Ora un fondo nazionale potrebbe aggiungersi ai fondi comunitari esistenti in materia, da spendere per progetti finalizzati alla formazione, non solo professionale ma anche scolastica, degli adulti, dei tanti che hanno solo la licenza elementare o media e se licenziati hanno sempre più difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro.

«A noi è parso molto positivo» ha detto al termine dell'incontro Andrea Ranieri segretario nazionale Formazione e ricerca della Cgil - che si cominci a discutere di occu-

pazione partendo dalle politiche formative. Si prende finalmente sul serio quanto va ripetendo Delors in Europa e cioè: che nessuna politica dell'occupazione oggi può creare lavoro senza un innalzamento del livello culturale e un cambiamento dei profili professionali in un mercato del lavoro in continua evoluzione». Positivo, inoltre, per i sindacati il fatto che istruzione e formazione professionale non vengano affrontati separatamente, come due canali incomunicanti come è stato fino a oggi. Insomma il quadro presentato dal governo «è condivisibile» ha affermato Ranieri - a patto che si chiariscano le risorse che il governo intende investire in formazione e che si cambi registro rispetto alle leggi Finanziarie degli anni scorsi». Una parte delle risorse necessarie per attuare le ipotesi in campo in materia di formazione, secondo Lia Ghisani della Cisl, potrebbero arrivare anche dai proventi delle privatizzazioni. E sempre secondo quanto hanno riferito i sindacati, il governo si sarebbe impegnato a verificare la possibilità di procedere per alcuni interventi per via amministrativa anziché legislativa, accelerando i tempi di attuazione.

Si è trattato solo di un primo incontro che proseguirà nei prossimi giorni con la partecipazione anche dei rappresentanti di Confindustria. Si sta mettendo in piedi un vero e proprio coordinamento delle politiche formative che fa capo alla presidenza del consiglio, al quale partecipano oltre ai tre ministeri citati, Università, Istruzione, Lavoro, il coordinamento delle Regioni e le parti sociali. Per il momento, riferiscono i sindacati, il governo si sarebbe impegnato a presentare un documento che tenga conto delle osservazioni e del dibattito svoltosi. L'intenzione è quella di tirare le somme a fine mese.



Piero Pompili

Trieste, «avvistato» un altro squalo a un chilometro dalla costa

Dopo quelli di domenica, al largo di Miramare e della baia di Sistiana, ieri è stato segnalato alla capitaneria di porto di Trieste un altro avvistamento di uno squalo, a poco più di un chilometro dai bagni «Topolini», sulla riviera barcolana. Domenica la giuria di una regata velica aveva segnalato uno squalo di oltre tre metri. Subito era scattato l'allarme, e nella zona erano giunte le motovedette della capitaneria e della Polmar. E proprio quest'ultima aveva avvistato un paio di «pinne» al largo di Sistiana. Si tratta, con ogni probabilità, di verdesche femmine che ogni estate raggiungono queste zone. Ma non è da escludere che si tratti in realtà di delfini che frequentemente, in questo periodo, si avvicinano alle coste triestine.

L'INTERVENTO

«Tribunali militari un dannoso doppione»

GIUSEPPE ROSIN

MERITA CONSENSO la proposta di sopprimere la Giustizia militare, di recente formulata da Neppi Modona sulle pagine di questo giornale. Non tanto perché le vicende del processo Priebke segnalino chissà quali aspetti di una «complessiva debolezza culturale, professionale e funzionale» dei tribunali militari, bensì per più valide ragioni di carattere generale.

I telespettatori del processo Priebke hanno visto che gli attuali tribunali militari non corrispondono al modello delle corti marziali, ancora presente nell'immaginario collettivo. Ma i mutamenti intervenuti non sono solamente di look, dal momento che i tribunali militari, nati per amministrare una giustizia «diversa» perché esemplare e meno garantita di quella propria degli ordinari organi giudiziari, nel nostro Paese oggi operano in obbedienza a regole - di ordinamento giudiziario, processuali e penali - ormai non tanto diverse da quelle comuni.

È mutato anche il tipo di carico giudiziario: per un insieme di fattori concomitanti (non ultimo l'impegno di alcune Procure militari in indagini «mani pulite») il giudice militare sempre meno conosce di reati riguardanti le Forze Armate nella loro specificità, i tradizionali illeciti contro il servizio e la disciplina militare, e sempre più di reati, sostanzialmente comuni, connessi piuttosto all'apparato dell'Amministrazione militare, dei quali nella quasi totalità dei casi si rendono responsabili esponenti della gerarchia militare. Ma in questo campo la competenza dei tribunali militari si configura «a macchia di leopardo», solamente per qualche reato (truffa e peculato o poco più), con la conseguenza che il controllo sulla legalità penale è piuttosto episodico e frammentato, e fonte dunque di serie difficoltà per gli inquirenti e di aggravio per l'imputato militare, a volte costretto ad esercitare la difesa dinanzi a due distinte autorità giudiziarie. Ed uguali inconvenienti si ravvisano per i reati contro la persona del militare, compresi quelli ascrivibili al nonnismo, che pure la pubblica opinione vedrebbe come di pertinenza del giudice militare.

Negli ultimi vent'anni i magistrati militari hanno svolto un'imponente opera di democratizza-

zione dell'ordinamento militare, secondo il programma tracciato dall'art. 52 della Costituzione, sollecitando dalla Corte Costituzionale numerose ed importanti sentenze, che hanno comportato un più esteso riconoscimento dei diritti personali ed ambientali del militare, e normali garanzie per l'imputato militare. Nell'ambito prettamente penale, ne sono derivate memorabili decisioni, che hanno mutato il volto stesso dei reati militari e spesso prospettato soluzioni valide anche per la normativa comune. Ma anche queste attività del giudice militare, che comunque rimarrà nella storia del progresso civile e democratico del nostro Paese, è in via di esaurimento, a causa dell'importanza dei risultati che con il suo contributo già si sono realizzati.

C'è dunque ben altro che arretratezza culturale e professionale, e fuga dalle responsabilità: in realtà i tribunali militari vanno aboliti perché ormai rappresentano un inutile e dispendioso, e a volte dannoso, doppione dei tribunali ordinari, ai quali sempre più sono assimilabili per caratteristiche fondamentali, pregi e difetti.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale già si è provveduto a questa riforma, tanto che attualmente, oltre che nel nostro Paese, tribunali militari sopravvivono solamente in Belgio, Olanda, Spagna e Grecia. In Francia ciò è significativamente avvenuto all'inizio degli anni Ottanta, ad opera della sinistra di Mitterrand.

L'associazione dei magistrati militari ha manifestato il suo consenso a questa soluzione, e nella scorsa legislatura, dopo che già nel 1992 in questo senso aveva concluso i suoi lavori la Commissione di studio insediata dal ministro della Difesa on. Andò e presieduta dal prof. Zappalà, si è avuta la proposta di legge n. 2136, presentata alla Camera dagli onorevoli Dorigo, Violante ed altri.

Mandiamo, dunque, presto in pensione la Giustizia militare anche nel nostro paese, e con l'onore delle armi. Non sono necessari per questo riordinamento i tempi lunghi di una revisione costituzionale, dal momento che l'art. 103 della Costituzione consente soltanto, ma non rende affatto obbligatoria la presenza dei tribu-

nali militari nel nostro ordinamento giudiziario.

*Presidente del tribunale militare di Padova

Inchiesta Usa sul direttore Overseas

Fiat, l'ombra dei narcodollari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Non è stata una facile udienza preliminare per il legale della Fiat, avvocato Vittorio Caissotti di Chiusano. Davanti al gip Francesco Saluzzo, il legale ha esposto per quasi tre ore il suo teorema difensivo. Un teorema che punta a smontare il sistema accusatorio della Procura di Torino, secondo la quale Cesare Romiti (all'epoca dei fatti, amministratore delegato) e il responsabile finanziario di corso Marconi, Francesco Paolo Mattioli, «non potevano non sapere» delle tangenti versate dalla Fiat ad alcuni partiti politici, in particolare a Dc e Psi a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta. Il vertice Fiat, com'è noto, è stato rinviato a giudizio per falso in bilancio e frode fiscale.

Ma, sulla tesi di Chiusano hanno gravato per tutto il pomeriggio di ieri i nuovi guai giudiziari confezionati stavolta dagli Usa. Si tratta di un'inchiesta (non smentita dalla Procura torinese) che rischia di gettare indiettramente una pesante ombra sulla Fiat. Il fascicolo, aperto dal procuratore distrettuale di Miami (Florida) e dalla Dea (il dipartimento antidroga statunitense), riguarda una complessa indagine di riciclaggio di denaro sporco in odore di narcotraffico. Di mezzo c'è una banca controllata dalla Fiat. I "detective" hanno infatti messo sotto inchiesta il direttore della "Overseas Union Bank&Trust" di Nassau, capitale delle Bahamas... Un'isola delle Antille, una garanzia, in materia di paradiso fiscale.

Il "top manager" si chiama Mariano Fasano. Attualmente è un ex direttore. Corso Marconi lo ha rimesso dal suo incarico in seguito all'inchiesta dalla procura di Miami. L'"Overseas" è una banca le cui azioni sono sotto l'intero controllo della "International Holding Fiat", l'istituto di credito che a sua volta detiene il pacchetto di maggioranza della "Buc", la banca ticinese utilizzata dal vertice della multinazionale torinese per movimentare il famoso conto "Sacisa", meglio noto come il "tesoretto" da cui partivano le disposizioni di pagamento i politici italiani. Ciro-

stanze, ricordiamo, che Romiti ha sempre negato di conoscere, ammettendo solo di aver avuto rapporti esclusivamente istituzionali.

Della delicata inchiesta antiriciclaggio, gli inquirenti di Miami ne hanno trasmesso ai magistrati torinesi alcuni atti. In "cambio", durante una visita a Torino, hanno acquisito una documentazione sulla "Overseas", frutto di due anni di intense indagini dei colleghi italiani, i sostituti procuratori della Repubblica, Giangiacomo Sandrelli e Giancarlo Avenati Bassi.

Entrando nel merito delle accuse, Chiusano ha soprattutto minimizzato la dimensione del presunto falso in bilancio (la stessa tecnica usata da Dell'Ultri sul caso Publitalia) di cui sono accusati i due manager Fiat, a suo avviso del tutto ininfluenti rispetto al "consolidato" del Gruppo che si aggira attorno ai 60 mila miliardi. Di qui, la richiesta di "non luogo a procedere" che il legale presenterà nella prossima udienza fissata per giovedì o, in subordine, una perizia contabile sui bilanci. Inoltre, sulle dirette responsabilità di Romiti negli illeciti, tracciate nelle testimonianze da ex manager del gruppo, in particolare da Mosconi, Chiusano è stato perentorio: «Non sono dichiarazioni che portano a questa prova». In altri termini inattendibili, «perché formulate da persone che provano astio e rancore nei confronti della Fiat». Tra l'altro nel rinvio a giudizio per frode fiscale è coimputato anche Claudio Signoroni, ex direttore finanziario di Fiat Auto che si è rivelato uno degli accusatori più implacabili del numero uno della società. E i due nei mesi scorsi si sono anche resi protagonisti di una serie di scambi "sotto la cintura". Alle accuse di Signoroni, Cesare Romiti ha replicato controbattendo con una serie di rivelazioni su presunte malversazioni del dirigente ai danni del Gruppo finanziario tessile (Gft) di cui era amministratore delegato. Affermazioni immediatamente rintuzzate dall'altro con un denuncia-querela presentata alla Procura di Torino.

Processo il 30 luglio

Priebke: «Soffro Voglio morire a Bariloche»

ROMA. Il processo contro Erich Priebke per la strage delle Ardeatine è stato rinviato, ieri, al prossimo 30 luglio. Per il 29, come è noto, è prevista la sentenza della Corte d'Appello sulla istanza di ricusazione del Tribunale militare presentata da alcuni avvocati delle parti civili. La precedente richiesta di ricusazione, presentata dal Pm Antonino Intelisano, era stata respinta e il Tribunale, presieduto da Agostino Quistelli, aveva così ripreso i lavori. Dopo la richiesta di ergastolo senza attenuanti, presentata dalla pubblica accusa, erano iniziate le arringhe delle parti civili. Ieri, appunto, hanno parlato, per i familiari dei martiri delle Cave, gli avvocati Marcello Gentili e l'avvocato Pera.

L'avvocato Gentili, nel richiedere il massimo della pena per uno dei massacratori delle Ardeatine ha detto: "Avremmo tanto desiderato che l'imputato ci avesse dato un segno di pentimento. O almeno un segno di rimorso, di angoscia per quello che accadde cinquanta anni fa. Invece niente. Priebke è rimasto il nazista malvagio e indifferente di sempre".

L'arringa dell'avvocato difensore di Priebke, Velio Di Rezze è prevista, ovviamente, alla ripresa delle udienze.

Intanto l'ex ufficiale nazista ha concesso, in carcere, una intervista al quotidiano argentino "El diario de Río Negro", il giornale più importante di Bariloche, la città dove Priebke ha vissuto tranquillamente per tanti anni.

L'ex ufficiale nazista, nell'intervista che sarà pubblicata oggi, ha detto, tra l'altro: "Sono preparato al peggio anche se spero di morire in paradiso, cioè a Bariloche". Poi, a proposito del suo atteggiamento di ghiaccio al processo, Priebke ha spiegato: "E' come se avessi indossato un impermeabile affinché tutto mi scivoli addosso. In realtà soffro moltissimo. E' tutta la vita che vivo con questo rimorso". L'ex camerata di Herbert Kappler dice poi di essere un nazionalista di destra anche se afferma di non essere mai stato un fanatico né un antisemita. Al giornalista argentino che lo intervistava Erich Priebke ha detto di sperare nella concessione degli arresti domiciliari e che l'amico Paolo Giacchini sarebbe disposto ad ospitarlo. Priebke rivela anche di ricevere una quindicina di lettere al giorno e tutte di solidarietà. Nega poi di aver mai saputo dell'esistenza dell'organizzazione Odessa.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56^a strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

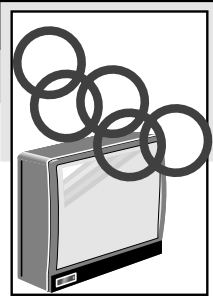
Indirizzo _____



Il bisteccone e il frizzolone. Qui Roma. Qui Atlanta. Sembra il tg notturno di RaiTre, invece si tratta dei misteri della Tgs. Perché è ampiamente condivisibile nella sostanza il richiamo fatto a Bisteccone Galeazzi di scegliere per il prossimo anno o «Domenica In» oppure «90' minuto». Vale a dire chi fa il gijone non può fare il conduttore sportivo. Perfetto. Ma allora non si capisce, anzi sfuggono proprio le ragioni dell'invio di Fabrizio Frizzi negli Usa: conduttore di un rotocalco sportivo già disgraziato nel titolo, «Atlantam-tam» è evocatore di atmosfere indiane e del frizzolone con in testa il tradizionale copricapo di penne colorate. Certo si può obiettare che il programma altro non è che la versione olimpica di «Luna Park» e della «Zingara». Dunque semplice adeguamento stagionale del palinsesto. Ma se lo sport è una cosa seria e le Olimpiadi la sua massima simbolizzazione, i lazzi di Frizzi sono di gran lunga peggio dei travestimenti e dei duetti canori Galeazzi-Casella.

America che ci vengo a far? Ma se su Atlantam-tam pesa la promessa fatta da Frizzi in sede di presentazione «cercheremo di stare addosso alle gare» (e infatti sulle gesta atletiche franano siparietti d'avanspettacolo avvilenti) è Clarissa Burt che si incarica di dimostrare come il parlare un italiano sgangherato sia una caratteristica televisiva attualmente più che mai apprezzata (da Jocelyn alla Spaak, per fare due nomi). Certo la

CERCHINTV
Ma perché la Rai ha mandato Frizzi ai Giochi?



Burt è bella e s'impegna, ma il significato principale della sua presenza accanto a Frizzi è pedagogico. Dimostrare che l'espressione «trovar l'America» è assolutamente relativa: lei, come Dan Peterson, Don Lurio, la Parisi e Wendy, l'America l'ha trovata in Italia.

Il palinsesto è mobile. Nel senso che la programmazione Rai e i collegamenti si adattano al di là dei momenti clou, alla presenza e alle imprese degli azzurri. Ma fra tanta mobilità televisiva (talvolta impazzita, come quando ad esempio nel volley o nel nuoto si taglia ad azione

agonistica non ancora conclusa) ci sono due punti fermi. Bisteccone Galeazzi che, per dimostrare ai telespettatori e a Marino Bartoletti che prima e ben più che un gijone è un giornalista sportivo, dal teatro delle regate parla sempre e solo in puro slang remiero. Sembra un manuale di canottaggio. Ma non so se le dice tutte giuste. L'altra assoluta certezza è che ci sono discipline «telesive» e altre invece che catodicamente sono un disastro. Il tiro a segno ad esempio è una di queste: e non c'è oro del pistolero Di Donna che tenga, se è vero che se non vi fossero state le urla del telecronista Stefano Bizzotto nessuno avrebbe capito che aveva vinto. E il discorso vale anche per la scherma, visto che se non s'accende il bollino colorato sullo schermosolo chi ha occhio competente e trascorsi schermistici capisce da solo se la stoccata è stata vincente e per chi dei due contendenti.

Volete mettere la pallanuoto? Per evocare una disciplina che appassiona, che prende e i cui svolgimenti sono immediatamente comprensibili anche a chi non è mai entrato in una piscina. Si potrebbe addirittura fare a meno del telecronista. E non così tanto per dire. Soprattutto quando anziché attenersi al tema tecnico il telecronista Fabrizio Frizzi sfaglia e sfarfalla, perdendosi in descrizioni di atmosfera e in battute tipo: «Mai visto Rudic così infuriato». Ma davvero? **[Giorgio Triani]**

Vittoria di prestigio delle ragazze di Sales all'esordio contro la Cina

Basket, azzurre da applausi

Hanno iniziato nella migliore delle maniere le ragazze azzurre del basket. Battendo la Cina - che punta al podio, davanti ad oltre 20.000 persone, e praticamente annullando Zeng Haixa, giocatrice alta 204 centimetri.



LORENZO BRIANI
Alla fine, le ragazze di Riccardo Sales, hanno sfoderato sorrisi veri, fatti di gusto. Perché dopo undici tentativi di agganciare la qualificazione alle Olimpiadi, il basket femminile c'è riuscito (a differenza di quello maschile...). E il suo biglietto da visita è stato subito impressionante: una vittoria contro la Cina (62 a 53), formazione che punta dritto al podio. E questa performance azzurra chiarisce quali possano essere gli obiettivi italiani. Le orientali, sul parquet, hanno mandato in campo una delle giocatrici più forti del torneo: Zheng Haixia, 204 centimetri per oltre centodieci chili. Un'atleta che perdere un match può fare la differenza.

Altra particolarità: la squadra italiana non è abituata a giocare davanti a migliaia di persone. Ieri, invece, a vedere il match c'erano oltre 20.000 spettatori. Un muro di gente che un po' può spazzare, può far perdere i punti di riferimento. Non è andata così.

L'Italia ha disputato una partita di grande intensità, coraggiosa e determinata. Ed è riuscita a spuntarla proprio nel momento in cui tutti i sogni sembravano destinare a rimanere tali. «Avevo detto, nell'intervallo, di stare tranquille, di badare a difendere e ad anticipare e non pensare ai punti di ritardo perché, come avevamo fatto il break all'inizio, avremmo potuto recuperare». Riccardo Sales, l'uomo del nuovo corso azzurro, illustra, in modo

semplice, l'altrettanto semplice ricetta che ha portato al successo. Aveva dissimulato bene le sue preoccupazioni, alla vigilia, dopo una marcia di avvicinamento non certo esaltante: «Ma in allenamento in risultato non conta, conta essere pronti all'appuntamento». La squadra si è trovata pronta, mentalmente ancor prima che fisicamente. A cominciare dal "secondo quintetto", con il quale è stato costruito il successo, con una ripresa strepitosa: parziale di 20-3 negli ultimi 10', cinesi ammicchiate mentre le azzurre sgusciano da tutte le parti e, in difesa, rubavano il tempo tanto da costringere le avversarie a perdere palloni su palloni. «Non ho mai avuto dubbi su questa squadra», ha detto a fine match Sales.

«Non abbiamo mai avuto paura, ci eravamo caricate con la prospettiva della prima vittoria olimpica», gli fa eco Nicoletta Caselin, 16 punti e canestri che hanno tenuto agganciata l'Italia nel momento più delicato dell'incontro. E Novella Schiesaro, felice fino alle lacrime per questo esordio in un' Olimpiade fortemente voluta malgrado un ginocchio distrutto in ottobre, fa una minifoto del gruppo: «Siamo un po' matte, possiamo vincere e perdere contro tutte ma abbiamo entusiasmo e voglia di fare, lo abbiamo dimostrato contro la Cina». E ora arrivano le altre partite, quelle dove bisognerà riconfermare quanto di buono è stato fatto finora.



Roberto Di Donna vincitore della medaglia d'oro con la pistola da 10 metri. A sinistra Marianna Balleggi

Green/An

TIRO A SEGNO. Il tiratore italiano è stato salutato da Pavarotti e Tomba Di Donna cerca il bis dai 50 metri

NOSTRO SERVIZIO

«Sono ancora stordito, stravolto, ma almeno ho potuto festeggiare. Per poco però, adesso mi chiudo al poligono e non penso ad altro che alla gara della pistola libera». È Roberto Di Donna a parlare, il primo oro olimpico italiano, l'uomo del trionfo e della voglia di ripetere: «Tiro alla finale - ha detto a Casa Emilia Romagna, all'interno di Casa Italia, dopo aver ricevuto l'abbraccio di Luciano Pavarotti, Alberto Tomba e delle altre medaglie azzurre, Imelda Chiappa e Ylenia Scapin - ma sono sicuro di poter dire la mia. La pistola a 10 metri e la libera sono discipline compatibili. I rivali saranno i soliti, il cinese Yifu

Wang e il bulgaro Tanu Kiriakov, che ho messo in fila sabato scorso. Comunque vada a finire, io torno a casa con un oro. Ma sento che questa è la mia Olimpiade: chissà?». Anche nella pistola a 50 metri, Di Donna ha un buon palmares: un record di 573 punti e sei vittorie in gare di Coppa del mondo, l'ultima proprio ad Atlanta. Un palmares che lo accredita per la medaglia, anche se questa volta dovrà bene guardarsi dal rivale cinese Wang. Il campione asiatico non ha preso bene l'errore all'ultimo tiro che ha permesso l'oro del nostro tiratore. La tensione nervosa l'ha poi scaricato su un calo di pressione che lo hanno costretto a rivolgersi ai sanitari. È la sua occasione per rifarsi,

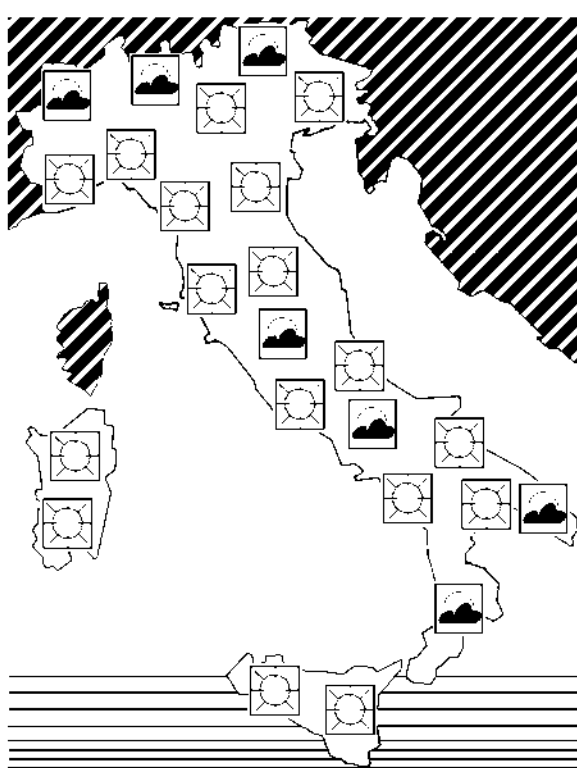
ma si spera possa trovare di fronte il Di Donna che abbiamo conosciuto in questi giorni. Un atleta serio che fa della costanza del rendimento il suo maggior pregio.

Intanto, come detto, Di Donna ha avuto l'abbraccio di Luciano Pavarotti e Alberto Tomba. I due emiliani doc hanno partecipato alla festa di Casa Emilia Romagna, e lo hanno fatto parlando di sport e non solo. Tomba ha sottolineato come le Olimpiadi restano un evento mondiale assoluto, un ricordo indimenticabile per chi vi partecipa, ed ha ribadito la sua intenzione di organizzare una gara di sci a Sarajevo, progetto che insegue ormai da tempo. Pavarotti ha celiato sulla sua voglia di dimagrire e di giocare

bene a calcio. Il gioco del pallone è una passione antica del tenore italiano: «A quattro anni giocavo in porta, volevo diventare il portiere della nazionale. Se uno ha giocato al calcio non lo rinnega per nessun altro sport, resta dentro». Pavarotti ha poi espresso un'opinione sull'Olimpiade: «Saranno Giochi diversi, se migliori o peggiori lo dirà la storia. Ci sono gli sponsor è vero, ma poi bisogna battere il record. La bellezza dello sport e della musica è che sono incomparabili da qualunque sponsor. Infine un desiderio, quello di abbracciare forte Mohamed Ali».

Oggi, intanto, potremmo voler abbracciare per la seconda volta Roberto Di Donna.

CHE TEMPO FA



| | |
|-----------|-----------|
| | |
| SERENO | VARIABILE |
| | |
| COPERTO | PIOGGIA |
| | |
| TEMPORALE | NEBBIA |
| | |
| NEVE | MAREMOSSO |

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia si va consolidando un campo di alte pressioni. Tuttavia residue condizioni di instabilità che si accentuano durante le ore più calde saranno presenti sulle regioni sud occidentali.

TEMPO PREVISTO: su tutta l'Italia cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso ad eccezione di addensamenti nuvolosi che potranno formarsi durante le ore più calde sui rilievi alpini.

TEMPERATURA: in ulteriore aumento.

VENTI: deboli variabili a prevalente regime di brezza durante il pomeriggio lungo le coste.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | 16 25 | L'Aquila | 10 19 |
| Verona | 18 24 | Roma Ciamp. | 18 26 |
| Trieste | 18 25 | Roma Fiumic. | 17 27 |
| Venezia | 17 24 | Campobasso | 14 20 |
| Milano | 18 25 | Bari | 15 25 |
| Torino | 18 25 | Napoli | 20 29 |
| Cuneo | 19 22 | Potenza | 13 19 |
| Genova | 20 28 | S. M. Leuca | 21 25 |
| Bologna | 15 25 | Reggio C. | 21 28 |
| Firenze | 19 26 | Messina | 23 25 |
| Pisa | 16 26 | Palermo | 22 27 |
| Ancona | 15 23 | Catania | 20 19 |
| Perugia | 19 26 | Alghero | 18 30 |
| Pescara | 14 24 | Cagliari | 20 30 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 14 27 | Londra | 16 31 |
| Atene | 24 33 | Madrid | 22 33 |
| Berlino | 11 23 | Mosca | 11 19 |
| Bruxelles | 15 27 | Nizza | 20 26 |
| Copenaghen | 12 22 | Parigi | 15 30 |
| Ginevra | 10 24 | Stoccolma | 7 21 |
| Helsinki | 10 19 | Varsavia | 7 19 |
| Lisbona | 17 21 | Vienna | 6 22 |

l'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Annale | Semestrale |
|----------------------------|------------|------------|
| 7 numeri + iniz. edit. | L. 400.000 | L. 210.000 |
| 6 numeri + iniz. edit. | L. 365.000 | L. 190.000 |
| 7 numeri senza iniz. edit. | L. 330.000 | L. 169.000 |
| 6 numeri senza iniz. edit. | L. 290.000 | L. 149.000 |
| Estero | Annale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 780.000 | L. 395.000 |
| 6 numeri | L. 685.000 | L. 335.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

| Finestra 1° pag. 1° fascicolo | Feriale | Festivo |
|-------------------------------|--------------|--------------|
| | L. 5.088.000 | L. 5.724.000 |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo | L. 3.816.000 | L. 4.358.000 |

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
 Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legalit.-Concess.-Arte-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Arete di Vendita
 Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
 Teletampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

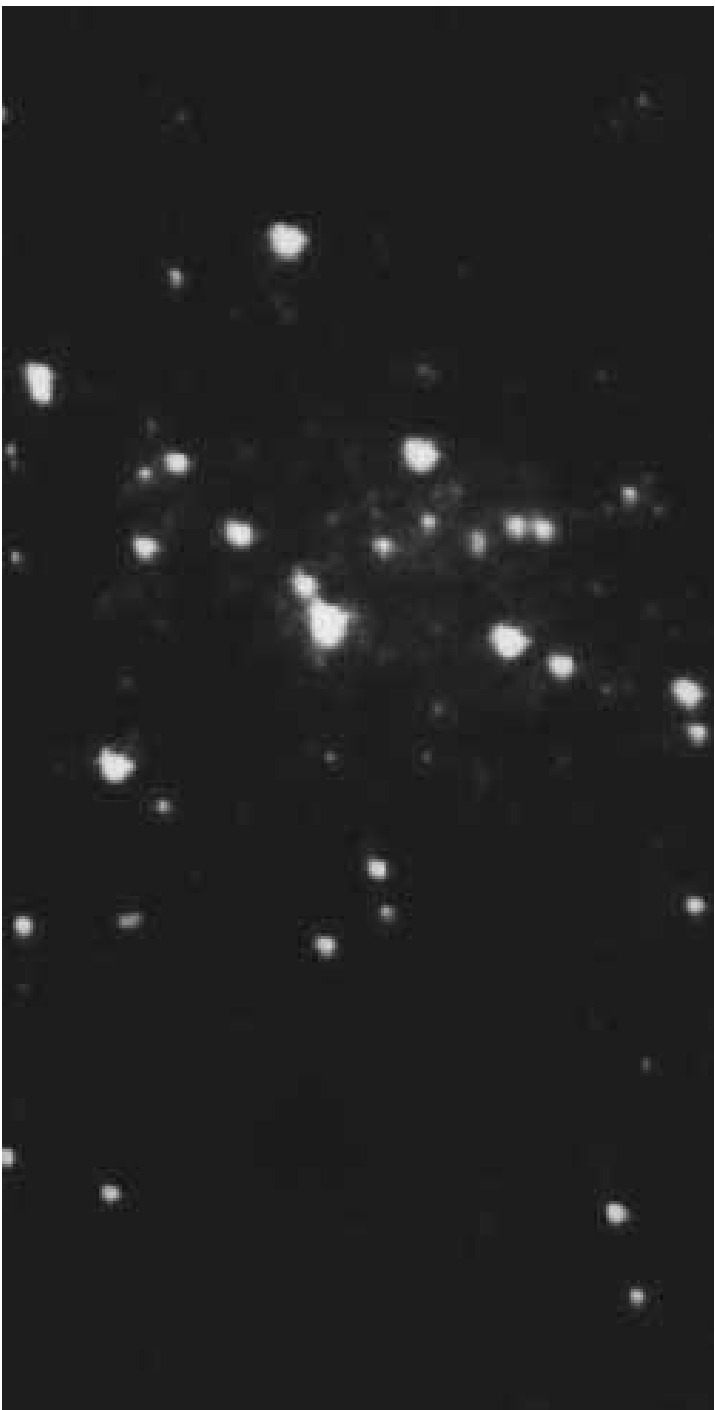
ESTATE ROMANA

Al Pincio sotto le stelle. Trascorre una serata d'estate guardando i pianeti e le stelle. È la proposta del dipartimento di Scienze geologiche della Terza università di Roma e del Musis. La manifestazione che ha per sottotitolo «In visita al firmamento» si tiene sulla terrazza panoramica del Pincio - piazzale Napoleone I - fino a domenica prossima. Luna, Giove, Saturno, Vega, Mizar e Albireo potranno essere scrutati attraverso le lenti dei telescopi, dalle 21 alle 24. Dalle 20 in poi, inoltre, sarà possibile assistere a una simulazione del firmamento e dei movimenti stellari. Tra le altre manifestazioni, una mostra di planetologia con campioni di rocce lunari e meteoriti, una mostra fotografica e un collegamento con Internet che rimanderà immagini riprese dai telescopi spaziali. Ingresso libero.

Testaccio Village. È sicuramente il gruppo reggae più conosciuto nel mondo per aver accompagnato i successi di Bob Marley e Peter Tosh. I Wailers saranno stasera al «village». Attivi in Giamaica fin dagli anni Sessanta quando Bob Marley, Peter Tosh e Bunny Livingston imponevano progressivamente ed inesorabilmente i ritmi di batteria o basso della loro musica, i Wailers sono cresciuti anno dopo anno grazie all'apporto di elementi sempre nuovi, fino a raggiungere la popolarità a livello mondiale. Il concerto è fissato per le 22; lo spazio in via di Monte Testaccio, di fronte al Mattatoio, è però aperto dalle 20.30. Ingresso gratuito con tessera mensile (lire 10mila).

Live Link Festival. È stato annullato, per improvvisa indisponibilità dell'artista, il concerto di Cesaria Evoria previsto per questa sera al Centralino dello stadio del tennis. Restano invece confermati gli appuntamenti con Maurice John Vaughn & Band (palco Muddy Waters) e quello con le Nuove Tribù Zulu (palco Riverside). Dalle ore 21; l'ingresso al villaggio è gratuito.

Massenzio. Una notte nel mondo del cinema: è questo il filo conduttore delle pellicole in programma questa sera al Parco del Celio. Sullo schermo grande si comincia alle 21.30 con la rassegna di cortometraggi che presen-



Jazz & Image. A Villa Celimontana questa sera alle 22.30 appuntamento con il Kenny Barron Trio. Oltre al pianista, eccezionale interprete del piano jazz viventi, suoneranno Ray Drummond, al basso, e Ben Riley, alla batteria. Il concerto replicherà domani e mercoledì. Lo spazio è aperto dalle 21, il biglietto costa 7mila lire.

Cineporto. Al Parco della Farnesina (via Antonino da San Giuliano) nello spazio arena, si proietta «Va' dove ti porta il cuore» di Cristina Comencini (alle 21.15). Seguirà, alle 0.30 «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» di Enza Negroni. Con gli stessi orari, ma al cineclub, saranno proiettati «Vindavim film studios» di Lamberto Lambertini e «Amorosa Caterina» di Pasquale Misuraca. Infine «80 Adim» di Tomris Girtilioglou. L'intervallo musicale, con funky, black and dance music, è affidato a «Sima and her Group». Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila.

Eureka. Continua, presso l'area del palazzo dei Congressi, in piazzale Kennedy, la rassegna «Cinemanovanta» curata da Filmstudio. Questa sera alle 21, per il ciclo «Film d'impegno e di denuncia» è in programma «L'isola dell'ingiustizia. Alcatraz» di Marc Rocco. Alle 23.30 «Eroe per caso» di Stephen Frears. Ingresso lire 8mila. Per il «Teatro di libera», alle 21.30, l'Eti presenta «La finta serva» di P. C. C. de Marivaux; regia di Luca de Fusco, con Claudia Cerini. Lo spettacolo si tiene sulla terrazza del palazzo dei Congressi; il biglietto costa 15mila lire - 10mila i ridotti.

Roma incontra il mondo. Continuanuo, presso il laghetto di Villa Ada - ingresso in via di Ponte Salaria - gli appuntamenti con la musica etnica dal vivo. Questa sera alle 22 spettacolo del Gruppo d'arte popolare nazionale: musica e canti dall'Egitto. Ingresso con tessera, 5mila lire.

Estate 1996 a Montesacro. Alle ore 20.30, presso la pineta di Ponte Tazio, dibattito sul tema: «Crisi della giustizia. Ipotesi di soluzione». Intervengono Giuseppe Ayala, sottosegretario del ministero di Grazia e giustizia, e l'avvocato Carlo Taormina. Segue disco bar.

ta «Surprise!» di Veit Helmer. Seguirà «Get Shorty» di Barry Sonnenfeld, con John Travolta e Danny De Vito. Poi sarà la volta de «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tomatore, con Sergio Castellitto. Infine, «Celluloide» di Carlo Lizzani; con Martufello e Angela Cavagna. Sullo schermo piccolo, continua la rassegna

«Niente canzoni d'amore» a partire dalle 21.30 scorreranno le immagini di «Tommy» di Ken Russell, con Oliver Reed e Ann Margret; farà seguito «Pink Floyd The Wall» di Alan Parker, con Bob Geldof; infine: «The Commitments», sempre di Alan Parker, con Robert Arkins, Michael Aherne e altri. Biglietto lire 10mila; 7mila i ridotti.

TURSETI
Il piacere di viaggiare

SCOPRI LA TUNISIA

un mondo diverso ad un'ora solo di volo

OFFERTA SPECIALE

CLUB ED FELL/Hammamet

dal 01/07/ al 15/09 in camera doppia mezza pensione

L. 1.010.000

SUN CLUB/Dierba

dal 01/07 al 31/08 in camera doppia pensione completa

L. 1.099.000

PER CHI AMA I COLORI, GLI AROMI, LA STORIA DELL'ORIENTE

SUPER SPECIALE

3 notti Bangkok +

3 notti Tour del nord +

6 notti Phuket dal 15/06 al 27/07

L. 2.400.000

DEL VAPO VIAGGI E TURISMO

MAGICA GRECIA

Monolocali e ville nelle isole a prezzi contenuti

OFFERTA SPECIALE: tuttomare

LEFKADA ITAKA E CEFALONIA dal 16 al 25 agosto

partenza in pullman da Roma tutto compreso

L. 950.000

SPLENDIDA SARDEGNA COSTA SMERALDA

1 settimana in barca + 1 settimana in villa da L. 1.100.000 a persona

possibilità solo villa 4/7 posti letto in villaggio con animazione

da L. 250.000 a settimana a persona

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

Del Vapo Viaggi - Via Bossolasco, 19 Roma - Tel. 61566363

Turseti srl - Via Barberini, 71/73 - Roma - Tel. 4820860 - 4820914

SPECIALI SCONTI PER I LETTORI DE L'UNITA'

FERRETTI GOMME
A prezzi d'ingrosso di Patrizio Ferretti

ASSISTENZA PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE AUTO - MOTO - FUORISTRADA

- CONVERGENZA VIDEO COMPUTERIZZATA
- EQUILIBRATURA ELETTRONICA
- CERCHI IN LEGA - BBS, MOMO, O.Z., BWA
- TRASFORMAZIONI SOSPENSIONI SPORTIVE
- PRODOTTI O.M.P. - SPARCO

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO
BANCOMAT

MARCHE GOMME
Firestone
GOODYEAR
PIRELLI
DUNLOP
MICHELIN
UNIROYAL
KLÉBER
METZELER

Roma - Via della Bufalotta, 881 - Tel. e Fax 06/87133910

ALISCAFI
LINEE VETOR

ORARIO 1996 ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30
Ponza a. 14,40
p. 15,00
V.tene a. 09,25 15,40 18,25
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,00 17,00
Ponza a. 14,10
p. 14,30
V.tene a. 09,25 15,10 17,55
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,30 18,15
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. 13,40
p. 14,00
V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO (escluso il Mercoledì)
DA FORMIA p. 13,30
↓
Ponza a. 14,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00
V.tene a. 15,40
p. 16,00
Formia a. 16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE (escluso il Mercoledì)
DA FORMIA p. 13,00
↓
Ponza a. 14,10
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V.tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE (escluso il Mercoledì)
DA FORMIA p. 12,30
↓
Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,00
V.tene a. 14,40
p. 15,00
Formia a. 15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI E TURISMO

LINEE ANZIO - PONZA
ANZIO Tel. 06 / 4845085 - 9849320
Fax 06 / 9845087 - Telex 613086
PONZA Tel. 0771/80549

LINEE FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267099
PONZA Tel. 0771/80549
VENTOTENE Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

FESTA DELL'ULIVO

INCONTRO CON I GIOVANI DI TUTTE LE ETA'
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO DALLE ORE 18.00
AL PARCO DELLA MONTAGNOLA
(ingresso via Badia di Cava angolo via Vedana)

Interverrà il senatore ATHOS DE LUCA dell'8° collegio Eur-Ostiense

Saranno presenti rappresentanti dell'Ulivo, dei Partiti della Coalizione (PDS, Verdi, PPI, AD, Lista Dini, SI, Cristiano Sociali, Comunisti Uniti) dei Comitati Prodi, di Rifondazione Comunista, delle Associazioni Culturali Ambientaliste e Combattenti, Centri Anziani.

Sono invitati tra gli altri i parlamentari: Marcella Lucidi, Andrea Guarino, Massimo Brutti, Franca Prisco, Vittorio Parola, Domenico Volpini, Enzo Ceremigna, Giuseppe Tognon e Paolo Frigeri Coordinatori Regionali Comitati Prodi.

Interverranno: Fiorenzo Fiorentini con Paolo Gatti alla chitarra
La fantastica band di rhythm and blues "Niente di Precyso"
Sara Masini - Canto popolare
Maria Luisa Madel - Brani teatrali
Massimo Santangelo - Tenore
Ramona Sali - Danzatrice
Ballo liscio e buffet

Tel. 06-5407897 - 6795812

F.A.M.I.P.
PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

POLISPORTIVA ALBAROSSA

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Calcio per i nati negli anni 1984, 85, 86, 87, 88, 89, 90.

Per informazioni rivolgersi in sede: Via Marica, 82 oppure telefonare al numero 4504622 tutti i giorni dalle ore 16,00 alle ore 20,00



Pallanuoto Il Settebello travolge la forte Croazia

battendo la temutissima Croazia, squadra indicata insieme all'Italia fra le favorite per il successo: 10-8 il punteggio finale per il Settebello, al termine di un match si tirato, ma che gli azzurri hanno dato sempre l'impressione di controllare. Gli italiani - a parte qualche rara distrazione - hanno difeso molto bene sul centroboa avversario, pressando sempre i portatori di palla. E tutto sommato hanno sbagliato poco anche in attacco, anche se non tutte le superiorità numeriche sono state sfruttate a dovere. In ogni caso, hanno funzionato a dovere gli schemi in velocità messi a punto negli ultimi mesi dal ct Rudic, particolarmente convincenti le prestazioni di Giustolisi, Angelini e Roberto Calcaterra.

Computer in tilt E nel pugilato accoppiamenti «rivoluzionati»

organizzativo che ha colpito anche la boxe olimpica. «Cinque minuti prima dei sorteggi - ha detto - sono impazziti i computer e il maxisistema. Si è dovuto procedere con gli accoppiamenti manuali. Non abbiamo potuto vedere come sono stati fatti, non si è capito niente. Qualche ora dopo ci hanno dato il grafico, quello di cui hanno scritto i giornali, con il solo supermassimo Paolo Vidoz ammesso al secondo turno. Prima dell'incontro di Giantomassi abbiamo avuto un nuovo grafico. A parte i primi turni dei cinque pugili, sono cambiati completamente gli incontri successivi. È successo che nel tabellone avevano messo i vincenti la riga sotto anziché la riga sopra i nuovi avversari. Non fatemi fare polemica, le conclusioni tratele voi».

L'incubo trasporti, atleti in rivolta e 2000 volontari in fuga Atlanta, il caos sul podio

Contro la tempesta di vento che ha flagellato l'avvio delle gare di vela gli organizzatori possono fare poco, ma tutto il resto? Trasporti tipo Calcutta, atleti "abbandonati" nei loro villaggi e anche la Coca Cola calda.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. L'appello del Papa perché Dio proteggesse l'Olimpiade finora non è servito. Probabilmente il Padreterno ha altro a cui pensare. Qui comanda Manità e si sta prendendo tutte le sue rivincite: ha fatto scoppiare una tempesta con vento a 30 nodi a Savannah, durante l'inaugurazione della gara di vela, e sta infilandosi di frecce l'Acog, esoterica sigla dietro la quale si nasconde il comitato organizzatore di Atlanta (cioè Bill Payne e i suoi scagnozzi). Per l'Acog, Atlanta sta andando come il Little Big Horn: una disfatta. Perché l'appello del Papa sarà anche puro "colore" (per quanto...), ma l'appello del Cio suona come una dura rampogna: il comitato olimpico internazionale ha invitato gli organizzatori "a regolare al più presto i problemi relativi ai trasporti degli atleti, dei giornalisti e degli spettatori", e il vice di Samaranch, Dick Pound, ha detto: «Nessuno si aspettava che questo problema sarebbe stato così complesso».

Atlanta non è Roma, con le sue viuzze, i suoi palazzi vetusti, i suoi Lungotevere intasati. Atlanta è una città dove le strade sono autostrade. Il caos del traffico che sta paralizzando l'Olimpiade è giustificato solo dalla dabbenaggine con cui il tutto è stato organizzato. E riguarda noi giornalisti, ma anche partecipanti e spettatori. Persino un'ambulanza che aveva appena soccorso un atleta è rimasta bloccata 45 minuti nel parcheggio del Georgia Dome, il palazzetto dove si svolgono ginnastica e basket.

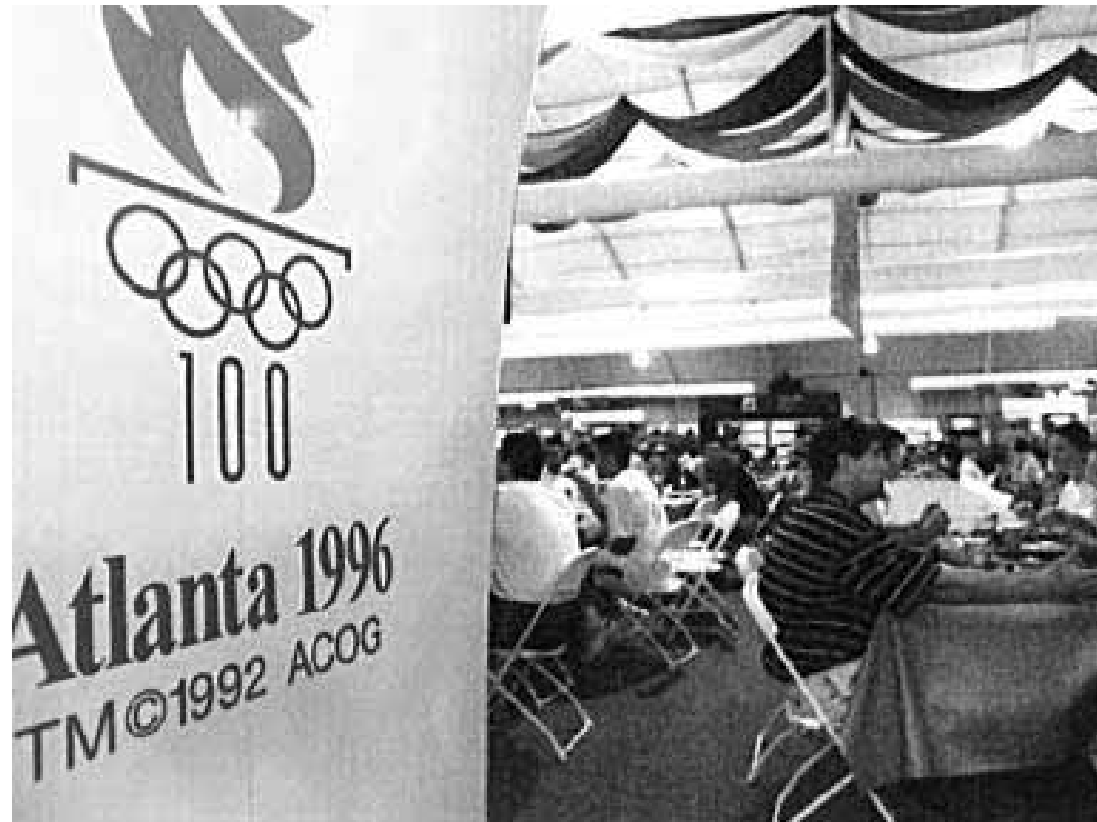
L'altro giorno 250 canottieri hanno inscenato un sit-in di protesta. Finché si incazzano i canottieri, possono solo agitare i remi, ma se si incazzassero i tiratori? A Wolf Creek, il poligono, è successo ad esempio

questo: un centinaio di atleti del tiro a volo è stato costretto a tornare al villaggio olimpico (un viaggio di 50-60 chilometri) su un unico pullman con 20 posti a sedere. 80 sono rimasti in piedi, come sull'autobus nell'ora di punta. L'organizzazione, in questo precedente, aveva provveduto a trasportare i loro fucili con un altro mezzo: se i tiratori fossero stati armati, ci scappava la sfida all'O.K. Corral, e quelli sparano dritto.

Al posto del sindaco di Atlanta Bill Campbell (ha dichiarato in tv: «I giornalisti che parlano dei Giochi dovrebbero essere portati al poligono e fucilati dagli atleti») ci andremo più cauti: non è escluso che i tiratori vedrebbero volentieri lui e il suo amico Payne, al poligono.

L'Acog ha preso coscienza della gravità della situazione: assumeranno nuovi volontari (due mila se ne sono tornati a casa perché gli organizzatori non hanno mantenuto le promesse). Non costano nulla ma non sanno fare nemmeno nulla, anche se Bob Brennan, ufficio stampa dell'Acog, giura che saranno "bene addestrati". Da chi? Da quelli che hanno gestito il tutto finora? Stiamo freschi.

Un altro fronte su cui Atlanta sta facendo clamorosamente cilecca è quello dell'informatica. Il sistema di informazioni alla stampa attraverso computer è in ritardo (a Barcellona funzionava magnificamente). I risultati arrivano ore dopo la fine delle gare. E a volte sono di straordinario umorismo, come una partita di basket (Australia-Corea) finita, secondo il computer, 0-0. O come il tedesco Mark Warnecke, medaglia di bronzo nei 100 rana, che per il computer della sala stampa era perveramente del Ghana: l'unico ghanese biondo. E i black-out elettrici? C'è



Gli atleti olimpici durante la cena

Boreal/Ap

stato quello a Wolf Creek durante la gara di Di Donna, e passi; ma ce n'è stato uno anche durante la partita del Dream Team, e quello è gravissimo.

Il capo servizio sportivo dell'Equipe, non di un giornale qualsiasi, ha detto che questi Giochi sono "la completa demistificazione dell'America". Grandeur francese? Può darsi. Per noi, ogni mito americano è crollato quando abbiamo comprato una lattina di Coca-Cola da un distributore automatico, ed era calda. Ad Atlanta, la città della Coca e dell'aria condizionata! Vabbè, scherziamo, però non scherziamo gli atleti che si lamentano del villaggio. Sui giornali italiani sono esplose, ovviamente, le proteste degli italiani, ma il villaggio non piace quasi a nessuno. Il problema della nostra delegazione è la collocazione «deflata». Più in dettaglio: i nostri sono nella zona Nord del villaggio, la più vecchia; sono lontani dal ristorante (circa 2 chilometri), hanno stanze piccole,

non hanno la tv né il telefono né i bagni personali. A essere onesti, tv, telefono e bagni privati non ci sono nemmeno nella zona nuova, dove le stanze sono ancora più piccole. La polemica sulla collocazione - qualcuno ha sostenuto che l'avrebbe voluta Velasco - viene così spiegata da Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni: «Abbiamo visitato Atlanta nel dicembre del '94 e abbiamo scelto quella zona, d'accordo con ct e dirigenti di federazione, per evitare i problemi di Barcellona. Ovvero, il caos, la musica e le danze fino a notte fonda. Insomma, un villaggio troppo "allegro", ed effettivamente a Barcellona ci si divertiva assai. Velasco ha sì chiesto un'Olimpiade con meno "distrazioni", ma era solo uno dei sette ct/dirigenti che sono venuti ad Atlanta nel maggio '95 (gli altri erano Cimnaggi della ginnastica, Locatelli dell'atletica, Scribani Rossi del tiro, Zub della scherma, Di Rocco del ciclismo e Brunetti dell'equitazione)

zione) e che erano tutti d'accordo su quella collocazione. Solo che non ha mantenuto. Ovvero, nell'ordine: 1) la presenza di treni elettrici per muoversi nel villaggio, ciascuno con una sua bandierina di colore diverso a seconda del tragitto, veloci e puntualissimi: dopo due giorni i trenini sono pochi, lentissimi e le bandierine si sono strappate, così quando sali su un treno sai da dove parte ma non sai mai dove va; 2) l'uso di un ristorante più piccolo e più vicino, che invece è stato appaltato a McDonald's: così i nostri due cuochi si sono dovuti trasferire nel ristorante centrale, che è lontano, e dove preparano spaghetti per tutti gli atleti, non solo per i nostri. Saranno distrutti, poveracci; 3) l'uso per gli incontri con la stampa di uno spazio apposito, che invece è stato requisito dalla Cnn. C'è una morale: anche qui hanno vinto gli sponsor, le uniche medaglie d'oro certe di Atlanta '96.



Dopo aver vinto la finale dei 200 stile libero, ancora immersa nella piscina dell'Acquatic Centre, sventola felice la bandiera della Costa Rica, ma nelle sue vene scorre sangue germanico: Claudia Poll è figlia di un signore tedesco che qualche lustro fa decise di andare a vivere in centro-America. Perché? Qualcuno dice che il padre di Claudia sia un ex nazista che in Costa Rica s'è rifatto identità e vita. Tornando in acqua, la Poll ha battuto la tedesca Van Almsick: insomma, un oro «scippato» due volte alla Germania. Una curiosità: a Los Angeles la sorella maggiore di Claudia vinse l'argento, sempre nei 200 stile libero. E sempre sotto la bandiera costaricana.

Fantato «prigioniera» nel villaggio Alla fine le barriere sono aggirate

"Prigioniera" del villaggio olimpico per colpa di un ponte. È successo a Paola Fantato, l'atleta azzurra di tiro con l'arco colpita da poliometite, che si muove su una sedia a rotelle.

Nel Paese dove la questione delle barriere architettoniche sembra risolta, proprio nel villaggio ce n'è una che impedisce a Paola non solo di muoversi liberamente, ma anche di andare a mangiare. Il complesso di edifici dove abitano gli azzurri, infatti, è collegato alla strada che devono percorrere per andare al ristorante ed alla zona comune da un ponte di legno con le scale. Impossibile farci salire la sedia a rotelle, impossibile per Paola muoversi come è abituata a fare.

Quando è stata scelta la sistemazione all'interno del villaggio, due anni fa, la partecipazione dell'atleta non era prevista e nessuno ha preso in considerazione quelle scale, nessuno ha pensato che potevano diventare una barriera insormontabile.

I dirigenti del Coni se ne sono accorti quando Paola è arrivata ed il problema si è posto concretamente. Le hanno offerto di andare a vivere fuori dal villaggio, ma l'atleta ha rifiutato. Vuole essere una come le altre, rifiuta soluzioni che solo apparentemente sono di favore. I dirigenti italiani hanno allora posto la questione a quelli del comitato organizzatore dei Giochi che, finalmente, ieri sera l'hanno risolta. È stata messa a disposizione di Paola Fantato un'auto e le è stato riservato un cancello aperto nella recinzione alle spalle della zona rossa, dove abitano gli azzurri. Paola può uscire con l'auto da quel cancello e lasciare così la zona recintata del villaggio poi, percorrendo la decima strada, rientrare dall'ingresso principale da dove può muoversi con la sedia a rotelle. Un giro macchinoso, ma almeno gli consente di non restare segregata.

Autisti improvvisati che non conoscono la città e quei pullman che non cambiano mai strada

In giro con i taxi guidati dai sosia di Clouseau

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Ora vi sveliamo una debolezza del mestiere. Molti inviati, di ritorno da un evento lungo come un'Olimpiade, coltivano un sogno che per fortuna quasi nessuno realizza: scrivere un libro sui tassinar.

Il taxi è la salvezza del cronista a corto di fonti, di tempo e - talvolta - di idee. Due chiacchiere con l'autista ti danno il polso di una situazione, di un paese, del secolo tutto. Forse i tassinari lo sanno. E appena fittano il giornalista, esternano. Capita a tutti, anche a noi. Se non un libro, avremmo potuto scrivere un pamphlet grottesco sul tassinaro etiope che nel '94, a Dallas, ci portò allo stadio per assistere a Argentina-Bulgaria (c'era la World Cup, imperversava il caso Maradona). Mancavano tre ore alla partita ma l'auto si era impantanata in un ingorgo colossale, su una highway a sei corsie totalmente bloccata. Chiedemmo al nostro uomo se

non conoscesse un'altra strada. Ci rispose letteralmente: «Guardi, io sono arrivato da Addis Abeba tre giorni fa. Questa autostrada la conosco. Se esco da qui, mi perdo e arrivo allo stadio dopodomani. È meglio che se ne stia tranquillo». Memori dell'"amico etiope" di *Ecce Bombo*, quello che sapeva sempre tutto, stemmo tranquilli. E arrivammo allo stadio. Dopo tre ore, a partita quasi iniziata.

Qui ad Atlanta, come in molte città americane, la situazione è analoga. Anche per un problema legale-sindacale molto grave (le compagnie di taxi sono spesso in mano a racket che garantiscono permessi di lavoro "facili", naturalmente a pagamento), i tassinari americani sono per lo più immigrati dell'ultima ora, e non conoscono le città.

L'episodio più comico, all'Olimpiade, è finora successo ai

colleghi Cimbrico del *Secolo XIX* e Zambardino di *Repubblica*, che ci perdoneranno se glielo rubiamo: preso un taxi per andare al Wolf Creek Center a seguire la gara di Di Donna, hanno impiegato un'ora per un percorso che richiede non più di 10 minuti.

L'autista, da poco arrivato da non so quale paese africano, si perdeva di continuo. Giunto chissà come sul posto, voleva lasciarci al primo sbarramento, a circa tre miglia dallo stadio. Ovviamente, il taxi poteva procedere oltre. I colleghi l'hanno convinto, sono arrivati, hanno pagato: il tassinaro è ripartito ed è andato dritto per dritto contro un segnale stradale, radendolo al suolo. Roba che nemmeno il Peter Sellers di *Hollywood Party* avrebbe saputo imitare.

Questi tassinari alla Clouseau sono numerosissimi, e contribuiscono in maniera robusta, con la loro spensierata impotenza, al casino totale in cui sono immerse

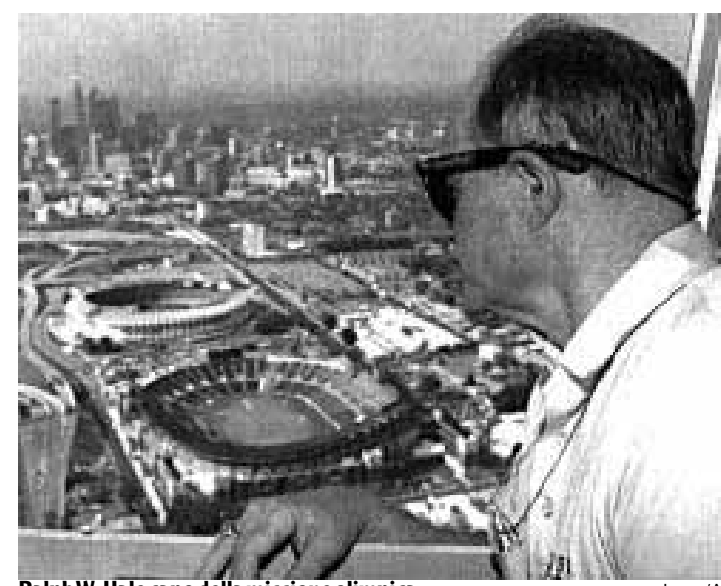
alcune zone di Atlanta in questi giorni. Diciamo alcune zone, perché appena si esce da quel cesso che è Downtown, la città ridiventa ordinata, verde, persino carina.

Il traffico è esplosivo, appunto, nelle vie di Downtown, che si chiamano quasi tutte Peachtree (albero di pesche), il che aumenta non poco la confusione mentale di tutti quanti. Ma dare la colpa solo ai tassinari sarebbe ingiusto. I poliziotti, ad esempio, danno loro una valida mano. Intanto perché sono disposti con una distribuzione delle forze al cui confronto Caporetto fu un astuto e ordinato capolavoro di strategia. L'altra sera, per bloccare un ponte sopra la highway 85, erano in 15. Ne sarebbe bastato uno con una transenna.

Abbiamo chiesto come riprendere la 85, e uno ci ha detto più o meno «vada su, torni giù, giri di là, venga di qua e scenda giù per di là». Seguite scrupolosamente - lo giuro! - le istruzioni, ci siamo

ritrovati allo stesso incrocio, ma dalla parte opposta. L'1, essendo alle loro spalle, l'armata di sbirri non ci ha degnato di uno sguardo. E siamo passati.

Altri generosi contribuenti del caos sono gli autisti dei pullman dell'Acog, il comitato organizzatore, che scarrozzano per Atlanta noi giornalisti. Sono bravi e volenterosi. Ma sono tenuti a percorsi rigidi e perennemente intasati, quando a volte basterebbe girare l'isolato e fare la via parallela per sfangarsela. Ma che volete farci: è la via sovietica all'*American dream*, il rispetto cieco per le regole, senza nemmeno quel fatalismo astuto che rende i russi fratelli di sangue dei napoletani. Purtroppo, gli autisti cercano di alleviare il nostro dolore salutandoci con voce argentina: quando sali sul pullman ti urlano «Hi!!!» (cioè trapanandoti il timpano, quando scendi ti lanciano un «enjoy Atlanta» (godetevi Atlanta) al quale ti verrebbe voglia di



Ralph W. Hale capo della missione olimpica

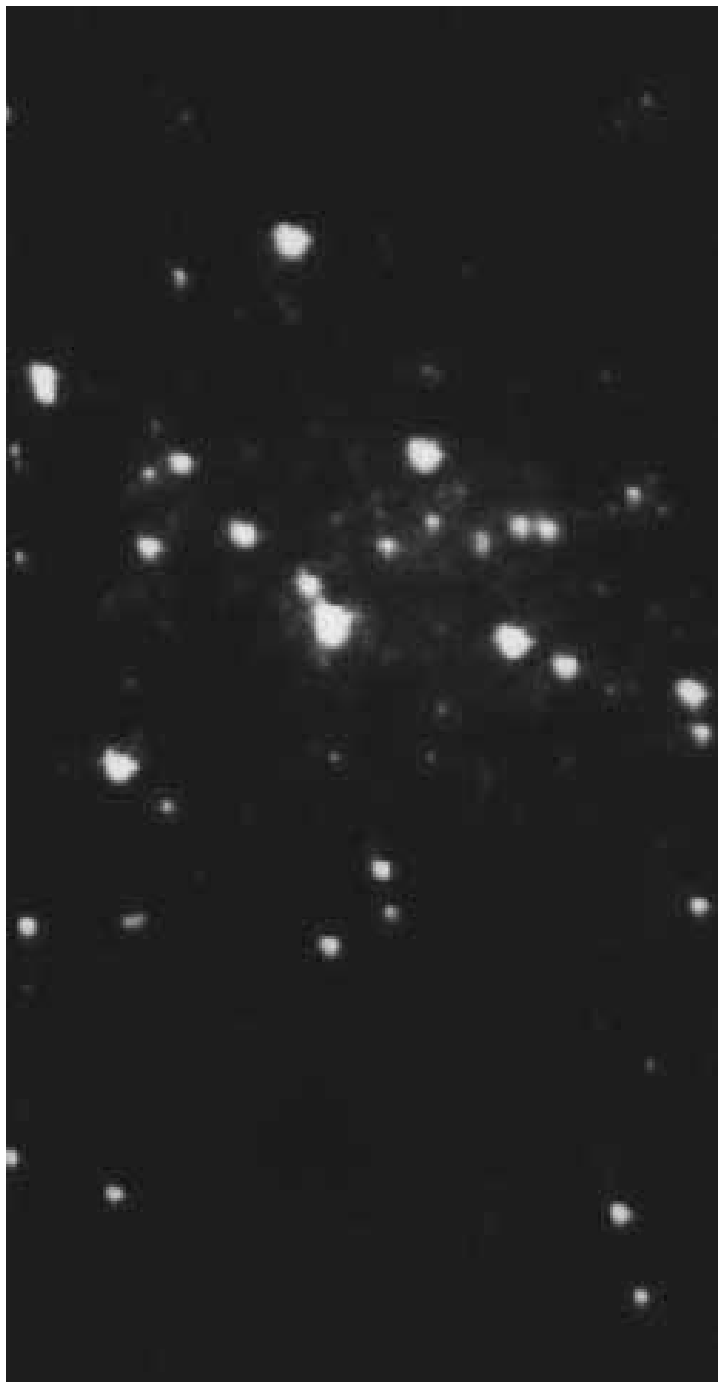
Long/Ap

rispondere con dei vaifanculo comici. L'altro giorno ce n'è capitata una (molte sono donne) che raccoglieva autografi. Non degli atleti. Dei giornalisti. Prima di partire, ha fatto girare un blocco chiedendoci di firmarlo. Un caro ricordo. Una cosa simpatica. Tutti abbiamo eseguito, sorridendo con un certo timore: se non avessimo obbedito, probabilmente non si sarebbe mai mossa e ci

avrebbe lasciato ad arrostire sull'asfalto. Invece, ottenuti gli autografi, è partita impelagandosi quasi subito in un ingorgo epocale causato dal passaggio della fiaccola. Li, poverella, non era colpa sua. Arrivati a destinazione, ci ha salutati tutti strillando «hope to see you again!!!!», speriamo di rivederci. Come diceva Alberto Sordi, pussa via! □ *Al.Cre.*

ESTATE ROMANA

Al Pincio sotto le stelle. Trascorre una serata d'estate guardando i pianeti e le stelle. È la proposta del dipartimento di Scienze geologiche della Terza università di Roma e del Musis. La manifestazione che ha per sottotitolo «In visita al firmamento» si tiene sulla terrazza panoramica del Pincio - piazzale Napoleone I - fino a domenica prossima. Luna, Giove, Saturno, Vega, Mizar e Albireo potranno essere scrutati attraverso le lenti dei telescopi, dalle 21 alle 24. Dalle 20 in poi, inoltre, sarà possibile assistere a una simulazione del firmamento e dei movimenti stellari. Tra le altre manifestazioni, una mostra di planetologia con campioni di rocce lunari e meteoriti, una mostra fotografica e un collegamento con Internet che rimanderà immagini riprese dai telescopi spaziali. Ingresso libero.



Jazz & Image. A Villa Celimontana questa sera alle 22.30 appuntamento con il Kenny Barron Trio. Oltre al pianista, eccezionale interprete del piano jazz viventi, suoneranno Ray Drummond, al basso, e Ben Riley, alla batteria. Il concerto replicherà domani e mercoledì. Lo spazio è aperto dalle 21, il biglietto costa 7mila lire.

Cineporto. Al Parco della Farnesina (via Antonino da San Giuliano) nello spazio arena, si proietta «Va' dove ti porta il cuore» di Cristina Comencini (alle 21.15). Seguirà, alle 0.30 «Jack Fruscante è uscito dal gruppo» di Enza Negroni. Con gli stessi orari, ma al cineclub, saranno proiettati «Vrindavan film studios» di Lamberto Lambertini e «Amorosa Caterina» di Pasquale Misuraca. Infine «80 Adim» di Tomris Girtilioglu. L'intervallo musicale, con funky, black and dance music, è affidato a «Sima and her Group». Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila.

Eureka. Continua, presso l'area del palazzo dei Congressi, in piazzale Kennedy, la rassegna «Cinemanovanta» curata da Filmstudio. Questa sera alle 21, per il ciclo «Film d'impegno e di denuncia» è in programma «L'isola dell'ingiustizia. Alcatraz» di Marc Rocco. Alle 23.30 «Eroe per caso» di Stephen Frears. Ingresso lire 8mila. Per il «Teatro di libera», alle 21.30, l'Etì presenta «La finta serva» di P. C. C. de Marivaux; regia di Luca de Fusco, con Claudia Cerini. Lo spettacolo si tiene sulla terrazza del palazzo dei Congressi; il biglietto costa 15mila lire - 10mila i ridotti.

Roma incontra il mondo. Continuano, presso il laghetto di Villa Ada - ingresso in via di Ponte Salaro - gli appuntamenti con la musica etnica dal vivo. Questa sera alle 22 spettacolo del Gruppo d'arte popolare nazionale: musica e canti dall'Egitto. Ingresso con tessera, 5mila lire.

Estate 1996 a Montesacro. Alle ore 20.30, presso la pineta di Ponte Tazio, dibattito sul tema: «Crisi della giustizia. Ipotesi di soluzione». Intervengono Giuseppe Ayala, sottosegretario del ministero di Grazia e giustizia, e l'avvocato Carlo Taormina. Segue disco bar.

Testaccio Village. È sicuramente il gruppo reggae più conosciuto nel mondo per aver accompagnato i successi di Bob Marley e Peter Tosh. I Wailers saranno stasera al «village». Attivi in Giamaica fin dagli anni Sessanta quando Bob Marley, Peter Tosh e Bunny Livinstone imponevano progressivamente ed inesorabilmente i ritmi di batteria o basso della loro musica, i Wailers sono cresciuti anno dopo anno grazie all'apporto di elementi sempre nuovi, fino a raggiungere la popolarità a livello mondiale. Il concerto è fissato per le 22; lo spazio in via di Monte Testaccio, di fronte al Mattatoio, è però aperto dalle 20.30. Ingresso gratuito con tessera mensile (lire 10mila).

Live Link Festival. È stato annullato, per improvvisa indisponibilità dell'artista, il concerto di Cesaria Evoria previsto per questa sera al Centralino dello stadio del tennis. Restano invece confermati gli appuntamenti con Maurice John Vaughn & Band (palco Muddy Waters) e quello con le Nuove Tribù Zulu (palco Riverside). Dalle ore 21; l'ingresso al villaggio è gratuito.

Massenzio. Una notte nel mondo del cinema: è questo il filo conduttore delle pellicole in programma questa sera al Parco del Celio. Sullo schermo grande si comincia alle 21.30 con la rassegna di cortometraggi che presen-

ta «Surprise!» di Veit Helmer. Seguirà «Get Shorty» di Barry Sonnenfeld, con John Travolta e Danny De Vito. Poi sarà la volta de «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tornatore, con Sergio Castellitto. Infine, «Celluloide» di Carlo Lizzani; con Martufello e Angela Cavagna. Sullo schermo piccolo, continua la rassegna

Niente canzoni d'amore: a partire dalle 21.30 scorreranno le immagini di «Tommy» di Ken Russell, con Oliver Reed e Ann Margret; farà seguito «Pink Floyd The Wall» di Alan Parker, con Bob Geldof; infine: «The Commitments», sempre di Alan Parker, con Robert Arkins, Michael Aherne e altri. Biglietto lire 10mila; 7mila i ridotti.



SCOPRI LA TUNISIA

un mondo diverso ad un'ora solo di volo

OFFERTA SPECIALE

CLUB ED FELL/Hammamet L. 1.010.000 dal 01/07/ al 15/09 in camera doppia mezza pensione

SUN CLUB/Dierba L. 1.099.000 dal 01/07 al 31/08 in camera doppia pensione completa

PER CHI AMA I COLORI, GLI AROMI, LA STORIA DELL'ORIENTE

SUPER SPECIALE

3 notti Bangkok + 3 notti Tour del nord + 6 notti Phuket dal 15/06 al 27/07 L. 2.400.000

DEL VAPO VIAGGI E TURISMO

MAGICA GRECIA

Monolocali e ville nelle isole a prezzi contenuti

OFFERTA SPECIALE: tuttomare LEFKADA ITAKA E CEFALONIA dal 16 al 25 agosto L. 950.000 partenza in pullman da Roma tutto compreso

SPLENDIDA SARDEGNA COSTA SMERALDA 1 settimana in barca + 1 settimana in villa da L. 1.100.000 a persona possibilità solo villa 4/7 posti letto in villaggio con animazione da L. 250.000 a settimana a persona

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

Del Vapo Viaggi - Via Bossolasco, 19 Roma - Tel. 61566363 Turseti srl - Via Barberini, 71/73 - Roma - Tel. 4820860 - 4820914 SPECIALI SCONTI PER I LETTORI DE L'UNITA'

FERRETTI GOMME A prezzi d'ingrosso di Patrizio Ferretti. ASSISTENZA PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE AUTO - MOTO - FUORISTRADA. CONVERGENZA VIDEO COMPUTERIZZATA, EQUILIBRATURA ELETTRONICA, CERCHI IN LEGA - BBS, MOMO, O.Z., BWA, TRASFORMAZIONI SOSPENSIONI SPORTIVE, PRODOTTI O.M.P. - SPARCO. ROMA - Via della Bufalotta, 881 - Tel. e Fax 06/87133910

FESTA DELL'ULIVO. INCONTRO CON I GIOVANI DI TUTTE LE ETA' MERCOLEDI 24 LUGLIO DALLE ORE 18.00 AL PARCO DELLA MONTAGNOLA. Interverrà il senatore ATHOS DE LUCA dell'8° collegio Eur-Ostiense. Saranno presenti rappresentanti dell'Ulivo, dei Partiti della Coalizione (PDS, Verdi, PPI, AD, Lista Dini, SI, Cristiano Sociali, Comunisti Unitari) dei Comitati Prodi, di Rifondazione Comunista, delle Associazioni Culturali Ambientaliste e Combattenti, Centri Anziani. Sono invitati tra gli altri i parlamentari: Marcella Lucidi, Andrea Guarino, Massimo Brutti, Franca Prisco, Vittorio Parola, Domenico Volpini, Enzo Ceremigna, Giuseppe Tognon e Paolo Frigeri. Interverranno: Fiorenzo Fiorentini con Paolo Gatti alla chitarra. La fantastica band di rhythm and blues "Niente di Precyso" Sara Masini - Canto popolare Maria Luisa Madel - Brani teatrali Massimo Santangelo - Tenore Ramona Sali - Danzatrice Ballo liscio e buffet. Tel. 06-5407897 - 6795812

F.A.M.I.P. PORTE BLINDATE E CORAZZATE. INFISSI IN ALLUMINIO, GRATE DI PROTEZIONE, PERSIANE BLINDATE. LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI. LABORATORI: VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356 VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886. POLISPORTIVA ALBAROSSA. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Calcio per i nati negli anni 1984, 85, 86, 87, 88, 89, 90. Per informazioni rivolgersi in sede: Via Marica, 82 oppure telefonare al numero 4504622 tutti i giorni dalle ore 16.00 alle ore 20.00

ALISCAFI LINEE VETOR. ORARIO 1996 ANZIO - PONZA. DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI. DAL 1° AL 30 GIUGNO, DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE, DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO, DAL 16 AL 30 SETTEMBRE. FORMIA - VENTOTENE. DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI. DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO, DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE, DAL 16 AL 30 SETTEMBRE. FORMIA - PONZA. DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI. INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI HELIOS. LINEE: ANZIO - PONZA, LINEE: FORMIA - PONZA FORMIA - VENTOTENE. Via Porto Innocenzo, 15 - 00042 ANZIO (RM)

Sport

Sport in tv

OLIMPIADI: TGS buongiorno Atlanta Raitre, ore 8.30
SPORT: TGS pomeriggio sportivo Raitre, ore 14.30
OLIMPIADI: Atlanta '96 Raitre, ore 19.55
CALCIO: Roma-Rijeka Tmc, ore 20.00
CALCIO: Italia-Ghana (Olimpiadi) Raidue, ore 3.00

F1. Pronto a firmare fino al '98

Schumacher resta alla Ferrari

NOSTRO SERVIZIO

■ KERPEN. Schumacher alla Ferrari fino al 1998. Si sta concretizzando il prolungamento del contratto da parte del tedesco con la casa di Maranello. Ad annunciare è stato lo stesso Schumacher nel corso di una conferenza stampa: «Se tutto proseguirà normalmente - ha detto il campione del Mondo - come adesso, nel '98 continuerò a correre per la scuderia di Maranello». «Mancano solo pochi dettagli - ha proseguito - per allungare la durata del nostro accordo». Un colpo di Schumacher? Certo visto i soldi del contratto che ha stipulato un anno fa con la Ferrari, il tedesco ha ben ragione per voler allungare il contratto. Per le rosse la sicurezza di poter contare su un grande pilota in grado di fare la differenza, a parità di vettura e di portare qualche soddisfazione se la macchina, come in questo periodo, non è all'altezza della situazione. Non è da sottovalutare il fatto, peraltro, che se la scuderia del Cavallino ha potuto sostenere le critiche, anche pesanti, che gli sono giunte dopo le terribili figuracce degli ultimi tre gran premi, è proprio grazie alle tre pole position ottenute dal tedesco e da quella vittoria, sotto una pioggia torrenziale, che Schumacher ha conseguito grazie alla sua qualità di pilota. Uno cosa appare certa: la Ferrari si è assicurata per ancora un anno il miglior pilota in circolazione. Schumacher un contratto che poche altre case sarebbe state disposte a sostenere, visto l'elevato costo di ingaggio. Al di là delle considerazioni contrattuali, la buo-

na novella, perché di questo comunque si tratta, i tifosi sperano sia foriera di altre novità, come il ritorno delle rosse alla competitività, se non alla vittoria. Gli umori sono tetri e anche i più ferventi sostenitori della Ferrari accusano momenti di sbandamento, al limite del disamore. E deve essere proprio così se il parroco di Maranello ha dichiarato che le campane della sua chiesa suoneranno d'ora in poi per le Minardi o le Forti. Si lamenta in particolare che con la scomparsa del Commendator Enzo Ferrari, la scuderia sia stata lasciata allo sbando, dividendola in più frammenti, con uno specialmente, non certo apprezzato dai tifosi: quella dependance ferrarista in quel d'Inghilterra, sotto il controllo assoluto del "mago", ma forse dovremmo dire ex, Barnard. Su di lui i tifosi hanno scaricato la maggioranza delle responsabilità e fino a che punto a torto è difficile da dirsi. Domenica c'è Hockenheim, difficile e veloce circuito tedesco dove la monoposto del Cavallino è chiamata a smentire critiche e accuse di inefficienza. E per questo appuntamento Schumacher, Todt, i meccanici, si stanno preparando al meglio. La monoposto scenderà in pista però con la versione meno recente, senza cioè il tanto provato cambio a sette marce. Ancora in questo fine settimana il presidente della Ferrari, Luca Montezemolo, ha ribadito che in questa stagione le "rosse" di Maranello torneranno alla vittoria. Mancano sei gare alla fine, e sarebbe anche ora che ai proclami seguissero i fatti.



Lazio e Napoli, fuori regola per l'iscrizione

Lazio e Napoli non sono ancora in regola, ma entro domenica la Covisoc dovrebbe dare il via libera per la loro iscrizione al prossimo campionato. La posizione delle due società è stata esaminata ieri dal consiglio della Lega a Milano. «La Covisoc - spiegato Nizzola - ci ha annunciato che le due società si stanno adeguando alle sue disposizioni. Per l'iscrizione al prossimo campionato non dovrebbero esserci problemi. Per quanto riguarda le lettere liberatorie dei calciatori, soltanto il Foggia non è ancora in regola. Il consiglio di Lega ha anche respinto le dimissioni dell'azionista di maggioranza della Lazio Sergio Cragnotti, chiedendogli di restare nel consiglio. Per quanto riguarda gli stadi non in regola (capienza inferiore ai 20mila spettatori) deroghe sono state concesse agli stadi di Brescia, Empoli, Lucca, Ravenna, Reggio Calabria e Venezia. Il Castel di Sangro dovrà invece emigrare in qualche altro stadio, finché non si adeguerà (il suo stadio ha una capienza di 2mila spettatori). Riguardo all'elezione del presidente della Figc, alla quale è stato candidato dalla Lega, Nizzola si è limitato a dire: «Non ci sono novità, non ho parlato in questi giorni con il presidente della Lega di Serie C Giancarlo Abete. Del resto per parlarsi bisogna essere in due. Io mantengo l'impegno che ho preso, cioè rappresentare tutte le società di Serie A, B, C e quelle dilettantistiche». Sempre a rischio la pubblicazione dei calendari: Nizzola ha confermato che verranno elaborati il 31 luglio, ma che la loro pubblicazione è condizionata dall'accettazione da parte del Governo del riconoscimento del fine di lucro per le società di calcio, e dell'esenzione dall'imposta sullo spettacolo.



L'attaccante della Roma Del Vecchio che stasera fa il suo esordio contro il Rijeka

Alberto Pais

CALCIO. Stasera Roma-Rijeka: via alla grande abbuffata d'estate

Pallone in tv, è subito gol

Poco più di due mesi fa terminava il campionato. Oggi si raduna l'ultima squadra di serie A, il Perugia, e stasera parte la stagione televisiva delle amichevoli d'estate. La Roma affronta a Kapfenberg il Rijeka.

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. La stagione di serie A da oggi è partita ufficialmente. Anche l'ultima squadra, il Perugia, si è data appuntamento in sede per poi partire in ritiro e affrontare la stagione di serie A arrivata dopo 15 anni d'attesa. Gli umbri si sono sensibilmente rafforzati: durante il mercato sono arrivati buoni giocatori come Di Chiara, Vierchowod, Kreek e Artistic. Sta ora a Giovanni Galeone saldare i nuovi pezzi con la vecchia ossatura di una squadra che, l'anno scorso in serie B, praticava uno spregiudicato 4-3-3. Il Perugia sarà in ritiro dal 26 luglio al 10 agosto a Roccaraso (Aq).

Quasi tutte le presentazioni dei club hanno avuto come cornice un pubblico di tifosi al di sopra delle aspettative. L'ultima giornata della serie A 95/96 è datata 12 maggio, possibile che in poco più di due mesi (tra l'altro riempiti dall'Europeo inglese) i calciatori italiani abbiano già digerito la «grande abbuffata» di calcio? Sembra proprio di sì visto che il giorno della presentazione alla stampa (e ai tifosi) della nuova Roma, l'11 luglio scorso, al cen-

troneo di Trigoria c'erano quasi ventimila persone. E la febbre da serie A, per il momento non altissima data la concorrenza televisiva dei Giochi di Atlanta, salirà certamente tra pochi giorni con l'inizio delle prime partite amichevoli.

E oggi si parte con il primo *antipasto*: la nuova Roma di Carlos Bianchi si propone in alternativa televisiva alle Olimpiadi. Questa sera su Tmc alle ore 20,00 i giallorossi aprono la serie delle amichevoli d'estate. A Kapfenberg (Austria) la Roma affronta gli slavi del Rijeka. È il primo test di una certa consistenza per il tecnico argentino che vuole scoprire le potenzialità di una squadra ancora in costruzione. La prima uscita contro una rappresentativa di dilettanti della Stiria non ha dato (né poteva) indicazioni sul modulo tattico della Roma '96-'97. La gara si è risolta con un 3-1 (gol di Totti, Balbo e Fonseca). Non va dimenticato che del gruppo non fanno parte Aldair, Delvecchio e Tommasi, impegnati nel torneo olimpico di Atlanta. I tre saranno disponibili soltanto ad agosto e quindi con molto ritardo rispetto alla tabella di marcia di Carlos Bianchi (sembra molto pesante).

Molte squadre hanno iniziato la preparazione con diverse incognite sulla completezza della rosa. Già. Perché non è affatto vero che il mercato si sia concluso. C'è ancora spazio per tessere i giocatori senza contratto e gli stranieri. La Sampdoria di Eriksson è alle prese con problemi difensivi. Buona, invece, l'intesa della coppia d'attacco Mancini-Montella sperimentata nella prima uscita contro i dilettanti del Sarrecoigne (11-9). Anche il tecnico svedese è costretto a fare a meno di alcuni pezzi pregiati in questi primi giorni di preparazione. Karembeu è giunto solo ieri a Cogne, mentre Veron è ancora atteso.

Luglio, tutti gli appuntamenti delle «grandi» di serie A

Calcio in tv, comincia la lunga, calda estate del pallone. Non è ancora passato un mese dalla fine del carousel europeo, che già in serie A si cominciano a tirare i primi calci. Ma non si tratta delle prime sgambature con le simpatiche squadrette locali, ma di vere e proprie sfide tra squadre blasonate e mini tornei. Ma vediamo cosa è stato inserito nel palinsesto della Rai e delle altre emittenti private per questo finale di mese, che avrà poi un seguito ancora più ricco ad agosto.

OGGI
Roma-Rijeka (diretta Tmc ore 20)
26 LUGLIO
Roma-Atletich club Graz (diretta Tmc ore 20)
27 LUGLIO
Milan-Monza (diretta Italia 1 ore 20,45)
28 LUGLIO
Torneo di Zurigo: Juve-Bayern Monaco, Grasshopper-Zurigo (diretta Rai ore 20,30)
29 LUGLIO
Finale torneo di Zurigo (diretta Rai ore 20,30)
31 LUGLIO
Inter-Manchester United (diretta Rai ore 20,30);
Como-Milan (diretta Italia 1 ore 20,30)
1 AGOSTO
Trentino Cup: triangolare con Atalanta, Verona e Panathinaikos

Il ciclismo perde Bassi, patron dei dilettanti

È morto a Ravenna, dopo una lunga malattia, Jader Bassi, 74 anni, presidente onorario della società ciclistica Rinascita Ravenna e "patron" del Giro d'Italia dilettanti. Bassi lascia tre figli.

Operato Panucci Fermo 4 settimane

Saranno necessarie 4 settimane prima che Christian Panucci possa riprendere la preparazione atletica. Lo ha reso noto il Milan, dopo l'intervento al ginocchio destro cui Panucci è stato sottoposto.

Tour de France Rijs in trionfo a Bonn

Il vincitore del Giro di Francia, il danese Bjarne Rijs, è stato portato in trionfo ieri al rientro a Bonn da oltre un migliaio di sportivi in festa. Rijs ha ringraziato gli ammiratori tedeschi dicendo: «Sono felice di vedere tanta gente, è incredibile».

Middlesbrough Presentato Ravanelli

Pieno di buon umore e di ottimi propositi, l'ex goleador della Juventus, Ravanelli è stato presentato ieri ufficialmente da Bryan Robson, presidente della squadra di Middlesbrough. Ad attendere l'arrivo di Ravanelli c'erano migliaia di tifosi.

Kanu è ormai dell'Inter

Kanu all'Inter. Manca qualche dettaglio, ma il complicato trasferimento dell'attaccante nigeriano al club di Moratti si sta finalmente concretizzando. L'Inter ha confermato «un accordo di massima».

Ruben Sosa giocherà in Spagna

Il calciatore Ruben Sosa giocherà la prossima stagione nel club spagnolo del Cd Logrones, neopromosso nella prima divisione.

La Lega di C non iscrive 17 squadre

Il consiglio direttivo della lega di serie C, ha deciso di non iscrivere al campionato di serie C/1 le seguenti società: Acireale, Modena, Novara e Pistoiese, Atletico Catania, Ischia Isolaverde e Spezia Calcio. Queste le squadre non iscritte al campionato di C/2: Bisceglie, Juve Terranova Gela, San Donà calcio e Turris, Altamura, Baracca calcio, Calcio Catania e Catanzaro, Matera e Nola.

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00
19.10-22.30
L. 7.000

Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

L. 7.000 **Avventura** ☆☆☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.1195
Or. 17.30
20.05-22.30
L. 7.000

Seven
di D. Finch, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.15
20.00-22.30
L. 7.000

Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Ambassade
v. Gallia e Sidiāna, 57
Tel. 54.08.901
Or.

CHIUSURA ESTIVA

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Apollo
v. Gallia e Sidiāna, 20
Tel. 862.08.806
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 17.15-19.00
20.40-22.30
L. 7.000

Due ragazze innamorate
di M. Mageni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)
Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. È il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Astra
v. le Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.

CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.30-18.10
20.40-22.30
L. 7.000

Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una sfilta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.

L. 7.000 **Cartone animato** ☆☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.00
20.15-22.30
L. 7.000

Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.

L. 7.000 **Thriller** ☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Augustus 1
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.15
20.30-22.30
L. 7.000 (aria cond.)

Nelly e Mr. Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.

L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

Augustus 2
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 17.15-19.00
20.40-22.30
L. 7.000

Confidenze a uno sconosciuto
di G. Barducci, con W. Hurt. (Francia-Russia 1994)
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Di-visa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30
L. 7.000

Banditi

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.10-19.00
20.45-22.30
L. 7.000

In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Lucibee & L. Leker. (Usa, 1996)
Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.

L. 7.000 **Cartone animato** ☆☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.10-19.00
20.45-22.30
L. 7.000

Hollow Point (Impatto devastante)

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.

CHIUSO PER LAVORI

Capranichella
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30
L. 7.000

Un colpo da dilettante

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30
L. 7.000

I misteri del convento
Di M. De Oliveira, con C. Deneuve. (Porto Fran, 1995)
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione, tra il custode di un antico convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00-18.30
L. 7.000

Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocate sui rivoli. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

L. 7.000 **Animazione** ☆☆☆

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00-22.30
L. 7.000

Strange Days
di K. Bigelow, con R. Fienness, A. Bassel (Usa 1995)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spaciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Diamante
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.

CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.50-20.20
22.40
L. 7.000

Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00-18.15
20.20-22.30
L. 7.000 (aria cond.)

Ferie d'agosto
di P. Virzi, con S. Orlandi, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanziatrice e caciara. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Empire 2
v. l'Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.30
20.10-22.30
L. 7.000

Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita.

L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

Eurcine
v. Liszt 32
Tel. 591.09.86
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.499.60
Or.

CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 2
v. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Farnese
Campode Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 17.00
20.20-22.30
L. 7.000

Carrington
di K. Hampton, con E. Thompson, J. Pryce (Gb, 1995)
L'amicizia tra lo scrittore omosessuale Lyton Strachey e la pittrice Dora Carrington nella Londra del 1915. Premio a Cannes per Jonathan Price.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.00
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.00
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Garden
v. le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.

CHIUSO PER RESTAURO

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

Dot. Jekill e Miss Hyde
Regia di R. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)
E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.

L. 7.000 **Commedia** ☆

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

Angus
di P. Read Johnson, con K. Bates. (Usa, 1995)
Le dis-avventure di Angus, studente modello che per scarsa socialità si iscrive a una scuola per superdotati. Lì, però, incappa nelle mire scherzomanie di un bullo.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Fiuapaud, A. Langlet. Francia (1996)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Persuasione
Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (Gb, 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Holiday
di G. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 17.00-19.00
20.40-22.30
L. 7.000

I misteri del convento
di B. Singer, con D. Neuneur, M. Balthus (Porto Fran, 1995)
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il metafisico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivista.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 20.30-22.30
L. 7.000

I soliti sospetti
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palminteri (Usa 1995)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.

L. 7.000 **Thriller** ☆

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 20.30-22.30
L. 7.000

La stanza di Cleo
di R. de Heer. Australia-Italia (1996)
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 20.30-22.30
L. 7.000

Compagnia di viaggio
di P. D'Amico, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996)
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.

L. 7.000 **Sentimentale** ☆☆☆

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 82.12.495
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Intrastevere 1
v.icole Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Stonewall
Di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Intrastevere 2
v.icole Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al sucero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Intrastevere 3
v.icole Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Non tutti hanno la fortuna di avere...
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 1995)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 85.20.67.32
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30
20.00-22.30
L. 7.000

L'esercito delle 12 scimmie
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30
20.00-22.30
L. 7.000

Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.

L. 7.000 **Sentimentale** ☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 7.000

L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Declair (Ol, 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V..

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Vampiro a Brooklyn
di W. Cronin, con K. Reeves, P. Murphy (Usa '96)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nel panni di un novello Nosferatu sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate.

L. 7.000 **Horror** ☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

Dot. Jekyll e Miss Hyde
Regia di R. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)
E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.

L. 7.000 **Commedia** ☆

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

L'esercito delle 12 scimmie
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00-19.55
22.30
L. 7.000

Johnny Mnemonic
di L. Longo, con K. Reeves, P. Hoffman (Usa 1995)
Il suo cervello è un computer. Un magazzino di informazioni. Che fanno gola a molti. Un giorno, va in tilt e capisce che vivrà è un'altra cosa. Dal romanzo di Gibson.

L. 7.000 **Fantascienza** ☆☆☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55-22.30
L. 7.000

Il presidente americano

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 18.00
20.15-22.30
L. 7.000

Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.

L. 7.000 **Thriller** ☆

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 18.15
20.30-22.30
L. 7.000

Persuasione
Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (Gb, 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 17.45
20.05-22.30
L. 7.000

Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.15
20.30-22.30
L. 7.000

Le affinità elettive
di F. e P. Tavian, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Rassegna
Una donna francese

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Rassegna
La dea dell'amore

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or. 21.30
L. 7.000

Clockers
di S. Lee, con H. Keitel, J. Turturro (Usa '95)
Caino e Abele nel ghetto nero. Uno fa lo spacciatore, l'altro è un bravo ragazzo. Ma si immola. E il poliziotto Keitel ci rimane male. Uno Spike Lee molto educativo.

L. 7.000 **Poliziesco** ☆☆☆

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 17.15
20.00-22.30
L. 7.000

Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Pasquino
v. I del Piede, 19
Tel. 58.03.822
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 7.000

Muriel's wedding (Le nozze di Muriel)
di P. J. Hogan, con T. Collette, B. Hunter (Australia '94)
Muriel sogna un bel matrimonio, coronato dalle canzoni del suo gruppo preferito, gli Abba. Le cose andranno diversamente ma la ragazza imparerà a vivere.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 16.45-18.40
20.30-22.30
L. 7.000

Girl Six - Sesso in linea
di S. Lee, con S. Lee, J. Turturro (Usa 1996)
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hotline. Le sue confessioni mandano in visibilibio amici ed ex amanti.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 17.10-18.55
20.40-22.30
L. 7.000

Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al sucero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.

L. 7.000 **Thriller** ☆☆☆

Quirinella
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 10.000

La settima stanza
Di M. Meszaris, con M. Morgenstern, A. Asti
Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebraica che si convertì al cristianesimo. Toccante ritratto di una personalità straordinaria.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Reale
v. della Mercedes, 50
Tel. 67.94.753
Or.

CHIUSO PER LAVORI

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.783
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 7.000

El dia de la bestia
di A. de la Iglesia, con A. Angulo. (Spagna, 1995)
Il preannunciato ritorno dell'Anticristo, potrebbe essere sventato dalle sue cattive azioni. Forte di questa convinzione, il prete si dà da fare.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Ritz
v. le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 18.00
20.30-22.30
L. 7.000

Gli anni dei ricordi
di J. Moorhouse, con A. Bancroft. (Australia 1996)
L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.

L. 7.000 **Commedia** ☆☆☆

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 18.15
20.30-22.30
L. 7.000

Le affinità elettive
di F. e P. Tavian, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.

L. 7.000 **Drammatico** ☆☆☆

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30
L. 7.000 (aria cond.)

Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una sfilta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.

L. 7.000 **Cartone animato** ☆☆☆

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.

CHIUSO PER LAVORI

Sala Umberto
v. della Mercedes, 50
Tel. 67.94.753
Or.

RIPOSO

Splendid
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.

CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or.

CHIUSURA ESTIVA

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or.

CHIUSURA ESTIVA

FUORI ROMA

BRACCIANO
VIRGLIO
Via S. Negretti, 44
Chiusura estiva

OSTIA
SISTO
Via del Romagnoli, Tel. 5610750
L. 7.000

Gli anni dei ricordi
(16.15-18.15-20.15-22.30)

ARISTON UNO
Via Cons. Latina, Tel. 9700588
Chiusura estiva
L. 8.000

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47, Tel. 9781015
Chiusura estiva

Pocahontas
(21.15-23.30)

SUPERGA
V. le della Marina, 44, Tel. 5672528
L. 7.000

FRASCATI
POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 7.000

Breve chiosura per lavori

MENTANA
ROXY
Piazza Garibaldi 6, Tel. 90953

Martedì 23 luglio 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

| PRIME VISIONI | |
|--|--|
| Ambasciatori C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306 | Chiusura estiva |
| Anteo via Milazzo 9 tel. 65.97.732 | Stonewall <i>di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)</i> Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante |
| L. 10.000 | Drammatico ☆☆☆ |
| Apollo Gall. De Cristoforis, 3 tel. 760.390 | Chiuso per rinnovo |
| Arcobaleno viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54 | S&M pictures film in lingua originale <i>Babe - maialino coraggioso</i> di C. Noonan, con J. Cromwell, M. Szubanski |
| L. 8.000 | ☆ |
| Ariston galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 | I misteri del convento <i>di M. De Oliveira, con C. Deneuve, J. Malkovich, L.M. Cintra</i> |
| L. 10.000 | ☆ |
| Arlecchino S. Pietro all'Orto, 9 tel. 760.012.14 | Chiusura estiva |
| Astra c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.022.29 | Diabolique <i>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adoni, (Fra 96)</i> c.s.v. V. Emanuele, 11 tel. 760.022.29 |
| L. 12.000 | Sentimentale ☆ |
| Brera sala 1 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 | Fargo <i>di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al successore un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen. |
| L. 12.000 | Thriller ☆☆☆ |
| Brera sala 2 corso Garibaldi, 99 tel. 290.018.90 | Gli anni dei ricordi <i>di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft, (Austr. '96)</i> L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza. |
| L. 12.000 | Commedia ☆☆☆ |
| Cavour piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 | Mariti imperfetti <i>di S. Weisman, con M. Modine, R. Quaid, P. Reiser</i> |
| L. 10.000 | ☆ |

| CRITICA | | | PUBBLICO | | |
|---|--|------------------|----------|------|------|
| Mediocre | ★ | ★ | ☆☆ | ☆☆ | ☆☆ |
| Buono | ★★ | ★★ | ☆☆☆ | ☆☆☆ | ☆☆☆ |
| Ottimo | ★★★ | ★★★ | ☆☆☆☆ | ☆☆☆☆ | ☆☆☆☆ |
| Colosseo Allen viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 | Sotto gli ulivi <i>di M. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. | Commedia ☆☆☆ | | | |
| L. 12.000 | | | | | |
| Colosseo Chaplin viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 | Un ragazzo, tre ragazze <i>di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langleit (Fra 96)</i> Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle. | Commedia ☆☆☆ | | | |
| L. 12.000 | | | | | |
| Colosseo Visconti viale Monte Nero, 84 tel. 599.013.61 | L'albero di Antonia <i>di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. | Commedia ☆☆☆ | | | |
| L. 12.000 | | | | | |
| Corallo corsia dei Servi, 3 tel. 760.207.21 | Ferie d'agosto <i>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)</i> Due «ribù» in vacanza a Ventotene. Una colla, snob e di sinistra, l'altra romantica, violenta e caciaraona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggioritario». | Commedia ☆☆☆ | | | |
| L. 10.000 | | | | | |
| Corso galleria del Corso, 1 tel. 760.021.84 | L'ultima profezia <i>di G. Widen, con C. Walken, E. Kotevs, V. Madsen</i> | ☆ | | | |
| L. 10.000 | | | | | |
| Eliseo via Torino, 64 tel. 869.27.52 | Chiusura estiva | | | | |
| Excelsior galleria del Corso, 4 tel. 760.023.54 | Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita. | Sentimentale ☆☆☆ | | | |
| L. 10.000 | | | | | |
| Maestoso corso Lodi, 39 tel. 551.64.38 | Chiusura estiva | | | | |
| Manzoni via Manzoni, 40 tel. 760.206.50 | Chiusura estiva | | | | |
| Mediolanum c.so V. Emanuele, 24 tel. 760.208.18 | L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. | Thriller ☆☆☆ | | | |
| L. 10.000 | | | | | |

| | |
|--|---|
| Metropol viale Pave, 24 tel. 799.913 | Chiusura estiva |
| Mignon galleria del Corso, 4 tel. 760.223.43 | Persuasione <i>di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)</i> La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la coprostatista storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. |
| L. 10.000 | Drammatico ☆☆☆ |
| Nuovo Arti Disney via Mascagni, 8 tel. 760.200.48 | Chiusura estiva |
| Nuovo Orchidea via Terraggio, 3 tel. 875.369 | Il profumo del mosto selvatico <i>di A. Arau, con K. Reeves, A. Sanchez Gijon, G. Giannini</i> |
| L. 10.000 | ☆ |
| Odeon 5 sala 1 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Dr. Jeckyll & Miss Hyde <i>di D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa 95)</i> E se il doppio del dottor Jeckyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione. |
| L. 7.000 | Commedia ☆ |
| Odeon 5 sala 2 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione. |
| L. 7.000 | Drammatico ☆☆☆ |
| Odeon 5 sala 3 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Killer - Diario di un assassino <i>di T. Metzger, con J. Woods, R. Sean Leonard</i> Un imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere. |
| L. 7.000 | Drammatico ☆☆☆ |
| Odeon 5 sala 4 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Dead Man <i>di J. Jarmusch, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95)</i> Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano. |
| L. 7.000 | Drammatico ☆ |
| Odeon 5 sala 5 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Angus <i>di P. Red Johnson, con K. Bates, G.C. Scott, Ch. Tulbert</i> |
| L. 7.000 | ☆ |
| Odeon 5 sala 6 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Il giurato <i>di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)</i> L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio. |
| L. 7.000 | Giullo ☆☆☆ |
| Odeon 5 sala 7 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 | Il presidente - Una storia d'amore <i>di R. Rainer, con M. Douglas, A. Bening, M. Sheen</i> |
| L. 7.000 | ☆ |

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901-L. 8000
Ore 20-22:30

Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827-L. 8000
Ore 20.10-22.30

Il cielo è sempre più blu
di A. Grimaldi interpretato da 64 attori italiani

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827-L. 8000
Ore 20.10-22.30

Incontri a Parigi
di E. Rohmer

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Orlina 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a, tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
«Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore»
Ore 18-22

Doom generation
di G. Araki
con J. Duval, R. Mc. gowan VM 18

Storia di un peccato
di V. Borwiczky
con C. Dlugolecka

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7000
Ore 20-22.30

Strange days
di K. Bigelow
con R. Fienness, A. Bassett, J. Lewis

SEMPIOINE
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7000
Ore 20.15-22.15

Le iene cani da rapina
di C. Tarantino
con H. Keitel, T. Roth, C. Penn VM. 18

ARENASTIVA
c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872
Riposo

DEL VIALE
viale Riformembranze 10, tel. 0371/426028
Chiusura estiva

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Chiusura estiva

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

Mr. Holland's opus
di S. Herex
con R. Dreyfuss, O. Dukakis

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Chiusura estiva

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416

AGARATE BRIANZA
L'ARONA'
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Riposo

CESANO MADERNO
ARENASTIVA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Fropa 10, tel. 6173005

L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam
con B. Willis, M. Stowe B. Pitt

COLOGNO
ARENASTIVA
Pensieri pericolosi
di J. Smith
con M. Pfeiffer

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Via da Las Vegas
di M. Figgis
con N. Cage, E. Shue

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535

Coppcat - omici in serie
di J. Amiel
con S. Weaver, H. Hunter

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Chiusura estiva

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Chiusura estiva

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Chiusura estiva

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Riposo

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Chiusura estiva

METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martelli 5, tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Galvani 92, tel. 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO
ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Spettacolo teatrale

ARISTON
via Matteotti 42, tel. 3846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
via Umberto I°, tel. 0362/231385

Uomini senza donne
di A. Longoni
con A. Gassman, G. Tognazzi

S. ROCCO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Chiusura estiva

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473839
Chiusura estiva

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707

Loch nass
di J. Henderson
con T. Danson, I. Holm

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
Terra e libertà
di K. Loach
con I. Hartl, R. Pastor

SOVICO
ARENA ESTIVA
La dea dell'amore
di W. Allen
con W. Allen, M. Sorvino H. B. Carter

NUOVO
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
Piume di struzzo
di M. Nichols
con R. Williams, N. Lane

KING MULTISALA
via Brasca, 969254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Martini 11/mercati, tel. 039-688013

Le nozze di Muriel
di P. Hogan, con T. Colette, B. Hunter

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
I soliti sospetti
di B. Singer
con Ch. Palmentieri

SARONNESE
tel. 9600012
Chiusura estiva

SILVIO PELLICO
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 20
«Ballet National de Marseille
Roland Petit»

Coppella
coreografia di Roland Petit
musica di Leo Delibes
scene e costumi di Ezio Frigerio
Fuori abbonamento

CASTELLO SFORZESCO
Cortile della Fontana
Ore 17.30, 18.10, 18.50
Ingresso lire 3.000
Il Teatro del Buratto presenta:
I racconti del castello
percorso teatrale per bambini, ragazzi e adulti
per informazioni e prenotazioni:
tel. 86464094-5398126-5686788

CASTELLO SFORZESCO
Fossato del Castello, ingresso da via Lanza
Il Teatro Franco Parenti presenta:
Ore 21.45 La cerca del Graal
di Alessandro Fo, dal «Perceval»
di C. deTroyes
adattamento e regia di
André Ruth Shammah,
costumi di Gian Maurizio Fercioni,

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6 mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6 mila.

CANTU'
(via A. Grafi 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6 mila.

CAMI
(via Botla 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6 mila.

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33

Piume di struzzo
di M. Nichols
con R. Williams, N. Lane

KING MULTISALA
via Brasca, 969254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Martini 11/mercati, tel. 039-688013

Le nozze di Muriel
di P. Hogan, con T. Colette, B. Hunter

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
I soliti sospetti
di B. Singer
con Ch. Palmentieri

SARONNESE
tel. 9600012
Chiusura estiva

SILVIO PELLICO
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO

musiche di Firenze Carpi, luci di Marcello Jazzeriti.
Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

COMUNA BAIRESS-AGORA CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

CRT/SALONE
via U. Dini 7, tel. 89512220
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo

OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A
tel. 875185-86453554
Riposo

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO

di 50x21 m. e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6 mila.

CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6 mila.

LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni 12-18, sabato e domenica 11-19. Lire 6 mila.

MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto scoperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11:21-30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6 mila.

BACONE
(via Monteverdi, tel. 29400393)
Impianto scoperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 29 giugno, lun-ven 12-21, sabato 12-17. Chiusa domenica. Lire 6 mila.

LIDO
(p.le Loto ang. via Diomede, tel. 33002867)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcio e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Tutti i giorni ore 10-19. Lire 7.500.

SAIN
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 m, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom 10-19, chiusa lunedì. Lire 6 mila.

AQUATICA
(via Airaghi 61, Milano)
È raggiungibile da MM Primiticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Tel. 48200134) Parco giochi dotato di 2 piscine,

di Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Riposo

SOCIETÀ UMANITARIA
via D'Avorio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 89406616
Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale sul Marat-Sade.

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Recitazione del Teatro Greco per informazioni: tel. 02/6690173

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO OSCAR
via Lattanzio 58, tel. 5462325
Riposo

VILLA BELGIOIOSO
via Palestro, tel. 1761971
Teatridithalia presenta:
Ore 21.30 **Turcs tal Friul**
di Pier Paolo Pasolini
con Lucilla Morlacchi, Giovanni Visentini, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e altri 26 attori.
Ingresso L. 25.000

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
107.9 (LO)
108.0 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)

Notiziari 7.30-12.30-19.30-24
Notiziari in breve 6.30-7-10.30-15.30-23

6 Apertura musicale; **7.15** Metrorregione; **8** Rassegna stampa a cura di A. Di Stefano; **9.30** Microfono aperto; **13** Polipop... annunci per la giornata; **14.30** Passatelli; **15-40** Conduzione musicale; **17.30** Musica + informazione; **20** Studio olimpico, le Olimpiadi in diretta fino all'alba con S. Ferrentino e G. Lauro

ITALIA RADIO
91 (MI)
90.95 (PV-CR-LO)
104.1 (CR-PC)
89.2 (BS)
(telefono 6660025-6669692)

Notiziari 7.19 10.11 12.13 15.16 17.18 19

7.10 Rassegna stampa; **8.15** Intervista; **9.30** Ultim'ora; **9.10** Valtopagna; **11.10** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** Verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico e sindacale; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica; **24** I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano: Radio Uno ore **7.20** RadioDue ore **12.10**